

NELLA NOTTE NUOVO ATTACCO MISSILISTICO SU ISRAELE

«Scud» sulle case Strage a Tel Aviv

Una quindicina di morti e sessanta feriti - Scatta la vendetta contro Saddam?
Gli iracheni bruciano i pozzi in Kuwait - Riuscita missione dei Tornado italiani
Trieste: due navi Lloyd non vogliono andare a Suez

Articolo di
Fulvio Fumis

È scaduto il sesto giorno di guerra. La memoria corre subito alla «guerra dei sei giorni» del 1967 quando Israele risolse da solo l'assedio arabo con il blitz delle forze aeree e corazzate. La realtà è oggi molto diversa e non solo per i riferimenti temporali. Israele ieri è tornato sotto tiro e si parla delle prime vittime di questa guerra.

Dopo tre giorni di tregua il suo cielo è stato di nuovo, ieri sera, solcato dai missili «Scud» iracheni. Le nuove batterie anti-missili di «Patriot» sono entrate in azione per la prima volta intercettando due missili su tre. L'ultimo è piombato su una zona residenziale di Tel Aviv, danneggiando gravemente uno o più edifici provocando decine di feriti, almeno una sessantina di cui alcuni molto gravi. A tarda ora si scava ancora fra le macerie e circola la voce che ci sono vittime. Una voce incontrollata e non confermata ha riferito di morti. Si sa per certo all'ultima ora che almeno tre persone sono decedute, oltre a una donna colpita da infarto.

Al suono delle sirene e davanti alle immagini ancora calde della strage sfiorata la domanda si ripresenta: fino a quando Israele resterà paziente? Potrà tenere ancora ferma la mano della rappresaglia di fronte alla strage?

La sicurezza israeliana è stata messa in gioco, come voleva Saddam. La Casa Bianca è perplessa, sa di non poter tirare oltre il freno, anche se tenterà ancora di farlo. I «Patriot» schierati in Israele funzionano ma la scudo non è inaffabile. Fra il lancio di un missile dal territorio iracheno e la sua caduta in Israele passano così pochi minuti che lo «Scud» non può che essere intercettato nella fase finale della sua traiettoria. In Israele si respira l'aria di drammatica svolta.

L'offensiva missilistica dell'Iraq resta, tuttavia, una spada di Damocle più politica che militare. Altri quattro missili sono stati lanciati ieri mattina (la prima volta di giorno) contro la base di Ashdod in Arabia e sono stati intercettati dai «Patriot».

Solo poco prima i nostri «Tornado» in formazione con aerei americani e francesi erano tornati all'attacco. La missione è stata portata a termine senza alcuna perdita, mentre in un'altra zona d'intervento un «Tornado» è stato disperso. I caccia-bombardieri italiani hanno concorso a colpire la base navale e l'aeroporto militare di Kuwait City. E' la terza missione del «Tornado» con la coccarda tricolore e la seconda con il raggiungimento degli obiettivi previsti. Il timore che queste incursioni lasciano in cielo si è confuso con quello più nero e denso dei pozzi di petrolio situati nella vecchia «zona neutra» fra Kuwait e Arabia Saudita. Gli iracheni hanno dato corpo alla loro minaccia incendiando alcuni pozzi di Al Atrah. Secondo un portavoce della Raf, l'aviazione britannica, le truppe di Saddam sarebbero ricorse a queste distruzioni per creare una sorta di cortina permanente

sugli obiettivi colpiti ripetutamente dagli aerei della forza multinazionale. Secondo altre interpretazioni gli iracheni cominciano a fare terra bruciata sapendo di non poter tenere il controllo dell'Emirato una volta che inizierà l'offensiva terrestre.

Ieri l'aviazione irachena si è affacciata nel cielo all'estremità settentrionale del Golfo proprio nel momento in cui le formazioni alleate dirigevano sul Kuwait. Il combattimento aereo è stato rapido e tutti e quattro i «Mig» iracheni sono stati abbattuti. Si guarda ancora con preoccupazione verso la Turchia. Ieri, per la prima volta, è risuonato l'allarme ad Adana, vicino all'importante base di Incirlik da cui decollano gli F-111 da bombardamento e gli EF-111 di disturbo elettronico per le regioni settentrionali dell'Iraq. L'allarme è rientrato dopo mezz'ora senza che vi fosse alcun segnale d'attacco. Ma le sirene bastano ad impaurire la gente e a farla sentire sull'orlo del cratere.

Il presidente turco Turgut Ozal ha dichiarato in un'intervista al «Washington Post» che il suo Paese ha intenzione di estendere il suo ruolo nelle operazioni militari contro l'Iraq. Egli si riferiva al sostegno logistico perché ha ribadito che le truppe turche non si muoveranno se il territorio nazionale non sarà attaccato dalle forze di Saddam.

Perdura nel mondo lo sdegno per l'esibizione dei piloti catturati. Al Pentagono si avrebbero prove «quasi inconfutabili» sul fatto che almeno alcuni dei piloti avrebbero subito torture. E' anche con questo atroce sospetto che ieri alla Farnesina è stato ricevuto il nuovo ambasciatore iracheno in Italia, Yassin Husain Al Basri. I rapporti diplomatici non sono interrotti proprio per consentire una ripresa di eventuali negoziati. L'ambasciatore è stato richiamato a garantire il rispetto della Convenzione di Ginevra sui prigionieri pena la specifica responsabilità di chi si macchiasse di crimini. Lo stesso nostro ministro della giustizia Vassallo ha ammesso che già sussistono gli estremi per portare Saddam Hussein davanti a un tribunale internazionale e il presidente Bush ha incaricato gli organi giudiziari degli Stati Uniti di avviare le valutazioni del caso. Nella stessa giornata sono stati espulsi dall'Italia cinque diplomatici iracheni e cinque addetti tecnici amministrativi dell'ambasciata.

Gli echi di questa guerra che non denuncia ancora il numero delle vittime, anche se lo stesso portavoce della Casa Bianca ha ammesso che la popolazione civile irachena ha sofferto perdite in queste incursioni che ieri hanno superato le diecimila missioni, a dispetto della precisione tecnologica impiegata nel colpire obiettivi militari e industriali, fin nel nostro porto.

Gli equipaggi delle due grandi e moderne portacontainers del Lloyd Triestino «Nipponica» ed «Europa» si sono rifiutati di prendere il mare verso l'Estremo Oriente attraversando il Canale di Suez. Si tratta per Gibilterra e la circumnavigazione. I contraccolpi economici diventano una realtà palpabile.



Nuovo attacco missilistico su Tel Aviv: una ragazza ferita, in preda al panico, viene portata via dalla zona colpita.

Le forze
di terra
sono pronte
a scattare



I piloti inglesi
recuperati
raccontano
l'avventura



Operazione
navale contro
un posamine
iracheno



Sul numero
delle vittime
civili regna
l'incertezza



L'OPERAZIONE (200 UOMINI E 4 ELICOTTERI) COLLEGATA CON LA CRIMINALPOL

Blitz dei Nocs: Augusto è libero

Il piccolo De Megni, rapito 111 giorni fa, era tenuto in una grotta vicino a Volterra

VOLTERRA — Augusto De Megni è libero. Dopo 111 giorni trascorsi in una grotta scavata nell'argilla, a 7 chilometri da Volterra, il bambino di dieci anni rapito a Perugia il 3 ottobre dell'anno scorso, è stato sottratto ai suoi carcerieri con un blitz che ha impegnato quattro elicotteri, oltre duecento uomini dei Nocs e della Criminalpol, e ha portato all'arresto di quattro persone e a due feriti. Più volte, in questi mesi, Augusto si è sentito ripetere che gli avrebbero «tagliato un oroscuro». Più volte gli hanno detto: «Tuo padre non vuol pagare e gli costerà cara». Ma per fortuna le sue condizioni di salute sono buone. I suoi carcerieri non l'hanno mai legato, e gli hanno fatto ascoltare la radio e leggere perfino i giornali. L'operazione che lo ha reso libero è scattata perché gli investigatori temevano per la sua vita. E' stata un successo, anche se il suo carceriere, un latitante sardo, si è rifiutato all'inizio di uscire dal rifugio e ha preteso per oltre un'ora di avere garanzie per la propria incolumità. Quando si è arreso, si è scoperto che nella caverna nascondeva un vero arsenale.

La liberazione di Augusto è stata accolta a Volterra da una grande folla che ha pianto, ha

applaudito, ha scandito cori di evviva, mentre le campane della cattedrale suonavano a distesa. Era da poco passato mezzogiorno quando il bambino, lucidissimo, gli occhi sgranati e il volto finalmente disteso, quasi incredulo mentre il padre lo accarezzava, ci ha raccontato i lunghi mesi della sua prigionia.

«Non mi hanno trattato male. Solo che non vedevo quasi mai la

luce, se non qualche spiraglio laggiù, verso la botola che chiudeva la mia prigione. E un giorno che avevo freddo mi hanno dato questo maglione che ho ancora addosso».

«Sapevi degli appelli di tuo padre?»

«Sì, me li hanno fatti sentire. Ascoltavo la radio qualche volta. E leggevo anche qualche giornale».

«Ti hanno informato della

guerra?»

«Ne abbiamo parlato qualche volta».

«Quanti erano i tuoi carcerieri?»

«Due, sempre incappucciati. E si facevano chiamare Dino e Sergio. Poi c'era il capo, che non si faceva mai vedere ma che loro chiamavano Don Ciccio. Era il più cattivo. Quelli che stavano con me dicevano che mi voleva tagliare un orecchio, perché mia padre non voleva pagare».

«Ci hai creduto?»

«Ho pensato che mio padre voleva pagare ma che la magistratura forse lo impediva».

«Hai avuto paura?»

«Sempre, e soprattutto all'inizio».

«Cosa mangiavi?»

«Mangiavo. Roba in scatola, tonno, quello che mi davano».

«E quando hai capito che erano venuti a liberarti?»

«Stamani, perché ho sentito gli elicotteri e l'uomo che era con me è diventato tutto nervoso. Poi ho sentito delle voci, gente che mi cercava, e a quel punto quello che stava con me mi ha detto: sono venuti a prenderli, stasera sarai a casa. Però adesso stai fermo e tranquillo».



Il piccolo Augusto appena liberato è sottoposto ai primi accertamenti medici: attorno a lui gli uomini dei Nocs che lo hanno salvato.

“Vi offriamo
la convenienza
per farVi provare
la qualità,,
dal 15 gennaio al 28 febbraio



COSULICH PROFUMERIE
TRIESTE - UDINE - GORIZIA

Servizi in Interni

GOLFO

I TRAGICI EFFETTI DEL MISSILE IRACHENO

Sangue, sirene e rabbia a Tel Aviv

La frenetica ricerca delle vittime in mezzo alle rovine - Drammatica «svolta» alla guerra contro Saddam?

I PILOTI IN ALLERTA CONTINUO Gerusalemme, fiducia negli aerei

La «tenenovela» dei Patriot: dal rifiuto agli applausi

Dall'inviato

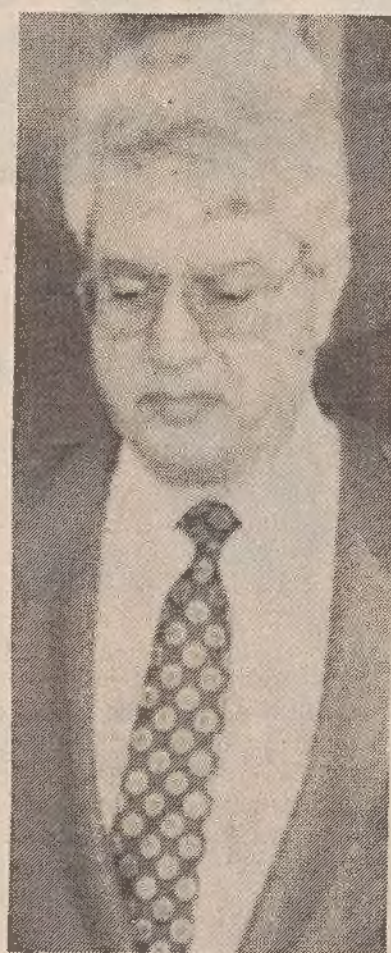
Florio Borzicchi

GERUSALEMME — E se l'Iraq non avesse le testate chimiche da montare in cima ai suoi Scud ma solamente bombe chimiche da trasportare con i Sukhoi e i Mig? La curiosa domanda incomincia a porsela i giornali ebraici. Da qualche tempo anche i generali israeliani parlano molto più spesso di possibili attacchi aerei iracheni.

Se difendersi dai vecchi missili di Saddam era per Israele quasi impossibile (adesso molto meno, dopo l'arrivo dei Patriot), sul fronte della minaccia aerea il paese dorme fra due guanciali. Le sue guerre Israele le ha vinte grazie soprattutto ai suoi piloti, considerati impareggiabili. Si registrava, anzi, un senso di frustrazione nel vedere arrivare gli Scud, sapendo di avere negli hangar centinaia di splendidi piloti inattivi. E' proprio una guerra strana.

Ieri il ministro della Difesa Arens ha fatto visita a un aeroporto dove una cinquantina di piloti e i relativi aerei vivono ormai da una settimana lo stato di allerta continuo. I piloti, a turni di due ore, stanno nei seggioloni degli intercettori F15. In caso di allarme si metterebbero in viaggio in novanta secondi. Hanno sotto le ali otto missili, quattro Sidewinder e quattro Python e sotto la pancia tre serbatoi sussidiari, che permetterebbero loro di andare a Baghdad e tornare senza bisogno di rifornirsi in volo.

Arens è salito su un aereo e ha indossato anche il casco da pilota, proprio nel momento in cui da un hangar partiva un F15 per il suo volo di perlustrazione. L'aviazione israeliana è nei discorsi della gente. «Se le rampe degli Scud, in Iraq, le cercavano i nostri piloti», pare dire la gente, «oggi il problema sarebbe quasi risolto». La notizia che gran parte delle rampe, sia mobili che fisse, sono ancora intatte, ha suscitato qualche apprensione. Ci si aspetta un missile da un momento all'altro. Si dice che gli americani, per ridurre al minimo i rischi per i loro piloti, bombardino e lancino missili da una grande altezza, dove la contraerea irachena non arriva. Ma



Il ministro della Difesa David Levy

da lassù è anche molto problematico centrare gli obiettivi. «Lo fanno per salvare i loro piloti», è il commento di molti giornali, «ma anche perché hanno munizioni a volontà e tempo disponibile. Se fossimo stati al loro posto avremmo fatto una corsa rapidissima, come abbiamo sempre fatto». Con questa immensa fiducia nei loro piloti, la notizia che la portaerei Forrestal si avvicina a Haifa con un carico di 70 aerei Harrier è stata accolta con un po' di ironia. Portare aerei a Israele, in questo momento, è come mandare vasi a Samo. «La portaerei Forrestal», ha detto il portavoce del ministero della Difesa, «viene a difendere gli interessi degli Usa, non i nostri. Non l'abbiamo chiamata noi». Ma i più riconoscono che la guerra in Iraq, che a detta di tutti sarà molto lunga, si presterebbe ben poco ad azioni spettacolari, alle quali ci ha abituato Israele. Nella guerra dei Kippur del '73 gli egiziani sperimentarono due armi nuovissime, i Sam 6 e i Sam 7, di fabbricazione sovietica, sconosciute al contraspionaggio americano, questi ultimi portati sulle spalle dai soldati. I Sam 6, invece, erano vere e

proprie centrali radar che lanciavano i missili. Gli israeliani volarono in Egitto, ne sollevarono una con un volo di elicotteri e aerei e la mandarono a esaminare negli Stati Uniti per trovare la contromisura agli attacchi dei Sam 6. «Oggi queste cose in Iraq non è possibile farle», dice un esperto, «l'Iraq è a 750 chilometri da noi, bisogna attraversare la Giordania, sembra più una guerra da pianificare, da giocare come una partita di scacchi che da affrontare con raid anche se coraggiosi. E' che noi non ci siamo abituati». Arens, parlando ai cronisti, ha aggiunto un'altra pagina alla tenenovela dei rapporti con gli Usa in caso di una rappresaglia israeliana. Il sottosegretario alla Difesa Usa, Eagleburger, che si trova ancora in Israele (è giunto sabato per consegnare i Patriot) al termine del colloquio con Shamir — che ha rivisto anche ieri — aveva detto: «Se Israele attaccherà ci avviseremo», ribadendo poi che ogni nazione, se attaccata, ha il diritto di difendersi. Arens ai piloti e ai cronisti ha detto: «Se attaccate risponderemo e noi siamo stati attaccati due volte». E poi ha aggiunto: «Non penso che ci sia bisogno di telegrafare le nostre intenzioni e precisare come noi attacchiamo e in quale periodo». Arens è nell'occhio del ciclone, sempre per via del Patriot. Non lo volle mai, continua a dire a Haaretz, il giornale dei liberali, perché lui puntava sugli Arrow, attorno ai quali Israele e Stati Uniti stanno lavorando da tempo. Gli Stati Uniti li offesero a Israele in estate ma Arens li rifiutò. Li prese sul serio, invece, l'altro discusso ministro Levy, che inviò cento soldati negli Usa per imparare ad usarli.

Scoppiata la crisi nel Golfo, in agosto, finalmente Israele accettò due batterie di Patriot che, però, nessuno sapeva usare, perché i soldati israeliani facevano ancora il training in Usa. Le due batterie ora sono da qualche parte. Per questo sono giunte altre due batterie e settanta soldati Usa, che la gente ha accolto con applausi e sorrisi. I soldati americani hanno attraversato Tel Aviv con gli elmetti e la divisa leopardizzata, come se fossero nel deserto dell'Arabia.

TEL AVIV — La guerra e la morte sono entrate all'improvviso, in una serata fredda e piovigginosa, nelle case di tutta Israele, quasi certamente portando a una svolta il corso degli eventi. Da quanto si è visto a Tel Aviv, non è pensabile che Israele non reagisca. E' stata la sua più grande tragedia dai tempi della guerra del Kippur. Le ambulanze che portavano via persone inermi, forse morte, coperte con lenzuoli, persone dai visi sanguinanti, la televisione israeliana che cercava fra le macerie di case cadute, il lugubre suonare di decine di sirene. Poi sui teleschermi è apparso il viso triste, cadaverico, del generale Shai, portavoce dell'esercito. «Non posso dire niente», ha più volte ripetuto a milioni di persone. «Mi raccomando solamente di non intralciare il lavoro dei volontari delle ambulanze, di lasciare liberi tutti i passaggi».

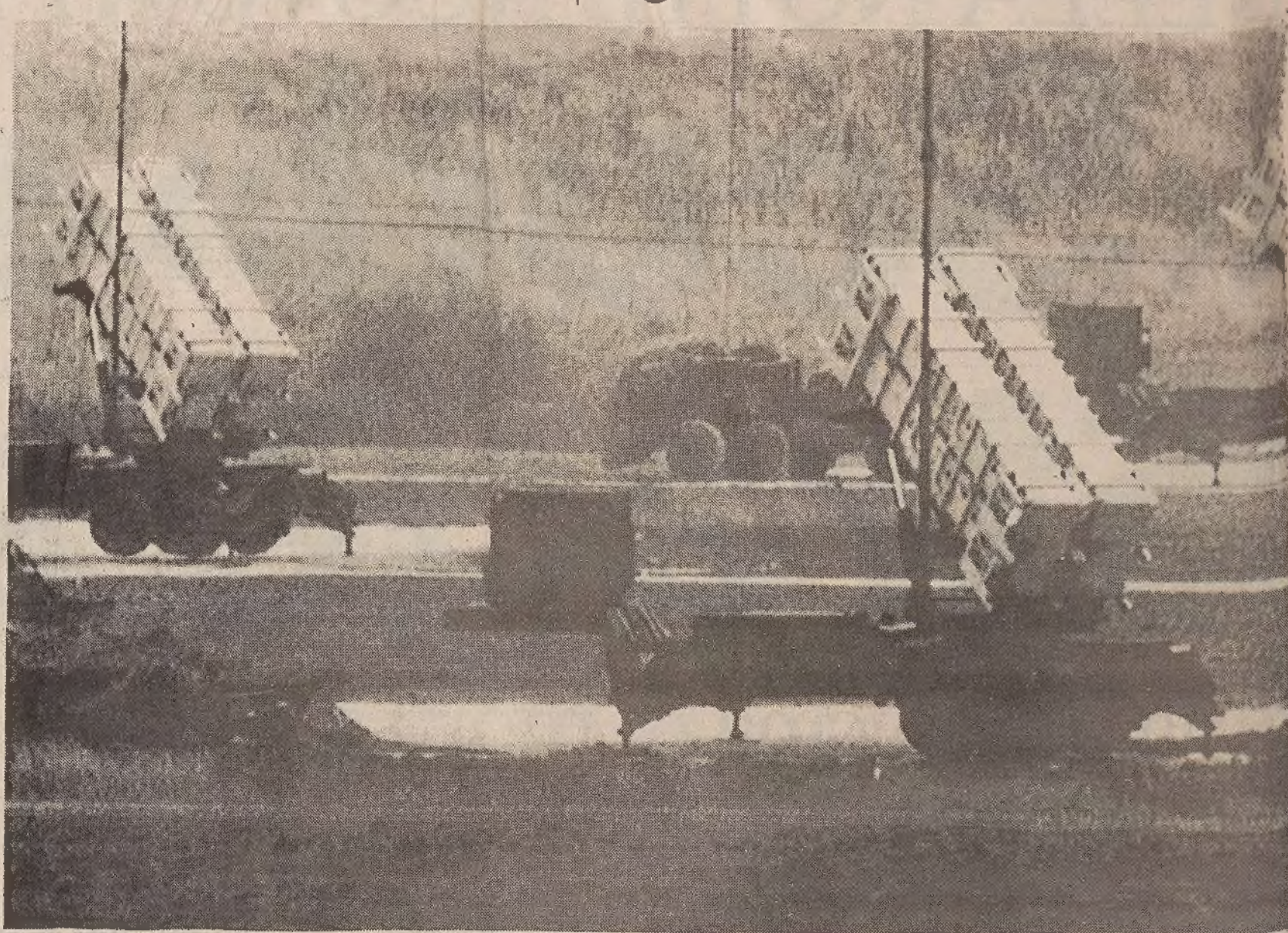
Poco prima, interrompendo una conferenza stampa a Dharhan, in Arabia Saudita, la Cnn, la televisione di Atlanta che già diede lo scoppio della guerra in diretta da Baghdad, la Cnn (che ha un satellite proprio e può fare con le onde quello che vuole) era piombata in una via di Tel Aviv e quasi con violenza era riuscita a trasmettere le prime immagini e le prime notizie. Un missile, un grappolo di missili — non si è saputo ancora bene — avevano perforato la notte, partendo dalla lontanissima Baghdad e avevano portato la morte in un quartiere pieno di immigrati dell'ultima ora. L'allarme per noi tutti era suonato alle 19.45, ora italiana, ed era durato pochissimo. Il precedente allarme era suonato alle 8 di sabato mattina, il precedente ancora alle 2 di venerdì notte. Ormai ci si era fatta l'abitudine. Gli undici missili caduti alla vigilia e in pieno Sabbath avevano fatto ventotto feriti leggeri, tutti subito dimessi. In tutto il paese la vita era tornata quasi normale. Da Tel Aviv a Gerusalemme aveva ripreso il carosello di autobus, non però uno ogni dieci minuti ma uno ogni mezz'ora. Facevano pensare al peggio, però, le migliaia di persone che ieri si erano trasferite da Tel Aviv a Gerusalemme, considerata più tranquilla, piena di arabi com'è.

Gli alberghi si sono riempiti di centinaia e centinaia di persone. Al King David, dove ci trovavamo quando ieri sera è suonato il tragico allarme, per raggiungere le stanze di sopravvivenza abbiamo dovuto farci avanti a fatica con decine e decine di bambini fuggiti dai possibili carnai di Tel Aviv e Haifa. Così in tutti gli altri alberghi e in tutte le pensioni della capitale. Siamo stati rinchiusi in una stanza per un quarto d'ora. L'allarme è stato brevissimo. Sembrava un falso allarme, anzi.

Ad un certo punto la Tv israeliana ha dato il primo bilancio: un missile Scud a testata convenzionale — non chimica — era caduto su Tel Aviv. Diceva anche che molto probabilmente altri missili erano caduti, ma non poteva essere più precisa. Le notizie si alternavano. La radio dava un'altra notizia alle 21. Erano giunti dall'Iraq tre missili, due erano stati intercettati dai Patriot, uno era finito su una casa.

Erano le 21.50 quando abbiamo «voltato» i canali sulla Cnn. Lo speaker interrompeva una tranquilla conferenza stampa di un generale Usa in Arabia per collegarsi con Tel Aviv. Si è vista subito la tragedia. Il reporter correva da un marciapiede all'altro, inseguito da alcuni poliziotti, poi le immagini si sono stabilizzate. Ma non si sentiva assolutamente nulla. Forse era intervenuta la censura sulla voce, ma non sulle immagini. Si sono viste scene agghiaccianti. Un albero completamente divelto e gettato lontano. Finestre rotte, balconi caduti, auto sventrate e poi l'urlo delle sirene. Trenta, quaranta, cinquanta ambulanze. Avevamo la morte in casa. Davanti ai nostri occhi sono transitate persone inermi, vecchi, qualche bambino. Silenzio totale, solo sangue.

Il silenzio totale, l'embargo sulle notizie è stato rotto più tardi dal generale Nachman Shai, il portavoce dell'esercito. Si è affacciato di nuovo alla televisione. «Non posso dire molto — ha esordito — sono giunti tre missili, due sono stati intercettati dal Patriot e uno è passato. Il missile ha distrutto due case». Ma testimoni oculari dicono che le case distrutte sono molte, molte di più.



Tre batterie americane di antimissili «Patriot» piazzate a difesa dei cieli d'Israele.

ALL'AEROPORTO MENTRE ARRIVAVA UNO «SCUD»

Brivido a Riad per gli italiani

RIAD — Un gruppo di italiani aveva appena riconsegnato le maschere anti-gas in dogana e a piedi stava raggiungendo il «C-130» che si apprestava a decollare per Roma, quando è suonato l'allarme: in cielo sono apparsi gli «Scud» e da postazioni nell'aeroporto sono partiti — fra gli scoppi — due missili anti-missili «Patriot». Sono stati momenti drammatici vissuti all'alba di ieri a Riad. Dopo gli attacchi missilistici iracheni dell'altra notte sulla capitale, non pochi italiani residenti in Arabia Saudita avevano chiesto all'ambasciata di poter essere evacuati e, in meno di 24 ore, era stato possibile organizzare la loro partenza. Così, alle 2 locali di ieri mattina (la scorsa mezzanotte di Roma), un «Hercules C-130», che doveva già coprire la rotta fra la base dei «Tornado» italiani negli Emirati arabi uniti e Ciampino, è stato fatto atterrare

all'aeroporto internazionale di Riad. Ad attenderlo, assistiti da una «squadra» di diplomatici e funzionari inviati dall'ambasciata, erano 47 cittadini italiani e tre inglesi. Poco dopo le 3.30 un gruppo di chi doveva partire aveva ormai espletato le formalità doganali e si stava avviando all'aereo, quando di è sentito il suono intermittente della sirena dell'allarme. Molte persone si sono trovate all'aperto, senza la maschera anti-gas appena riconsegnata, mentre nel cielo si vedevano due «Scud». Improvvisamente poi, anche gli scoppi di due «Patriot», lanciati dallo stesso aeroporto contro i missili iracheni. «Devo ammettere che per qualche attimo la situazione può essere apparsa difficile», ha detto, con l'«understatement» che si addice al suo grado, il generale Alfredo Torsello, l'addetto

militare italiano che si trovava sul posto. Alla fine l'aereo ha decollato verso le cinque, dopo che i doganieri — scomparsi durante l'allarme — erano tornati al lavoro e avevano controllato quel passeggero che il suono delle sirene aveva sorpreso ancora al «check-in». Il C-130 aveva preso a bordo una buona parte degli italiani che risiedevano nelle regioni centrali e orientali dell'Arabia Saudita, considerate le più esposte alla guerra. Secondo il console a Riad, Giuseppe Berletti, sono ormai poche decine — contando anche il personale dell'ambasciata e gli inviati della stampa — i connazionali che si trovano ancora nell'area. Per la precisione, si tratta di una trentina di persone a Riad, di otto nel triangolo Al Khobar-Dammam-Dhahran, sulla costa di fronte al Bahreini, e di 28, tutti di-

pendenti della compagnia «Belleli» ad Al-Jubail, la località poco a Sud del Kuwait, vicino alla quale proprio l'altra sera è «arrivato», in acqua, uno «Scud». Ma non tutti gli italiani che hanno lasciato le regioni centrali e orientali sono andati a Gedda, sul Mar Rosso, dove — nonostante la relativa vicinanza dello Yemen, un paese che simpatizza con l'Iraq — i pericoli della guerra sembrano lontani. A Gedda si dovrebbero attualmente trovare circa 280 italiani. A Riad, l'ambasciata italiana è tenuta aperta 24 ore su 24 e l'ambasciatore Mario Emanuele Malinconico, ha detto — incontrando informalmente alcuni giornalisti — che da tempo esistono piani per evacuazioni. Questi piani, a quanto sembra, vengono aggiornati a seconda delle difficoltà che si presentano.

TERZA MISSIONE DEI NOSTRI AEREI

I Tornado martellano il porto di Kuwait City

Doppio rifornimento in volo: tutto bene nonostante il cattivo tempo - «Audace» e «Zeffiro» a fianco della «Roosevelt»

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Terza missione dei nostri Tornado e secondo successo. «Sono tornati tutti alla base», comunica discretamente il ministero della Difesa, senza precisare tempi e modalità dell'azione. Ma ci pensa subito lo stato maggiore francese a dissipare ogni «segreto»: i piloti italia-

ni hanno colpito (con francesi e inglesi) infrastrutture portuali a sud di Kuwait City. E con la terza azione prendono vigore le attestazioni alla preparazione dell'aeronautica italiana. «Non era giusto — ha detto Andreotti da Bruxelles — essere critici con l'Arma azzurra. I piloti sono preparati come meglio non è possibile». Gli ha fatto eco il capo di stato maggiore del-

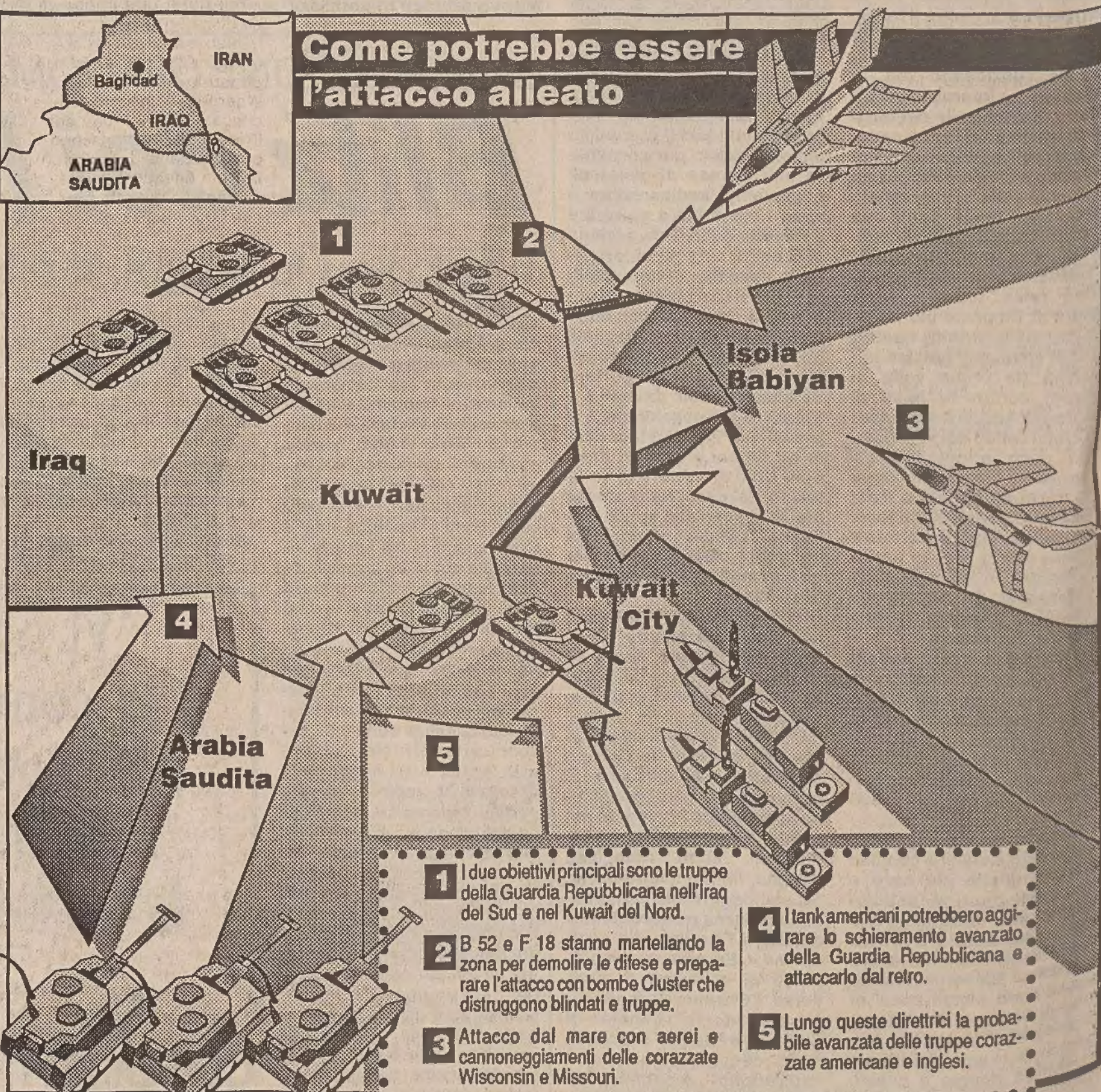
l'aeronautica, generale Nardini: «Siamo perfettamente all'altezza — ha detto — ma lo saremo ancora in futuro? L'addestramento all'estero dei nostri piloti costa oltre tre miliardi l'anno e quest'anno non ce lo possiamo permettere». E ha aggiunto: «La guerra sarà lunga e difficile: avremo bisogno della collaborazione di tutti».

Nessuna preoccupazione, ancora, per l'ipotetico «fronte» turco. Il battaglione alpini «Susa» che avrebbe dovuto partecipare a un'esercitazione Nato (programmata per marzo) non partirà. Sono, comunque, i Tornado a tenere gli italiani con il fiato sospeso. Era ancora buio ieri, quando i nostri aerei hanno lasciato la base di Al Dhafra. Sono partiti in otto. Due sono rimasti, come di consueto, a terra. Solo quattro, però, erano armati, mentre gli altri portavano sotto le ali serbatoi supplementari. Il rifornimento in volo è stato difficoltoso per il brutto tempo. Tutti i Tornado sono riusciti nella manovra. «Ma così non è stato per gli aerei alleati», affermano al ministero della Difesa. Sembra infatti, che più d'un velivolo francese e inglese abbia dovuto rinunciare all'azione. Il bombardamento è stato compiuto all'alba, con il sole nascente alle spalle. L'azione è stata rapida e gli obiettivi sono stati colpiti senza che l'intensa contraerea irachena causasse danni. Sulla via del ritorno i Tornado sono stati nuovamente riforniti in volo da un aereo cisterna americano tipo Kc135. Quella di ieri è stata una delle ultime missioni dei piloti attualmente ad Al Dhafra.

**Annulata
l'esercitazione
degli alpini
in Turchia**

L'avvicinamento del personale, infatti, è previsto alla scadenza di ogni mese. Presto, quindi, arriveranno altri ufficiali dall'Italia. Il gruppo navale italiano, intanto, sta completando la sua missione a fianco della portaerei Roosevelt (Audace e Zeffiro) o all'imboccatura del Golfo (Libeccio e Stromboli). San Marco e Lupo, invece, sono nel Mar Rosso e stanno avvicinandosi rapidamente alla zona delle operazioni. Ma ci sono anche altre navi italiane mobilitate (almeno indirettamente) per la crisi. Si tratta della corvetta Arania che inorcia nel canale di Sicilia e della pattugliatrice Cassiopea che, sempre nel canale di Sicilia, protegge le piattaforme petrolifere, particolarmente la Vega. La Grecale, poi, ha recentemente sostituito l'Euro nella Navoc Formed, la struttura Nato che si riunisce su richiesta di uno dei Paesi membri dell'Alleanza o per esercitazioni periodiche. La Grecale sta incrociando al largo della Turchia e l'esercitazione è stata prolungata. La formazione Nato è attualmente al comando di un contrammiraglio greco. La situazione della Turchia, paese aderente alla Nato, ci

riguarda direttamente. Anche ieri il ministro Rognoni ha ricordato che se la Turchia venisse attaccata le altre Nazioni aderenti all'alleanza dovrebbero andare in soccorso. Per questo ieri ha provocato apprensione la voce che il battaglione alpini Susa (brigata Taurinense) sarebbe stato inviato in Turchia. Una voce che aveva qualche fondamento: il Susa era stato designato (già nell'89) per partecipare, quale forza di pronto intervento Nato, a un'esercitazione in Turchia. Il ministero della Difesa, però, ha tempestivamente precisato che l'esercitazione è stata annullata dalla Nato. Anche l'Esercito è impegnato, sul fronte interno. Sono 14 mila i soldati che, in questi giorni, stanno presidiando obiettivi che potrebbero essere oggetto di attentati terroristici. Mezzi blindati M113 sorvegliano industrie e cantieri a La Spezia. Uno spiegamento di forze che affianca i marinai e gli avieri (trentamila in tutto) che presidiano porti, basi e aeroporti e che sta trasformando anche il nostro modo di vivere. «Sono stati adottati — ha detto il ministero della Difesa — provvedimenti limitativi alla libera circolazione anche in zone finora abitualmente frequentate». Le limitazioni saranno segnalate con appositi cartelli: chi non li rispetterà rischierà la reazione armata delle truppe. Quali sono questi obiettivi? La Difesa tace. In Italia, infine, c'è anche chi vuole andare in guerra: solo domenica 150 persone hanno telefonato al ministero della Difesa per sapere come arruolarsi.



**Come potrebbe essere
l'attacco alleato**

1. I due obiettivi principali sono le truppe della Guardia Repubblicana nell'Iraq del Sud e nel Kuwait del Nord.
2. B 52 e F 18 stanno martellando la zona per demolire le difese e preparare l'attacco con bombe Cluster che distruggono blindati e truppe.
3. Attacco dal mare con aerei e cannoni missilistici delle corazzate Wisconsin e Missouri.
4. I tank americani potrebbero aggirare lo schieramento avanzato della Guardia Repubblicana e attaccarlo dal retro.
5. Lungo queste direttrici la probabile avanzata delle truppe corazzate americane e inglesi.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

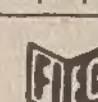
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323221 - fax 06/674101/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 918 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7565820 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210899; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42854500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307365 e fax 0032-2-2307361.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 223.000 - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi) L. 308.000 - Finanziari L. 266.000 (festivi) L. 319.000 - Legali 6600 al mm altezza (festivi) L. 7.920 - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 22 gennaio 1991 è stata di 74.500 copie.



1989 O.T.E. Sp.A.



Certificato n. 1879

del 14.12.1990

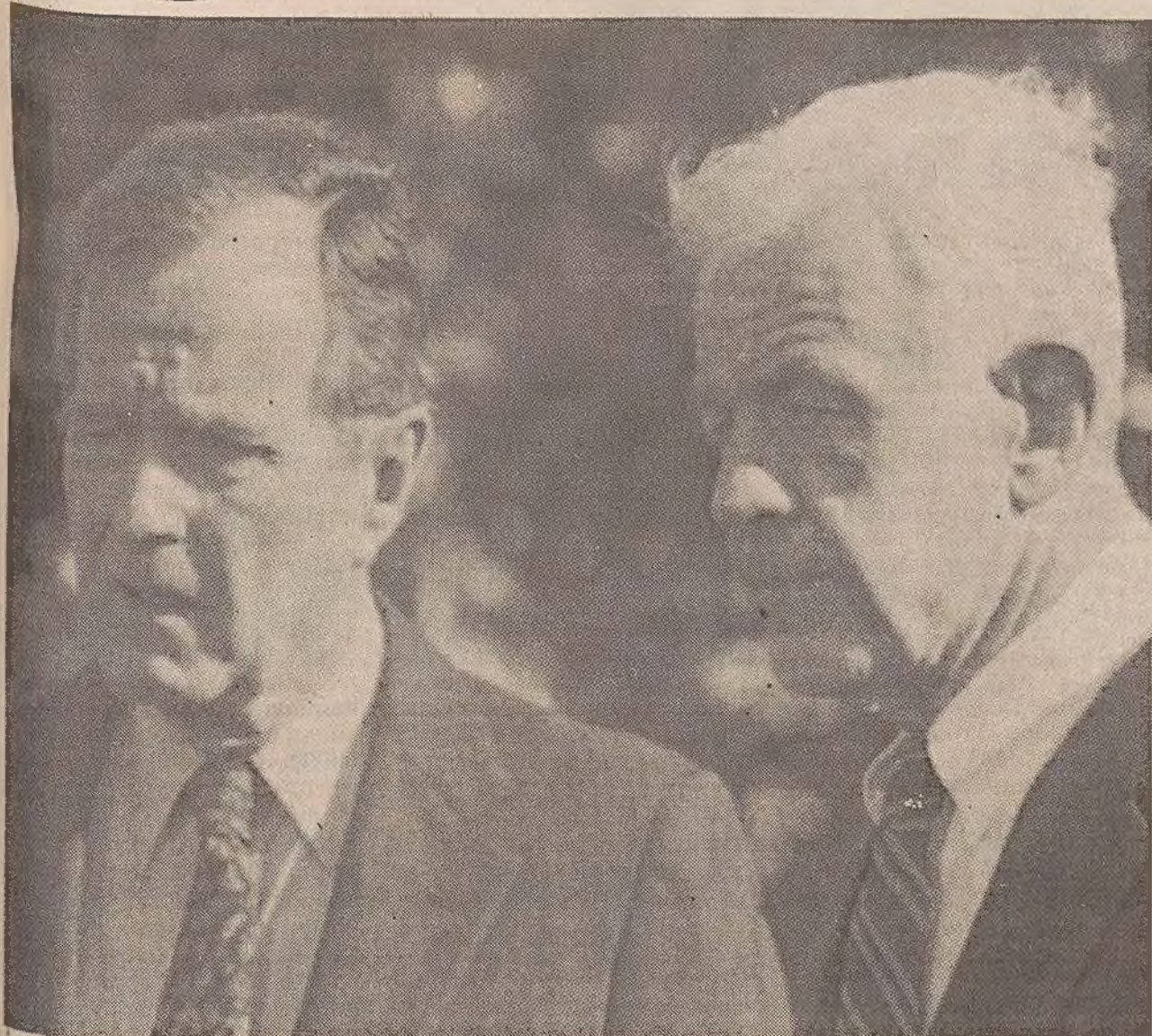
GOLFO



MENTRE IL PENTAGONO AVREBBE GIA' LE PROVE DELLE TORTURE AI PRIGIONIERI

Bush pensa di catturare Saddam

Se l'operazione dovesse riuscire il presidente iracheno potrebbe essere processato per crimini di guerra



Il Presidente degli Stati Uniti George Bush (a sinistra) con Thomas Foley, presidente della Camera dei rappresentanti. Bush penserebbe di processare Saddam per crimini di guerra.

WASHINGTON — La Casa Bianca non ha escluso ieri la possibilità di catturare il Presidente iracheno, Saddam Hussein e di processarlo per «crimini di guerra».

«Saddam Hussein sarà considerato responsabile per il trattamento dei prigionieri di guerra e di altri eventuali crimini», ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater, aggiungendo che per il momento il Presidente George Bush non ha preso alcuna decisione in merito.

Al Pentagono infatti, avrebbero prove «quasi inconfutabili» sul fatto che «almeno alcuni» dei piloti catturati dall'Iraq ed esibiti in televisione hanno subito torture. Lo ha scritto ieri il «Washington Post». Il giornale ha detto che ha avuto quest'informazione da fonti parlamentari americane.

Intanto ieri l'Iraq ha annunciato di aver ritrovato il corpo di un pilota delle forze alleate caduto con il suo aereo nei giorni scorsi. Lo ha riferito l'agenzia iraniana «Irna», ricevuta a Nicosia, citando un comunicato militare iracheno — il quindicesimo dall'inizio della guerra — trasmesso da Radio Baghdad. Il comunicato, prosegue l'Ira-

ha catturato altri prigionieri durante i combattimenti di ieri. Non è stato precisato, però, quanti di questi prigionieri siano statunitensi e dove sono stati catturati. Gli iracheni inoltre — aggiunge il comunicato trasmesso da Radio Baghdad — hanno abbattuto cinque obiettivi, fra missili e aerei della forza multinazionale.

E le torture irachene sui prigionieri iraniani, ai tempi della guerra tra i due Stati, sono testimoniati oggi dalle madri che non riconoscevano più i loro figli e dalle mogli che non volevano credere che quegli esseri umani da poco liberati fossero i loro mariti. Tornarono emaciati, affamati, mutilati e sfregiati dalle torture patite nei campi di prigionia iracheni.

Quando, a partire dall'agosto 1988, cominciarono ad essere liberati alla conclusione del conflitto Iran-Iraq, i prigionieri iraniani riabbracciarono i loro cari raccontando storie che facevano rabbrivire.

Con oltre 20 piloti delle forze alleate in mano agli iracheni, sono storie che oggi riacquistano una loro inquietante rilevanza. «C'è da augurarsi che l'esibizione forzata in tv e il loro uso come «scudi

umani» sia il peggio che devono passare — ha detto un osservatore a Nicosia — speriamo che gli iracheni non ricorrano anche ai vecchi metodi».

Durante il conflitto Iran-Iraq, entrambi i Paesi lamentarono il cattivo trattamento dei loro prigionieri da parte dell'altro. Dalle visite fatte ai campi di detenzione da parte di esponenti della Croce rossa risulta che, almeno in parte, queste accuse non erano del tutto prive di fondamento. Ma la sorte più crudele pare sia toccata agli iraniani.

Consultando i giornali iraniani, si trovano testimonianze che sembrano tratte da racconti dell'orrore. «Mi ero preso una congiuntivite molto forte — racconta ad esempio un ex prigioniero — ma invece di curarmi mi hanno cavato l'occhio».

«Io facevo il cuoco nel campo di detenzione — ha detto un altro — ricordo che le guardie mangiavano patate e verdure e a noi lasciavano solo le bucce».

«Approfittavano di ogni occasione per torturarci — si legge nel resoconto di un'altra testimonianza — non volevano che pregassimo e chi era sorpreso a farlo veniva

legato e sottoposto a scariche elettriche».

Spediti al fronte quando avevano 12 o 13 anni, alcuni adolescenti iraniani sono diventati uomini nei campi di prigionia iracheni, avendovi passato tutta la durata della guerra. Al loro ritorno avevano 20 anni ma ne dimostravano 60. Nel Nord dell'Iraq, il centro di detenzione di «Mosul-4» sembra sia stato uno dei più terribili. «Una volta ci hanno tenuti senza cibo e acqua per una intera settimana — ha raccontato un ex sottufficiale che vi ha trascorso tre anni — abbiamo cercato di ribellarci e ci hanno massacrati di botte a colpi di spranghe di ferro».

Gli iraniani hanno raccontato che gli iracheni cercavano sempre di nascondere la verità alla Croce rossa. «Quando venivano le ispezioni — ha detto un prigioniero — ci obbligavano a dire che stavamo bene, ma in realtà era un inferno». Mahmoud Hashemi Moghadam ha passato sette anni in un campo in Iraq. Il passatempo preferito delle guardie — ha raccontato — era quello di avvelenare i prigionieri con filo di rame e di stringere fino a quando le carni non si aprivano».

NEL DESERTO

Elicottero Usa «recupera» pilota in territorio nemico

ARABIA SAUDITA ORIENTALE — Sotto la copertura di due aerei caccia A-10, Warthog, un elicottero da combattimento ha recuperato ieri un pilota della Marina militare statunitense che era stato abbattuto nel deserto iracheno durante una missione su un A-6 Intruder. Uno degli A-10 ha colpito e distrutto un camion iracheno che si stava dirigendo verso il pilota, nel deserto: lo hanno raccontato gli stessi piloti protagonisti dell'operazione, che è durata otto ore (non è stato precisato per quanto tempo l'elicottero e gli A-10 siano rimasti oltre le linee nemiche, e non viene rivelato nemmeno il nome del pilota salvato né la sua nave di appartenenza).

L'autocarro iracheno, ha spiegato il pilota di uno dei due A-10 Warthog, il capitano Randy Goff, è stato mitragliato perché «non potevamo consentirgli di arrivare lì. Non potevamo rischiare».

L'autocarro è stato colpito con il cannone mitragliatore da 30 millimetri in dotazione all'aereo, e stava ancora bruciando all'arrivo dell'elicottero. Non è dato sapere quale sorte sia toccata al secondo uomo dell'Intruder abbattuto, un caccia-bombardiere di tipo F-111 in dotazione alle portaerei, colpito dalla contraerea irachena durante una missione di bombardamento. Il pilota tratto in salvo si era catapultato con il sellino eiettabile su una zona desertica piatta.

Il capitano Goff e il capitano Paul Johnson, in forza al 354.º stormo di caccia tattici, hanno passato otto ore in volo, e hanno fatto quattro volte rifornimento di carburante, prima di individuare il pilota abbattuto, verso mezzogiorno, mettendosi in contatto radio con lui. Dopo di che si è provveduto a organizzare la missione di recupero con l'elicottero.

MENTRE IL NUOVO AMBASCIATORE DI BAGHDAD PRESENTA LE CREDENZIALI

L'Italia espelle dieci iracheni

Servizio di

Piero Paoli

ROMA — L'Italia espelle dieci membri dell'ambasciata irachena a Roma: cinque diplomatici e cinque funzionari. Il provvedimento viene tenuto separato dalla vicenda dei prigionieri (resta forte la speranza che anche il maggiore Gianmarco Bellini sia salvo), che è ormai unanimemente definita un crimine di guerra, tale da motivare la cattura e un processo a Saddam. Nell'aria da giorni, l'espulsione degli iracheni è stata motivata dalla Farnesina con la riduzione, «a livello minimo», delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, «visto l'estendersi del conflitto». Ma si tiene a precisare di non voler rompere del tutto per salvare la possibilità di un dialogo diplomatico. Come del resto hanno fatto tutte le Nazioni — numerose

— che hanno preceduto la nostra, ultima ieri la Francia. Anche a Baghdad la nostra ambasciata rimane tecnicamente aperta, vi è stato lasciato un impiegato. In quella irachena a Roma, su 24 persone, restano ora sei diplomatici e sei funzionari: gli addetti militari erano già stati mandati via nel periodo degli ostaggi. I dieci espulsi dovranno lasciare il Paese entro l'inizio della prossima settimana. Il ministero degli Esteri, che ieri mattina alle 11 ha comunicato la decisione al nuovo ambasciatore, Yassin Hussain Al Basri, non ha voluto fornire i nomi degli espulsi. Né i criteri con cui sono stati scelti.

Anche alla domanda se siano stati mandati via gli elementi «più pericolosi», il portavoce della Farnesina si è trincerato dietro un «no comment». Non lo ha però nega-

to. Così, al ministero della Difesa, non è stato possibile smentire la voce ormai insistente che anche il maggiore Gianmarco Bellini sia vivo, nelle mani di Saddam, come il capitano Maurizio Coccione. «Sembra attendibile che Coccione sia stato catturato, mentre Bellini è ancora ufficialmente disperso», ha detto ieri il responsabile dell'ufficio informazione Spi del ministero, il capitano di vascello Saverio Salvatorelli. Ma è la risposta d'obbligo, finché non arriverà una comunicazione diversa dalla Croce Rossa o da altri canali diplomatici. E per il momento alla Difesa non risulta che la Croce rossa internazionale sia già in possesso di una lista di prigionieri. Per questo anche dal governo si ottiene solo un «nessuna novità», quando si chiede di più sui due piloti. Dice di

più il generale Stelio Nardini, capo di stato maggiore dell'Aeronautica: «Sappiamo con certezza che almeno uno dei due è vivo, anche se essere nelle mani degli iracheni è tutt'altro che piacevole. Per quanto riguarda il maggiore Bellini, fino a questo momento non abbiamo notizie certe, ma io credo che si possa essere ottimisti per la sua sorte».

Ma proprio sul loro trattamento sono già stati compiuti dei passi ufficiali. De Michelis, ieri, non ha incontrato il nuovo ambasciatore iracheno (che Andreotti aveva invece visto il giorno prima). Lo ha fatto ricevere, quando si è recato alla Farnesina per presentare le lettere credenziali, dal capo del cerimoniale del ministero, l'ambasciatore Franco Ferretti. Prima ancora di informarlo dell'espulsione dei diplomatici,

l'ambasciatore ha trattato con il collega proprio dell'argomento prigionieri. Gli ha espresso la «forte» aspettativa italiana che il governo iracheno si attenga alla Convenzione di Ginevra. Gli ha fatto rilevare che la violazione delle norme implica la «specificità responsabilità di quanti se ne rendono autori».

Infine, la «ferma protesta» per l'utilizzo dei prigionieri a scopi propagandistici, come è stato fatto con la diffusione in televisione delle loro immagini e delle loro dichiarazioni, «chiaramente rilasciate sotto pressioni fisiche e psicologiche».

Quanto alla minaccia di usarli come scudi umani, sarebbe un'ulteriore gravissima infrazione degli accordi internazionali. Quindi la richiesta di ottenere assicurazioni da Baghdad sul trattamento del capitano Coccione e di avere tempestive notizie sul maggiore Bellini. Per il ministro della Giustizia, Vassalli, Saddam Hussein potrà essere perseguito come un vero e proprio criminale di guerra, come già hanno detto inglesi e americani. E potrebbe essere processato in contumacia se usasse i prigionieri come scudo di guerra.

L'orrore per le immagini trasmesse dalla televisione ha suscitato anche ieri commenti sdegnati. «Barbaro capitolo di guerra», ha ripetuto il Vaticano, con un titolo sull'«Osservatore romano».

«La più profonda indignazione» è stata espressa dal presidente del Senato, Spadolini, come da Giulio Andreotti a Bruxelles. Spadolini probabilmente tornerà a parlare oggi alle commissioni Difesa ed Esteri che si riuniscono nel pomeriggio.

UOMINI PIU' DETERMINATI

La Raf non teme la prigionia: l'importante è essere vivi

Dall'inviato

Ben Fenton

DA UNA DELLE BASI DELLA RAF — I piloti inglesi della Raf sono ancora più decisi ad attaccare dopo aver ascoltato che due dei loro compagni potrebbero essere usati come schermo umano da Saddam Hussein, afferma il comandante della divisione Raf.

Il capitano David Henderson dice che non è ancora stata fatta un'esatta identificazione dei prigionieri, ma gli è stato chiesto se i suoi uomini sono preoccupati del maltrattamento dei loro amici. «Sono preoccupati, è vero, ma non si fanno illusioni circa il comportamento che ci si può aspettare dai nemici. Tanti altri uomini sono stati presi in ostaggio durante la guerra e hanno ricevuto lo stesso trattamento», osserva,

aggiungendo che erano rassicurati dal fatto che i loro compagni fossero ancora vivi. Per quanto riguarda la presun-

«Non abbiamo

ancora visto

l'aviazione

dell'Iraq»

ta scomparsa del capitano John Nichol e del capitano John Peters della Raf, che potrebbero essere trattenuti in punti strategici per impedire i bombardamenti, il capitano Henderson afferma: «Semmmai, questo potrebbe renderli ancora più risoluti».

«Se ci si batte contro un nemico che tratta i tuoi uomini in quel modo — e questo non sorprende neanche se ci ricordiamo di come ha trattato gli ostaggi prima della guerra —

è un altro discorso, ma non fa che esacerbare l'animo degli uomini che agiscono con determinazione ancora maggiore. Diventa una guerra psicologica contro l'opinione pubblica degli alleati: cosa che si è verificata già innumerevoli volte».

Il capitano Henderson dice di Saddam Hussein: «Basta guardare quello che ha fatto negli ultimi 8 o 10 anni. E' un uomo sicuramente spietato... subdolo. Ha obiettivi ben precisi e userà qualsiasi mezzo per raggiungere i suoi scopi». Il capitano Henderson credeva che l'operazione «tempesta nel deserto» con la flotta aerea sarebbe durata per molto tempo. Quando gli si chiede un giudizio sulla difesa aerea, risponde: «L'artiglieria anti-aerea è ancora in forza, anche se i missili non sembrano essere stati molto efficaci e non abbiamo ancora visto la sua aviazione in funzione».

CONFERMA DEL COMANDO DELLE FORZE ALLEATE (SHAPE)

Gli alpini non vanno in Turchia

Le esercitazioni erano previste in marzo nella zona nord-orientale del Paese

Dal corrispondente

Piero Paoli

BRUXELLES — C'è un po' di tensione al quartier generale della Nato. La guerra del Golfo che sta impegnando le forze militari di molti Paesi che aderiscono all'Alleanza Atlantica ha costretto e sta ovviamente ancora costringendo i centri di comando a seguire da vicino lo sviluppo degli avvenimenti tenendo conto, tra l'altro, che uno dei sedici Paesi «Atlantici», la Turchia, ha un confine con l'Iraq. Di conseguenza, in queste ore, si sta valutando naturalmente a titolo precauzionale, l'opportunità di una serie di decisioni che si porrebbero qualora il conflitto, in atto nella zona del Golfo, dovesse prendere una piega differente dall'attuale.

In pratica si comincia a mettere in conto (ma solo perché aggredito) un coinvolgimento della Turchia nello scontro. Ieri, intanto a Bruxelles, sempre negli ambienti della Nato, si è

parlato molto, per voci che arrivavano dall'Italia, di un possibile trasferimento dei nostri alpini in Turchia. Ebbene, per quanto riguarda il comando della Forza Mobile, (quella che, tanto per intendersi, ha già trasferito in Turchia una quarantina di aerei sei dei quali italiani) la risposta è stata quasi banale: si è vero, c'era da tempo un programma di manovre, ma siamo pensando di rinviarle data la situazione. Poco più tardi lo SHAPE confermava la disdetta.

Più preciso il comitato per i piani di difesa (Dpc) da cui dipende ogni spiegamento militare delle forze Alleate: noi non ne sappiamo niente — hanno detto in sintesi — non abbiamo ricevuto nessuna richiesta di questo tipo e quindi la voce in concreto non esiste perché siamo solo noi, il Dpc, a fare questo tipo di scelta. E' perciò logico credere a questo punto che si tratti soltanto di voci, almeno in questa fase. Il problema centrale oggi al-

l'attenzione della Nato è dunque il ruolo della Turchia, conseguenza della sua posizione geografica a ridosso dell'Iraq. E' chiaro che la scelta degli Stati Uniti di domandare al governo alleato di Ankara l'uso della base di Incirlik per far partire raid di bombardieri sul nord dell'Iraq, è puramente strategica. I bombardieri partono e rientrano senza bisogno di rifornimento in volo, un'operazione questa che non comporta solo perdita di tempo, ma anche qualche rischio e non di secondo piano.

Dov'è dunque il problema? Per essere chiari fino in fondo gli unici che sollevano il caso, al di là di alcune minoranze in due o tre Paesi Atlantici, sono i greci che con i turchi hanno diversi problemi da risolvere, il primo dei quali è quello di Cipro. Sono loro, i greci, a dire, ovviamente tra i denti, che la concessione della base di Incirlik può portare ad un non voluto coinvolgimento della

Nato nella guerra del Golfo. Ma sulla serietà di questa affermazione ci sarebbe molto da discutere e per respingerla in blocco basta ricordare quello che ha detto il segretario del generale della Nato Manfred Woerner ad una televisione tedesca: «I bombardamenti sull'Iraq non costituiscono una provocazione della Turchia e la Nato difenderà questo paese senza che ci sia bisogno di aggiungersi agli attacchi contro le truppe irachene. Esiste una risoluzione chiara delle Nazioni Unite secondo la quale tutti i Paesi sono chiamati ad un sostegno attivo. Permettendo questo tipo di operazione — ha concluso Woerner — la Turchia non fa che adempiere ai suoi obblighi».

Al di là comunque di affermazioni difficili da contestare come questa di Woerner, resta il fatto che alcuni che fanno parte di minoranze in due o tre Paesi europei continuano a ripetere che la Nato si è formata per difendere il territorio dei

Sedici da attacchi sovietici e che il Golfo è fuori dal suo raggio d'azione.

Ma sulla base degli ultimi fatti e soprattutto dopo la scelta di Saddam Hussein di usare i prigionieri di guerra come «scudo», è probabile che queste polemiche rientrino tutte nel giro di pochi giorni. Il nodo da sciogliere di conseguenza è solo strategico: è utile aprire un secondo fronte? Quale risultato potrà dare: costringerà il dittatore di Baghdad a spostare parte delle sue truppe dal Kuwait dove oggi sono trincerate al nord a ridosso della Turchia? Gli esperti americani, a quattro occhi, giurano che il risultato ci sarà: oggi Baghdad ha otto divisioni al nord di fronte ad una armata Turchia forte di 800 mila uomini. Un po' come accadde a Hitler, attaccato da est dai russi e ad ovest dagli alleati. Fu una fine lunga e difficile, ma onestamente si trattava anche di un altro esercito.



Un F 15 americano, partito dalla base Nato di Incirlik, sfiora un minareto vicino ad Adana, in Turchia.

PROPOSTA Calvi (Psi) offre se stesso in cambio degli ostaggi

ROMA — Il senatore socialista Maurizio Calvi si offre a Saddam in cambio dei nostri prigionieri. Vicepresidente della commissione parlamentare antimafia, Calvi è funzionario dello Stato e consigliere comunale a Latina. Sposato, ha due figli; Alessandro, 21 anni, ha terminato da poco la leva in artiglieria; Renato, 24 anni, è laureando in Economia e commercio e si appresta a partire per il servizio militare.

Maurizio Calvi al posto di Maurizio Coccione nelle mani di Saddam?

«Sì, mi sono offerto in cambio del capitano Maurizio Coccione e del maggiore Bellini, nel caso fosse prigioniero anche lui degli iracheni. Le mie ragioni sono strettamente umanitarie. Ho votato a suo tempo per l'intervento dei nostri soldati nel Golfo e oggi sento il dovere di essere loro vicino concretamente».

Per quale motivo? «Avverto la necessità di un rapporto profondo tra Parlamento che invia, ordina, manda e le nostre forze militari che sono laggiù. Compiono il proprio dovere rischiando sulla loro pelle e ritengo che la solidarietà, espressa sia da destra che da sinistra ai nostri soldati, aveva bisogno di essere riempita di contenuti. Credo che un atto umanitario da parte di un rappresentante del Parlamento italiano possa essere l'elemento necessario per rafforzare questo rapporto».

Ma è realizzabile lo scambio?

«Ho percorso l'unico canale possibile. Intorno alle 14, ho mandato una lettera ufficiale all'ambasciata irachena a Roma e ho informato contemporaneamente il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Sono disponibile a concordare subito tempi e modalità».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA CONOSCIUTO IL RAIS

Per Andreotti il dittatore «non è pazzo»

ROMA — «Saddam non è pazzo». Parola di Andreotti che ha conosciuto il rais di Baghdad qualche anno fa. Ma il quadro che ne fa il presidente del Consiglio non è lo stesso incoraggiante: «E' un uomo molto duro, molto convinto, molto militarizzato. Ha l'idea che i problemi debbano essere risolti militarmente. La cosa importante è cercare di ricondurre ad una osservanza delle regole internazionali». Saddam, infatti, deve lasciare il Kuwait. Questa rimane la posizione del governo italiano che alcuni giorni di guerra e le angosciose immagini dei prigionieri occidentali non

hanno fatto mutare. Anche se le immagini di guerra non fanno piacere, provocano emozione. «La guerra è sempre una cosa brutta e un'operazione militare Onu, che pure non è guerra, porta con sé i bombardamenti ed una pressione di carattere militare», ripete il presidente del Consiglio. Ma si poteva evitare questo sbocco? «Nessuna replica Andreotti — può mangiarsi uno Stato e far sì che la comunità internazionale ne reagisca». Ad invocare la pace c'è anche il Papa, con i suoi messaggi. Andreotti non ne è insensibile, ma sente la

responsabilità dell'uomo di governo. «Il Papa — afferma — in un certo senso bilancia attraverso la sua autorità spirituale, quelle che sono spinte ultranziste che possono venire da altre parti. E' chiaro che fa appello ad un concetto di umanità, ad un concetto di spirito di conciliazione che sono dei valori a cui tutti crediamo, ma che purtroppo, quando non risultano sufficienti devono richiedere altre forme per ristabilire l'ordine internazionale». Comunque l'Italia non ha chiuso la porta alla speranza e alle trattative internazionali. Altri contatti sono stati tenuti ieri dal vicepresidente del

Consiglio, Martelli e dal ministro degli Esteri De Michelis che in serata è stato ricevuto da Cossiga per informarlo degli ultimi sviluppi e dello stato dei tentativi per riaprire la trattativa. Martelli ha ricevuto gli ambasciatori di Giordania, Libia e Algeria. In un comunicato ufficiale è stata espressa l'unanime condanna per l'aggressione del Kuwait e ribadita la necessità del ritiro delle truppe irachene. Secondo i tre ambasciatori, comunque, esisterebbero ancora dei margini per una soluzione pacifica. Però, Martelli, in una successiva dichiarazione, è stato

esplicito nel chiarire i margini della possibile trattativa. Ci vuole, ha sostenuto, una condizione di principio «fondamentale e preliminare, e cioè la disponibilità, almeno dichiarata, l'annuncio non equivoco di una disponibilità dell'Iraq a ritirarsi dal Kuwait». Anche per il ministro De Michelis è stata una giornata ricca di incontri. Tra gli altri ha ricevuto l'ambasciatore indiano a Roma, Sahdev. L'India in questi giorni è protagonista di una proposta per la crisi del Golfo basata comunque sul rispetto delle risoluzioni dell'Onu.



RIAD — Mentre Saddam Hussein conduce la guerra da un bunker sotterraneo antiaeromobile, nel quale non mancano dei lussi (due eleganti salotti, una piscina, un letto con baldacchino e una riserva di viveri per un anno per venticinque persone) i suoi soldati patiscono la fame. In un messaggio proveniente dal Kuwait e captato lunedì da un radioamatore francese, si afferma che i soldati iracheni «non hanno più niente da mangiare». Per sei minuti il radioamatore, un doganiere di Pontarlier (Francia sud-orientale, alla frontiera con la Svizzera) è rimasto in comunicazione con un altro radioamatore «che parlava francese con un accento arabo» e che trasmetteva dal Kuwait, ma non ha dato le proprie generalità «per motivi di sicurezza».

Nel corso del collegamento, che è stato captato anche da una stazione di radioamatori di Douarnenez, in Bretagna, il corrispondente che affermava di parlare dal Kuwait ha detto che i soldati iracheni non hanno «niente da mangiare» e sono in uno stato psicologico «abbastanza cattivo».

Lo stesso corrispondente ha aggiunto che l'80 per cento

SECONDO NOTIZIE PROVENIENTI DAL KUWAIT I SOLDATI IRACHENI SONO SENZA VIVERI

I guerrieri di Saddam hanno fame

I primi prigionieri hanno opposto scarsa resistenza e sono sembrati contenti di potersi arrendere

I messaggi sono stati raccolti

da un radioamatore francese

e da uno australiano - Il lussuoso bunker del «rais» di Baghdad

dei militari di Saddam Hussein è «contro la guerra» e ha aggiunto di chiamare per «far sapere al mondo intero che i soldati iracheni sono molto abbattuti». Questo messaggio ne ricalca uno captato domenica a Melbourne in Australia, proveniente da un radioamatore sovietico che trasmetteva a sua volta dal Kuwait, e sottolineava la «mancanza di viveri» dei soldati iracheni che «non dispongono di alcuna provvista» e sono «abbandonati a se stessi».

La notizia viene indirettamente confermata dai racconti dei primi soldati iracheni catturati venerdì scorso durante un'operazione aereo-navale americana kuwaitiana. «Non hanno opposto alcuna resistenza e hanno mostrato sollievo nell'ar-

rendersi», ha affermato il comandante Dennis Morale che, con la fregata americana USS Nicholas, ha guidato le operazioni. Sulle nove piattaforme del campo petrolifero di Dorra, 65 chilometri a largo del Kuwait, sono stati catturati 23 iracheni, di cui tre feriti, mentre altri cinque sono stati uccisi nel corso dell'operazione.

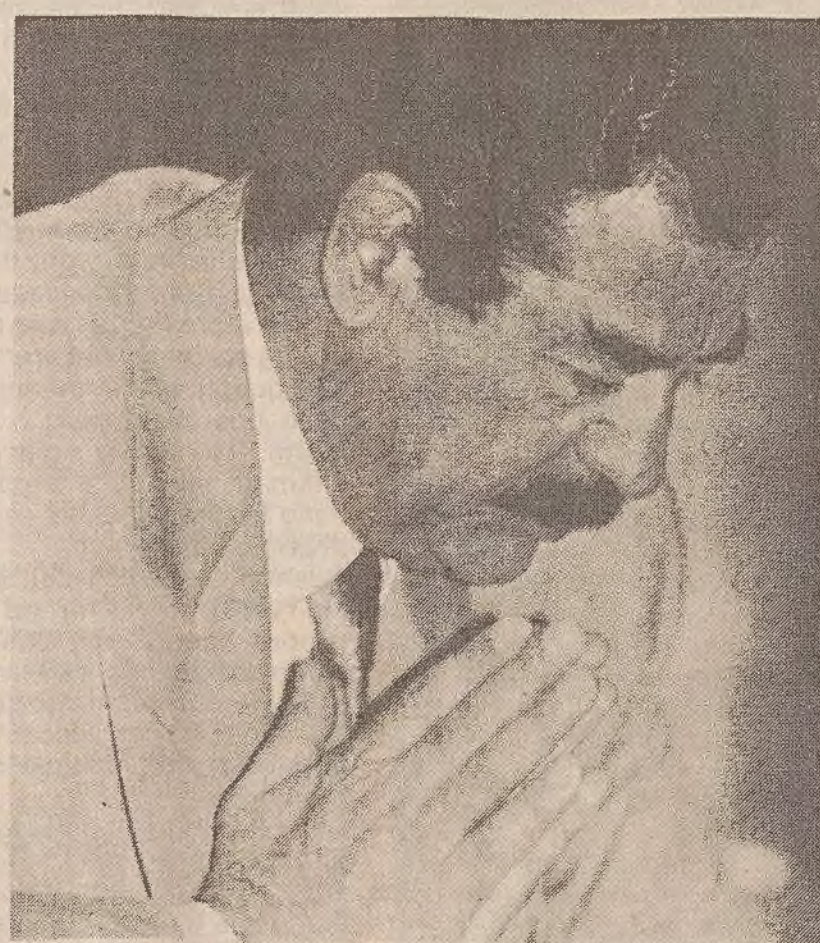
La missione della Nicholas, ha detto Morale, mirava a neutralizzare alcune batterie anti-aeree installate sulle piattaforme. Essa si è iniziata alle 20 locali, dopo che la fregata e alcune motovedette kuwaitiane si erano avvicinate da Sud con luci, radio e radar spenti. Le piattaforme sono state allora attaccate da diversi elicotteri, avvicinati a bassa velocità e a luci spente; i piloti hanno utiliz-

zato i dispositivi di visione notturna per lanciare i loro missili. Sei soldati iracheni hanno tentato la fuga con un canotto pneumatico, ma l'esplosione di un deposito di munizioni ha illuminato la zona. A quel punto sono subentrati la fregata americana e le vedette kuwaitiane, che hanno distrutto le ultime difese delle piattaforme, senza che i soldati iracheni opponessero alcuna resistenza. «E' a quel punto che mi sono convinto che la maggioranza degli iracheni volesse arrendersi», ha raccontato il comandante Morale. La fregata si è allora avvicinata, e con un megafono è stato chiesto agli iracheni che volevano arrendersi di alzare le mani. I marines saliti sulle piattaforme hanno trovato alcuni missili Sam e un emettitore di onde radio. I soldati iracheni catturati erano dei riservisti, privi di munizioni, di mezzi di comunicazione e di viveri, e si nutrivano con del pesce pescato lanciando granchi in mare.

«Non vedo che desiderassero battersi, né che sapessero farlo; mi hanno dato la sensazione di sentirsi sollevati di potersi arrendere», ha aggiunto Morale.

IPOTESI DI UNA INSURREZIONE INTERNA CONTRO IL REGIME

Il dittatore diverrà bersaglio dei suoi



Il presidente iracheno in preghiera.

Dal corrispondente **Luigi Forni**

LONDRA — «Saddam Hussein potrà diventare un bersaglio per i suoi stessi connazionali e qualunque sia il suo fatto non verserà lacrime per lui», il primo ministro britannico J. Major ha prospettato ieri per la prima volta alla Camera dei Comuni l'ipotesi di una insurrezione interna contro il regime di Baghdad. Il Parlamento inglese ha dibattuto ancora una volta i problemi connessi con lo sviluppo delle ostilità. La perdita dei cinque Tornado fin'ora registrati dalla Raf è stata in parte attribuita alla tattica di volare a bassa quota sul territorio nemico. L'esplosione al fuoco della contrabbia e i rischi derivanti dalle avarie risultano ovviamente ingigantiti con l'avvicinamento agli obiettivi da colpire. La copertura degli eventi bellici da parte dei «mass-media» britannici è diventata oggetto di polemiche dentro e fuori il Parlamento. La «trop-

pa guerra in televisione» costituisce motivo di protesta per i numerosi utenti che lamentano la cancellazione degli abituali programmi per bambini o delle attese puntate di telecronache. Un portavoce del canale indipendente della «Thames Television» ha rivelato ieri che oltre 700 lettere e telefonate sono pervenute alla centrale operativa da telespettatori che si sentono defraudati dall'improvviso cambiamento dei programmi. Analoghe proteste sono arrivate ai due canali della BBC si stanno dedicando mediamente otto ore al giorno ai notiziari e ai commenti sulle ostilità. Molte mantengono che i documenti sui bombardamenti e sulle intercettazioni dei missili facciano apparire la guerra come un piacevole film di avventure alla James Bond accentuando gli istinti bellici tra infanti e adolescenti. Secondo alcuni deputati conservatori e laburisti, una drastica riduzione dei documenti di guerra dovrebbe esse-

re suggerita anche da considerazioni di ordine tattico, per evitare che il nemico ricorra a preziose informazioni sull'esito delle operazioni missilistiche irachene sia sui piani di attacco della forza multinazionale. Il conservatore Sir Patrick Mac Nair-Wilson ha proposto che le notizie quotidiane siano divulgate da un solo portavoce militare dopo l'applicazione di una rigida censura preventiva. E il deputato Kenneth Warren, ingegnere aeronautico, ha definito assurdo il sistema di comunicare pubblicamente i risultati dei singoli lanci di missili Scud contro Israele e contro l'Arabia Saudita permettendo alle forze irachene di rettificare il tiro e correggere, se possibile, gli errori fino ad ora commessi.

Il leader di partito laburista Neil Kinnock ha chiesto infine, riscuotendo l'approvazione del primo ministro, che i «mass-media» si astengano da intrusioni nella vita privata delle famiglie dei prigionieri di guerra.

L'IRAQ ACCUSA GLI ALLEATI DI AVER COLPITO I LUOGHI SACRI E MINACCIA RITORSIONI

Pronti i kamikaze su aerei con bombe chimiche

Questo potrebbe, secondo esperti militari, essere l'utilizzo dei tanti velivoli che sono rimasti ancora intatti

PARIGI — La possibilità che Saddam Hussein decida di far compiere attacchi «suicidi» con aerei eventualmente carichi di armi chimiche è stata avanzata ieri da un ex consigliere militare francese del regime iracheno, Dominique Salini. In un'intervista al quotidiano «Le Parisien», Salini ricorda che per ammissione degli stessi americani la forza aerea irachena è in buona parte intatta. Gli aerei superstiti potrebbero dunque essere utilizzati da commando suicidi, che potrebbero raggiungere anche Israele, carichi di bombe chimiche. Per quanto riguarda le piste distrutte dai bombardamenti, l'esperto francese afferma che l'Iraq dispone di numerose autostrade a quattro corsie, che possono essere trasformati rapidamente in piste di decollo. Inoltre, «le piste danneggiate si possono riparare, per assicurare il decollo del «Mig 29» che sono la punta di diamante dell'aeronautica irachena.

Esistono prodotti di «riempimento» che permettono di colmare i crateri e di rimettere le piste in condizioni sufficienti a far decollare gli aerei». E ritorzioni con missioni suicide di guerriglieri sono minacciate da Baghdad, che ha accusato ieri le forze della coalizione anti-irachena di aver attaccato luoghi sacri musulmani in Iraq. «Il crimine dell'aggressione contro i luoghi sacri di Najaf, Karbala e altri luoghi santi nonché la distruzione dell'antica, storica chiesa di San Tommaso a Ninive sono stati tutti intenzionali e deliberati», ha affermato Radio Baghdad ascoltata a Nicosia. A Najaf si trova la tomba di Ali, genero del profeta Maometto, venerato dai musulmani come successore del fondatore dell'Islam. A Karbala è custodita la tomba del nipote di Maometto, Hussein. La città fu anche teatro della storica battaglia del 680 dopo Cristo in cui Hussein rimase ucciso. I musulmani sciiti costituiscono il

55 per cento della popolazione irachena. Intorno a Karbala si trovano vari siti strategici e a Sud-Ovest della città, a Babilonia, sorge la fabbrica di missili «Al Hilla» mentre poco più a Nord sono ubicati il centro di ricerche militari «Al Iskandariyah» e lo stabilimento chimico «Al Musayyib».

La chiesa di San Tommaso è il più antico tempio cristiano in Iraq. Gli alleati hanno sempre affermato di non aver intenzione di colpire obiettivi civili. Lunedì scorso il premier britannico John Major ha detto alla Camera dei Comuni a Londra che il contingente inglese aveva avuto ordini di non attaccare luoghi di culto islamico, come le due città lo sono per gli sciiti.

Alcuni osservatori a Nicosia non escludono che la notizia dei bombardamenti sia un'ennesima trovata propagandistica di Saddam per «mobilitare» al suo fianco i 100 milioni di musulmani sciiti sparsi nel

mondo. Gli stessi osservatori rilevano che a Baghdad si spera in particolare in un appoggio dell'Iran, Paese i cui 55 milioni di abitanti sono in massa parte sciiti. Notizie rimbazzate da Teheran però indicano che all'annuncio della radio irachena si attribuisce scarsa credibilità. Fonti giornalistiche nei giorni scorsi avevano parlato della possibilità che Saddam Hussein avesse ordinato di «ocultare» a Najaf e Karbala le temute rampe mobili da cui sono poi partiti i missili «Scud» contro Israele e l'Arabia Saudita.

Radio Baghdad ha definito il Presidente americano Bush «nemico di Dio e dell'umanità» aggiungendo che «la forza della santa rabbia si concentrerà trasformandosi in una forza combattente di fedayin (commando suicidi) e aggiungendo nuovi elementi alla crescente portata delle operazioni suicide dirette alla vendetta contro i malvagi criminali e assassini».

PRIMI ATTENTATI IN GERMANIA E TURCHIA

Beirut, «laboratorio terroristico»

La capitale libanese sembra tornata alla guerra civile

BONN — Alcuni attentati contro distributori di benzina a Göttinge e contro il consolato turco a Norimberga, avvenuti lunedì notte, secondo gli inquirenti sembrano tutti ricollegabili alla guerra in corso nel Golfo. Gli attentati contro i distributori sono avvenuti tutti a Göttinge e dintorni, in Bassa Sassonia. Sconosciuti hanno tagliato i tubi di 42 pompe di benzina. In due casi provocando fuoriuscite del carburante e il suo deflusso nelle canalizzazioni cittadine; ciò ha richiesto l'intervento dei pompieri. A Herzborg, poco lontano da Göttinge, qualcuno ha lanciato una bottiglia incendiaria contro una pompa di benzina, provocando danni per oltre 7 milioni di lire. Sul retro della costruzione che ospita la cassa dei distributori, sconosciuti hanno trascinato con vernice nera la scritta «RZ» (Cellule rivoluzionarie) all'interno di una stella a cinque punte. Per ora non ci sono altre rivendicazioni. Un'altra bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri notte contro il consolato generale turco a Norimberga, in Baviera. Testimoni hanno visto i due uomini con

il volto coperto lanciare una molotov contro la porta corazzata del consolato generale. I danni ammontano a circa mille marchi (750 mila lire). Questi attentati, insieme a quelli avvenuti a Istanbul, dimostrano che le minacce di creare un «fronte terroristico» non sono campate in aria. Il grande «laboratorio terroristico» di Saddam è il Libano. Straglie, blocchi, reparti di militari davanti alle ambasciate e alle banche, mentre le «forze speciali» — truppe scelte dell'esercito siriano — pattugliano il resto della città. Beirut sembra tornata ai tempi bui della sua lunga guerra civile. E' a Beirut, infatti, che le «masse arabe», chiamate a raccolta da Saddam Hussein nella «guerra santa» contro l'Occidente, stanno dando le prime risposte. Anche se finora non si è trattato di attentati di leve uniti contro due banche — britannica e francese — e l'ambasciata italiana. Le azioni non sono state rivendicate mai, dato l'impegno di questi tre Paesi nella coalizione anti-irachena, la polizia non sembra aver dubbi sulla relazione fra queste e la guerra nel Golfo.

LE PORTACONTAINER «NIPPONICA» ED «EUROPA» DEBBONO ANDARE IN ESTREMO ORIENTE

Due navi del Lloyd non partono per Suez

Gli equipaggi vogliono passare da Gibilterra, Finmare risponde picche - Per ora nessuna ripercussione sui traffici portuali

Servizio di **Massimo Greco**

TRIESTE — Gli equipaggi di due porta-container del «Lloyd Triestino», ormeggiati nel porto di Trieste, non intendono transitare attraverso il canale di Suez. La indisponibilità degli equipaggi, sostenuti dai sindacati confederali di categoria, è stata manifestata alla Fedarlinea, l'associazione che rappresenta l'armamento del gruppo Finmare (Iri). Le navi sono la «Nipponica» e l'«Europa», a bordo di ognuna operano 24 marittimi. L'equipaggio dell'«Europa» ha indetto uno sciopero di 48 ore. E' in corso una trattativa tra il Lloyd e i sindacati per sbloccare la situazione; gli equipaggi chiedono una variazione del percorso (ovvero un passaggio da Gibilterra) in alternativa a Suez, considerata rotta «a rischio». Le due porta-container debbono raggiungere i porti estremo-orientali. Sulla vicen-

da ha preso posizione Fedarlinea, che in un comunicato parla di «indisponibilità del tutto ingiustificata», poiché «nessun armatore italiano o straniero ha evitato in questi giorni il passaggio per il canale di Suez... ove in questo periodo transitano mediamente 60 unità mercantili al giorno». Le altre navi del consorzio Mafec («conference» cui partecipa il Lloyd e che cura i collegamenti dal Mediterraneo all'Estremo Oriente) sono regolarmente passate da Suez. L'eventuale rotta attraverso Gibilterra — sostiene Fedarlinea — determinerebbe gravi ripercussioni nell'organizzazione delle partenze programmate e nel rispetto degli impegni consorziati. Senza contare i sovra-costi derivanti da un allungamento del viaggio di almeno 11 giorni. Problemi analoghi per la Finmare anche a Trapani, dove l'equipaggio della «Leopardi» (traghetto della Tirrenia

dal porto siciliano a Tunisi) è sceso in sciopero chiedendo l'imbarco di soldati e poliziotti per scongiurare il pericolo di attentati.

La guerra del Golfo non ha finora esercitato effetti negativi sul Lloyd Triestino. In piazza Unità si ritiene ovviamente prematura ogni valutazione, ma allo stato attuale non vi sono problemi particolari: Suez è agibile e non c'è flessione di traffico. Nei prossimi giorni scatterà anche per i trasporti lloydiani oltre-Suez una «surcharge» di circa 300 dollari a contenitore; la decisione di imporre una sovrattassa (che varia dai 200 ai 300 dollari) riguarda tutti i consorzi e gli outfit che operano sulle rotte estremo-orientali passando da Suez. In questo modo le compagnie contano di recuperare i costi maggiori (vedi la forte crescita delle polizze assicurative) causati dagli eventi bellici nell'area medio-orien-

tale. Il premio di assicurazione di una petroliera, operante nella zona del Golfo, è passato da 100 dollari a 1.500. «Eni news» dà lo 0,375 del valore della nave al 31 dicembre '90 al 5 per cento in questi ultimi giorni. Anche il porto di Trieste non subito per ora contraccolpi in seguito alla guerra. Il programma settimanale del molo VII (container) è confermato. Naturalmente i collegamenti marittimi con zone «calde» (Suez, Turchia, Israele) tengono sempre in allarme la dirigenza dell'Egitto. La battaglia in corso nel Golfo non incide neppure sull'andamento dei terminali petroliferi della Siot: il traffico è normale e comunque — precisano alla Siot — gli arrivi da Iraq e Kuwait da tempo rappresentano una percentuale trascurabile del greggio importato dall'oleodotto transalpino (23 milioni di tonnellate nel '90), in quanto 1/3 del petrolio giunge dalla

Libia e altre consistenti quote vengono fornite dall'Africa occidentale.

Un'ultima annotazione riguarda la Fincantieri, che a Trieste ha il proprio quartier generale. L'azienda pubblica, come noto, ottenne a partire dall'80 una commessa dall'Iraq per la costruzione di 11 navi (4 fregate, 6 corvette, 1 nave-appoggio). Un'ordinazione da circa 3 mila miliardi. Nessuna di queste navi, pronte da tempo, ha raggiunto, a causa soprattutto dell'«embargo» deciso nell'87 dal ministro Formica, l'Iraq: 8 navi sono ormeggiate nel cantiere di Muggiano a La Spezia e altre 2 sono bloccate, sempre a La Spezia, dalla Marina militare. Il mantenimento delle navi costa alla Fincantieri qualcosa come 150 miliardi all'anno. Potrà Fincantieri cedere ad altri clienti questa flotta? La questione è delicata, i vertici della cantieristica pubblica ci stanno pensando.



La portacontainer «Nipponica» del Lloyd Triestino.

Verso il Golfo

BASE DI ANDREWS — Salutano facendo il tipico segno churchilliano della vittoria. Sono i membri del centro medico della base americana di Andrews in California in partenza verso il Golfo per rinforzare i centri medici delle truppe alleate che stanno combattendo contro gli iracheni.

Il Cairo ammonisce Khartum: «Attenti a non aggredirci»

IL CAIRO — Il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, ha nuovamente ammonito il governo sudanese a non permettere alcuna aggressione contro l'Egitto dal suo territorio. Il «rais» si è particolarmente riferito ai minacciosi slogan di decine di migliaia di dimostranti a Khartum che hanno pure invocato la distruzione dell'alta diga di Assuan sul Nilo, il grande serbatoio idrico del Paese che si allunga per 500 chilometri verso il Sudan.

Il governo egiziano ha dedicato una riunione all'ultima manifestazione davanti all'ambasciata egiziana a Khartum, durante la quale è stata bruciata

anche una bandiera egiziana. Al termine, parlando con alcuni giornalisti, e rivolgendosi al regime sudanese, Mubarak ha esclamato: «Vendicherei il mio Paese in 24 ore, dando una lezione». «Il Sudan pagherebbe cara» un'aggressione del genere, «ma anche i suoi governanti».

Tempo fa il «rais» aveva dichiarato che qualora missili iracheni fossero dispiegati in Sudan, il «disturgheremmo immediatamente».

L'Egitto è uno dei capofila del fronte antiracheno arabo, e le sue relazioni con la giunta militare andata al potere a Khar-

tum il 30 giugno 1989 si sono presto congelate dopo lo scoppio della crisi del Golfo, il 2 agosto scorso.

Il Sudan è infatti uno dei Paesi arabi che non hanno nascosto le loro simpatie per l'Iraq. Gli altri sono la Giordania, lo Yemen e la Libia. Ma mentre nel primo Re Hussein riesce a tenere a bada il Parlamento filoiracheno e le masse, mantenendo così la neutralità, e mentre Gheddafi ha fatto una clamorosa marcia indietro, trasformandosi in pacifista, il Sudan e lo Yemen hanno mantenuto immutato il loro atteggiamento.

COME LA GUERRA È RIUSCITA A SCONVOLGERE L'EQUILIBRIO PSICHICO DEGLI ITALIANI

Campanello d'allarme: l'accaparramento di cibo

ROMA — «Gli italiani sono preda di crisi di depressione e hanno comportamenti determinati dall'istinto di conservazione. Il più appariscente è stato la corsa per accaparrarsi il cibo. Tutti i disturbi psichici dei tempi normali si sono aggravati». E' questa l'Italia che si riflette allo specchio della psicanalisi e della psicotrofia, come illustra Raffaella Guglielmotti, dell'Università di Roma, esperta nelle tecniche analitiche transazionali e Gestalt. Uno studio a largo raggio viene condotto dalla scuola di psicoterapia diretta dal prof. Giovanni Russo. Gli italiani sono incollati al video «per seguire le fasi di un drammatico

match in cui è in gioco la vita umana». Sono distratti sul lavoro «diventato una pura e doverosa incombenza»; divertimenti e spettacoli sono passati in secondo piano di fronte al bisogno di «rinchiudersi in cerca di affetto dentro la famiglia o in piccoli nuclei». Bambini e donne sono le categorie più esposte perché «la guerra è soprattutto degli adulti e dei maschi». Gli adolescenti vanno a scuola con la radiolina. In realtà sono disinformati e non sanno che cosa precisamente sta accadendo. «Da una parte sono affascinati perché in alcuni momenti ritrovano nelle immagini della guerra i racconti dei film e dei fumetti. Ma

nel profondo hanno paura e perdono il sonno». I giovani «non vanno a scuola perché temono di essere chiamati alle armi. In altri Paesi, fra cui gli Stati Uniti, è rimasto il senso della patria, dell'alzabandiera. Da noi sono valori superati. Pochissimi — dice la Guglielmotti — hanno il verso senso cristiano della pace e dell'altro. Per anni hanno proposto ai giovani la figura di Rambo in tutte le versioni. Sono corsi a comprare le tute per vestirsi militarmente. Fino a ieri questi erano valori sociali, seppure esteriori, oggi invece vogliono la pace. Ma c'è dissonanza tra i diversi modelli che la società propone. Piccoli gruppi sensi-

bilizzati riescono a trascinare gli altri in manifestazioni, anche se non ci si crede. Non esiste un vero rifiuto alla violenza, altrimenti si manifesterebbe nelle vicende di tutti i giorni contro la delinquenza, la mafia, la camorra e la «ndrangheta». «Molte persone — afferma Raffaella Guglielmotti — hanno chiesto di consultarsi fuori del ciclo della terapia e ciò dimostra la difficoltà che tutti hanno di rispondere in modo adulto a un disagio profondo». Ci sono anche gli estremi delle persone che hanno vissuto altre guerre, senza tener conto delle mamme che proiettano gli istinti materni sui propri figli e identificano con il proprio il

capitano Cacciopione fatto prigioniero. Dall'altro lato ci sono le persone acculturati, i managers, i dirigenti e gli esponenti della cultura e della politica che «cercano di far prevalere la razionalità, evitando di farsi coinvolgere emotivamente per tamponare la situazione in attesa che la «tempesta» passi e si torni a costruire e produrre». La scuola di psicoterapia diretta da Giovanni Russo ha elaborato un'analisi da cui si evince che «lo sviluppo del cervello e lo sviluppo intellettuale degli ultimi decenni ha portato l'essere umano a esprimere la propria aggressività e la competizione non più con le armi e la guer-

ra, ma sul piano del pensiero e delle conquiste scientifiche, tecniche, di benessere e di confort. Per questo — l'essere umano è oggi attaccato alla pace come a un valore fondamentale e ha la paura inconscia della guerra che si manifesta dinanzi a qualsiasi minaccia, consapevolmente o inconsapevolmente». La scuola di Russo torna a chiedere, in rapporto a Saddam Hussein, se esiste la pazza, razionale e la pazza, irrazionale. Secondo le classificazioni psichiatriche, la pazza è sì. Secondo le intuizioni possibili variabili dello sviluppo della personalità umana, la risposta è no.

GOLFO

SALTANO IMPIANTI E DEPOSITI DI GREGGIO NEL KUWAIT

L'Iraq distrugge pozzi petroliferi

Non ci sono stati però effetti traumatici sul prezzo dell'«oro nero» - Mercati azionari in ribasso



Dense colonne di fumo nero si levano dai pozzi petroliferi incendiati dagli iracheni nella zona di sfruttamento misto arabo-kuwaitiana

IL SABOTAGGIO DEI POZZI

Grave minaccia all'ecologia

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Il sabotaggio del campo petrolifero di Al-Wafra ha materializzato i fantasmi fatti circolare da alcuni scienziati sulla minaccia ecologica che potrebbe scaturire dal conflitto contro Saddam Hussein. Se è vero infatti che a livello economico il danneggiamento degli impianti kuwaitiani potrebbe non avere ripercussioni economiche significative a causa del surplus di petrolio presente sul mercato mondiale e dei sistemi di sicurezza che le riserve, la preoccupazione per i danni che potrebbe soffrire l'ecosistema è più che mai viva.

Ma la minaccia, al di là dei facili allarmismi, è forse minore di quanto non appaia. Dei 1.080 pozzi kuwaitiani quelli realmente esposti al sabotaggio sarebbero i 343 dai quali il greggio fuor-

sce spontaneamente senza bisogno di pompaggio. Tutti gli altri infatti sono normalmente installati ad alta profondità (normalmente 200 metri) e che costituiscono una garanzia contro il protrarsi dell'incendio appiccato alle «teste di pozzo» in superficie. Oltre tutti gli esperti ritengono quasi impossibile sabotare anche le valvole di sicurezza.

In mancanza di studi approfonditi (come quello al quale sta lavorando il British meteorological Office) e comunque difficile dire quali danni potrebbero verificarsi in caso di sabotaggio generalizzato di tutti gli impianti, delle riserve di greggio, degli oleodotti e delle raffinerie. La cassaforte, anche in questo caso, sono numerose. Secondo Paul Crutzen del Max Planck Institute il risultato sarebbe l'emissione di una nube

che coprirebbe la metà dell'emisfero nord per almeno un centinaio di giorni determinando, a causa della schermatura della radiazione solare, una riduzione della temperatura da cinque a dieci gradi a breve termine. L'ipotesi, per quanto catastrofica, è ottimista rispetto a quella fatta dalla rivista inglese New Scientist da Richard Turco della California University. Per questo ricercatore l'incendio rilascerebbe una fitta coltre di fumo e gas che si estenderebbe nell'alta atmosfera per 100 chilometri quadrati. Il risultato sarebbe un calo della temperatura da dieci a venti gradi che causerebbe la sparizione dei prossimi monsoni asiatici e una carestia per almeno mezzo miliardo di persone. Per l'autorevole Economist e secondo molti scienziati si tratta di preoccupazioni esagerate.

«Troppo spesso», osserva Guido Visconti, uno dei nostri migliori fisici dell'atmosfera — ci si trasforma in terroristi o in addormentati di serpenti. Al momento non è possibile dare risposte sicure, ma una delle domande alle quali rispondere è quella dell'altitudine che potrebbe raggiungere le colonne di fumo: se, ma è tutto da verificare, si instaurasse un processo di convezione i gas potrebbero raggiungere l'alta atmosfera e provocare un abbassamento della temperatura su scala planetaria, in caso contrario gli effetti sarebbero su scala regionale». Vigili ma cauti anche gli ambientalisti. In uno studio presentato ieri da Greenpeace si osserva che «gli effetti sarebbero simili a quelli verificatisi negli Stati Uniti nord occidentali nell'estate dell'87, quando il fumo di un gigantesco incendio che distrusse intere foreste ridusse la temperatura al suolo di 20 gradi».

MANAMA — Gli iracheni hanno cominciato a danneggiare o distruggere alcuni impianti petroliferi nel Kuwait. Lo annuncia un portavoce dell'esercito americano che ha detto che il fatto è confermato dalle riprese fotografiche aeree. «Siamo in possesso di prove che gli iracheni stanno danneggiando o distruggendo alcuni di questi impianti», ha detto il portavoce a Riad. «Le fotografie aeree mostrano che hanno fatto saltare alcuni pozzi e alcuni serbatoi di petrolio». In serata la Casa Bianca ha però minimizzato la portata degli incendi, di portata più limitata rispetto alle prime impressioni.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti petroliferi dei kuwaitiani in esilio, gli iracheni hanno dato alle fiamme i depositi di derivati del petrolio di Shuiba e Mina Abdullah e le località prescelte lasciano presumere che l'abbiano fatto per ostacolare una temuta offensiva di terra. Infatti, le installazioni incendiate distano una ventina di chilometri circa da Khafji, il centro sudita al confine con il Kuwait e distruggendo gli iracheni impediscono che le forze nemiche, in caso di avanzata, possano utilizzare il carburante che vi era conservato.

L'annuncio della distruzione degli impianti petroliferi da parte degli iracheni è stato avvertito anche dai mercati internazionali: le Borse hanno perso terreno, il prezzo del petrolio è lievemente salito a Londra e a New York, l'oro ha chiuso guadagnando tre dollari. Secondo il governatore della Fed, Alan Greenspan, è indispensabile per l'economia mondiale fermare Saddam Hussein, in quanto il rais iracheno è in grado di controllare una congrua percentuale delle riserve petrolifere mondiali e questo potrebbe determinare una gravissima rottura di lungo periodo nell'ambiente economico mondiale.

Il danneggiamento di alcuni pozzi petroliferi e di depositi kuwaitiani da parte delle forze di occupazione irachene non ha provocato traumi né grossi spostamenti dei prezzi del greggio. Il Brent marzo è salito soltanto a 20,23 dollari al barile e il West Texas Intermediate, verso metà seduta, a 21,70 dollari. L'esiguità della reazione è dovuta fondamentalmente all'insicurezza del mercato dopo il crollo della settimana scorsa, ma anche ad alcune considerazioni tecniche: la prima è che il giacimento di Al-Wafra (zona libera Kuwait Arabia Saudita, dove si trovano i pozzi colpiti) difficilmente potrebbe incendiarsi completamente, perché la pressione interna è molto bassa e il greg-

gio dovrebbe essere pompato verso la superficie, la seconda è che il greggio del Kuwait manca dal mercato da cinque mesi em ezzo, per cui il danneggiamento non ha alcuna influenza immediata, la terza è che Al-Wafra, in condizioni normali, produce soltanto 70 mila barili al giorno. Da considerare con maggior attenzione dal mercato, ma sempre a scadenza e senza troppe preoccupazioni, l'intenzione dell'Iraq, che — si suppone — avrebbe danneggiato pozzi e installazioni come deterrente, volendo intendere che potrebbe incendiare tutta la regione petrolifera kuwaitiana. Una minaccia che Saddam — secondo gli esperti — potrebbe attuare soltanto una volta che per Baghdad tutto fosse perduto. In ogni caso bisogna tener conto che la quota produttiva kuwaitiana è di appena 1,5



milioni di barili al giorno, cioè il 6,7% del tetto produttivo dell'Opec, il 6,4% delle estrazioni attuali, il 5% della capacità e il 2,7% della produzione mondiale corrente (esclusi i paesi comunisti). Se si tiene conto che anche senza Iraq e Kuwait (4,65 milioni di barili al giorno) esiste un'eccedenza corrente compresa fra 1 e 2 milioni di barili, benché siamo in piena stagione invernale, si ha un'idea chiara della scarsa efficacia intrinseca della minaccia irachena.

In una nota l'Eni spiega che il danneggiamento della infrastruttura di un pozzo petrolifero causa la fuoriuscita del greggio solo dai pozzi capaci di erogare spontaneamente (cioè senza l'ausilio di pompe) e soltanto qualora questi non siano dotati di valvola di sicurezza di fondo pozzo (che dovrebbe, per buona pratica, essere normalmente installata e

Secondo il governatore della Fed, Greenspan (nella foto), è necessario per l'economia mondiale fermare Saddam Hussein. In Italia il prezzo del gasolio per autotrazione aumenta oggi di 10 lire al litro, mentre cresce di 49 lire il costo del gasolio da riscaldamento. Sale la quotazione dell'oro. Dollaro depresso.

trovarsi a profondità tale da non potersi praticamente raggiungere neanche in caso di deliberato danneggiamento della testa). La presenza di questi dispositivi — osserva la nota — assieme alle situazioni di non spontaneità dell'erogazione, tipica di molti giacimenti, sono quindi gli elementi che circoscrivono possibili eventi incidentali o voluti. Inoltre, anche laddove si realizzino le condizioni di fuoriuscita incontrollata di greggio (blow out) questo può incendiarsi, ma anche non incendiarsi e sversare all'esterno.

In Italia, da giovedì, il prezzo del gasolio per autotrazione aumenterà di 10 lire al litro, mentre quello per il gasolio da riscaldamento salirà di 49 lire. Resterà invece invariato il prezzo della benzina. Lo ha deciso ieri sera il Consiglio dei ministri alla luce delle variazioni

zioni medie registrate a livello internazionale. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha spiegato che l'aumento di 7,31 lire al litro della benzina in ambito europeo non scatterà, non avendo toccato le 8 lire che sono la soglia per l'aumento. Gli incrementi di prezzi decorreranno dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, prevista per oggi.

Sul fronte valutario il dollaro è sceso in mattinata ai livelli più bassi dal 19 dicembre, depresso dall'assenza di sostegni diretti dal «Sette», ma nel pomeriggio ha reagito, risalendo di oltre un pennig, fino a un massimo di 1,4980 marchi. La chiusura, nonostante una parziale flessione, ha quindi avuto luogo sopra i livelli finali di lunedì: 1,124,50 lire contro 1,118,55 al fixing di Milano (1,121 la vigilia), 1,4942 marchi contro 1,4867 a Francoforte (1,4920), 131,80 yen contro 131,65 a Tokyo (131,95), 1,9483 per una sterlina (1,9535). Inizialmente l'assenza di impegni difensivi chiari e immediati nel comunicato del «Sette» ha avuto un facile effetto su un dollaro pesantemente indebitato dal ritiro della speculazione e preoccupato per l'allargamento in atto e potenziale del differenziale fra i tassi d'interesse americani e tedeschi. Nel pomeriggio, però, una manovra in attesa è stata offerta dal presidente della riserva federale, Greenspan, anche se le sue dichiarazioni economiche e monetarie non presentavano novità sostanziali.

Giornata di generalizzata flessione per le Borse internazionali. Già Tokyo nella mattinata di ieri aveva confermato, anche se in misura più contenuta, il trend riflessivo di lunedì, perdendo lo 0,42%. Ribasso più marcato a Francoforte, dove l'indice Dax ha segnato un calo dell'1,09%. E' la terza chiusura consecutiva caratterizzata dal segno «meno» della Borsa tedesca. Perde un po' terreno anche Parigi: i corsi azionari hanno registrato una flessione dello 0,32%, in controtendenza i titoli delle compagnie petrolifere, come l'Elf. Dopo un avvio poco promettente, Londra ha assorbito la notizia dei danneggiamenti iracheni agli impianti petroliferi kuwaitiani e ha chiuso con una lieve perdita dello 0,12%. Più sensibile l'arretramento di Milano, che ha lasciato sul terreno l'1,83%: brutta giornata per i Generali (-2,37%). Anche Wall Street «depressa» specialmente dopo l'attacco iracheno a Israele.

Anche ieri l'oro ha guadagnato posizioni, chiudendo al fixing londinese a 380-381 dollari, 3 in più rispetto a lunedì.

PREZZI: AUMENTI «SPORADICI»

Accaparramenti: rallenta la corsa

Vigilanza delle Fiamme Gialle contro le speculazioni

ROMA — Gli aumenti registrati sui prezzi di alcuni beni di prima necessità in questi giorni sono stati «sporadici e circoscritti». E' quanto afferma il ministro dell'Industria in una nota. «Secondo la tendenza già emersa nei giorni scorsi — si legge nella nota — viene confermato che la maggior parte degli aumenti riguarda lo zucchero. In merito a tale prodotto — prosegue la nota — si è avuta notizia da parte dell'Assozucchero (Associazione della Confindustria) di un aumento del 38,5% delle società saccharifere nazionali e il 55% delle aziende di confezionamento che dopo i leggeri aumenti dell'inizio dovuto all'innalzamento dell'imposta di fabbricazione (da 88 a 147 lire per kg), non risultano variazioni di prezzo dei listini.

I casi quindi, di prezzi aumentati prestatampati sulla confezione — afferma ancora il ministero — potrebbero essere dovuti all'operazione di piccole società che non aderiscono all'Assozucchero e che procedono autonomamente all'impacchettamento (tali società costituiscono il 45% delle aziende di confezionamento).

Da parte delle associazioni è stato segnalato che per quanto riguarda le bombole di gas, si stanno registrando taluni casi di rialzo dei prezzi. A questo riguardo ha ricordato l'iniziativa già in corso da parte dell'Asso Gpl sui prezzi massimi da applicare sulle bombole per consegna franco negozio dettagliante, iniziativa che dovrebbe favorire una normalizzazione del fenomeno. Per quel che riguarda l'andamento generale dei prezzi — conclude la nota — un positivo effetto può venire dall'iniziativa del ministro dell'Industria, che ha invitato i prefetti a intensificare la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni in materia di pubblicità dei prezzi».

Sta intanto progressivamente diminuendo il fenomeno degli «accaparramenti» di generi alimentari, esplosi con il conflitto nel Golfo. E' quanto risulta dalle rilevazioni effettuate dal Movimento consumatori secondo il quale nella «psicosi» da incetta sarebbe caduto il 10% circa degli acquirenti.

La Guardia di Finanza prosegue l'attività di controllo, su tutto il territorio nazionale, disposta dal ministro delle Finanze, Rino Formica, per prevenire fenomeni di accaparramento o di indebita speculazione. Ad oggi le 1.400 pattuglie delle Fiamme Gialle impegnate giornalmente in tale attività hanno eseguito circa 20.500 controlli nei confronti di imprese di produzione e di commercializzazione, ai vari livelli, di prodotti alimentari di prima necessità, i casi di irregolarità segnalati all'autorità giudiziaria nei primi cinque giorni di controlli sono stati solo 28.

Nonostante il Golfo, l'economia tira forte

NONOSTANTE IL GOLFO, L'ECONOMIA TIRA FORTE

La Germania alla finestra

Gli Usa chiedono più aiuti finanziari alla guerra: Waigel «rifletterà»

Dal corrispondente
Roberto Giordana

BONN — Germania a doppia faccia. Nonostante la guerra del Golfo e la critica situazione internazionale, l'industria tedesca continua a vedere in rosa per l'immediato futuro. Anche ieri la borsa di Francoforte ha registrato ribassi in ogni settore, mentre il dollaro sempre più debole rende più difficili le esportazioni, ma ciò non preoccupa molto i manager della Repubblica Federale. Neanche la minaccia di un aumento delle tasse per finanziare le maggiori spese per il conflitto e gli alti tassi di interesse riescono a spegnere il loro ottimismo. A fare da motore per la congiuntura basta l'impegno per la riunificazione tedesca.

Il ministro delle Finanze Theo Waigel al vertice delle sette nazioni più industrializzate di New York ha ascoltato i desideri degli americani che chiedono una più efficace collaborazione tedesca per venire incontro alla bilancia economica americana ma non ha promesso nulla chiedendo «un breve periodo di riflessione».

Tornato a casa, ha però dichiarato che la Germania corre il rischio di rimanere isolata sul piano internazionale se non concederà aiuti consistenti a Washington. Anche il cancelliere Kohl ha promesso di finanziare in modo più massiccio l'intervento alleato nel Golfo. La Germania si è finora tenuta fuori dal conflitto mandando solo una squadriglia di cinque dragamine nel Mediterraneo per sostituire analoghe unità americane, e diciotto Alpha Jets in Turchia, ma non sembra intenzionata a sacrificare un solo uomo, anche in caso che questo Paese venga attaccato.

In compenso ha concesso aiuti finanziari per tre miliardi e trecento milioni di marchi, circa 2400 miliardi di lire. «Non sarà possibile concedere di più, avverte l'esperto finanziario cristiano democratico Borchert, senza aumentare le imposte». In nessun altro modo Waigel potrebbe procurarsi il danaro necessario senza aumentare il già consistente deficit del bilancio statale, almeno secondo il metro tedesco. Una richiesta che ha subito provocato le proteste dell'opposizione socialdemocratica. «La guerra non deve tramutarsi in un'alibi per venir meno alle promesse elettorali», ha ammonito la signora Mathias-Maler, ricordando che il cancelliere aveva dato la sua parola che le imposte non sarebbero aumentate dopo il voto del 2 dicembre.

La Germania non sembra intenzionata nemmeno a ridurre i tassi di interesse, nonostante le pressioni dei partners europei, tenuti alti per attirare i capitali necessari a finanziare la ricostruzione della ex Rdt. Questo è anche il motivo per cui la Bundesbank interviene

solamente per non far salire troppo il deutsche Mark: un marco «alto» rende meno care le importazioni sempre destinate alla ex Germania Est, e anche se ciò mette in difficoltà l'esportazione, viene alla fine ritenuto più redditizio. Così mentre le loro azioni scendono, le aziende tedesche sono al limite della loro capacità produttiva (gli impianti sono utilizzati in media al 90 per cento), e i manager prevedono di investire ancor più rispetto al 1990, che è già stato un anno record. Gli investimenti saliranno in media del 7,8 per cento, secondo un sondaggio appena compiuto, con punte massime del 20 per cento in alcuni settori come quello edilizio, dell'11 per cento nella meccanica di precisione, del 10 in quello chimico, automobilistico, delle macchine utensili. Il mare intorno alla nave tedesca sarà in tempesta ma il motore non perde un colpo e gira a pieno regime.

«Insisto: può smentirmi di aver venduto i suoi modelli all'Iraq? Testardo: «Le ripeto che non faccio i nomi dei miei clienti. Ma non posso escludere che qualche paese abbia rivenduto i miei modelli e così siano finiti nelle mani degli iracheni che potrebbero usarli per ingannare gli aerei americani. Tra l'altro, basta aggiungere ai modelli (che sono dipinti con vernice metallica a prova di radar, ndr) una fonte di calore che viene rilevata perché emette raggi infrarossi. E' un sistema banale che, nonostante i progressi tecnologici del radar, credo sia ancora efficace in molti casi».

Signor Moselli lei, oggi, venderebbe ancora i suoi modelli? «Dipende da chi è l'acquirente. Ma, adesso, lo progetto e commercializzo solo orologi». Anche se, nella sede del Mvm, ci sono ancora alcuni cataloghi sui quali sono pubblicizzati, con enfasi, i «giocattoli da guerra»: «Il realismo dei nostri modelli, ne consente alcune principali utilizzazioni, tra le quali si ritiene di evidenziare quello addestrativo e quello tattico-strategico che permette di realizzare il «Piano di inganno».

PIÙ DI 4500 MILIARDI SOLO NELL'89

Il Medio Oriente è proprio il maggior sbocco delle commesse civili italiane all'estero

ROMA — Il Medio Oriente si conferma il principale mercato di sbocco delle commesse italiane all'estero. Nell'89 sono state acquisite in quest'area 133 nuove commesse per un importo complessivo superiore ai 4500 miliardi di lire (pari al 41,5 per cento del totale mondiale) che si sommano ai 3500 dell'88. I dati si ricavano dall'indagine del centro studi della Confindustria sui grandi lavori delle imprese italiane all'estero.

E' proprio l'Iraq il Paese verso cui le imprese italiane hanno aumentato maggiormente la loro esposizione, con oltre 1300 miliardi di nuove commesse nell'89 contro i 620 dell'88. Ma resta l'Iran il Paese che costituisce in assoluto il primo mercato delle imprese italiane, con circa 2000 miliardi di nuove commesse, pari al 18 per cento dell'intero mercato mondiale. Segue in ordine il Marocco con una quota

dell'8,4 per cento. In questo contesto va sottolineato che 79 commesse in Medio Oriente, pari a un importo di circa 1000 miliardi, non si sono potute localizzare per mancanza di precise indicazioni. La maggior quota di commesse non civili si riscontra, nell'ordine, in Medio Oriente, Asia e Oceania ed Europa. Primeggiano, nell'area del Golfo e dintorni, le commesse per impianti petroliferi, centrali per produzione energetica e impianti siderurgici. Una netta predominanza delle commesse civili si ha invece in Africa e Nord America.

L'apertura dei Paesi dell'Est e del mercato sovietico ha costituito per le imprese italiane l'occasione per incrementare la quota dei grandi lavori realizzati in Europa. Il vecchio continente rappresenta la terza area di interesse per le «contracting» italiane dopo Medio Oriente e Africa. Nei Paesi dell'Est sono stati acquisiti contratti pari al 40 per cento circa dei 2154 miliardi complessivamente ottenuti in Europa (610 miliardi nell'88). Il balzo — secondo l'indagine — va messo in relazione anche con la progressiva integrazione delle imprese italiane per le quali il mercato europeo è divenuto «domestico». In complesso il 1989 è stato un anno «rilevante» rispetto al boom dell'88 (il portafoglio ordini complessivo è ancora superiore ai 22 mila miliardi). A fronte di 502 commes-

E' proprio l'Iraq

il paese dove

maggiormente

siamo esposti

se documentate (247 nell'88), i grandi contratti acquisiti hanno superato di poco i 17.523 miliardi (meno 13 per cento sull'88). Il calo dell'importo medio delle commesse per singola impresa è di oltre 175 miliardi. Si è invece accentuata l'incidenza dei contratti di importo modesto, con 250 commesse inferiori ai 5 miliardi. Quanto alla copertura, l'importo assicurato dalla Sace su 50 contratti del valore di 3000 miliardi, sarebbe di oltre 2100 miliardi, con una copertura media per contratto del 74,4 per cento. In Medio Oriente si concentra il 70 per cento dell'importo complessivamente assicurato dalla Sace in tutto il mondo.

La guerra del Golfo rischia intanto di pesare sui bilanci delle compagnie aeree. La prima ad aver ridotto i propri voli perché gli aerei viaggiavano con pochi passeggeri è stata la Tap-Air Portugal, alla quale è seguita la Twa che

ha deciso di ridurre del 50 per cento le proprie rotte estere. Il calo sul traffico internazionale registrato dall'Italia si attesterebbe, dal 15 gennaio a oggi, tra il 30 e il 40 per cento.

In queste ore la maggior parte delle compagnie aeree sta valutando l'opportunità di variare le rotte europee e le tratte intercontinentali alla luce della nuova situazione. L'Iberia ha reso noto di aver subito un calo di traffico del 30 per cento. L'Alitalia, nei primi tre giorni dallo scoppio della guerra nel Golfo, ha registrato una flessione analogica e ha deciso di adottare alcune variazioni che, per adesso, riguardano alcune tratte intercontinentali. La compagnia di bandiera ha infatti unificato i due voli del martedì e venerdì per New York con partenza da Roma e da Milano in un unico volo Roma-Milano-New York.

Palazzo Chigi. Obiettivo: non le sembrano lacrime di coccodrillo visto che le finte rampe missilistiche, e chissà quante altre armi-giocattolo, è proprio lei che le ha vendute all'Iraq? Moselli mette il broncio: «Intanto non le posso dire i nomi dei clienti a cui, con le autorizzazioni di tutti i ministeri italiani competenti, ho fornito i miei modelli. Certo, in maggioranza, sono andati a paesi del Golfo Persico e dell'Estremo Oriente. Quali, non glielo dico».

Ma l'ha già detto al settimanale tedesco «Stern», in un articolo dell'agosto 1984: Siria, Libano, Giordania, Kuwait, Arabia

Saudita, Iraq. Sempre in quell'articolo c'era scritto che il suo primo, generoso cliente, è stato proprio l'Iraq: 120 modelli di carri armati nel 1983 e 180 nel 1984. Tanto per cominciare. Cosa mi risponde? Mario Moselli ignora la domanda e comincia a elencarmi il tipo di modelli che lui ha fatto costruire, su disegno della sorella Giulia, alla ditta Savio di Moncalieri, specializzata nelle carrozze in vetroresina dei prototipi di barche e aerei.

«Rampe di lancio per missili americani Hawk, e non dei sovietici Scud in dotazione all'esercito iracheno, carri armati

americani M60 e M107, carri armati inglesi Chieftain e il sovietico T55, aerei Phantom, F15 e F16. Il costo? Trenta milioni per un carro armato e quaranta per una rampa missilistica o un aereo». Insomma, un giro d'affari di centinaia di milioni... «Che è terminato già da tre anni. Di quei modelli non mi occupo più».

Nell'intervista a un altro giornale, lei ha raccontato, nel 1987, che l'idea dei modelli è

venuta mentre, nel 1982, in piena guerra Iraq-Iran, si trovava a Baghdad, insieme al suo ex socio Raimondo Compans, per vendere valigie all'esercito.

«E, visto che i militari iracheni vi chiedevano una fornitura di sagome da bersagliare, del tipo di quelle usate da Rommel per ingannare gli inglesi in Nord Africa, vi si è accesa la lampadina dei modelli». E vi siete dati un gran daffare, come spiegava lei, sempre nel 1987: «Ci procurammo, con gran fatica i progetti originali di molte delle armi più sofisticate in dotazione agli eserciti di tutto il mondo, compresi quelli dell'Est. Fu un lavoro enorme, in cui ci servimmo di tecnici, ambasciatori, faccendieri e persino hobbisti di modellismo».

Moselli mi lascia parlare senza contraddirli: «Se lo dice

lei...». Insisto: può smentirmi di aver venduto i suoi modelli all'Iraq? Testardo: «Le ripeto che non faccio i nomi dei miei clienti. Ma non posso escludere che qualche paese abbia rivenduto i miei modelli e così siano finiti nelle mani degli iracheni che potrebbero usarli per ingannare gli aerei americani. Tra l'altro, basta aggiungere ai modelli (che sono dipinti con vernice metallica a prova di radar, ndr) una fonte di calore che viene rilevata perché emette raggi infrarossi. E' un sistema banale che, nonostante i progressi tecnologici del radar, credo sia ancora efficace in molti casi».

Signor Moselli lei, oggi, venderebbe ancora i suoi modelli? «Dipende da chi è l'acquirente. Ma, adesso, lo progetto e commercializzo solo orologi». Anche se, nella sede del Mvm, ci sono ancora alcuni cataloghi sui quali sono pubblicizzati, con enfasi, i «giocattoli da guerra»: «Il realismo dei nostri modelli, ne consente alcune principali utilizzazioni, tra le quali si ritiene di evidenziare quello addestrativo e quello tattico-strategico che permette di realizzare il «Piano di inganno».

Quei carri armati finti disegnati e costruiti a Torino

Dall'inviato
Umberto Mareschini

TORINO — Al piano terra dell'antico palazzo di piazza Maria Teresa, un bagliore accende gli occhi grigio-azzurri della designer Giulia Moselli, 44 anni, allieva di Giugiaro: «Sì, sono io che ho disegnato i modelli di vetroresina, in scala 1:1, cioè a grandezza naturale, dei carri armati, delle rampe lanciamissili e degli aerei che, poi, mio fratello Mario ha fatto costruire e ha venduto al governo di un sacco di paesi. Come simulacri da esercitazione». D'accordo, ma questi modelli che, secondo i servizi

segreti occidentali, servirebbero all'Iraq di Saddam Hussein per ingannare gli aerei degli alleati nella guerra del Golfo Persico, non le procurano un senso di colpa? Giulia scuote i lunghi capelli biondi e sorride: «No. Perché mai? A parte che non so se i miei modelli siano finiti o meno in Iraq, sono assolutamente tranquilli. Mi sento la coscienza a posto. E le rispondo che se i francesi, gli italiani, i russi, i tedeschi e anche gli americani avessero venduto all'Iraq dei modelli in vetroresina invece delle armi vere, quel pazzo sanguinario di Saddam Hussein non avrebbe fatto la guerra. O l'avrebbe persa subito».

«Però io sono preoccupato, e dispiaciuto, per le notizie degli inganni del dittatore iracheno. Se è vero che gli americani hanno bombardato postazioni lanciamissili fasulle, la guerra sarà ancora lunga», sospira Mario Moselli, 48 anni, titolare della Mvm (Moselli vendita macchine): ieri mattina, ha avuto un lungo colloquio con un dirigente della Digos e deve mettersi in contatto telefonico con un funzionario della presidenza del consiglio che l'ha cercato con urgenza da

Palazzo Chigi. Obiettivo: non le sembrano lacrime di coccodrillo visto che le finte rampe missilistiche, e chissà quante altre armi-giocattolo, è proprio lei che le ha vendute all'Iraq? Moselli mette il broncio: «Intanto non le posso dire i nomi dei clienti a cui, con le autorizzazioni di tutti i ministeri italiani competenti, ho fornito i miei modelli. Certo, in maggioranza, sono andati a paesi del Golfo Persico e dell'Estremo Oriente. Quali, non glielo dico».

Ma l'ha già detto al settimanale tedesco «Stern», in un articolo dell'agosto 1984: Siria, Libano, Giordania, Kuwait, Arabia

Saudita, Iraq. Sempre in quell'articolo c'era scritto che il suo primo, generoso cliente, è stato proprio l'Iraq: 120 modelli di carri armati nel 1983 e 180 nel 1984. Tanto per cominciare. Cosa mi risponde? Mario Moselli ignora la domanda e comincia a elencarmi il tipo di modelli che lui ha fatto costruire, su disegno della sorella Giulia, alla ditta Savio di Moncalieri, specializzata nelle carrozze in vetroresina dei prototipi di barche e aerei.

«Rampe di lancio per missili americani Hawk, e non dei sovietici Scud in dotazione all'esercito iracheno, carri armati

americani M60 e M107, carri armati inglesi Chieftain e il sovietico T55, aerei Phantom, F15 e F16. Il costo? Trenta milioni per un carro armato e quaranta per una rampa missilistica o un aereo». Insomma, un giro d'affari di centinaia di milioni... «Che è terminato già da tre anni. Di quei modelli non mi occupo più».

Nell'intervista a un altro giornale, lei ha raccontato, nel 1987, che l'idea dei modelli è

venuta mentre, nel 1982, in piena guerra Iraq-Iran, si trovava a Baghdad, insieme al suo ex socio Raimondo Compans, per vendere valigie all'esercito.

«E, visto che i militari iracheni vi chiedevano una fornitura di sagome da bersagliare, del tipo di quelle usate da Rommel per ingannare gli inglesi in Nord Africa, vi si è accesa la lampadina dei modelli». E vi siete dati un gran daffare, come spiegava lei, sempre nel 1987: «Ci procurammo, con gran fatica i progetti originali di molte delle armi più sofisticate in dotazione agli eserciti di tutto il mondo, compresi quelli dell'Est. Fu un lavoro enorme, in cui ci servimmo di tecnici, ambasciatori, faccendieri e persino hobbisti di modellismo».

Moselli mi lascia parlare senza contraddirli: «Se lo dice

lei...». Insisto: può smentirmi di aver venduto i suoi modelli all'Iraq? Testardo: «Le ripeto che non faccio i nomi dei miei clienti. Ma non posso escludere che qualche paese abbia rivenduto i miei modelli e così siano finiti nelle mani degli iracheni che potrebbero usarli per ingannare gli aerei americani. Tra l'altro, basta aggiungere ai modelli (che sono dipinti con vernice metallica a prova di radar, ndr) una fonte di calore che viene rilevata perché emette raggi infrarossi. E' un sistema banale che, nonostante i progressi tecnologici del radar, credo sia ancora efficace in molti casi».

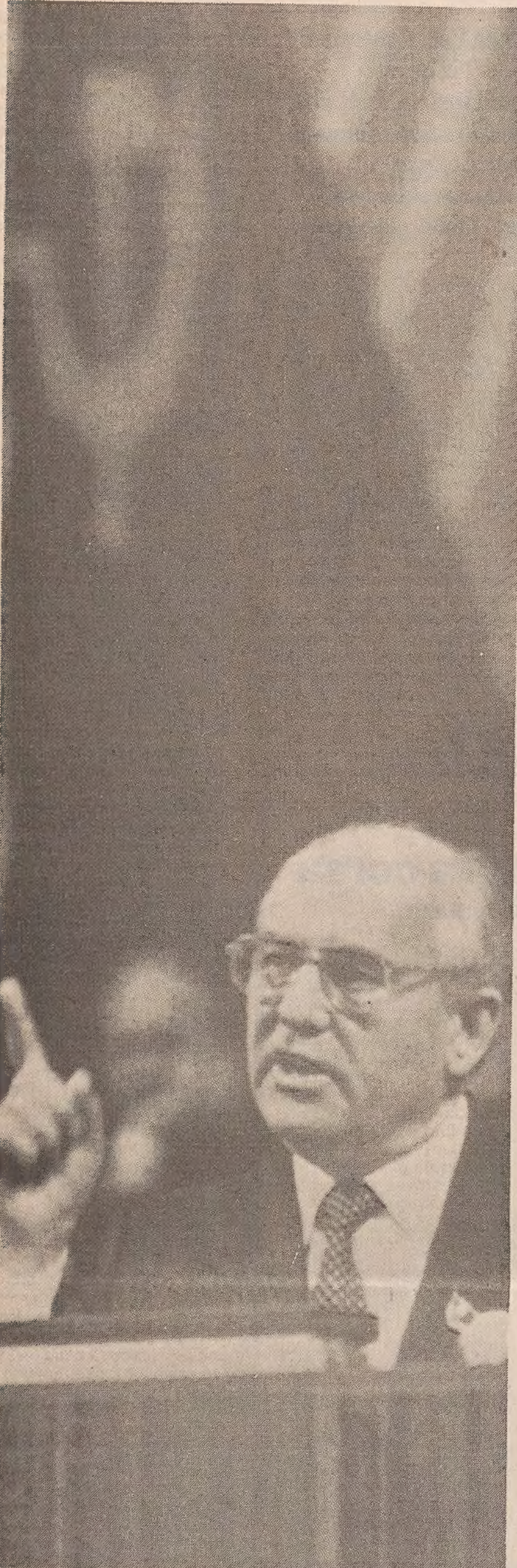
Signor Moselli lei, oggi, venderebbe ancora i suoi modelli? «Dipende da chi è l'acquirente. Ma, adesso, lo progetto e commercializzo solo orologi». Anche se, nella sede del Mvm, ci sono ancora alcuni cataloghi sui quali sono pubblicizzati, con enfasi, i «giocattoli da guerra»: «Il realismo dei nostri modelli, ne consente alcune principali utilizzazioni, tra le quali si ritiene di evidenziare quello addestrativo e quello tattico-strategico che permette di realizzare il «Piano di inganno».

Quei carri armati finti disegnati e costruiti a Torino

IL CAPO DEL CREMLINO CERCA DI RASSICURARE L'OCCIDENTE

Gorbaciov: devo bloccare l'anarchia

«L'Urss resterà fedele alla linea politica seguita finora» L'Armata ha esagerato, ma «è stata provocata»



Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Gorbaciov nega di avere una qualche responsabilità nelle stragi del Baltico e giura di non aver ordinato gli assalti ai ministeri alle sedi della televisione. Il Presidente sovietico ha dichiarato: «Gli avvenimenti di Vilnius e di Riga non sono l'espressione del potere presidenziale e respingo tutte le speculazioni fatte». Gorbaciov ha anche detto che verrà aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità di quanto accaduto. E' una svolta rispetto alla posizione politica tenuta dal Capo del Cremlino nei giorni scorsi. Si ricorderà il suo discorso al Soviet Supremo, quando nei giorni scorsi, aveva decisamente rifiutato la richiesta di quanti reclamavano l'accertamento di responsabilità per la strage di cittadini inermi e pacifici nelle Repubbliche del Baltico. Solo con alcune ore di anticipo ieri pomeriggio è stato annunciata una conferenza stampa (durata dieci minuti) del Presidente e nell'auditorium del ministero degli esteri, di fronte a decine di giornalisti stranieri, è apparso un Gorbaciov stanco, nervoso e sfiduciato, che in pratica ha fatto intendere (sposato la tesi ndr) di essere stato scavalcato, ma non ha indicato da chi. Dai «falchi» del partito, dai comandi militari, dai «colonnelli neri» che comandano i reparti speciali? Il Presidente ha negato cambiamenti nella politica interna ed estera del Paese. «Gli avvenimenti nel Baltico — ha affermato — sono la conseguenza della crisi che attraversano le Repubbliche, la conseguenza delle discriminazioni verso una parte della popolazione, e della violazione dei diritti civili di questa parte. Sono anche l'effetto del comportamento irresponsabile tenuto da quanti gettano discredito sulle forze armate, sui militari e le loro famiglie». Una dichiarazione di solidarietà ma anche una indiretta presa di distanza da quei militari e dai quei settori del Pcus che nei giorni scorsi nel Baltico hanno cercato e voluto la strage. Il Presidente ha negato che l'Urss si avvii verso una dittatura: «I principi della perestrojka rimangono».

Totale dietrofront anche per quanto riguarda la ventilata introduzione dei poteri presidenziali in Lettonia. Gorbaciov ha incontrato ieri il pre-

sidente lettone Gorbunovs e il capo del partito comunista della Repubblica Baltica Rubiks e, smentendo le previsioni anche di molti giornali sovietici, nel colloquio «non è stata affrontata la questione dell'eventuale introduzione dell'amministrazione presidenziale a Riga», ha riferito la Tass. Secondo l'agenzia sovietica i tre interlocutori hanno parlato «della pericolosa situazione interna della Lettonia». Era noto che il governo indipendentista di Riga, così come quello di Vilnius e di Tallin, non avrebbe mai abdicato (i poteri presidenziali prevedono la sostituzione del governo repubblicano con quello centrale) consentendo a Gorbaciov di avere carta bianca nel Baltico i timori delle conseguenze che avrebbe avuto una misura così drastica sia sul piano interno che su quello internazionale devono aver convinto il Capo del Cremlino a fare marcia indietro. Come si ricorderà lunedì l'ipotesi dell'amministrazione presidenziale era stata indicata esplicitamente come probabile da Anatolij Denisov, capo della commissione etnica del Soviet Supremo, che aveva annunciato l'immediato convocazione a Mosca dei dirigenti lettone. Gli avvertimenti del presidente Bush, i ripensamenti della Comunità economica europea nei confronti dell'attuazione del previsto piano di aiuti all'Urss, il rischio di vedere dissolversi i risultati inestricabili di sei anni di perestrojka devono aver avuto il loro effetto. Un comunicato del ministero degli esteri lettone ha precisato che l'incontro al Cremlino aveva come solo scopo quello di «trovare un accordo per consentire lo sviluppo democratico nella Lettonia». Gorbaciov e i dirigenti lettone hanno in particolare discusso, secondo lo stesso comunicato, «del ruolo degli organi federali e di quelli repubblicani rispetto al problema dei conflitti interetnici, e delle relazioni tra le strutture di stato della Repubblica Lettone e di quelle dell'Urss».

Alla determinazione dei Paesi baltici fa riscontro un Gorbaciov sempre più incerto e imprevedibile, sempre più debole e sempre più solo, che pare essersi arreso ai «falchi» del partito e dell'esercito e che è oggetto di accuse sempre più violente da parte dei riformisti, anche se egli ripete: «Devo bloccare l'anarchia».



Un componente della forza paramilitare lettone sorveglia il Parlamento per impedire nuovi attacchi dell'Armata Rossa. Attorno all'edificio si sono schierate decine di guardie armate fino ai denti.

EX COLLABORATORE DEL CREMLINO ACCUSA

Non ascoltare i colonnelli neri

«Temi di perdere il potere - scrive a Gorbaciov - e hai dimenticato il popolo»

MOSCA — Un perentorio invito a lasciare la segreteria generale del Pcus e rompere coi «colonnelli neri» è stato diretto a Mikhail Gorbaciov da Stanislav Shatalin, l'autore del piano economico dei 500 giorni (finito nel cassetto), che ultimamente ha preso le distanze dal leader sovietico. «Il Paese versa in uno stato di crisi profonda, decadimento e panico: la catastrofe economica si avvicina in maniera inesorabile, e nulla viene fatto per evitarla», ha scritto l'ex componente del discolto consiglio presidenziale sulle pagine del quotidiano progressista Komsomolskaya Pravda.

«Hai paura di perdere il potere», dice Shatalin a Gorbaciov. «Hai dimenticato la felicità della gente», incalza. L'economista esorta Gorbaciov a rompere con i «colonnelli neri», i duri che hanno spinto il Cremlino a destra, facendogli osservare: «Se non capisci ciò, il tuo dovere è di dimetterti subito» an-

che dalla carica di Presidente dell'Urss. La settimana scorsa Shatalin e altri 29 intellettuali progressisti avevano firmato una lettera in cui avevano rinfacciato al leader sovietico di non aver fermato il sanguinoso intervento contro i nazionalisti lituani a Vilnius. Dopo la sterzata a destra imposta dal Cremlino, gli intellettuali che erano stati a Gorbaciov nella fase iniziale del suo mandato, quello contrassegnato dall'apertura alle riforme, sono usciti di scena.

Lo stesso ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze si è fatto da parte, denunciando il pericolo di una dittatura. Lo scioglimento del consiglio presidenziale, istituito l'anno scorso da Gorbaciov, ha segnato la sorte di molti riformisti di spicco, compreso Alexander Yakovlev, «il padrino della perestrojka».

L'imposizione di un regime presidenziale diretto di Mik-

hail Gorbaciov in Lettonia potrebbe avviare una «guerra civile» nella repubblica baltica, con imprevedibili conseguenze per l'intera Urss, e per questo la federazione russa è «decisamente contraria a questa ipotesi»: lo ha dichiarato il viceministro degli Esteri russo Andrei Fiodorov. Incontrando i giornalisti nella sede del Soviet supremo (Parlamento) di Riga, Fiodorov ha precisato di essere venuto in Lettonia per comprendere da vicino la situazione, per parlare con le autorità, e anche con la gente, e per esprimere il punto di vista della federazione russa su quanto sta accadendo nel Baltico.

Il viceministro degli Esteri ha detto che l'imposizione del regime presidenziale diretto, non solo potrebbe innescare «una guerra civile» ma anche, ha aggiunto Fiodorov, compirebbe enormemente il problema la cui soluzione «va invece cercata nel dialogo, nel

confronto, nelle discussioni anche aspre, ma nel rispetto delle legittime autorità di Riga». Del resto, ha rilevato il viceministro, non è nemmeno chiaro come, in pratica, potrebbe essere attuato questo «regime presidenziale diretto». «A Riga potrebbero eseguire gli ordini di Gorbaciov solo il Partito comunista o l'esercito sovietico».

Parlando dell'imminente riunione, a Mosca, del consiglio presidenziale (l'organismo diretto da Gorbaciov in cui sono rappresentate le massime autorità delle 15 repubbliche sovietiche), Fiodorov ha sostenuto che in questa riunione la federazione russa «ma probabilmente diverse altre repubbliche», chiederanno spiegazioni al Presidente sovietico su quanto sta accadendo nel Baltico e chiederanno, comunque, che i problemi siano risolti in un confronto politico, senza l'uso della forza, e senza

l'imposizione del «regime presidenziale diretto». Per quanto riguarda la situazione della minoranza russa in Lettonia, Fiodorov ha detto che molti dei problemi che hanno creato una tensione tra i russi e i lettone stanno nel fatto che molte persone della minoranza russa non capiscono l'importanza di comprendere la cultura locale e quindi anche di studiare la storia e la lingua. «Insomma», ha rilevato il viceministro, «molti problemi qui hanno una radice non solo sociale, ma anche psicologica». Fiodorov ha poi detto che è importante l'apertura a Riga di un centro stampa per diffondere una «informazione corretta» sulle iniziative della federazione russa per contribuire a risolvere i problemi del Baltico. Fiodorov ha ricordato di aver compiuto una missione a Vilnius, nei giorni scorsi, e che, intende, da Riga, raggiungere Tallinn in Estonia.

LA MORSA SOVIETICA IN LETTONIA

Si rafforzano le barricate a Riga

Croci con corone di fiori innalzate sulle chiese delle tre capitali baltiche

ALLARME ANCHE IN SLOVENIA E CROAZIA
Jugoslavia, basterà una scintilla
Agenti armati a Zagabria davanti agli edifici governativi

BELGRADO — La crisi costituzionale jugoslava e i conflitti tra le diverse etnie hanno assunto, ormai, proporzioni e caratteri tali da far temere scontri armati e spargimento di sangue. La lotta tra «federalisti» e «confederalisti» si svolge ora su un doppio binario. Da una parte si tenta di trovare un accordo tra tutte le repubbliche per poter risolvere la crisi in modo democratico e pacifico (il «vertice» politico del 10 gennaio scorso aveva appunto aperto qualche speranza); dall'altra vi è chi cerca di radicalizzare la situazione verso una guerra fratricida. L'insistenza delle due repubbliche occidentali, la Slovenia e la Croazia, per una loro piena sovranità e indipendenza le ha portate a istituire proprie forze armate, mascherandole con la denominazione di «difesa territoriale» (in Slovenia) o con quella di «reparti speciali» (in Croazia). Una parte di questo armamento in Croazia — secondo i servizi segreti delle forze armate jugoslave — è stato affidato a gruppi di attivisti del partito al potere (la comunità democratica croata).

Questi avrebbero non solo il compito di prepararsi alla difesa della sovranità della repubblica, ma anche di impedire eventuali tentativi dei serbi in Croazia di realizzare una loro autonomia (tanto più che anche i

serbi, nella regione di Knin, sarebbero abbondantemente forniti di armi, prelevate nelle caserme della milizia del loro villaggio o rubate nei musei della rivoluzione). Di fronte a questa situazione, le forze armate jugoslave hanno suonato l'allarme chiedendo il disarmo dei «gruppi illegali»: nella tesa atmosfera esistente anche un banale incidente potrebbe dare inizio a scontri armati. Ma all'origine dell'ordine di consegnare le armi il partito dalla presidenza jugoslava c'è anche un'altra ragione: non è un segreto che vi sono generali rimasti ancorati al socialismo nella versione comunista che concepiscono la Jugoslavia solo come uno stato federale. La Croazia ha consegnato nei termini previsti dall'ordine della presidenza solo una parte delle armi. Belgrado insiste per il completo disarmo.

Intanto pattuglie della polizia croata e dei «reparti speciali», in pieno assetto di guerra, montano la guardia davanti agli edifici governativi a Zagabria. Le autorità dello Stato croato continuano a emanare comunicati e i partiti politici, anche quelli di opposizione, inviano messaggi ai partiti gemelli in Europa occidentale chiedendo il loro appoggio. Il governo croato sta inoltre esaminando l'opportunità di un

ricorso alle Nazioni Unite per internazionalizzare il problema. In un messaggio al Parlamento di Belgrado, il ministro federale per la difesa parla oggi non più di «gruppi armati illegali» ma addirittura di gruppi «terroristici» pronti a entrare in azione. Le forze armate ancora non si muovono, ma si teme che lo scontro possa avvenire da un momento all'altro.

I partiti socialdemocratici della Croazia e della Slovenia hanno rivolto un appello ieri a «tutti i partiti socialdemocratici in Europa e nel mondo» ad associarsi nella protesta contro «i tentativi di restaurazione della dittatura in Jugoslavia». Il testo dell'appello contiene accuse molto dure contro la Serbia, che tende a «rinnovare l'egemonia del militarismo serbo» e a «rovesciare il potere democraticamente eletto in Slovenia e in Croazia». Nel documento si afferma, inoltre, che «la Jugoslavia è entrata in una fase critica in quanto la Serbia, sfruttando la guerra nel Golfo, e incoraggiata dalle azioni militariste nelle repubbliche baltiche, tenta di assicurare la propria posizione egemonica in Jugoslavia».

La dura presa di posizione dei partiti socialdemocratici di Croazia e Slovenia nei confronti della Serbia inasprisce l' già tesi rapporti tra le etnie e tra le repubbliche jugoslave.

RIGA — Mentre a Mosca il presidente lettone Anatolij Gorbunov ha incontrato il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov per discutere della difficile situazione di Riga, nella capitale baltica questa mattina sono iniziati i lavori per rafforzare le barricate che difendono il Parlamento. Oltre ai camion, agli autobus, ai bulldozer, ai pali di ferro e al filo spinato che impediscono l'accesso verso il Parlamento attraverso le strade circostanti, sono stati ultimati dei muri di cemento, pensati come una «seconda trincea», alcuni dei quali non hanno valico, mentre altri possono essere oltrepassati attraverso una porta che questa mattina è stata chiusa con cancelli di ferro.

Tre croci fatte con travi di ferro, ognuna alta venti metri e con i bracci addobbati con corone di fiori, sono state innalzate ieri mattina sui tetti delle cattedrali di Vilnius, Riga e Tallin. Nel pomeriggio, soldati sovietici hanno tolto le tre croci proibendo il ripristino pena, hanno detto, la prigione per chi lo facesse. Le croci, ora per terra davanti alle cattedrali sono diventati simboli della lotta per l'indipendenza: accanto ad ognuna tanti fiori, candele accese e un grosso cartello: «La libertà non può mai venire assassinata».

I venti metri non sono un caso: secondo quanto si sa, da un mese a questa parte fino ad oggi sono venti, in ognuna delle Repubbliche, le persone rimaste vittime della violenza sovietica assassinate dice anche la gente con rabbia, per ordine del leader del Cremlino definito il nuovo Stalin con il quale nessuno può discutere e ragionare. Non sono che alcuni degli episodi della vita di tutti i giorni nella zona del Baltico ove si stanno costituendo in gran fretta milizie nazionali per proteggere i rappresentanti del popolo liberamente eletti nonché le istituzioni pubbliche qualora Mosca impo-

nesse il cosiddetto regime presidenziale con ordini diretti da parte del Cremlino. Nel mentre si attendono nuovi assalti dei Baschi Neri e si temono altri bagni di sangue, una serie di attentati ha ieri sconvolto il centro di Tallin con l'esplosione di cariche di tritolo e grossi danni materiali in diversi locali della formazione politica russa fedele a Mosca nonché presso negozi e altre organizzazioni russe: secondo quanto si è detto alla Casa baltica di Stoccolma, gli attentati sono stati dodici. Dovunque i sorveglianti e le persone interessate erano stati tirati, e la colpa viene da russi attribuita alla malavita mescolata con agiliatori politici. Gli episodi hanno in effetti la stessa dinamica di quello che è accaduto all'inizio della scorsa settimana a Riga e sarebbero pertanto da attribuire a provocazione degli elementi russi al fine di poter chiedere l'intervento dei Baschi Neri per riportare l'ordine e proteggere la minoranza della popolazione.

Anche per questo molti osservatori sono del parere che si vada lentamente ma inesorabilmente verso un conflitto armato tra gli indipendentisti e la popolazione russa. D'altra parte, si dice anche, la disperazione è tale che tutto è possibile visto che lituani, lettone ed estoni erano più che sicuri di essere a un passo dalla libertà e ora si vedono forse costretti a tornare forzatamente sotto la costituzione sovietica. Ieri a Riga la formazione politica russa InterFront aveva proclamato lo sciopero delle ferrovie che però è fallito del tutto: è questa la seconda volta in una settimana che InterFront scende in campo e che viene sconfitta. La gente la prima volta ha fatto funzionare i mezzi di trasporto cittadino e ieri i militari hanno fatto funzionare i treni e tutto è andato benissimo, nemmeno un incidente.



Appello da Bonn e Parigi

PARIGI — Su decisione dei rispettivi governi, i ministri degli esteri francesi Roland Dumas e tedesco Hans Dietrich Genscher, hanno preso ieri l'iniziativa di compiere un passo comune presso le autorità sovietiche per contribuire a una soluzione del problema baltico (nella foto il presidente Mitterrand e il cancelliere Kohl). Proprio ieri il parlamento europeo ha sancito la sua decisione di bloccare gli aiuti alimentari all'Urss in ragione dei sanguinosi avvenimenti del Baltico.

ROMANIA
Scontri etnici di Tirgu Mures: c'è il rapporto parlamentare

BUCAREST — Le informazioni manipolate dagli estremisti delle opposte fazioni sono state la causa dei gravi scontri etnici fra la comunità romena e quella ungherese, avvenuti il 19 e 20 marzo dell'anno scorso a Tirgu Mures in Transilvania (regione al confine con l'Ungheria), che provocarono sei morti e 278 feriti. E' quanto afferma il rapporto pubblicato ieri a Bucarest dalla commissione parlamentare d'inchiesta istituita per indagare su quei fatti. Il rapporto, che si articola in due relazioni di maggioranza e di minoranza, sostiene che alla base dei disordini vi è stato l'uso distorto dell'informazione che ha avuto una funzione destabilizzante e di aggravamento della crisi interetica. Ad avviare la catena di scontri fra i due gruppi etnici fu — secondo il documento parlamentare — la comunità ungherese, a cui quella romena replicò immediatamente. La scelta della data per le azioni dimostrative ungheresi sfociate poi nei disordini probabilmente non fu casuale: gli ungheresi, infatti, festeggiano nel 19 gennaio 1848 l'inizio della loro rivoluzione per l'indipendenza. Contemporaneamente alla pubblicazione del rapporto, ieri a Bucarest si è avuta notizia dell'arresto di un autista ungherese di Tirgu Mures, riconosciuto, grazie alle immagini filmate da un cameraman irlandese, come uno degli assassini di un contadino romeno rimasto vittima degli scontri.

Come si ricordava era partita proprio dalla Transilvania e precisamente da Timisoara la rivolta che ha portato alla caduta del regime. E proprio la protesta della minoranza ungherese che si opponeva all'arresto del suo pastore Teodor diede inizio alle manifestazioni che sfociarono nel rovesciamento di Ceausescu.

IL 30 O 31 GENNAIO SI APRONO I LAVORI A RIMINI

Pci, congresso «stretto»

Solo un giorno per il dibattito a causa della guerra - Tesseramento in calo

UN DECRETO LEGGE Autorizzato il piano Fs per l'alta velocità

ROMA — L'ente delle Ferrovie dello Stato potrà partecipare a società finalizzate alla realizzazione di infrastrutture ferroviarie ad alta velocità insieme ad aziende private. «Il provvedimento — ha spiegato il ministro dei Trasporti Bernini — anticipa quindi una norma approvata già dal Senato e integra la legge 210 sull'istituzione dell'ente Ferrovie dello Stato».

Il decreto in sostanza autorizza l'ente a partecipare a società aventi per fine lo studio, la progettazione e la costruzione delle linee e infrastrutture ferroviarie. Ciò per consentire l'avvio del programma dell'alta velocità. Il provvedimento, costituito da un'unica norma, prevede la possibilità di conferire beni immobili alle società. In questo caso la stima dei beni verrà effettuata dal ministro delle Finanze di concerto con i ministri del

Tesoro, del Bilancio e dei Trasporti.

Bernini ha spiegato che la 210 prevedeva soltanto la costituzione di società: «Era in dubbio la partecipazione a società finalizzate alla realizzazione di infrastrutture ferroviarie. Questo decreto contempla espressamente questa ipotesi». Infine, il ministro dei Trasporti ha auspicato una rapida approvazione della riforma delle Ferrovie dello Stato: «Mi risulta che alcuni autorevoli parlamentari hanno chiesto l'esame della commissione in sede legislativa».

L'emanazione da parte del governo del decreto legge che consente alle Ferrovie di costituire società con privati «per realizzare nel Paese il piano dell'alta velocità rappresenta — secondo l'amministratore straordinario dell'ente Fs, Lorenzo Necchi — un fatto politico altamente significativo».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Un congresso «stretto» per dichiarare la fine del Pci e la sua sostituzione con il Pds. Un trapasso politico di tale fatta verrà deciso probabilmente da una delle assise più brevi della settantennale storia comunista: solo tre giorni, più una coda di poche ore. Partenza giovedì 31 con la relazione di Occhetto; arrivo sabato sera con la replica. Appendice domenicale mattina per una verifica delle procedure tecniche finali. In pratica al dibattito vero e proprio, tra «sì» e «no» viene lasciato lo spazio di un solo giorno, venerdì primo febbraio.

Ma non si può escludere che le date all'ultimo momento vengano ancora una volta modificate. Qualche settore insiste per partire almeno il 30. In realtà la scelta dipende dagli sviluppi della guerra del Golfo. Ed è più che probabile che gli orecchi di tutti, congressisti e pubblico, saranno attaccati alle radioline che trasmettono le notizie di guerra, mentre il cuore segue quello che viene detto in sala. Potrebbe, dunque, diventare anche il congresso più distratto. Lo sforzo di Occhetto e della maggioranza che lo sostiene (ormai saldamente attestata sul livello del settanta per cento) dovrà essere proprio quello di fare in modo che così non sia, di riuscire a conferire a questa ultima riunione tra comunisti tutto il carisma e la tensione partecipativa che avrebbe certamente avuto se la guerra non si fosse frapposta a sconvolgere il programma che era stato preparato con cura anche attraverso lunghe mediazioni con l'opposizione interna che chiedeva il tempo necessario per spiegare ai propri adepti le ragioni del contrasto.

Anche per questo il fronte del «no» ha insistito fino all'ultimo (e sembra che intenda continuare a farlo) per un rinvio del congresso. Accanto a questa, un'altra preoccupazione ha tolto il sonno soprattutto a Cossutta, ma anche a Ingrao, Natta, Garavini, Angius, Minucci: quella che, a causa della guerra, alle cronache del congresso sarà riservata poca attenzione, sia dai lettori dei giornali che dai telespettatori. Un risultato davvero il meno adatto a sottolineare l'importanza della svolta definitiva, e il tormento che ha provocato e continua a provocare nel partito.

La decisione dello slittamento, dopo le incertezze dei giorni

scorsi, è stata presa ieri al termine di una ultima serie di contatti tra Occhetto, i suoi sostenitori, e quelli del «no». All'ora del vespero, sabato 2 febbraio, il simbolo con la falce ed il martello uscirà dall'attualità politica italiana, per essere sostituito da quello con la quercia con le radici «bene affondate nel terreno della società» come ebbe a dire lo stesso Occhetto, presentandolo.

Una quercia che, comunque, avrà perso, da allora, qualche foglia: anzi più di centomila. Tanti sono infatti i militanti che stavolta non hanno rinnovato la tessera per il '91. Una pattuglia che già qualcuno chiama «scissione silenziosa». Ed in effetti tutto lascia pensare che si tratti di iscritti persi da Ingrao, più che da Occhetto. Sostanzialmente comunisti che non vogliono sentirsi diversi da com'erano, pronti a seguire Cossutta qualunque sia il suo progetto, o una formazione distaccata ma comunque «federata», oppure addirittura una scissione vera e propria.

Resta il fatto che la crisi dei militanti del Pci ha fatto registrare tra il 1976 ed il 1989 una perdita complessiva di oltre 390mila iscritti (anno peggiore l'88 quando il numero dei tesserati era crollato sotto il milione). C'è stata poi una lenta risalita, ma il conto finale s'è chiuso, come detto, con una perdita secca di oltre centomila tessere. Un calo che non intacca, probabilmente, la rendita di Occhetto.

L'andamento delle ultime assise locali ha confermato quello delle precedenti, rafforzando la maggioranza del segretario, ed indebolendo la consistenza del «no» ingraiano, che dal 30 per cento sul quale poteva contare alla conclusione del congresso di Bologna che avviò la svolta, sembra calata al 26 per cento attuale. Intorno al 12 per cento, la quota dei «miglioristi» di Napolitano. Geograficamente la perdita di iscritti è stata meno forte nelle regioni dove il Pci tradizionalmente «tiene» dove governa, mentre il partito ha perso più tessere in Trentino Alto Adige, Val d'Aosta, Piemonte, Campania, Lazio. Meno sensibile la perdita in Emilia (col 26,5 per cento), Toscana (23,3 per cento) e Umbria (16,4 per cento). Il Golfo, se condiziona i tempi del dibattito, condiziona anche i contenuti, dato che diventerà l'argomento principale di discussione. Occhetto, soprattutto nella replica, dovrà accentuare l'enfasi pacifista per non irritare Ingrao; ma non troppo, per non irritare Napolitano.

CHI ERA NEL MIRINO DEL GENERALE DE LORENZO?

«Solo», Gualtieri vuole i nomi



Il senatore Gualtieri.

ROMA — La commissione stragi e terrorismo, in una riunione dell'ufficio di presidenza, è tornata a occuparsi ieri di «Giadio» e «Piano Solo». Il presidente Gualtieri, tra l'altro, chiederà alla presidenza del consiglio di acquisire la lista dei 731 «nuclisti» previsti dal «Piano Solo». L'ufficio di presidenza ha delegato Gualtieri a sollecitare la richiesta. Si vuole sapere, inoltre, chi era in possesso di quei documenti (ministero della Difesa, comandante generale dell'Arma o comandante di legione dei Carabinieri).

L'indipendente di sinistra De Julio, a fine riunione, ha spiegato ai giornalisti che la commissione vuole sollecitare il presidente del Consiglio perché vengano fatte «accurate ricerche negli uffici del ministero della Difesa e dell'Arma».

Il presidente della commissione, che chiederà l'acquisizione di ulteriori documenti, ha

anche inviato una richiesta specifica al giudice della procura di Roma. «Se si verrà a sapere — ha detto De Julio — che è stata distrutta una parte della documentazione, si dovranno conoscere non solo i responsabili, ma anche i motivi». Al presidente del Consiglio, Gualtieri dovrà nuovamente sottoporre la questione del segreto di Stato a proposito dell'accordo Cia-Sifar del '56 che rappresenta la «nascita» di Giadio. Secondo De Julio, «se il segreto è stato tolto, non poteva essere riproposto anche se accompagnato dalla motivazione di una lettera della Cia».

La commissione ha intanto deciso un primo calendario di nuove audizioni: tre politici (gli on. Gui, Alessi e Spagnoli) e tre militari (Podda, La Bruna, Maneri). Nei giorni scorsi il presidente della commissione ha anche inviato al procuratore di Roma Giudiceandrea una richiesta di acquisizione di

una serie di documenti relativi a «Giadio».

Gualtieri chiede, tra l'altro, l'elenco e i fascicoli rispettivi «di tutti coloro che hanno fatto dell'operazione dal momento della sua costituzione al 1990 e anche delle persone che furono soltanto segnalate o contattate ai fini di un eventuale arruolamento. Il presidente della commissione chiede anche il testo degli eventuali allegati dell'accordo tra il Sifar e la Cia del novembre del '56. Tra le richieste c'è anche l'acquisizione dell'elenco di tutti i dipendenti del Sifar, del Sid e del Sismi che, a vario titolo, sono stati impiegati nell'operazione «Giadio» sia nella sede centrale, sia nelle unità operative e di servizio.

Gualtieri vuole inoltre dalla procura i prospetti dell'attività della «sezione Sad», dell'ufficio «R» dal '61 a oggi (escluso quello dal '64 al '65 già inviato dal Sismi) e tutti gli allegati al documento, già in possesso

della commissione, dello Stato maggiore della Difesa — servizio informazione delle Forze Armate — ufficio R-Sezione Sad, datato 1 giugno 1959 e intitolato «Le forze speciali del Sifar e l'operazione Giadio».

La commissione riprenderà i suoi lavori dopo la sosta parlamentare dovuta al prossimo congresso del Pci.

A Venezia, frattanto, il maresciallo dell'aeronautica Angelo Firriri è stato ascoltato ieri come testimone dell'istruttoria Carlo Mastelloni nell'ambito dell'inchiesta su «Argo 16», l'aereo dei servizi segreti precipitato a Marghera (Venezia) nel novembre 1973. La deposizione del sottufficiale, che era già stato sentito dal magistrato veneziano, è durata circa quattro ore. Da quanto si è appreso a palazzo di giustizia, il teste sarebbe stato interrogato nuovamente sulla base delle novità emerse nell'inchiesta per la parte relativa alla cosiddetta «operazione Giadio».

Firriri era secondo pilota di «Argo 16» e, secondo quanto ha riferito ieri ai giornalisti, avrebbe dovuto far parte dell'equipaggio il giorno in cui il velivolo cadde, ma poi non partecipò al volo perché non conosceva bene l'inglese, come invece richiedeva la missione.

Frattanto il giudice non ha voluto rilasciare ieri alcuna dichiarazione sull'iniziativa dell'ex presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulle deviazioni del Sifar Giuseppe Alessi, che ha denunciato Mastelloni per presunte violazioni del codice penale. Il magistrato ha detto di voler prima esaminare il testo della denuncia. Alessi era stato denunciato da Mastelloni per la sospetta manomissione dei nastri e delle relative trascrizioni contenenti gli interrogatori di militari sul cosiddetto «Piano Solo», il presunto tentativo di golpe del generale Giovanni De Lorenzo.

IL CREATORE ROBERTO CAPUCCI SI TIENE IN DISPARTE

Più che moda, è sagra

Sfilano a Roma gli abiti di Barocco, Borgonovi e Centinaro

Dall'inviato
Eva Desiderio

ROMA — «Ho fatto proprio bene ad andarmene, questa non è altamoda, è confusione. E poi questi giovani hanno così poche idee». Saremo ma severo Roberto Capucci, il grande creatore «delle sculture» di seta, parla dell'altamoda romana che in questi giorni va in passerella alla galleria d'Arte Moderna. Nell'atelier di via Gregoriana dove campeggiavano alcuni dei suoi straordinari modelli, Capucci sta lavorando alla sua nuova collezione che, spera, farà vedere fra un anno. «Prima non ce la faccio proprio — dice Capucci — perché ogni mio vestito richiede un mese e anche più di lavoro. Dove sfilerà? Né a Roma né a Parigi perché ho deciso che d'ora in poi sfilerà solo in due città: o a Firenze o a Venezia, sempre fuori di qualsiasi calendario».

Capucci non si smentisce. A Roma ormai si sente quasi fuori posto. «Qui mi chiudono le porte in faccia — racconta con rassegnato rammarico — mentre a Vienna hanno offerto alla mia moda tutto il palazzo degli Asburgo». E mentre Capucci se ne sta criticamente appartato ma operosissimo, alla galleria d'Arte Moderna, sotto lo sguardo del possente Ercole del Canova, scorre via veloce l'altamoda romana con presentazioni tecniche e professionali, forse talvolta un po' stanche. Tutti gli impegni mondani di contorno sono stati azzerati: le cene negli attici di piazza di Spagna o nei palazzi antichi, la serata sul barcone lungo il Tevere, e perfino il gran ballo al Grand hotel.

Il momento non è proprio ideale e allora al pubblico romano non resta che esibirsi nelle prime file. Così ad applaudire gli abiti sempre

sexy di Rocco Barocco ecco schierate tutte in fila Ursula Andress e Marina Ripa, la Milo e la Pecci Blunt, la Bouché e la Marzotto mentre Clarissa Burt e Pamela Prati si contendono la medaglia della scollatura più bella. Barocco ha entusiasmato le sue appariscenti clienti con canottiere di pizzo nero o di metallo d'oro, graziosi tailleur di paillettes bianche bordati di galloni, attillatissimi fuseaux di lures portati su cappe che si chiudono con

tralicci di rose. In passerella brilla Gurmit, l'indossatrice indiana con gli occhi da zingara lanciata da Saint Laurent. Poche le top-model americane che hanno preferito rimanere a casa, e che però hanno lasciato spazio alle altrettanto belle italiane, a Nicoletta Rossi, a Francesca Ambrosetti, a Daniela Azzone.

Per l'estate che si avvicina l'altamoda ripropone l'immagine di una donna femminile e seducente che non rinuncia al corteo. Ecco le mini-

gonne e hot-pants di Gianluca Borgonovi, giovane diplomato del Polimoda di Firenze, ecco gli abiti ispirati ai quadri di Mondrian di Francesco Maria Bandini, alla sua seconda esperienza d'altamoda, che per la sera scolpisce il corpo femminile con tagli sapienti e nudi. Raffaella Curjel, unica milanese rimasta fedele a Roma, ha presentato tre abiti dipinti a mano, e una collezione che guarda la moda anni '30 di Chanel e agli stampati di Sonia Delaunay. Sempre eleganti le creazioni di Clara Centinaro, la pioniera dell'altamoda romana che quest'anno festeggia la sua sessantottesima sfilata con un nuovo stile tutto floreale.

E accanto ai veterani, ancora giovani, seppure dal nome altisonante come quello di Giovanni Torlonia, dei principi di Civitella e Cesi, che in abito blu pavone e capelli fermati a codino, ha percorso la passerella tra gli applausi calorosissimi (e spesso fuori tempo) del padre, il principe Marcalfonso (che si scrive proprio così, tutto attaccato) che siede accanto alla terza moglie, la cecoslovacca Blazena. Entusiaste tutte le amiche del trentenne Couturier, naturalmente tutte nobildonne romane. Il giovane Torlonia, che è cugino del re di Spagna e parente degli Agnelli perché sua madre era Orsetta Caracciolo, ha bordato la passerella con il cordone con i colori di famiglia, il blu e il rosso, e ha innalzato lo stemma del casato. A presentare i suoi modelli due valletti in polpe e parrucca. La sua moda? Un'esibizione molto vicina al costume, per una donna che va al gran gala in sottoveste turchese da odalisca (con parrucca a caschetto in tinta) e la guepiere baby-doll tutta ricamata a rilievo.



Roberto Capucci tra le sue modelle

IL PIANO DI MAMMI

Nessuno resterà senza network nazionali: più difficili le dirette

ROMA — Il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, Oscar Mammi, ha esposto ieri alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai il contenuto del piano di assegnazione che stabilirà le concessioni televisive previste dalla legge sull'emittenza, approvata dal Parlamento nello scorso agosto.

Si tratta — ha spiegato — di elementi non definitivi, che sono già stati inviati alle regioni, dalle quali si attende di conoscere un parere. Le domande di concessione per le emittenti televisive private sono state 1.444.

Il ministro ha in particolare illustrato i primi elementi raccolti a proposito delle emittenti televisive, quelli relativi alle emittenti radiofoniche saranno pronti in una fase immediatamente successiva. «Dalla pianificazione effettuata — ha spiegato Mammi — si sono ricavate dodici possibilità di assegnazione nazionale, cui si sommano naturalmente le tre reti della Rai. I problemi di copertura territoriale del 15 network sono i seguenti: Rai 1 e Rai 2, 100 per cento del territorio; Rai 3, 96 per cento del territorio; sei network che andranno a coprire tra il 90 e il 100 per cento del territorio; tre tra il 70 e il 90; tre tra il 60 e il 70, comunque superiori al 65 per cento del territorio nazionale.

Un dato significativo — ha proseguito — si riferisce alle emittenti televisive locali. Da più parti si è manifestato il terrore che la pianificazione potesse portare a una loro grave penalizzazione. Mammi ha spiegato che dal lavoro svolto è emerso che «se la legge prevedeva una tutela del 30 per cento per gli emittenti di fatto, nella quasi totalità delle province, tale percentuale è nettamente

E' tornata al Padre

Teresina Samaritani ved. Roccatelli

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi e i nipoti. I funerali seguiranno domani 24 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 23 gennaio 1991

Si uniscono con la preghiera la II e III Comunità Neocatecumenale.

Trieste, 23 gennaio 1991

Ricordando con commossa gratitudine il

DOTT.

Stanislao Pavlica

partecipando al cordoglio del dott. PAOLO e famiglia: ADRIANO, BRUNO e famiglia.

Trieste, 23 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Zuccherò

Ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 gennaio 1991

Nel trigésimo della scomparsa di

Giorgio Valussi

il 24 c.m. alle ore 18.30 verrà celebrata una S.S. Messa nella chiesa B. Vergine delle Grazie di v. Rossetti.

Trieste, 23 gennaio 1991

VII ANNIVERSARIO

Giovanni Duplica

Rimani sempre vivo nel mio cuore.

Tua moglie EDITH

Trieste, 23 gennaio 1991

Il nostro caro marito e papà

Emilio Delak (Milko)

Croce al merito di guerra

non c'è più. Ne danno il mesto annuncio la moglie LIDIA, il figlio PIERPAOLO, il cognato ALDO HOLJAR e famiglia, unitamente ai nipoti.

Un ringraziamento ai medici, che lo hanno seguito in particolare all'equipe del primario BONINI.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 23 gennaio 1991

Il personale del C.I.M. 9 si associa al dolore di LIDIA.

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipano al lutto famiglie

FERLUGA, MARSIGLIO.

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipano al lutto, i cugini

PIRELLA e NINO DI BIN e LUCIA

SAVINI.

Trieste, 23 gennaio 1991

Si associano al lutto famiglie

BUBNICH, GALLO.

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipano al dolore gli zii

GIORGIO e TINA, i cugini

MAURO, MARISA e WALTER con ILARIA, TULLIO, LOREDANA, DANIELA.

Trieste, 23 gennaio 1991

Si è spenta serenamente

Giuseppina Declich in Freccioni

Ne danno il triste annuncio il marito IVAN, le figlie LIVIA e LILIANA, i generi PINO ed ERMINO, i nipoti ALESSANDRO, LUCIA, LAURA, UCCI e ANNAMARIA TULLIO con le rispettive famiglie, il cognato LIDO con famiglia, unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare alle suore e al personale del Lungodegenti.

I funerali seguiranno giovedì 24 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipa la famiglia CERNE-

TIC.

Trieste, 23 gennaio 1991

Si associano al lutto i cari amici:

— MIRANDA

— PINO, ENNIO e MATIL-

DE

Trieste, 23 gennaio 1991

E' serenamente spirato il nostro

caro

Antonio Bettini

Lo piangono con immenso dolore la moglie NORA, il figlio FRANCO con MARISA, i nipoti ESTER e ROBY, il fratello GINO, i cognati ANNA e LUCIO.

I funerali seguiranno giovedì 24 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 gennaio 1991

Il giorno 20 gennaio 1991 si è

spenta serenamente

Erminia Marinetti ved. Redolfi

Ne danno il triste annuncio i nipoti. Si ringrazia la famiglia BOLTNER per l'affetto e l'aiuto dato. Il funerale avrà luogo il giorno 24 gennaio 1991 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 gennaio 1991

I familiari di

Antonia Marrone in Delise

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per l'improvvisa e prematura scomparsa.

Trieste, 23 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Loredana Debernardi Vaccaro

Mai potremo dimenticarci e nessun tempo esisterà per la rassegnazione. Con le lacrime agli occhi, vogliamo ricordarti a quanti Ti vollero bene.

Mamma papà

Trieste, 23 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Silvano Pelos

La moglie OLIMPIA e parenti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 23 gennaio 1991

Ci ha improvvisamente lasciato

Santino Rascioni

Lo annunciano i genitori, le sorelle FRANCA e MARIA, i fratelli ALDO e RENZO, i nipoti ELISABETTA, MASSIMILIANO, CRISTIAN e STEFANO, i cognati, parenti tutti. I funerali seguiranno il 24 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipano al lutto di RENZO

e famiglia colleghi e personale della Chirurgia d'urgenza.

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipano al lutto di MARIA

e RENZO: DORIANO e GIULIA BATTIGELLI assieme ad EZIO ed ELENA SUCCHIELLI.

Trieste, 23 gennaio 1991

Si associano al lutto LAURA,

LIVIA, MARISA.

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipano al dolore della famiglia

RASCIONI: BIANCA, DANIELA, DIANA, DORIANO, ELENA, ISA, LOREDANA, MICHELA, ROSALBA, SILVANA.

Trieste, 23 gennaio 1991

Si è spenta serenamente la nostra

cara

Maria Varin in Pustetta (Polentina)

Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, la figlia PATRIZIA con GIANPAOLO, l'adorato nipote MANUEL, il papà ANTONIO, i fratelli SALVATORE e NINO, i cognati NADIA, BRUNA, ALFIERI, CARMELA e GIULIANA, nipoti, parenti e quanti le vollero bene.

I funerali seguiranno giovedì 24 gennaio alle ore 10.45 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipa la famiglia CERNE-

TIC.

Trieste, 23 gennaio 1991

Si associano al lutto i cari amici:

— MIRANDA

— PINO, ENNIO e MATIL-

DE

Trieste, 23 gennaio 1991

Improvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Micca

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARY unitamente ai parenti dell'Olanda e gli amici tutti.

I funerali seguiranno giovedì 24 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipano al dolore LISET-

TA e WILLY.

Trieste, 23 gennaio 1991

Il 21 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Ilda Ciotar ved. Mozan

Ne danno il doloroso annuncio la figlia INES, il genero MENOTTI FUMIS, i nipoti FURIO con VANDA, MANUELA con SERGIO e tutti i pronipoti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 gennaio 1991

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Riccardo Giorgi

famiglia BRUNO GALANTE.

Trieste, 23 gennaio 1991

III ANNIVERSARIO

Bruno Lupieri

mi manchi tanto.

Tua GRAZIELLA

Trieste, 23 gennaio 1991

II ANNIVERSARIO

Italo Fabris

sei sempre nei nostri cuori. La moglie BRUNA, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 23 gennaio 1991

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

LIBERATO DAI NOCS NEL VOLTERRANO

Augusto è ritornato a casa

Dall'inviato
Maurizio Naldini

VOLTERRA — La folla premeva contro il Palazzo pretorio, le campane suonavano a distesa, la facciata del Comune era coperta da decine di cartelli rimasti a inneggiare alla pace nel Golfo. Alle 11.45 una jeep della polizia si è fatta largo a sirene spiegate. In piazza dei Priori c'è stato un applauso. Augusto De Megni, gli occhi sgranati, un sorriso appena accennato, è stato issato sulle spalle dagli uomini che erano riusciti a liberarlo. «Ce l'abbiamo fatta» hanno urlato. «Viva Augusto», ha risposto la piazza, mentre il bambino si stringeva ancor più nella giacca della polizia con la quale l'avevano avvolto al momento della liberazione: salvato, dopo 111 giorni (era stato rapito il 3 ottobre scorso) da una buca scavata nella collina a 7 chilometri da Volterra. E' trascorso un minuto, e negli uffici del commissariato già un medico poteva accertare che il bambino non aveva sofferto e le sue condizioni erano buone. Ancora pochi minuti e dalle auto della polizia scendevano i quattro uomini arrestati e due donne in stato di fermo. Qualcuno, tra la folla, si è fatto avanti urlando «assassini».

L'operazione era scattata all'alba, con l'impiego di quattro elicotteri, reparti dei Nocs, uomini della Criminalpol fatti arrivare da tutta la Toscana, dall'Umbria, dal Lazio, dalla Campania e dalla Sardegna. L'obiettivo era quello di perlustrare metro per metro il monte Voltraio, una collina che guarda Volterra, con i ruderi di un monastero dell'anno mille, e qualche casolare abitato da pastori. I duecento uomini, guidati dal primo dirigente del nucleo centrale anticrimine, Antonio Manganello, non sapevano affatto dove Augusto era nascosto, ma settimane di indagini e di appostamenti, avevano dato la quasi assoluta certezza che il bambino di Perugia era custodito nei dintorni dell'abitazione del pastore Graziano Delogu, 42 anni, nativo di Bitti, da vent'anni a Volterra, un sardo perfettamente integrato nella realtà volterrana tanto da sposare un'insegnante del luogo, Eddy Moretti. Sapevano che il bambino non poteva essere lontano — racconta Manganello — eravamo pronti a restare nella zona anche più giorni. Augusto andava trovato. Tutto era stato predisposto da giorni. Dagli elicotteri, erano le 7.15, si sono lanciati gli uomini dei reparti special-

Il bambino di 10 anni era stato

rapito il 3 ottobre del 1990.

'Venite a prendermi' ha esclamato

dopo il blitz delle forze dell'ordine

li. Sono entrati nel casolare e vi hanno trovato due donne. Poco distanti, il Delogu e il suo servo pastore Giorgio Ortu, 37 anni, nativo di Simaxis in provincia di Oristano, stavano portando al pascolo le pecore. Li hanno fermati: «Dov'è Augusto?» I due sardi non hanno risposto. Allora i duecento uomini si sono aperti a ventaglio e hanno cominciato dal basso a perlustrare ogni metro della collina. A un tratto, a circa 50 metri dal casolare, dove il terreno si arrampica per un bosco di querce, hanno visto fuggire un giovane. Era Marcello Mele, 27 anni, fratello dell'ergastolano Annino, il capo di Barbagia Rossa.

«Abbiamo capito che il nascondiglio era nei paraggi», racconta ancora il funzionario della Criminalpol — e di fatti, passando sopra un tratto di terreno, ci siamo accorti che sotto era il vuoto. Si è sentita una voce, lontana, sembrava quella di un bambino. Spostando una frasca e un po' di terriccio ci siamo accorti che davanti a noi, 80 centimetri per 80, c'era una botola. L'apertura del cunicolo che portava alla prigione di Augusto.

Ma non era finita. Dentro, con il bambino, c'era Antonio Stoffa, il suo carceriere, un latitante con varie condanne per sequestro di persona. Stoffa era armato, un vero arsenale. E ha subito urlato che non sarebbe mai uscito. Erano le nove, quando è cominciata una trattativa che si è protratta per oltre un'ora. Il sardo chiedeva garanzie per la sua sicurezza, chiedeva «un carcere non troppo duro». Alla fine ha preteso di parlare col padre di Augusto, per convincerlo

ad aiutare economicamente la sua famiglia. Fino all'ultimo, insomma, ha cercato di estorcere denaro alla famiglia De Megni, anche se non ha mai minacciato Augusto. Anzi, gli ha detto «Sei libero ormai, adesso stai solo tranquillo». Un ispettore, Antonio Serra, gli ha fatto arrivare un telefono portatile. Il carceriere si è messo in contatto con Dino De Megni. E anche il bambino ha potuto parlare col padre. «Venite a prendermi» ha detto. Gli hanno chiesto «Ma non ce n'hai figli?». «Ne ho due — ha risposto il latitante — e hanno l'età di Augusto». Poco dopo il carceriere si è arreso. E dentro il rifugio, una stanza di due metri per due, hanno trovato una tenda, una brandina, un sacco a pelo, cibi in scatola, giornali di ogni tipo, una decina di vecchi moschetti oltre a un fucile a canne mozzate, uno da caccia, un paio di pistole e una rudimentale bomba al plastico. Qui il bambino, mai legato per fortuna, ma con un filo di luce appena intravisto a quattro metri di distanza, ha vissuto i mesi della sua prigionia. Qui gli hanno detto «Il capo ha deciso di tagliarti un orecchio perché tuo padre non vuol pagare». Qui, Augusto De Megni, ha potuto seguire la radio, sentire gli appelli di suo padre, leggere



Augusto De Megni mentre viene mostrato alla nonna in attesa nella piazza di Volterra

AVEVANO MINACCIATO «O PAGATE O LO FACCIAMO A PEZZI»

Banda di sequestratori decisi e crudeli

Il bambino, però, una volta libero spende per loro parole buone: «Non sono criminali come si può credere»

Servizio di

Elio C. Bertoldi

PERUGIA — Nel suo candore, nella sua ingenuità, Augusto De Megni trova anche, dopo 111 giorni di dura, crudele prigionia, il modo di spendere una parola buona per i suoi sequestratori. «Non sono criminali come si può credere. Mi hanno trattato bene — dice il bambino con un'aria decisa, sicura —. E anche ieri mattina, mentre mi teneva la pistola puntata alla tempia, Tonino mi diceva di non aver paura, che non mi avrebbe fatto nulla, che era una sceneggiata per tenere lontana la polizia...». Tonino, che era poi Antonio Staffa, ha cercato fino all'ultimo di farsi scudo con il corpo di quel bambino di dieci anni per cavarcela. E non si è fatto venire scupoli di puntare un revolver «357 Magnum Inox», arma devastante, alla

tempia di un bambino che avrebbe potuto essere suo figlio. Che ci si trovasse di fronte a banditi spietati, lo si era capito fin dal primo momento. Spietati, irriducibili, crudeli. Nell'ultimo messaggio dei quattro fatti giungere ai De Megni erano stati terribilmente chiari: «O pagate i venti miliardi o vi rimanderemo il bambino a pezzi» — avevano minacciato. I banditi avevano aspettato venticinque giorni prima di farsi vivi con la famiglia. Un'attesa lunghissima, angosciante, per i familiari. Dino De Megni aveva fatto invano appelli il 6 e il 13 ottobre. La moglie Paola il 21 ottobre. Nulla di nulla. Solo nella notte tra il 27 e il 28 ottobre, i sequestratori avevano indicato a un emissario della famiglia (pare un legale perugino) il luogo in cui avrebbe trovato un messag-

gio importante. La missiva era nascosta in un sacchetto di plastica di quelli usati per la spesa, appesa a un cassonetto nel quartiere isolotto di Firenze. All'interno la foto polaroid di Augusto e una lettera scritta dal bambino, con una penna biro, e sotto dettatura, i banditi per la liberazione dell'ostaggio chiedevano una cifra record: 20 miliardi.

A quella richiesta erano seguiti nuovi contatti (almeno tre, pare). Alcuni passati attraverso sacerdoti perugini. Ma la banda non aveva offerto margini, non aveva fatto sconti: la richiesta era rimasta ferma sui venti miliardi. Intanto, però, le indagini andavano restringendosi. L'area in cui poteva trovarsi la prigione era stata individuata. Quel pezzo di Toscana, nel Volterrano, era finito sotto lo zoom degli inquirenti. Forse gli uomini delle squa-



Nelle foto, da sinistra, tre delle persone arrestate per il sequestro del piccolo De Megni: Marcello Mele, Antonio Staffa e Graziano Delogu.



IL NONNO DEL PICCOLO

'Non è stato pagato nessun riscatto'

PERUGIA — «Non abbiamo pagato una lira»: così si è espresso Augusto De Megni senior, il nonno del piccolo Augustino, durante un'improvvisata incontro con la stampa, appena sceso dall'elicottero della polizia che ha riportato a Perugia, direttamente nella villa di via Assisana dalla quale era stato rapito il 3 ottobre, il piccolo Augusto con il padre e il nonno De Megni che ha accettato di rispondere alle domande dei cronisti, ha detto che è necessario avere molta fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura, rivolgendosi poi un pensiero agli altri rapiti.

Prigioniero per 133 giorni
in un cunicolo al limite dell'umano

VOLTERRA — Un cunicolo al limite dell'umano. E' stata questa, per 113 giorni, la prigione del piccolo Augusto De Megni nei pressi di Volterra. La caverna, scavata nel tufo a metà di un costone ad una cinquantina di metri da Monte Voltraio, era larga un paio di metri e alta circa un metro e mezzo. Praticamente buia, la grotta si raggiungeva abbandonando la Ss 68 tra Volterra e Colle Val d'Elsa e arrampicandosi per una stradina sterrata che porta ad una casa colonica, a circa 500 metri dalla quale è posta la grotta raggiungibile solo a piedi. L'ingresso della grotta, un pertugio di una settantina di centimetri di lato, è lungo un paio di metri. Assieme a generi alimentari, gli inquirenti hanno rinvenuto nel nascondiglio una decina di fucili, di cui uno a canne mozzate. La zona è attigua ai ruderi della rocca di Monte Voltraio, risalente al X secolo.

I primi a fare visita a «Puscio»
sono stati i compagni di scuola

PERUGIA — I primi a fare visita a «Puscio» finalmente libero sono stati i suoi 11 compagni di scuola della quinta «A» accompagnati dalla maestra Maria Elisa Sisani. Subito dopo a trovare il bambino è giunto anche il vescovo di Perugia mons. Antonelli. Abbracci, sorrisi, ma anche qualche lacrima degli amichetti di Augustino: «mi mancavi tanto... a tutti noi mancavano i tuoi scherzi, Augusto, ma finalmente sei tornato tra noi». Ora regna l'allegria; il brutto ricordo deve essere rapidamente dimenticato ed i compagni di scuola di «Puscio» lo aiuteranno in questo. Augusto De Megni, dopo un bagno ristoratore, vestito con un pullover girocollo grigio, seduto sul divano a fianco del padre che lo teneva abbracciato e alla mamma, vicino alla sorella, ha accettato di incontrare i giornalisti. Puscio ha detto che gli sono mancati tanto i genitori, il cane e la racchetta da tennis. Parlando della sua liberazione in modo disinvolto, molto sicuro di sé, il bambino ha affermato che si è reso conto che la sua avventura stava per concludersi quando il bandito che lo custodiva gli ha fatto capire che il nascondiglio era stato localizzato e che quindi «questa sera potrai tornare a casa».

Ancora sei le persone rapite
tenute in ostaggio dai banditi

ROMA — Sono ancora sei gli ostaggi in mano all'Anonima dopo la liberazione del piccolo Augusto. Si tratta di Andrea Cortellezzi, rapito a Tradate il 17 febbraio 1989; Mirella Silocchi, rapita il 28 luglio dell'89; Vincenzo Medici, rapito a Biadene (Reggio Calabria), il 21 dicembre 1989; Domenico Paolo, un dentista di Locri sequestrato il 29 aprile scorso; Agostino Di Pascale, rapito nella notte tra il 20 e il 21 dicembre e Salvatore Scannu, 58 anni, rapito in Sardegna alla vigilia del Natale.

LA SODDISFAZIONE DEL VIMINALE

Scotti: «Giusta la linea della fermezza»

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Al Viminale sono soddisfatti. E non hanno dubbi: ha vinto la linea dura. Se non si fossero bloccati i beni della famiglia De Megni, probabilmente il piccolo Augusto sarebbe ancora in mano ai rapitori. Ancora una volta, dunque, lo Stato ha sconfitto i fuorigesce. Il presidente della Repubblica si è congratulato per l'esito «della brillante e accurata azione» di polizia, carabinieri e Nocs. Cossiga si è detto certo che i suoi sentimenti di gratitudine nei confronti di quanti hanno portato a buon fine l'operazione «richeggiano l'apprezzamento e la riconoscenza unanimemente condivisi, in questa felice circostanza, da tutti gli italiani nei confronti delle forze dell'ordine».

«La linea della fermezza è la strada giusta per scoraggiare ogni forma di sequestro di persona» ha affermato Vincenzo Scotti (nella foto), ministro dell'Interno, ai giornalisti convocati ieri mattina dopo la liberazione del bambino. «Il caso di Augusto De Megni non è un fatto eccezionale» ha sottolineato Scotti. Aggiungendo: «Quello che abbiamo fatto per lui stiamo tentando di farlo anche per le altre persone ancora nelle mani dell'Anonima. Molto dipende proprio dalla possibilità di trovare un fronte comune attorno alla linea della fermezza». Un fronte sul quale si è schierato anche Dino De Megni, il padre di Augusto che, in una telefonata, ha confermato al ministro di avere sempre condiviso sostanzialmente la linea decisa dalla magistratura, anche se ha dovuto tenere una certa posizione per salvaguardare la vita del figlio in mano ai banditi.

Per avere deciso di adottare in pieno la «linea dura», Scotti ha voluto ringraziare la magistratura perugina e in particolare il procuratore della Repubblica Nicolò Restivo che, pur avendo la possibilità di attenersi alla vecchia legislazione, come previsto dalla nuova legge per i sequestri di persona in atto, ha invece optato per il blocco dei beni. Insieme con il ministro dell'Interno era il prefetto Vincenzo Parisi, capo della Polizia. Il quale si è limitato a dichiarare che le indagini, che hanno permesso di localizzare la zona in cui era tenuto prigioniero Augusto De Megni, erano partite due settimane fa. «Non nascondiamo che inizialmente abbiamo avuto molti dubbi sulla fondatezza della pista che avevamo imboccato e deciso di seguire fino in fondo» ha rivelato Parisi. Ma poi i controlli e i riscontri effettuati hanno cancellato ogni esitazione e la certezza di avere fatto centro è venuta con il trascorrere dei giorni. All'alba di ieri, infine, la decisione di intervenire con un blitz risolutivo: 350 uomini

hanno isolato l'intera area per evitare la fuga dei sequestratori e un eventuale trasferimento dell'ostaggio. «E' una bellissima notizia» ha commentato il presidente del Consiglio quando ha saputo della liberazione di Augusto De Megni. «La cosa terribile è che con i soldi dei riscatti i rapitori non è che ci vadano alle Bahamas, ma rifinanziano altre operazioni». Per fortuna qualcosa funziona» ha aggiunto. Anche i presidenti di Camera e Senato, Lotti e Spadolini, hanno accolto con soddisfazione la notizia del positivo esito del caso. Il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, ha voluto rimarcare l'impegno «contro questa odiosa criminalità», mentre Valdo Spini, sottosegretario all'Interno, ha rivelato come «conforti anche l'orientamento del governo, che si propone di privare questi delitti di ogni resa sul piano del profitto».



COME E' NATA E COME SI E' SVILUPPATA L'ATTIVITA CRIMINALE

Nel 1975 l'esordio dell'Anonima: 50 milioni per un cavallo

Servizio di

Mario Spezi

FIRENZE — Tutto cominciò con il rapimento — il furto, si sarebbe detto in termini giuridici — di un cavallo puro-sangue, Wayne Eden, prelevato nella primavera del 1975 nel suo box di Montecatini e rilasciato dietro il pagamento di un riscatto di una cinquantina di milioni. Furono i primi, incerti esordi della prima «Anonima» sarda fondata dal «bandieddu» Mario Sale da Mamoiada che attorno a sé, magari a un tavolo di un bar di piazza Marcatale a Prato, riuniva gli

elementi più pericolosi dell'allora non del tutto esaurita immigrazione in Toscana dall'isola. La banda, goffa quanto crudele, superò la frontiera nel luglio 1975 con il primo vero rapimento, quello dello pseudo conte franco-argentino Alfonso de Sayons, sequestrato nella villa dell'Uccellare a Greve in Chianti. Un rapimento cui, per molto tempo, nessuno credette: non c'era una persona infatti che potesse pagare il riscatto. E poi fu volta di un pensionato di Sesto, Luigi Pierozzi, padre di un industriale. Ancora una volta, molti storse-

ro la bocca: il vecchio Luigi aveva un carattere strano, preferiva ancora le bionde, forse ne aveva combinata una delle sue. A novembre dello stesso anno sparì l'industriale tessile pratese Piero Baldassini: non ci fu più niente da ridere. Dei tre rapiti, nessuno più fece ritorno a casa, così come altre quattro delle circa trenta persone rapite tra Toscana e Umbria. Quella prima «anonima» fu sgominata dalla polizia, dalle rivelazioni dei «pentiti» non sardi che ne facevano parte, mentre altri elementi si fecero fuori tra loro in una spietata faida,

dalla quale nacquero altre «anonime», più esclusivamente sarda, più professionali e, quindi, solo apparentemente meno crudeli. Delle decine di migliaia di sardi che vivono tra Toscana, Umbria e Alto Lazio, solo una sparuta minoranza si è dedicata a questa attività e, tuttavia, è necessario dire che ciò è stato possibile anche perché quegli elementi hanno potuto godere di una protezione perlomeno passiva da parte di altri sardi non direttamente coinvolti con i sequestri. Ma, soprattutto, hanno potuto contare su una

valida organizzazione — questa non composta di sardi — capace di riciclare il denaro «sporco» proveniente dai riscatti. I «colletti bianchi» dei sequestri devono avere trattenuto per sé una cospicua percentuale dei riscatti, se un superlatitante come Mario Sale (arrestato e poi evaso nel 1978 e poi forse fatto fuori da qualcuno dei suoi) sarebbe stato visto errare nei boschi a chiedere un pezzo di formaggio ad altri sardi, nonostante i molti rapimenti che avrebbe organizzato. Dopo Pietro Baldassini, scomparve l'industriale ci-

nematografico Maleno Malenotti, rapito vicino a Pomerance, non lontano dal punto dove è stato liberato Augustino De Megni. Non fu mai rilasciato, come Marzio Ostini, rapito nel Senese. Dal lungo elenco dei sequestrati, spiccano i nomi dei bambini Ilaria Olivari, Andrea Andrei, Francesco Del Tongo, dei fratelli tedeschi Kronzucker e del cugino Wachler, protagonisti di uno dei più clamorosi casi che vide coinvolto, nel ruolo di mediatore, lo stesso cardinale di Firenze Benelli, cui la magistratura inviò una comunicazione giudiziaria per favo-

reggiamento. L'ultimo rapimento, conclusosi con la liberazione dell'ostaggio da parte delle forze dell'ordine, fu quello di Dante Belardinelli, il «re» fiorentino del caffè. E' probabile che alcuni degli arrestati nell'operazione di ieri siano connessi con quella banda: si distingue tra tutti per l'«eccellenza» del nome Marcello Mele, fratello di Annino, il più temuto latitante sardo e responsabile principale della faida che da decenni insanguina Mamoiada, indicato come capo di «Barbagia rossa».



Il piccolo Augusto De Megni con il padre Dino subito dopo la liberazione.

PRESENTATA LA NUOVA ENCICLICA «REDEMPTORIS MISSIO»

'I cristiani sono in calo'

Il Papa invita la Chiesa a una nuova sfida di evangelizzazione

ELEZIONI Un codice antimafia

ROMA — Un codice di autoregolamentazione per i partiti in materia di designazione dei candidati alle elezioni. La commissione parlamentare antimafia affronterà nuovamente, dopo il documento sulle uccisioni durante l'ultima campagna elettorale per amministrative, il problema del filtro alla presenza mafiosa o contigua nelle cariche pubbliche. Una bozza di documento sarà discussa dall'antimafia e riguarderà i candidati alle elezioni dei consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali.

Altri elementi che precluderebbero la presentazione in lista sono la latitanza; l'esecuzione di pene detentive; le misure cautelari o la condanna con sentenza di primo o secondo grado o definitiva per i delitti contro la pubblica amministrazione nella qualità di pubblico ufficiale, o con abuso di poteri, o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione; per delitti di associazione per delinquere e di associazione di tipo mafioso, strage, incendio; delitti di falsità in atto pubblico commessi da pubblico ufficiale; delitti di omicidio consumato o tentato, lesioni gravissime, sequestro di persona, violenza privata aggravata, rapina aggravata, estorsione, truffa aggravata per ottenere erogazioni da parte dello Stato, di enti pubblici o delle comunità europee, riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita, turbata libertà dell'industria o del commercio, illecita concorrenza con minaccia o violenza, turbata libertà degli incanti; per delitti riguardanti la produzione, la detenzione e il traffico di sostanze stupefacenti; per il delitto di bancarotta fraudolenta.

Articolo di
G. F. Svideroschi

ROMA — «Oggi la Chiesa deve affrontare altre sfide, proiettandosi verso nuove frontiere sia nella prima missione "ad gentes", sia nella nuova evangelizzazione dei popoli che hanno già ricevuto l'annuncio di Cristo. Oggi a tutti i cristiani, alle Chiese particolari ed alla Chiesa universale sono richiesti lo stesso coraggio che mosse i missionari del passato e la stessa disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito...». Vuol essere anzitutto un rilancio dell'attività missionaria, la nuova enciclica di Giovanni Paolo II «Redemptoris missio».

Rilancio della missione in quanto tale, affrancandola da tutte le ambiguità e le contraddizioni che rischiavano di farla considerare superata per sempre. E rilancio dell'azione evangelizzatrice di fronte al progressivo aumento di coloro che nel mondo non conoscono Cristo, più di tre miliardi e mezzo, mentre i cattolici, già superati dai musulmani, calano in Europa e nell'America del Nord.

Questo documento però sembra avere anche un'altra motivazione, un altro significato. Frutto dell'esperienza di questi anni e in particolare dei viaggi pontifici («ho scelto di viaggiare fino agli estremi confini della terra per manifestare la sollecitudine missionaria») e con i suoi frequenti richiami alla prima enciclica programmatica («a quel famoso appello: «Aprite le porte a Cristo»), la «Redemptoris missio» sembra quasi segnare l'inizio di una nuova fase del pontificato di Karol Wojtyła. E cioè, dopo lo sforzo di consolidamento all'interno, la Chiesa si aprirebbe ora alle aree geografiche e culturali rimaste fuori dell'influsso evangelico.

Il Papa stesso parla di «svolta epocale». Afferma di avvertire l'«urgenza» di un «nuovo avvento missionario». Non solo, ripetendo il «grido» di San Paolo, come imperioso dovere di predicare il Vangelo. Ma anche per le occasioni propizie che questo tempo offre al cattolicesimo: il crollo di ideologie e «sistemi politici oppressivi»; il crescere tra i popoli, malgrado quanto sta accadendo nel Golfo Persico, di una presa di coscienza circa «il rifiuto della violenza e della guerra», il rispetto del

Il mondo musulmano è già oggi

numericamente superiore.

Il rilancio dell'opera missionaria

per aumentare le conversioni

la persona umana e dei suoi diritti.

«Non possiamo — dice — restare tranquilli... Sento venuto il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali».

Gli obiettivi di questo rinnovato impegno missionario coincidono con i nuovi cammini percorsi dalla Chiesa, passata dall'antico eurocentrismo a una crescente solidarietà con i popoli più poveri, diseredati. Facendo così registrare uno spostamento del suo baricentro dall'asse Ovest-Est verso il meridione del mondo.

Scrivono i Papi: «Nuovi popoli compaiono sulla scena mondiale ed hanno anch'essi il diritto di ricevere l'annuncio della salvezza. La crescita demografica del Sud e dell'Oriente, in Paesi non cristiani, fa aumentare di continuo il numero di persone che ignorano la redenzione di Cristo».

Questo nuovo impegno, però, comporta in primo luogo una chiarificazione del concetto stesso di missione. La teologia aveva messo in luce come gli uomini possano salvarsi anche senza aver conosciuto il Vangelo. Era mutato il giudizio sulle religioni non cristiane, che contengono «semi del Verbo».

Il rispetto della libertà di coscienza sembrava escludere ogni proposta di conversione. Ebbene, i primi tre capitoli si occupano di eliminare questi equivoci. Riconfermando la centralità del Cristo nella missione, contro la riduzione del cristianesimo ad «una sapienza veramente umana, quasi scienza del buon vivere».

Seconda chiarificazione, quella del nuovo scenario che si prospetta oggi alla missione, in Asia, in Africa, le masse di giovani, gli immigrati, i milioni di rifugiati. Infine, quelle che sono le vere «vie» della missione. L'esigenza della conversione, senza che si debba vedere in essa un atto di proselitismo. L'inculturazione che non è solo adattamento esteriore ma neppure deve compromettere l'integrità della fede. Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

L'impegno per la promozione umana, oltre che al Sud, deve rivolgersi al Nord, «esposto alla miseria morale e spirituale».

Conclude il Papa: «Dio sta preparando una grande primavera cristiana». E a chi paventa il contrario, a chi prevede che dopo la guerra nel Golfo il cristianesimo incontrerà al Sud un Islam più ostile, il cardinale Tomko che ha presentato l'enciclica dice: «Adesso siamo un po' sotto l'incubo. Ma dobbiamo imparare a vivere sotto orizzonti più vasti».

Ieri intanto si è appreso che il cardinale inglese John Henry Newman, apostolo dell'ecumenismo e considerato uno dei padri del Concilio Vaticano secondo, sarà presto beatificato. Il suo nome compare infatti nella lista di diciotto religiosi — tra cui nove italiani — di cui è stato avviato il processo di beatificazione e canonizzazione.

Presente il Papa sono stati promulgati i decreti che riconoscono i loro miracoli o le loro «virtù eroiche».

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.

Il dialogo interreligioso non dispensa dall'evangelizzazione.



Papa Giovanni Paolo II, che ieri ha presentato la nuova enciclica «Redemptoris missio» per invitare la Chiesa a una più incisiva opera di evangelizzazione del mondo. Affrontati anche i problemi dei rapporti col mondo musulmano.

POLEMICHE SULLA NOMINA

Vassalli va alla Consulta? Cossiga lo vuole, la Dc no

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Lunedì 28, seduta segreta alla Corte costituzionale per l'elezione del nuovo presidente, mentre è già rissa sul caso Vassalli, che Cossiga potrebbe nominare giudice costituzionale al posto di Giovanni Conso. Il presidente della Dc, Ciriaco De Mita, apre un nuovo fronte con il Psi. Si oppone al «passaggio da una funzione politica ad una funzione giurisdizionale di quel livello», lasciando intendere di non ritenere affatto sanata la ferita inferta dalla recente decisione della Consulta, che ha detto no ai due quesiti per la riforma del sistema elettorale del Senato e dei consigli comunali.

«Se non l'estraneità alla politica — afferma De Mita — ci vuole un distacco», che qualifica al di sopra delle parti il nuovo giudice costituzionale. «Quando è toccato a me dare indicazioni — insiste il presidente della Dc — ho concorso indicando persone sì di area cattolica, ma non di parrocchia».

I quattordici di palazzo della Consulta, intanto, si apprestano ad investire Ettore Gallo dell'alta carica di presidente della Corte costituzionale. E' la quarta dello Stato, dopo quelle della presidenza della Repubblica, del Senato e della Camera. Gallo, socialista e attuale vice di Conso, è stato eletto dal Parlamento e lascerà la Corte il 14 luglio prossimo. Se le previsioni della vigilia verranno rispettate (ma perfino la data fissata per le elezioni potrebbe subire variazioni, alla luce degli ultimi avvenimenti internazionali), Ettore Gallo sarà così presidente per cinque mesi e dieci giorni. Ma il record negativo di durata spetta a Giovanni Conso: nominato da Sandro Pertini nell'82, è stato eletto presidente il 18 ottobre scorso e

scade domenica 3 febbraio. Nato a Napoli da famiglia calabrese, ma veneto di adozione, Ettore Gallo è stato in magistratura fin dal 1946 e ha compiuto in questi giorni 76 anni. Partigiano, avvocato e docente di diritto penale (prima a Ferrara e Firenze, infine a Roma), proviene dal partito d'Azione, ed è stato al Csm dal 1976 al 1981. La sua elezione alla presidenza della Consulta, però, non dovrebbe porre termine alle grandi manovre dei partiti.

Dopo la bocciatura parlamentare del 19 dicembre toccata al candidato ufficiale della Dc Tullio Ancora, resta ancora aperta la successione al giudice Renato Dell'Andro, scomparso nei mesi scorsi. Una bocciatura salutata con soddisfazione sia dal Psi che dal Pci, che vedrebbero con maggior favore la candidatura di Marcello Gallo, sempre dc, che ricopre il prestigioso incarico di presidente della speciale commissione bicamerale, per le modifiche al nuovo processo penale.

Ma l'accordo sulla nomina di Giuliano Vassalli da parte di Francesco Cossiga potrebbe dare il via libera all'elezione parlamentare di Tullio Ancora. Vassalli non ha fretta. Lascerà il ministero di Grazia e Giustizia solo pochi giorni prima della investitura ufficiale per la Consulta. E' per ora molto difficile la previsione sul suo successore a via Arenula. I nomi che circolano (Adolfo Beria d'Argentine, già procuratore generale a Milano, e Vincenzo Balsamo, segretario amministrativo a via del Corso) potrebbero rivelarsi azzardati alla prova dei fatti.

I socialisti non nascondono anche l'intenzione di puntare sul Guardasigilli per dare, in luglio, il cambio allo stesso Ettore Gallo sullo scranno più alto della Corte. Ma la mossa è densa di incognite. Soprattutto perché non sarebbe ben accolta a palazzo della Consulta una presidenza Vassalli troppo prematura, al momento che il mandato di giudice costituzionale dura nove anni. Sarebbe, quindi, per la prossima volta.

Ma il primo giudice «in scadenza» è Aldo Corasaniti, nel novembre 1992, e al suo posto potrebbe arrivare dalla Cassazione Raffaele Bertoni, oggi presidente dell'Associazione magistrati. Bertoni, da qualche tempo, non lesina critiche all'operato del Guardasigilli.



Il ministro Sebastiano Vassalli

DOPO IL VARO DELLE GIUNTE DC-PCI

La Regione verso la crisi L'ultima parola al Psi



Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — L'opinione generale è che si viaggi verso la crisi. Ma fino all'ultimo c'è anche la speranza di evitare un «choc» alla giunta Biasutti. Il destino della Regione sarà comunque chiaro solo venerdì notte, al termine della direzione socialista in programma a Udine, che esaminerà la situazione politica dopo gli esecutivi anomali di Monfalcone (Dc-Pci-Psi-Pri) e di Cordenons (Dc-Pci-Psi-Pri). «Una chiarimento di fondo va comunque fatto — afferma il segretario regionale del «garofano», Piero Zanfagnini — in particolare alla luce di quanto teorizzato da parte dell'onorevole democristiano Agrusti sull'intercambiabilità delle alleanze. «Non vedo sbocchi» — aggiunge Zanfagnini — al di là di un approfondimento che nasca da uno stop, perché non ci stenteremo a logoranti verifiche».

Quanto afferma il segretario è ribadito dal capogruppo socialista in Regione, Dario Tersar. «Bisognerà aprire un confronto — dichiara — che non sarà più di verifica, ma inevitabilmente una vertenza di ordine politico sull'assetto del governo della Regione». La crisi insomma sembra inevitabile, seppure il segretario regionale dello scudocrociato, Bruno Longo, stia lavorando da tempo in senso opposto. La Dc ha fra l'altro commissariato la sezione «ribelle» di Monfalcone.

E' una Democrazia cristiana che agli osservatori sembra tuttavia abbastanza sfilacciata. Alcuni suoi autorevoli esponenti paiono infatti muoversi su una linea politica che mira a puntellare situazioni forse un po' troppo personalistiche. Eppure, quando si arriva negli organismi direttivi, le votazioni sono praticamente unanimi, ma alla fine la linea nella periferia viaggia più per proprio conto. «Lei mi chiede se alcuni amici si muovono autonomamente? — si interroga Longo — e io le rispondo che in effetti necessario arrivare a una sintesi delle varie posizioni politiche personali: è indi-

Il socialista Zanfagnini (sinistra):

«Non vedo più altri sbocchi».

Replica il dc Longo (destra):

«Ma Biasutti non si discute»



spensabile che questo avvenga nel più breve tempo possibile; convocherò quanto prima gli organi direttivi per una valutazione di quanto sta accadendo».

Su quanto succede a Monfalcone e a Cordenons, non poche responsabilità pesano fra l'altro sui socialdemocratici che hanno il loro «regista» regionale, Francesco Esposito, coinvolto in prima persona nella giunta anomala di Monfalcone. Piergiorgio Bertoli che ha rappresentato il «sole nascente» nelle ultime sedute di verifica, sottolinea gli sforzi che si sono fatti per rinviare i consigli comunali di Monfalcone e Cordenons. Parla di apporto aggiuntivo della socialdemocrazia all'asse politico Dc-Pci che si consolida in nu-

merose realtà. Bertoli ricorda però che «il governo regionale è sorto senza un preciso raccordo con il quadro delle maggioranze negli enti locali». «Il Psi esprime forte preoccupazione — dice una nota — per il sorgere di giunte anomale frutto di una esasperata situazione politica in cui Dc e Psi si sono talora impegnati in una «volata» a due, spesso estranea ai problemi reali». La Dc che ha riunito ieri a Udine l'ufficio di segreteria presieduto da Longo, presenti tutti i segretari provinciali, ha ribadito la contrarietà alla nascita delle giunte di Monfalcone e Cordenons «assolutamente non coerenti con la linea politica della Dc sancita dai congressi».

In una nota si sottolinea che «non vi è alcun respiro oggi in alleanze con un Pci che dimostra di non essere realmente incamminato sulla strada del più volte annunciato processo di revisione e di cambiamento rispetto alla sua matrice marxista». Nel comunicato lo scudocrociato puntualizza che «le scelte operate dagli organi locali di Monfalcone e Cordenons non possono mettere in discussione le ragioni e le motivazioni che stanno alla base dell'alleanza regionale, rispetto alla quale non ci sono inadempienze, né politiche né programmatiche da parte della Democrazia cristiana».

La Dc ricorda anche che l'interruzione dell'azione politica e amministrativa regionale «inevitabilmente e immediatamente si ripercuoterebbe sul quadro di alleanze nei principali enti locali, determinando una generale situazione di ingovernabilità». La crisi insomma, potrebbe creare reazioni a catena. Intanto le giunte anomale, nei comuni a sistema proporzionale sono in parità (9 su base Dc-Pci e 9 Psi-Pci). Qualcuno sussurra che la svolta in Regione potrebbe essere costituita dall'esclusione del Psi, con una giunta Dc-Psi e una presidenza del consiglio repubblicana. Ma forse è troppo presto per fare ipotesi. Longo comunque precisa: «Biasutti non si discute».

Hanno rilevato, inoltre, che la legge regionale 48 del 1988 sul diritto allo studio compromette la parità d'accesso all'istruzione in quanto, anziché sanare le carenze degli istituti statali, destina fondi a favore di scuole private».

La commissione ha deciso di rinviare alla prossima seduta la discussione sulla petizione che sarà abbinata alla proposta di legge socialista di modifica della legge 48. Sempre nella prossima seduta verrà discussa separatamente la proposta di legge comunista che Budin ha illustrato. In sostanza l'iniziativa comunista si prefigge di rivedere gli interventi regionali nei confronti di scuole pubbliche e private e dispone di abrogare la legge 48 e altre leggi regionali precedenti.

PSI La sanità sotto esame

UDINE — Il comitato esecutivo regionale del Psi presieduto dal segretario regionale Zanfagnini e alla presenza del responsabile nazionale del partito per la sanità Renzulli e del responsabile regionale Cimetta, ha affrontato il problema sanitario per un primo esame.

Per unanime valutazione si è richiesto un intervento della giunta regionale per «desanitarizzare» il bilancio regionale che, allo stato attuale, ove fossero mantenute le attuali strutture territoriali e le inutili duplicazioni di presidi e servizi vedrebbe la regione priva di possibilità di interventi ed iniziative in altri campi produttivi essenziali.

Il comitato esecutivo ha ritenuto che vi deve essere un preciso riferimento alle quattro province come realtà territoriali indispensabili per una seria programmazione del territorio e quindi conseguentemente per un riassetto regionale per «desanitarizzare» il bilancio che annulli le battaglie di campanile e porti a un deciso rilancio dei distretti socio-sanitari, punto di incontro indispensabile per l'articolazione integrale dei servizi sanitari e socio-assistenziali. Su queste linee dovrà consolidarsi il secondo piano sanitario regionale.

REGIONE Petizione su scuola

TRIESTE — La commissione pubblica istruzione del consiglio regionale presieduta da Bojan Brezigar (Unione slovena) ha incontrato ieri i firmatari della petizione sul blocco dei finanziamenti alla scuola privata e ha ascoltato dal consigliere Milos Budin (Pci) l'illustrazione della proposta di legge comunista sul diritto allo studio.

I firmatari della petizione hanno detto che va garantita «la stessa dignità a scuole pubbliche e private e che dovrebbero essere predisposte ispezioni nelle scuole private parificate per assicurare la conformità di insegnamenti ai programmi ministeriali».

Hanno rilevato, inoltre, che la legge regionale 48 del 1988 sul diritto allo studio compromette la parità d'accesso all'istruzione in quanto, anziché sanare le carenze degli istituti statali, destina fondi a favore di scuole private».

ECCO I NUMERI DI «VINCIMILIONI»

La fortuna... in cifre

IL BUONO DI RISERVA DA 3.000.000

162230 D

HA VINTO IERI 10.000.000

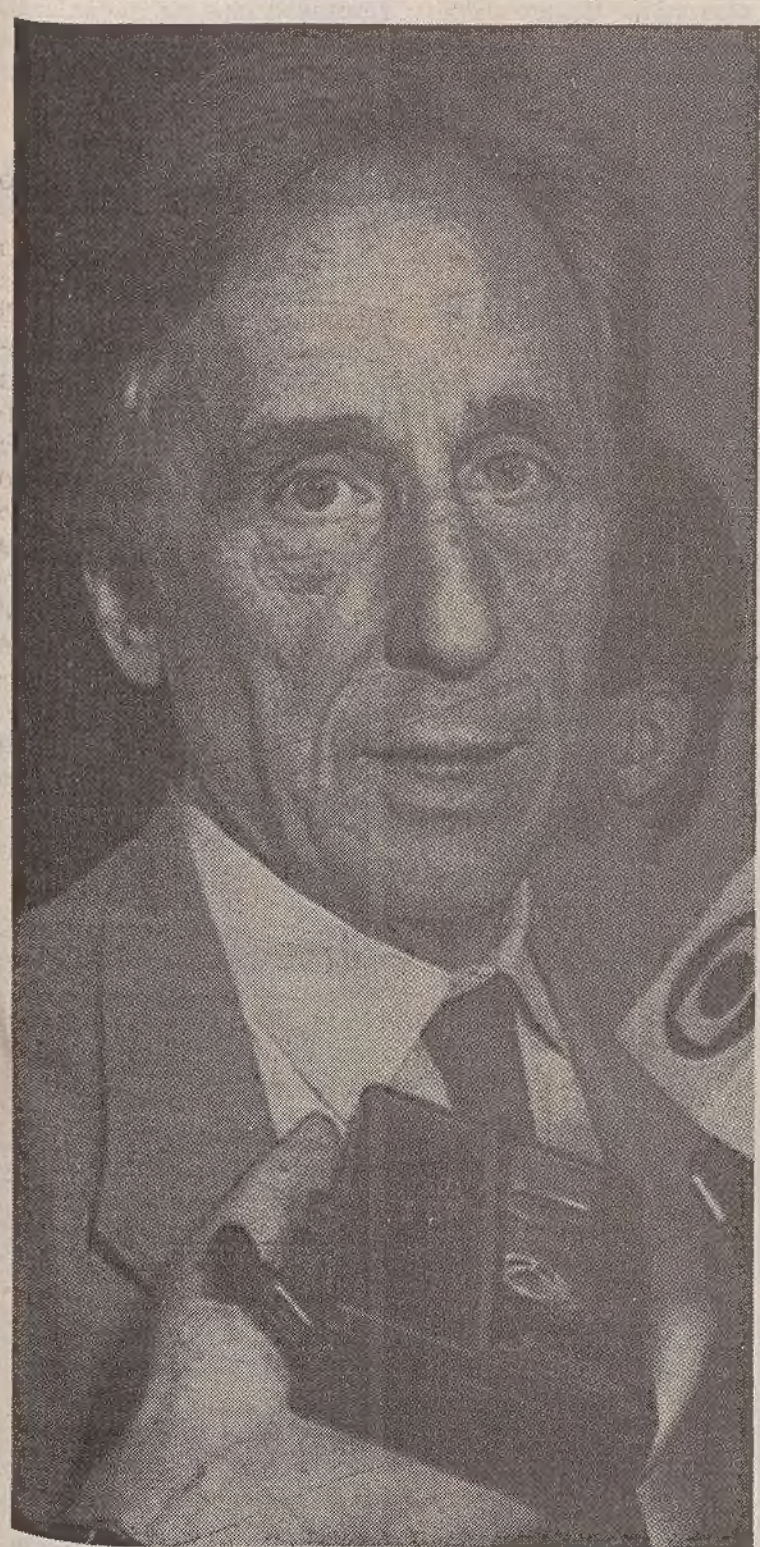
PATRIZIA KLEIN (TS)

biglietto n. 132339

HA VINTO IERI 500.000

NADIA STORTI (TS)

biglietto n. 251171



«Fondi dimezzati»

ROMA — Le risorse destinate alla difesa del suolo ed al risanamento dei bacini idrografici nazionali saranno dimezzate. E' quanto fa notare il ministero dell'Ambiente, rilevando che da queste risorse sono stati prelevati 150 miliardi per finanziare il recente decreto legge a favore delle popolazioni colpite dal terremoto e dalle avversità atmosferiche. Questa drastica riduzione, afferma il ministro Ruffolo in una lettera al presidente Andreotti, non è stata concordata con il ministero dell'Ambiente.

STORIA

Australia, catene da dimenticare

Un ampio studio di Robert Hughes (edito ora da Adelphi) racconta nei particolari, servendosi di molte fonti d'archivio, tutti i retroscena della deportazione di prigionieri dall'Inghilterra al nuovo continente, che si trasformò in inferno. E scopre che i «cacciati» erano colpevoli non di reati politici, ma di attentato alla proprietà.

Recensione di
Alberto Andreani

Per quasi un secolo fu soprattutto una enorme prigione, un grande campo di concentramento dove relegare gli uomini e le donne che il governo britannico aveva deciso di espellere. Le prime navi dei deportati presero ad approdare in Australia nel 1788 e i viaggi proseguirono sino al 1868, quando l'ultima imbarcazione adibita al trasporto degli «schiaivi bianchi» solcò il mare. Di questo forzato, drammatico esodo di massa dall'Europa nei manuali in uso nelle scuole di Perth, Melbourne o Adelaide non c'è quasi traccia. Del resto, ben poco si sapeva di ciò che accadeva nelle centosessantamila persone che varcarono in catene gli oceani fino a quando nel 1986 Robert Hughes non fece uscire negli Usa un suo amplissimo saggio sull'argomento, ora tradotto dall'Adelphi («La riva fatale», pagg. 830, lire 90 mila).

Hughes — australiano di nascita ma da tempo residente a New York dove è critico d'arte della rivista «Time» — ricostruisce in dettaglio il funzionamento del sistema penitenziario, l'invasione di un continente che, osservata, divenne in sostanza un inferno in terra. A differenza di quanto hanno fatto in passato i pochi studiosi che si sono occupati del problema, Hughes dà in particolare voce ai forzati, attingendo a piene mani dai diari, dalle lettere e dalle testimonianze presenti negli archivi.

Gli annuari dei tribunali dimostrano, secondo Hughes, che non era vero quanto si riteneva fino ad alcuni anni fa: i deportati di fine Settecento non erano in grande maggioranza vittime di condanne per reati politici. Al contrario, erano punite con l'esilio soprattutto infrazioni (spesso lievi) nei confronti delle leggi sulla proprietà. A riprova del fatto che l'Inghilterra poteva tollerare il dissenso interno, diventando invece spietato nel gioco dell'entranova altri valori, considerati di primaria importanza.

Per tutti il lungo viaggio alla volta dell'Australia costituiva

va solo l'inizio di un terribile calvario. E una volta giunta a destinazione la durezza della pena non era alleviata neppure da una modesta forma di solidarietà tra prigionieri. Chi veniva assegnato ai campi di lavoro o a qualche fattoria doveva fare i conti con padroni spesso sanguinari, più spietati dei negrieri delle piantagioni Usa, mentre i colpevoli dei reati gravi e i recidivi erano custoditi in prigioni dove regnava una brutale violenza.

«Tra i forzati», scrive Hughes — era diffuso il sospetto reciproco, perché il sistema astutamente ne usava alcuni come sorveglianti. Il risultato era routine più tirannica che si possa immaginare. Se una guardia forzata non denunciava una insubordinazione, il comandante prima o poi lo veniva a sapere e lo puniva per connivenza, se la denunciava si guadagnava l'odio degli altri forzati. Per sopravvivere non c'era altro da fare che entrare in una spirale di sorveglianza e brutalità. Del resto, per coloro che avevano perso ogni forma di rispetto di sé, il potere arbitrario aveva un fascino irresistibile.

A dispetto delle idee di chi, come i ministri del governo di Giorgio III, aveva creduto che grazie alla deportazione l'Inghilterra avrebbe risolto in maniera radicale il problema della criminalità interna, le misure repressive produssero scarissimi risultati. Era infatti la miseria a far commettere i reati, e tra la morte certa per fame e la minaccia dell'arresto molti tra i poveri non avevano dubbi. Così, sia pure con esasperante lentezza, i viaggi delle navi-prigioni alla volta dell'Australia presero a diradarsi intorno alla metà dell'Ottocento, e cessarono del tutto nel 1868. Da allora, sostiene Hughes, ebbe inizio la rimozione collettiva (e in parte inconscia) di quel dramma, perseguita fino a oggi, con la tacita approvazione di un Paese «che non riesce nemmeno a provare l'orgoglio del sopravvissuto e si sforza di credere che la sua storia è stata fatta solo da chi attraversò il mare per libera scelta».

SAGGI
Il dolore delle madri

Nel suo ultimo saggio, pubblicato in Italia da Laterza, («Le madri in lutto», pagg. 102, lire 18 mila) Nicole Loraux s'interroga sui limiti che la città greca impose, attraverso leggi e regolamenti, alle pratiche del lutto delle donne, considerando fra queste al primo posto le madri. Il terribile «piacere delle lacrime», considerato nella vita sconvolta e segno di debolezza «femminile», trovò posto invece nel teatro. «L'ideale sarebbe quello», scrive Nicole Loraux — di chiudere ermeticamente il dolore femminile all'interno della casa, specie quando la donna in lutto è una madre che piange il proprio figlio. Relegato nella sfera intimamente privata dei più stretti vincoli familiari, il dolore è costretto così alla cristallizzazione, imponendo alle madri una tremenda prova di forza nei confronti di se stesse e degli altri.

Il paradigma della maternità in lutto è rappresentato da Ecuba, la madre di Ettore, che dall'alto delle mura di Troia vide Achille uccidere suo figlio. Passando dai poemi epici alla tragedia greca, la situazione non cambia di molto. Emerge Clitennestra, l'adultera assassina protagonista dell'«Orestide» di Eschilo, che uccise il marito Agamennone, appena tornato dalla guerra di Troia, per vendicare la figlia Ifigenia. Due strade diverse seguono le madri «assassine»: uccidono il figlio per distruggere il marito, ma uccidono il marito se questi ha distrutto la vita di una figlia.

Donne pericolose, dunque. Nella realtà, tuttavia, le cose andavano molto diversamente. Le emozioni venivano contenute, l'ordine della città salvaguardato. Ma le madri dei greci, come dissero i poeti che la Loraux riporta alla fine, furono nonostante tutto «terribilmente» madri.

BO / COMPLEANNO

Io so leggere. Nient'altro

Al traguardo degli 80 uno dei più «saggi» interpreti della letteratura italiana

URBINO — Ottant'anni «vissuti leggendo, perché non so fare nient'altro». Critico di fama internazionale, interprete dell'ermetismo, senatore a vita e rettore della libera università di Urbino da 44 anni, Carlo Bo guarda al suo ottantesimo compleanno (che cade dopodomani, il 25 gennaio). «Come a tutti gli altri compleanni, ringraziando il cielo — dice — di essere ancora vivo». Un distacco quasi perseguito e un po' ironico («Sono un uomo qualsiasi — afferma —, e non ho realizzato niente, avrei potuto fare molto di più»), mentre intorno si annunciano celebrazioni e festeggiamenti, fra cui un libro curato da Giorgio Tabanelli, «Per Carlo Bo» (editrice Montefeltro) che raccoglie testimonianze, studi e versi, per lo più inediti — da Arthur Miller a Julien Green, da Attilio Bertolucci a Mario Luzi, da Cesare Garboli a Guglielmo Petroni, e poi ancora Ungaretti, Pratolini, Prisco, Moravia.

A Carlo Bo fa piacere l'uscita di questo libro, che ha una prefazione di Mario Luzi (la anticipiamo qui sotto) e due interventi rispettivamente di Cossiga e Spadolini. Così come non gli dispiace la convocazione per il 25 in seduta straordinaria e solenne del Consiglio comunale di Urbino (nella città fatellica lo chiamano «il Duca») cui cercherà di essere presente, nonostante la malattia della moglie lo trattenga sempre più spesso a Milano. A Urbino e al suo ateneo, in gravi difficoltà finanziarie, Bo è molto legato, tanto che il suo unico desiderio «prima di morire» — sostiene — è che si riesca a dare una sistemazione definitiva all'università. Della morte ha paura? «Certo», ammette senza esitazioni. E anche della guerra, «avendone già vis-

suta una». Sulla formula della «letteratura come vita», che tanto peso ha avuto nella formazione di una generazione di intellettuali e scrittori, è ancora dell'opinione che «il letterato ci sarà sempre. E se lo è in maniera responsabile, non dilettantesca, e non prende questa attività come un passatempo, credo — dice — che sia un'immagine positiva».

Del resto, aggiunge, «io sono vissuto leggendo e in un certo senso sono rimasto fedele a quest'idea; un'aspirazione poetica, quindi piccola». Uno stupore, quello del critico, che lo accompagna tuttora. «Leggendo gli altri, prima di arrivare alla critica c'è ammirazione e riconoscimento per quello che io non so fare». Oggi gli piacciono soprattutto i poeti, Ungaretti, Montale, e fra i viventi Luzi e Bertolucci. Concorda con Arbasino: escono troppi libri. «Ha perfettamente ragione. Un professore svizzero dice: «Nessuno legge e tutti scrivono».

Verso la cultura di questi anni, dominata dal mass media, il professor Bo ha un approccio pedagogico: «Da tanto tempo faccio il critico militante e in questo senso partecipo, cercando di salvare il salvabile. Invito la gente a leggere». Del suo lavoro attuale dice che si tratta di «normale attività critica». «Preparo un articolo sui romanzi picareschi e una prefazione alle «Parole di un credente» di Lamennais, filosofo francese, prete ed esponente del cattolicesimo «democratico», senza trascendenza. «La fede? — Carlo Bo fa una lunga pausa —. Sì, è sempre presente, debolmente, come un filo. In modo imperfetto».

[c. mor.]



Una recente immagine di Carlo Bo, che da quarant'anni ricopre la carica di rettore all'Università di Urbino. Testimone apparato ma punto di riferimento per tutte le «scuole», il critico dice di sé: «Ho solo un'aspirazione poetica, quindi piccola».

BO / PERSONAGGIO

Un «mandarino» incorrotto e autorevole

La letteratura come rivelazione di poesia e come coscienza morale è l'assunto cui è rimasto fedele

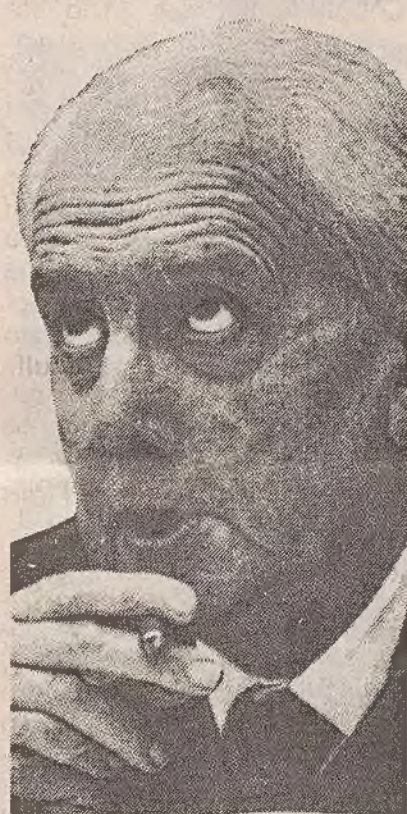
Servizio di

Pier Francesco Listri

URBINO — Carlo Bo compie ottant'anni: non è cadere al puntiglioso vizio (quasi una moda) delle ricorrenze, ricordarlo pubblicamente. Bo è ancora uno dei rari «maître à penser» dei nostri giorni; come fu protagonista, negli anni Trenta-Quaranta, di quella non secondaria rivoluzione spirituale per cui il comandamento dannunziano di «vita come letteratura» si rovesciò nel suo contrario «letteratura come vita».

Bo ha insegnato un nuovo modo di leggere i libri e la poesia (cercandovi dentro un'immagine intera dell'uomo). In anni lontani, inaugurando il suo antistoricismo, o se vogliamo esistenzialismo cristiano, insegnò a essere liberi e svincolati dalla vana costrizione del fascismo; più tardi — e oggi — a rimanere autonomi dalle mode, dai vizi del disimpegno letterario, in una parola dall'«inesistenza».

Carlo Bo è una presenza anomala ancorché centrale della cultura italiana ed europea. Distinto, onesto, dal suo ligure ostinato silenzio, specie in pubblico, e dall'inseparabile sigaro (l'unica droga di questo moralista), è stato e resta forse il più formidabile garante della richiesta di «senso», di umanità e di ricchezza spirituale nel giardino, pur privilegiato, della letteratura.



Una curiosa espressione di Bo, qui Urbino dedica solenni «celebrazioni».

«Frontespizio» apparve l'ormai celebre saggio-manifesto intitolato «Letteratura come vita». Esso proponeva un nuovo sentimento della spiritualità, per cui da un lato la letteratura è rivelazione di poesia, ma dall'altro è valore, coscienza morale. L'atto di leggere — in Bo — coincide con l'atto di ascoltare un'anima.

Vivere e scrivere cercando verità

Grazie a quel giovane critico si apprese che vivere e scrivere erano entrambi strumenti di ricerca e quindi di verità: tanto lo scrittore che il critico erano dotati di una novità interiore. Insomma, Bo voleva arrivare a dimostrare un'istanza di conoscenza metarazionale attraverso la poesia.

Come spesso accade, Bo ha dato il più e il meglio di sé nella sua prima stagione. Ma, dal secolo dopoguerra, egli è restato una sorta di irrimediabile, sottile, feroce can da guardia della necessità che la letteratura porti con sé dei valori. Attento alle avanguardie e ai valori formali, ha però sempre svelato la vacuità del «disimpegno», ha contrastato le mode lucciche, è stato un vigile mentore dell'essenziale.

Si dice oggi che Bo sia diventato troppo indulgente, e forse è vero; che non manchi di occupare troppe poltrone letterarie (senza peraltro mai cadere nulla in cambio). Resta il fatto che il suo esistenzialismo cattolico, il suo saper riconoscere ancora, con radicalismo integerrimo, il «senso del peccato», lo ha anche critico severo e ineludibile della vita sociale e politica che ci tocca vivere.

La sua censura a una società «che non ha saputo resistere al richiamo del materiale» resta forte e il suo aperto rammarico per la constatazione che «si è abolito il senso della responsabilità individuale trasferendo il peccato dall'individuo alla società» restano fra i richiami più densi di senso dei nostri anni. Per tutto questo, e per altro ancora, salute agli ottant'anni di Carlo Bo.

BO / OPINIONE

Sono solo vent'anni volte quattro

Luzi: un uomo così solitario, e però al centro delle cose

Dal volume «Carlo Bo, 25 gennaio 1991», che la casa editrice Montefeltro di Urbino pubblica in onore degli 80 anni del critico, e che sarà in libreria a giorni, pubblichiamo, per gentile concessione, il brano introduttivo di Mario Luzi.

Cade l'ottantesimo anno di Bo e il novantesimo di questo secolo. Non posso sorvolare su questo intreccio di età, su questo accordo binario della durata: e farmi indugiare sul dato è l'improvviso irrobustirsi di un sospetto mai prima preso nella dovuta considerazione: e cioè che questo intreccio coincida con il nuovo corso della vita pubblica italiana nella quale egli doveva avere una parte, come vediamo tutti, importante e meritoria.

Di paradossi ce ne sono già, se vogliamo: ma un altro ce lo mette in piena evidenza questo stesso omaggio. Nell'atto di promuoverlo e di idearlo il devoto discepolo Giorgio Tabanelli scopriva la corallità della voce di Bo nella quale tante altre più o meno consone e alcune perfino dissonanti dicono di riconoscersi.

La corallità: parlare per tutti e insieme ricevere le sollecitudini inespresse o parziali espresse di tutti. Stranamente quest'uomo silenzioso, niente affatto dialogico, si rivela sulla sua solitudine con una segreta carica di comunicabilità ricettiva ed elargitiva: e colui che nella sua agnostica e pascalina intelligenza poteva sembrare avviato alla temeraria avventura interiore fruisse invece in misura eccelsa del carisma dell'interpretazione. Così gli è quasi inevitabile trovarsi al centro e al vertice intellettuale della situazione comune.

Lo studioso, il lettore e lo scrittore che ha fatto giustizia degli schemi e delle formalizzazioni si ritrova a essere un maestro seguito nella scuola, nella critica, nell'opinione. L'uomo a cui è fin da principio negato di coltivare illusioni sia sulla costanza sia sui poteri della volontà non rifiuta di adoperarsi civilmente e politicamente, e con straordinaria efficacia se la polis è nella fattispecie di Urbino, la sua Urbino.

L'aspetto principe della sua attività, quello di lettore-in-

terprete di poesia su cui è cresciuta la sua fama, ne tocca e ne rivela le ragioni fondamentali meglio degli altri; ma forse noi compagni di gioventù, avvinati a quel lavoro che fu comune, travessiamo a causa di un arbitrario privilegio accordato a quel lato della sua personalità; e non è escluso che in questo modo ne travisiamo l'essenza: che a me sembra paradossalmente — ancora — mobile e metaforica nella reiterazione o meglio nel giro della continua correzione, eppure su questo principio, aperto all'accrescimento e alla dilatazione ininterrotta del numero e della complessità delle cose da comprendere.

Le «ragioni fondamentali», ammetto che ne avessimo colto il punto, erano poi ancorate come piastrelli alla loro immobilità o invece poste davanti a lui come termini da raggiungere e da inventare? Essendo, come Bo è stato, fedele; ma fedele, come continua a essere, alla ricerca dell'obiettivo più che al patrimonio delle acquisizioni? I poeti di Bo quali sono, poi? Qual è il libro di Bo? Difficile riconoscerli. Difficile esserne certi. Neppure Leopardi ha tenuto sotto la spirale delle sue più stringenti ricognizioni. Forse i poeti prediletti hanno solo suggerito il desiderio — nostalgia, attesa — del libro perduto da scrivere.

Così è arrivato per lui quell'ottantesimo anno che Ungheresi scomponono in frazioni proclamando di avere quattro volte vent'anni. E lui come li fa i suoi conti? egli può avere le sue scroscianti stanchezze e portare i suoi crescenti disinganni, ma proprio per la natura insaturata del suo spirito e del suo intelletto «non può essere vecchio». A parte l'esperienza e la perizia accumulate, è ancora, è tanto più lo stesso che compare sulla scena fiorentina degli Anni Trenta.

(Mario Luzi)

ETNOLOGIA

I misteri di Gorizia

Anton von Maily, i ricordi (inediti) sulla città



Gorizia. Una vecchia cartolina che raffigura il quartiere di San Rocco. E' una delle numerose illustrazioni che corredano il volume dello scrittore-etnologo von Maily, di cui restano ancora testi inediti, per esempio quelli su Trieste.

«Negli aneddoti burleschi e nelle storie delle vicende del Goriziano si ironizza di preferenza sui preti e sui sagrestani in maniera innocente e senza cattiveria. Molte di queste storie vengono raccontate con un vivace tono popolareggiante (...). Il popolo è convinto che i preti siano in qualche modo in contatto con le forze soprannaturali. Infatti nella zona periferica della città chiamata San Rocco si dice che quando grandina, la colpa sia del prete, perché egli avrebbe potuto impedirlo». Così scriveva Anton von Maily, un grande studioso di folklore (nato a a Gorizia nel 1874, di origine per metà austriaca — ma in casa parlava friulano — funzionario di dogana a Trieste, poi direttore di contabilità a Vienna, dove morì nel 1950).

La Editrice Goriziana ha già cominciato a diffonderne l'opera, pubblicando nell'86 le sue «leggende» del Friuli e delle Alpi Giulie, e proponendo ora «Ricordi goriziani» (pagg. 123, lire 36 mila), una parte dei molti scritti autobiografici inediti di questo gradevolissimo narratore, che qui recupera sia (come dice il titolo) le proprie memorie, sia le memorie della collettività.

«La casa sullo Stadgrabene», «Nell'antica città dei conti di Gorizia», «Nel paese della leg-

genda degli Argonauti», «Il culto delle sorgenti e delle fontane nel Goriziano», «I Borboni a Gorizia», «La Casa Rossa», «La mia amata Valdisere», «In pellegrinaggio sul Monte Santo», «La benedizione con lo spadone nella Gorizia antica» sono i titoli dei capitoli, intervallati da molte cartoline «d'epoca».

Piacevole nella scrittura (e la qualità narrativa è sottolineata dal curatore, Hans Kitzmüller), von Maily rievoca case e casati celebri (Coronini-Kronberg, ad esempio), personaggi interessanti o curiosi, superstizioni che circondavano di mistero vari punti della città. Ma, scrive ancora Kitzmüller, interessanti sarebbero anche gli scritti dedicati a Trieste: una sessantina di fogli dattiloscritti «ricchi di episodi e di notizie inedite, curiosità su persone e luoghi». Specialmente sui «visitatori illustri» e sui protagonisti del mondo della cultura. Chissà che, continuando questa collana dedicata a «testi e studi etnografici», l'Editrice Goriziana non persegua nella riscoperta di questo troppo sconosciuto studioso, sul quale, stranamente, è scomparsa ogni notizia riguardo l'ultima parte della vita.

LIBRI & CINEMA

Adesso sperano di cavarsela anche sullo schermo

ROMA — Ad Arzano, provincia di Napoli, è scoppiato il più grande successo editoriale degli ultimi anni: i temi degli alunni delle elementari sono diventati un «caso» e la raccolta che di essi ha fatto il maestro Marcello D'Orta ha venduto circa un milione di copie. Molti termini usati dai piccoli scolari, involontari autori comici, sono entrati subito nell'uso del linguaggio giovanile. Poteva il cinema restare indifferente? Sempre in cerca di nuove idee che smuovano una crisi ormai endemica, i nostri produttori sono diventati particolarmente sensibili alla lette-

ratura, soprattutto a quella di consumo: se un libro vende tante copie, e fa molto parlare di sé, può ispirare anche una vicenda cinematografica. Così «Io speriamo che me la cavo» (Mondadori) non poteva sfuggire al richiamo del grande schermo: il produttore Ciro Ippolito ha acquistato i diritti d'autore e ha proposto a Dattalano e Pipolo, due maestri «storici» della comicità all'italiana, di occuparsi della sceneggiatura e della regia. «L'idea ci è stata proposta da un po'», affermano Castellano e Pipolo — proprio quando il libro del maestro D'Orta era

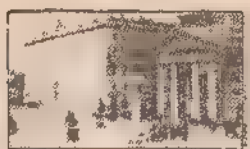
entrato nei nostri progetti. Le idee le avevamo già chiare, perché la raccolta dei temi ci aveva subito interessato fin da quando, nel febbraio scorso, il volume era stato pubblicato. L'immediatezza, la sincerità, l'umorismo involontario, le licenze linguistiche dei sessantenni scritti con uno scarso italiano e un dialetto sbrigativo, ci consentivano una grande libertà nella sceneggiatura». Castellano e Pipolo hanno appena terminato lo «script», e a primavera inizieranno le riprese del film dopo una «lettura» di Marcello D'Orta. Protagonista è un maestro ele-

mentare che arriva in un paesino alla periferia di Napoli. Applicando metodi di insegnamento anticonvenzionali, il maestro chiede ai ragazzi di liberare la fantasia, di esprimersi spontaneamente, di non sentirsi legati alla sintassi. Naturalmente sarà inevitabile l'ostilità degli altri maestri e della direttrice della scuola. Un anno di scuola, dunque, raccontato attraverso i temi più significativi dei bambini di Arzano. «Gli alunni si trasformano in narratori attraverso la lettura dei loro componimenti: la vicenda verrà raccontata con fatti e personaggi ricor-

renti nei temi. Sarà privilegiato il lato umoristico, senza allontanare l'aspetto realistico della vicenda». E il maestro chi sarà? Quasi sicuramente Adriano Celentano. Così si potrà vedere il canta-attore di nuovo davanti alla lavagna: l'ultima volta fu in televisione per «Fantastico». Allora dimenticava accenti e scombussolava la sintassi; questa volta gli alunni di Arzano, a un maestro così simpatico, perdonerebbero ogni errore: lo sentirebbero uno di loro. Da un «boom» all'altro, dalla fiera degli errori alla guerra del Libano: anche «insciallah»

di Oriana Fallaci sarà trasportato sullo schermo. Franco Cristaldi ha comprato i diritti d'autore dalla Rizzoli battendo i produttori americani e si appresta all'organizzazione del film di cui si ignorano regista e interpreti. Anche due signore della mondanità vedranno i loro libri diventare film: Maria Marzotto e il suo «Una finestra su piazza di Spagna», Marina Ripa di Meana con «Vizi volentieri». Infine, Mauro Bolognini sta concludendo le riprese di «La villa dei venerdì», tratto da un racconto di Moravia.

(Vittorio Sgarbi)



AREE DI CONFINE / GAZZETTA UFFICIALE

Una legge che conosce il linguaggio europeo

AREE DI CONFINE / NORME
Cos'è e come funzionerà il cosiddetto «off-shore»

Articolo di
Giorgio Conetti

ordinario
di diritto
internazionale

I lineamenti del Centro di servizi finanziari e assicurativi previsti operare dalla legge sulle aree di confine nell'ambito dei punti franchi di Trieste vengono in questi giorni meglio definiti a seguito delle consultazioni, disposte per iniziativa della locale Camera di commercio, tra operatori del settore economici interessati ed esperti di varie branche del diritto. Per quanto dal suo funzionamento possano attendersi consistenti benefici e incentivi per l'attività economica nella provincia di Trieste nonché un nuovo impulso ai traffici attraverso il porto, la finalità del Centro non è quella di costituire uno strumento di sviluppo localizzato, ma di servire quale mediatore per una più spedita integrazione dei Paesi dell'area individuata, nei mercati finanziari internazionali, concentrando fisicamente nell'area portuale extradoganale un complesso di servizi di alta specializzazione tecnica offerti da operatori bancari e delle assicurazioni che presentino le più complete garanzie di solidità finanziaria, qualificazione professionale e affidabilità sulle principali piazze finanziarie del mondo. Nel Centro si svolgeranno varie attività creditizie, di intermediazione mobiliare, fiduciaria, assicurativa, finanziaria; si costituirà un mercato per la trattazione e la negoziazione di valori mobiliari, la emissione e la compensazione di lettere di credito nei rapporti con soggetti non residenti; funzioneranno Borse per la negoziazione a termine di merci e per valutare, tariffare e negoziare i rischi assicurativi localizzati nell'Est europeo e nell'Unione Sovietica. In esso, inoltre, gli operatori del

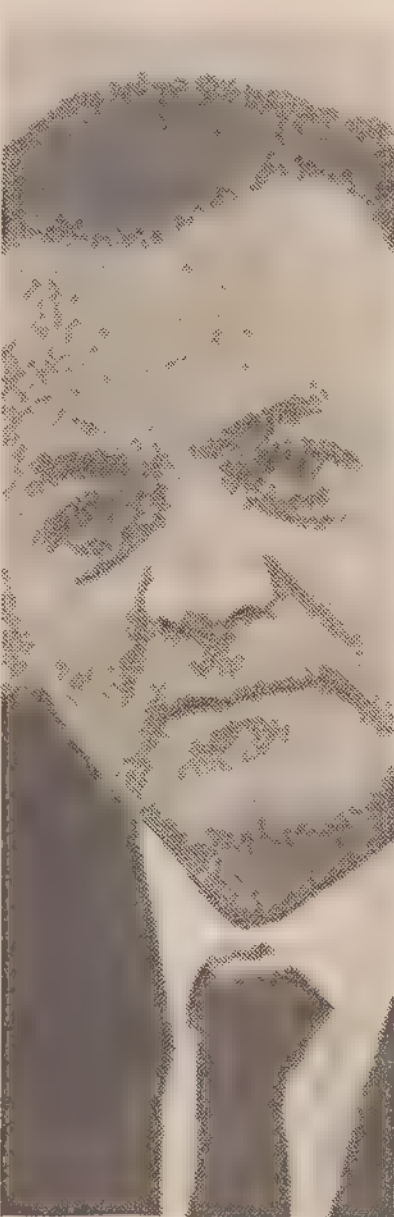
commercio internazionale potranno acquisire una vasta gamma di servizi ausiliari per la loro attività: assistenza tecnica e informatica, consulenza e mediazione. I rilevanti vantaggi d'ordine tributario di cui godranno le operazioni localizzate nel Centro, consistenti soprattutto nell'esclusione totale dell'Irpeg e nell'abbattimento dell'Ior al 50%, non sono pertanto intesi a costituire un paradosso fiscale ove annidare patrimoni immobiliari, ma a indurre l'inserimento nel Centro di operatori e sostenere l'attività. Non configurandosi quindi come aiuti a un'economia locale ma come incentivi per operazioni mirate a una progressiva integrazione dei mercati finanziari europei a seguito della liberalizzazione in corso nell'Europa centro-orientale, i previsti benefici fiscali ben si inseriscono in un disegno di politica economica internazionale in cui potrà riconoscersi la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo, atto a fondare la compatibilità delle agevolazioni con il mercato comune. Lo stesso senso e la stessa finalità hanno le correzioni ai normali criteri di applicabilità della legislazione nazionale che, senza dar luogo a una completa extraterritorialità del Centro, consentono di non considerare residenti ai fini valutari e bancari i soggetti in esso autorizzati a operare; di rinviare a un'apposita disciplina regolamentare, attualmente in corso di elaborazione, per la fissazione dei criteri per l'ammissione degli operatori, delle norme per l'esercizio delle attività consentite, della tipologia dei controlli sulle medesime; di affidare a un'apposita autorità di gestione, il Comitato del Centro, l'applicazione della disciplina speciale.

La pubblicazione dei 16 articoli in cui è suddivisa la nuova normativa è avvenuta lunedì scorso. Perché entri in vigore bisogna ora attendere che passi l'intervallo di quindici giorni previsto dal legislatore. Proseguono i lavori della «commissione di saggi» che opera per la realizzazione dei decreti attuativi.

Servizio di
Mauro Manzin

Si scrive: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe». Si legge, molto più semplicemente: «Aree di confine». La nuova normativa approvata dalla commissione bilancio della Camera, in seconda lettura e in sede legislativa, il 18 dicembre scorso trova finalmente la sua stesura definitiva con la pubblicazione sul numero 17 della Gazzetta ufficiale, uscita lunedì scorso. Perché il documento diventi ora operativo a tutti gli effetti bisognerà attendere che trascorrano i 15 giorni previsti dal legislatore. A partire, quindi, dal 5 febbraio prossimo le Aree di confine saranno una legge dello Stato a tutti gli effetti. La chiave di volta, la trave portante, almeno per Trieste, di tutto il provvedimento si chiama «off-shore» finanziario e valutario. Ma la legge ha in sé altri strumenti importantissimi che pongono l'intero Friuli-Venezia Giulia al centro della Nuova Europa. Si tratta della finanziaria per le «joint-venture» che avrà sede a Pordenone e del centro di documentazione che dovrebbe sorgere a Gorizia.

Il tutto con una dotazione finanziaria di 800 miliardi. Decisamente «un bel gruzzolo» come lo ha definito lo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti, soprattutto considerando i tempi. Certo è che la zona franca valutaria e finanziaria, assieme alla scienza, costituiscono le due grandi occasioni che la città ha per dare una svolta al suo futuro e alla sua crescita. In termini economici, ma anche sotto l'aspetto sociale e della qualità della vita. Il parlamento e il governo hanno fatto la loro parte, ora tocca agli amministratori locali riuscire a tralasciare quelle che fino ad oggi sono state logiche produttive al-



Andrea Pittini

Dieci ore di un serrato colloquio a tre tra la commissione grandi rischi della Regione (guidata dall'assessore Carboni), i tecnici dell'Usi e dell'Eidos (incaricati di redigere la mappa dei rischi) e la direzione della Ferriera hanno portato a una svolta per il futuro della struttura. E' stato infatti redatto un documento sulle misure di sicurezza di cui si dovranno dotare la Ferriera e la Linde. Sono state definite altresì le procedure sui trasporti. Questo documento sarà depositato oggi in Regione che lo trasmetterà subito all'Usi affinché lo integri con le prescrizioni del caso e lo trasmetta al Comune. La tanto sospirata licenza edilizia per la costruzione dei depositi di ossigeno liquido della Linde sarà rilasciata dall'Amministrazione municipale venerdì. Andrea Pittini, in ogni caso, vuole rimanere a Trieste e rilanciare la Ferriera di Servola. Questo almeno è quanto sembra trasparire dalle, seppur inconfutabili, parole pronunciate ieri davanti alla commissione industria della Regione. Oggi pomeriggio, comunque, le intenzioni del gruppo di Osoppo prenderanno forma concreta: il consiglio di amministrazione

Dopo dieci ore di colloquio è stato redatto un documento sulle misure di sicurezza

Venerdì la concessione alla Linde

della Alti Forni e Ferriera è chiamato a discutere la messa in liquidità della società per impossibilità di raggiungere lo scopo sociale. L'incanto in Regione voleva essere un tentativo di dipanare l'intricata matassa facendo recedere Pittini dal proposito di fare le valigie. La commissione grandi rischi della Regione, i tecnici dell'Usi e dell'Eidos e la direzione dell'azienda, nel pomeriggio, hanno fatto i passi successivi definendo gli accorgimenti tecnici necessari per far ottenere alla Ferriera e alla Linde l'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di produzione dell'ossigeno. L'industria friulana, incontrando la commissione regionale industria, ha inteso esternare tutta la rabbia per una situazione che non ha esitato a definire una «spa-

ventosa carenza di potere» e non ha risparmiato gli aggettivi per denunciare lacci e laccioli che, a suo dire, impediscono il decollo dell'industria. Un riferimento diretto è andato anche alle tariffe dell'acqua, «dieci volte più salate rispetto a comuni nei quali l'acqua non c'è nemmeno». Un'arringa, più che un discorso, quella di Pittini rivolta un po' contro tutti e in particolare contro l'animosità di certi enti che hanno fatto di una questione facilmente risolvibile una storia infinita. Non è difficile intuire che si riferisce alla concessione edilizia necessaria alla Linde gas per la realizzazione dell'impianto di produzione dell'ossigeno. Ci ha pensato Adalberto Donaggio, presidente della commissione, a gettare acqua sul fuoco proponendo un

«approfondimento della materia del contendere per giungere a una soluzione positiva in tempi brevi». Per il futuro, è la proposta, potrebbero incontrarsi le associazioni degli imprenditori e gli enti pubblici per ricercare «percorsi preferenziali» per correre dalle grosse industrie per evitare che intralci burocratici abbiano pesanti ricadute economiche per la collettività e le imprese. Al termine dell'incontro il Pci ha inviato una lettera a Biasutti chiedendo che «il presidente della giunta assuma direttamente o deleghi a un assessore il coordinamento delle competenze degli enti pubblici (Comune di Trieste, Usi n.1, Acega, Ezit e Fondo Trieste) dai quali dipendono le questioni più urgenti, quali sono quelle dell'acqua industriale e dell'ossigeno». Il Pci insiste anche su una «conferenza di servizi» per consentire un «esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo». Nel frattempo la direzione della Automarocchi, leader nel settore del trasporto, ha espresso la propria solidarietà alla Ferriera, auspicando che il rilancio dell'economia triestina non perda l'apporto della Ferriera.

LISTE ENTRO IL 9 FEBBRAIO

Grandi manovre nella Dc che guarda al congresso

Grandi manovre alla Dc. Il pregresso sta infatti per entrare nel vivo. Entro il 9 febbraio saranno presentate le liste, dal 28 febbraio al 28 marzo si svolgeranno le assemblee di sezione e, dal 13 al 14 aprile, avrà luogo la due giorni congressuale. La Democrazia cristiana arriverà all'appuntamento sulla base della maggioranza nata dalla svolta del luglio '89 (biasuttiani, andreottiani, fanfaniani e azione popolare). A creare più problemi, nel corso degli ultimi mesi, è stata l'azione popolare. Due suoi esponenti, Froemmel e Marin, si sono infatti allontanati durante il percorso. Proprio ieri sera, quella parte di Azione popolare che appoggia ancora la segreteria Tripani, si è incontrata con i biasuttiani che fanno riferimento al consigliere regionale Carmelo Calandruccio, a Piergiorgio Luccarini e al segretario Sergio Tripani.

Nei giorni scorsi si era vociferato anche su un allontanamento dalla maggioranza della parte più fedele del Grande Centro. Ma, come ha riferito il presidente della Fiera, Gianni Marchio, che ha parlato a nome del gruppo (fra i quali di Gavardo e Ritosso) è stata avviata una trattativa e sono state poste «premesse positive sul piano politico». In attesa del prossimo incontro, sarà predisposto un documento per un ulteriore confronto con i biasuttiani. La maggioranza che nel prossimo congresso si proporrà in un unico listone, fa in pratica perno su quell'intesa che si è delineata nell'ultimo comitato regionale del partito fra il presidente della Regione Biasutti e l'andreottiano Di Benedetto. A Trieste vi aderiranno sicuramente i fanfaniani. I biasuttiani sostengono che assieme agli alleati attualmente superano comunque il 50 per

cento. Ma i dati reali si avranno solo prossimamente con il voto nelle sezioni. Rimane da verificare la posizione di Rinnovata presenza nella concretezza del gruppo Sambri-Nodari che lavorerebbe per un discorso unitario, come più volte aveva lasciato intendere. Stando alle indiscrezioni, liste potrebbero essere presentate dal gruppo Guadagni e, forse autonomamente, da Froemmel e Marin. Ultima, ma non meno importante, l'altra anima della Dc triestina, la sinistra Area Zac degli autorevoli Rinaldi-Colli-Richetti, tutti impegnati in posizioni di primo piano nelle istituzioni. Vedremo se fra le due componenti della sinistra (biasuttiani e Area Zac) sarà ipotizzabile nelle prossime settimane un discorso di collaborazione o se alla fine si troveranno su sponde diverse.

[f.c.]

TRIESTE COM'ERA



Da quando, nel 1926, la prima linea aerea civile italiana era stata inaugurata a Trieste con il collegamento tra il nostro golfo e Torino, via Venezia e Pavia, gli idrovolanti si sono perfezionati, conquistandosi la fiducia d'un crescente numero di viaggiatori. Si è perfezionata altresì la tecnica del fotomontaggio che ha consentito di creare questa «impossibile» immagine pubblicitaria d'un volo sul porto. Dall'idroscalo, inaugurato il 24 maggio 1933, dopo interminabili polemiche (Trieste è sempre Trieste) con la Soprintendenza alle Belle Arti contraria alla sua costruzione giudicata oltraggiosamente «moderna», le partenze degli aerei si susseguono regolari e i bambini, nelle belle giornate, vengono condotti sulle Rive ad ammirarle: un prodigio, entrato ormai a far parte del costume cittadino, ma che non cessa di stupire. La «Società Italiana Servizi Aerei», orgoglio di Trieste, sarà assorbita nel 1934 dalla compagnia di bandiera nazionale e sull'idroscalo campeggerà la scritta «Ala Littoria». La «Sisa», che era stata fondata nel 1923 da Oscar Cosulich, aveva al proprio attivo 60 mila ore di volo e altrettante persone trasportate, oltre a mille tonnellate di merci. I chilometri percorsi erano stati otto milioni e la sua flotta comprendeva 53 idrovolanti, di cui otto «Cant 22». A Oscar Cosulich fu negata la soddisfazione di veder crescere la sua creatura: a quattro mesi dall'inaugurazione della Trieste-Torino egli morì nelle acque di Portorose, per salvare il figlioletto Callisto.

[Lino Carpinteri]

DROGA: QUINTO CAPODISTRIANO ACCIUFFATO IN DUE MESI

Arrestato un «corriere» jugoslavo

Aveva addosso due involucri con un grammo e mezzo di eroina in sei bustine

GUARIRANNO IN 40 GIORNI
Due operai si feriscono in una cava e alla Ferriera

Due infortuni sul lavoro dalla dinamica simile si sono verificati quasi contemporaneamente nel primo pomeriggio di ieri. Un operaio jugoslavo, Nikola Gruic, 54 anni, via Valdirivo 14, ha subito l'amputazione della falange distale del secondo dito della mano destra. Gruic, dipendente della ditta «Nel» con sede in Piazza Goldoni 11, stava lavorando nelle cave di San Giuseppe della Chiesa quando la mano destra è rimasta schiacciata sotto una trave metallica. Un'ambulanza della Croce Rossa lo ha trasportato all'Ospedale di

Cattinara. La prognosi è di 40 giorni. E' invece di un mese e mezzo la prognosi per Tullio Predonzan, 43 anni, via Biancospino 22/1, operaio alla «Ferriera» di Servola. Verso le 13.15, mentre stava regolando una valvola di pressione su un compressore, quest'ultimo si è messo in moto e la mano è rimasta incastrata tra la puleggia e la cinghia. Predonzan ha riportato un trauma da schiacciamento al secondo, al terzo, al quarto e al quinto dito della mano destra. E' ricoverato nella clinica ortopedica di Cattinara.

Quinto arresto in due mesi sull'asse della droga Capodistria-Trieste. La Squadra Mobile ha arrestato l'altra sera Davor Besic, 24 anni, di Ancarano, sorpreso in piazza dell'Unità d'Italia in compagnia di un giovane triestino, S.A., noto come tossicomane, mentre stava probabilmente cercando di piazzargli alcune dosi. Addosso a Besic gli agenti hanno trovato due involucri con sei bustine confezionate con carta stagnola. All'interno delle bustine un grammo e mezzo di eroina. Lo jugoslavo era in possesso anche di altro materiale da taglio, oltre a 750 mila lire. Arrestato, è stato condotto al Coroneo, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti. Negli ultimi mesi le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti e soprattutto il traffico che si sta sviluppando tra la

zona di Capodistria e la nostra città. Già cinque cittadini jugoslavi sono stati acciuffati mentre tentavano di piazzare le loro dosi a tossicodipendenti locali. Accurati controlli sono svolti anche da parte della polizia d'oltre confine. Si cerca soprattutto di individuare i canali del traffico di quella partita di eroina «pura» che ha già fatto alcune vittime nella nostra città. Un allarme era stato lanciato recentemente sia dai responsabili del Cmas che della Comunità di San Martino al Campo: la relativa vicinanza con questo nuovo mercato della droga costituisce un richiamo troppo forte per i tossicomani triestini e mancano le strutture adeguate per poter combattere efficacemente il fenomeno. Un allarme ingigantito negli ultimi tempi dallo sviluppo di un singolare movimento: il «pendolarismo» dei corrieri jugoslavi.

CLIMA
Umidità al minimo

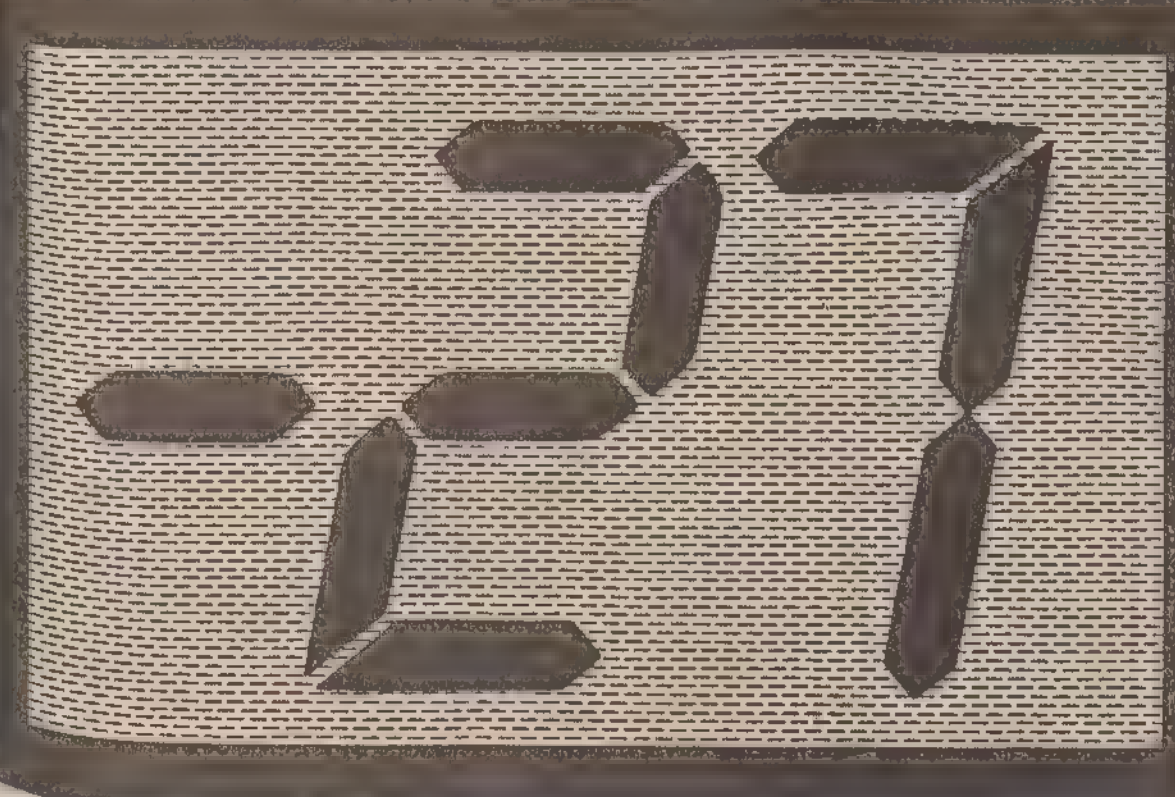
Per i triestini che soffrono di reumatismi il tempo di questi giorni è una vera e propria manna dal cielo. Mentre le temperature si mantengono perfettamente nelle medie stagionali (tra i 3 e gli 8 gradi) il tasso di umidità è infatti sceso a livelli che non si osservavano da tempo. Lo ha comunicato la stazione meteorologica dell'Aeronautica militare, precisando che il livello minimo di umidità presente nell'aria è stato raggiunto venerdì scorso: 7 per cento di minima e 21 per cento di massima.

PIANO DI CONTROLLO

Anticrimine: Trieste provincia campione

Trieste è una delle nove province italiane in cui sarà attuato il «Piano per il controllo coordinato del territorio», con il contributo di tutte le forze dell'ordine. Il piano è stato approvato ieri dal ministro degli Interni Vincenzo Scotti ed è stato messo a punto dall'Ufficio centrale per il coordinamento e la pianificazione del dipartimento della pubblica sicurezza. «La perdurante, difficile situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica - spiega una nota del Viminale - soprattutto, ma non solo nelle tradizionali aree a rischio del Mezzogiorno, ha indotto il ministro a avviare senza indugio una prima sperimentazione operativa del Piano coordinato in nove province campione, fra cui alcune con caratteristiche di grandi aree metropolitane, del Centro, del Nord e del Sud Ita-

lia». Oltre a Trieste, le altre province sono Torino, Savona, Bologna, Latina, Ancona, Palermo, Foggia e Catanzaro. L'iniziativa, precisa ancora il Viminale, «ha come obiettivo centrale quello di rendere possibile l'eliminazione delle oggettive disconomie funzionali che caratterizzano l'attuale strutturazione dei dispositivi di sicurezza preordinati all'attività di prevenzione generale». Il nuovo tipo di organizzazione è aperto anche alla collaborazione di altri organismi di polizia, ad esempio la polizia municipale, alla quale «sempre più si dovrà fare riferimento in relazione all'esigenza, quanto mai avvertita soprattutto nelle grandi aree urbane, di una figura di operatore di polizia a più stretto e diretto contatto coi cittadini».



SCIA --- OCCASIONI ALLA RI
SIONI ALLA ROUESCIA --- O



È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copripilati e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

ANDROMEDA
corso italia 22

comunicazione effettuata

GUERRA / L'ATTIVITA' DI RADIOASCOLTATORI E RADIOAMATORI

Antenne puntate sul Golfo

Captando le trasmissioni in onde corte arrivano le notizie in tempo reale

GUERRA / ALLA «RODARI»

I bambini: «Grandi e cattivi combattono per il petrolio»

La guerra in diretta. Cosa pensano i bambini di questo terribile evento? Come percepiscono le immagini che la televisione trasmette di continuo? Ormai si sprecano le indagini e le interviste a specialisti dell'infanzia sui danni che questo «evento spettacolare» potrebbe indurre alla loro fragile psiche. Veramente il bambino può scambiare il suo televisore di casa per un mostruoso video-game?

Incontriamo dei bambini dai 6 ai 10 anni, nella scuola Rodari di via Pagano, in città. In terza classe ci sono una decina di allievi, tutti sugli otto anni. Appena nominiamo il nostro giornale sono loro a chiedere notizie a noi, sulla guerra. Non occorre neanche porre domande. Parlano a ruota libera, eccitati dai fatti del giorno. «Mio papà guarda la guerra in tv già alle 6 di mattina...» — afferma Marco — «...e io lo raggiungo nel suo letto...». Anche Patrizia vuol dire la sua: «Ero sveglia quando è scoppiata la guerra». La bambina poi aggiunge, con l'inevitabile logica dei piccoli, «ma potevano fare anche a metà (ndr, americani e iracheni) del petrolio. Così si stava in pace».

Ma ora la realtà di questa guerra fa paura? Nella classe si alza un vociere: chi teme per gli amici, chi per i genitori. «Papà ha detto che se dovrà andare in guerra cercherà di tornare sano e salvo, senza neanche un braccio rotto», afferma Alessio. Ma cosa ne pensano dei grandi, perché fanno la guerra? «Perché vogliono il petrolio che serve per andare in macchina, altrimenti ci toccherebbe usare la bicicletta», dice Marco.

L'esuberanza di questi piccoli dimostra che almeno loro questa faccenda del conflitto l'hanno presa bene. Sarebbe ben più preoccupante se non volessero parlarne. Continuiamo con le domande: cosa fare perché questo benedetto conflitto finisca presto? Cercano di rispondere tutti assieme, emerge Deborah. «Se io fossi un potente ammazzerei Saddam Hussein e poi "portassimo" le bombe via, lontano». «No — contrasta Marco — io farei combattere Bush e "Saddam" in duello. Il vincitore si potrebbe tenere tutte le ricchezze».

Come percepiscono questi bambini la finzione e la realtà? Vi piace ancora questo gioco, chiediamo ai maschietti. «No, prima della guerra ero sciocco — dice se- ryo —. Mia nonna ha in cantina una maschera anti- gas e io volevo sempre metterla per divertimento». «Da quando ho visto la guerra non voglio neanche toccare i video-giochi. Non si deve giocare con queste cose», aggiunge pensoso Alan.

Cambiamo classe. Si tratta di una quinta, i cui allievi durante le lezioni, hanno ascoltato anche i notiziari. Cosa pensano dei giochi di guerra? La scolaresca ci confida di averne giusto inventato uno, da utilizzare durante i riposi, in classe. «Usando le grandi carte geografiche che sono appese ai muri, mimiamo con le mani la distruzione dei Paesi che ci sono antipatici», afferma Andrea. «L'Iraq, l'America, ma anche altri». «Salviamo soltanto l'Italia», aggiunge un altro ragazzo. A questi bambini così attenti, molto più di quanto noi siamo disposti a credere, chiediamo cosa pensano di Hussein. «Io tengo un poco per lui, perché forse il Kuwait è anche un poco suo», dice Francesca. «Però non doveva invaderlo». Di parere contrario Linda: «Lui non ha diritto di tenere i prigionieri...».

Dai più grandi al più piccoli. Andiamo in una prima, cosa diranno questi piccolissimi di appena sei anni? «Anche a Betlemme c'è la guerra» spiega Domenico. «Due uomini italiani si sono persi... ma uno lo hanno ritrovato. Si chiama Coccione». Sono informatissimi. «Se io avessi dei poteri magici, farei sparire "le cose" per sparare — conclude Giulia —, così tornerebbe la pace».

[Daria Camillucci]

Servizio di
Piero Spirito

Nei Paesi del Golfo Persico è in atto una specie di guerra parallela a quella combattuta con missili e bombe. Ogni giorno, ogni notte, si intrecciano nello spazio i messaggi dirompenti sulle onde corte dalle agenzie di stampa, dalle radio ufficiali e da quelle clandestine: notizie giornalistiche, proclami, annunci, direttive e avvertimenti. E ogni giorno, ogni notte, un esercito di radioascoltatori e radioamatori muove i modulatori alla ricerca delle bande di frequenza su cui sintonizzarsi per conoscere in presa diretta ciò che accade a migliaia di chilometri di distanza. Sono tanti, sparsi in tutto il mondo. Tra di loro c'è persino Hussein di Giordania, presidente del club radioamatori di Amman, sigla di identificazione: «JY1-Alfa».

«La Voce della pace» non parla più dalla mezzanotte del 16 gennaio», racconta Alessandro Groppezz, consigliere triestino dell'Air, l'Associazione italiana radioascoltatori. A differenza dei radioamatori, i radioascoltatori sono specializzati nella ricezione delle trasmissioni in onde corte: ascoltano, ma non possono trasmettere. Alessandro Groppezz è uno dei ventisette affiliati triestini dell'Air, ed è il direttore di «Radiorama», il notiziario dell'associazione stampato nel capoluogo giuliano.

«La Voce della pace» — riprende Groppezz — era una trasmissione in lingua inglese diffusa dagli iracheni e diretta alle truppe americane accampate nel deserto: prima lanciava messaggi intimidatori, minacce, consigli di cambiare aria; poi si è raffinata, e ha iniziato a inviare notizie sulle manifestazioni pacifiste negli Usa, e su tutto quanto poteva essere utile a demoralizzare i marines; dopo

il primo bombardamento su Bagdad le trasmissioni si sono interrotte. Chi era sintonizzato sulle frequenze del Kuwait il 2 agosto scorso, ricorda il radioascoltatore triestino, capì subito che qualcosa non andava per la presenza dei «jamming», cioè i disturbi volontari provocati per interferire su certe stazioni. Naturalmente da quel giorno il Kuwait è letteralmente sparito dall'etere, presto sostituito da trasmissioni in lingua araba di provenienza irachena.

Con un buon apparecchio, spiegano all'Air, si possono anche intercettare le agenzie di stampa, dalla «Nuova Cina» di Pechino fino all'«Alina» di Teheran e alla «Ina» di Bagdad. A orari prestabiliti trasmettono anche in inglese, francese, tedesco e spagnolo. «Adesso l'agenzia irachena è difficilissima da captare, gli americani la disturbano», dice Vincenzo Lauvergnac, uno dei soci dell'Air che nella sua stazione radio si è dotato di un monitor e di una stampante per leggere le notizie in tempo reale.

Ma i più in difficoltà in questi giorni, almeno da noi, sono i radioamatori. A differenza degli esperti dell'ascolto, i radioamatori operano su precise bande di frequenza assegnate per legge, possono comunicare con corrispondenti in ogni parte del mondo, ma non possono scambiarsi messaggi che vadano al di là delle informazioni tecniche. A meno che non siano clandestini. «Quelli che più mi hanno stupito — dice Salvatore Di Gregorio, affiliato all'Air, Associazione radioamatori italiani — sono gli israeliani: il loro traffico (i collegamenti «bilateral», ndr) è normalissimo, missili o non missili; invece negli altri Paesi i collegamenti sono ora praticamente impossibili; qualcuno si riesce a sentire, ma parlano arabo: chi li capisce?».



Vincenzo Lauvergnac impegnato in uno dei suoi collegamenti (Italfoto)

GUERRA / GIOCHI

Lotto: non si tenta la sorte con i numeri del saladinio

A differenza di Saddam Hussein, che tra le braccia di Morfeo entra in contatto con Allah, le vicende del Golfo persico non sembrano ispirare nel sonno gli appassionati triestini di cabala che puntano le proprie fortune al Lotto. Se dai lutti di famiglia si traggono gli auspici per individuare i numeri «magici», nella convinzione che gli stessi siano «dettati» dai propri cari, la tragedia mediorientale è più grande della voglia di vincere, troppo per essere ridotta a ispirazioni di giochi veniali.

Anche il volume delle giocate, in un periodo dell'anno usualmente fiacco, non ha registrato variazioni di rilievo.

«Di solito — spiega Rodolfo Ferluga, titolare della ricevitoria di via del Rivo — i giocatori si ispirano anche alle date delle sciagure aeree pur di ricavare i numeri da segnare sulle schedine, ma questa volta

sono stati davvero pochi quelli «guidati» dagli avvenimenti del Golfo. Qualcuno nei primi giorni ha giocato le date dell'attacco alleato, ma niente di più. E le donne paiono farsi meno problemi degli uomini nel mettere «nero su bianco» quanti «Scud» sono «piovuti» sulla coalizione arabo-occidentale o quante postazioni irachene sono state neutralizzate.

Tesi tutte confermate alla ricevitoria 397 di corso Italia 30. «Questa settimana le cifre della guerra — affermano — non le abbiamo proprio sentite. I giorni precedenti qualcuno. E dire che i clienti hanno puntato anche sulla morte di Renato Rascel e sui due carabinieri assassinati a Bologna».

«Forse — concordano al bar di largo Barriera 17 — i nostri clienti ritengono sia troppo crudele scherzare, è il caso di dirlo, con il fuoco».

GUERRA / MARITTIMI

Per evitare il Golfo Persico due mercantili in sciopero

La prospettiva di dover navigare nelle acque «bollenti» del Golfo Persico non è certo molto allettante di questi tempi. Ne sono convinti anche i marinai di alcuni mercantili attraccati nel porto di Trieste, che hanno deciso di incrociare le braccia.

Due le navi in cui per ora si sta sviluppando la protesta: l'«Europa» e la «Nipponica», attraccate al molo VII ed entrambe di proprietà del Lloyd Triestino. Motivo dell'agitazione, un repentinamente — a parere dei marinai — ingiustificato cambio di itinerario annunciato dai comandanti. La «Nipponica», 23mila tonnellate di stazza, trasporta container ed ha come destinazione Singapore, Hong Kong e Tokio. E' alla fonda a Trieste da 14 gennaio e sarebbe dovuta partire sabato scorso. Poi un annuncio alla caldaia ha costretto a rinviare la partenza, che era stata spostata a ieri sera, dopo che le riparazioni erano state ultimate.

La rotta prestabilita inizialmente prevedeva il passaggio dallo stretto di Gibilterra e dal Capo di Buona Speranza, prima di puntare sui porti dell'Estremo Oriente. Poi l'annuncio del comandante che c'era stato un ripensamento, e vista l'attuale navigabilità delle acque del Golfo Persico — come confermato dal Lloyd Triestino — la decisione di passare dal canale di Suez. Ieri pomeriggio i marinai della «Nipponica» si sono incontrati con alcuni rappresentanti sindacali. La loro posizione appare per il momento irrimediabile, ritenendo troppo rischiosa la rotta che passa dal canale di Suez. In serata, vista l'irrimediabilità della controparte, il personale della «Nipponica» ha annunciato lo sciopero di 48 ore, poche ore dopo che la stessa decisione era stata presa sull'«Europa».

LETTORI UNIVERSITARI

I soldi per i contratti anche da altri fondi

Gli studenti scendono in campo a fianco degli insegnanti di madrelingua straniera, minacciando di chiedere in massa il rimborso delle tasse universitarie qualora il problema non trovi una soluzione. E' una proposta, chiaramente provocatoria, che è stata lanciata ieri nel corso di una assemblea della facoltà di lingue, alla quale hanno partecipato anche i lettori e i rappresentanti dei sindacati e delle Aci.

Ma la novità è stata l'improvviso apparire di una circolare del ministro Antonio Ruberti, datata 13 settembre 1990, con la quale si autorizza per il «finanziamento destinato alla copertura dei contratti con i lettori di madrelingua straniera per l'anno 1990/91 il momentaneo prelievo dei fondi occorrenti dai bilanci universitari». In pratica agli atenei viene dato il permesso di prelevare i soldi necessari per pagare i lettori anche da altri fondi che l'università ha e che non sono specificamente destinati a loro. Questo proprio perché il ministro, sempre nella circolare, riconosce «le difficoltà che gli atenei incontrano nello stipulare questi contratti», e in considerazione del fatto che «i maggiori oneri non potranno gravare sui già esigui finanziamenti assegnati». Continua inoltre dicendo che «il ministero provvederà al rimborso di questi fondi non appena il dicastero del tesoro metterà a disposizione i finanziamenti all'uopo già richiesti con una nota precedente».

Tutto questo non vuol dire che la questione potrà essere risolta, perché altri fondi l'università di Trieste può anche non averne per il momento, ma per studenti e lettori questi ultimi potrebbero essere una spiegazione più convincente rispetto a quella che i 378 milioni stanziati dal ministero sono i soli che possono essere utilizzati per pagare gli inse-

gnanti di madrelingua. Anche perché, secondo quanto sostengono alcuni lettori e in parte anche i sindacati, la maggioranza degli atenei italiani ha risolto l'identico problema proprio nel modo suggerito dal ministro Ruberti. Per in mano questa circolare, che nessuno sembrava conoscere, l'assemblea degli studenti ha deciso di mandare oggi una propria delegazione dal rettore e di organizzare per giovedì un sit-in davanti al rettore. Contemporaneamente un gruppo andrà di nuovo da Boruso, per chiedere un rinvio dell'«ultimatum» del contratto e maggiori garanzie per i loro insegnanti. Negli anni passati i contratti dei lettori, proprio per la anomala figura professionale, venivano regolarizzati ai primi di gennaio e duravano fino alla fine dell'anno accademico, anche se poi, le lezioni iniziavano già da novembre, «ma solo per la nostra buona volontà» affermano. «Quest'anno invece — dicono gli studenti — siamo quasi a febbraio e la situazione non si è ancora sbloccata».

C'è poi la questione dell'«ultimatum» lanciato dal rettore Giacomo Boruso: o entro venerdì firmano il contratto oppure perdono il posto. Il contratto però, sostengono gli insegnanti di madrelingua, è di due mesi e mezzo (dal 14 gennaio alla fine di marzo) e nessuno assicura loro che verrà riconfermato. Il rettore però in una lettera pubblicata dal «Piccolo» ha detto che «i contratti parziali saranno comunque seguiti da altri per completare l'arco temporale dell'anno accademico». Ma i sindacati sollevano un'altra questione: loro hanno avuto copia del contratto proposto solo venerdì scorso, cioè dopo che l'«ultimatum» era già arrivato agli insegnanti. Questo, affermano i sindacati, va contro una prassi che li vuole informati in anticipo sulle proposte di contratto.



Volo di 10 metri di un Tir

Autoarticolato nella scarpata, ieri sera, nei pressi del valico di Ferneti. Un mezzo di una ditta di trasporti jugoslava, per cause ancora in corso di accertamento, è volato per dieci metri rovesciandosi contro la roccia. L'autista, comunque, è rimasto illeso. Sul posto un'autogru dei vigili del fuoco di Opicina e i carabinieri di Villa Opicina (Italfoto)

AUTO RICICLATE: PRIMO ATTO

Si «sgonfia» la maxi inchiesta

Su tredici imputati, tra carrozzieri, commercianti e mediatori, solo quattro condanne

Servizio di
Claudio Ernè

Illusione o realtà? Alla prima verifica la maxi inchiesta che aveva coinvolto carrozzieri, commercianti e mediatori d'auto, non ha superato compiutamente l'esame dei giudici del Tribunale. Su tredici imputati che avevano chiesto il rito abbreviato solo quattro sono stati condannati. Tutti gli altri sono usciti indenni dall'udienza di ieri. O per non aver commesso il fatto o perché il fatto non è reato o per intervento dell'amnistia o della prescrizione.

Un grande colpo di spugna ha subito anche l'accusa più grave, l'associazione a delinquere. Tutti gli imputati ne sono stati assolti. Se prove c'erano erano insufficienti per condannare e i giudici hanno agito come impone il codice. Hanno assolto. L'accusa da parte sua non s'era risparmiata, chiedendo per

tutti i capi d'imputazione pesanti condanne. Ma andiamo con ordine, partendo proprio dalle quattro condanne, piuttosto miti alla luce di ciò che era stato ipotizzato nell'inchiesta della polizia stradale. Giorgio Medda, 50 anni, via dello Scoglio 50, è stato condannato a quattro anni di carcere e sette milioni di multa per aver ricettato alcune vetture. Stessa pena per Guido Mulè, 55 anni, Trebiciano 24. L'accusa per entrambi di anni ne aveva chiesta sette. A un anno e quattro mesi e un milione e mezzo di multa sono stati invece condannati Giuseppe Marcon e Giorgio Favento. Quest'ultimo ha ottenuto la condizionale. «Non ti sei mangiato il condono» gli ha detto, strizzandogli l'occhio, un amico che assieme a lui aveva atteso la fine dell'udienza.

Altri imputati avevano aspettato con impazienza l'esito delle lunghissime camere di consiglio. Sapevano che non potevano non essere assolti. Vittorio Novati e Marino Vancich già tre anni fa erano stati prosciolti dall'accusa di aver riciclato una «Volvo» Golf. La sentenza, passata in giudicato, è stata esibita dai loro avvocati al presidente del Tribunale che non ha potuto non prenderne atto. L'aveva firmata proprio lui. All'insaputa di tutti in questi tre anni l'inchiesta era andata avanti.

«Perché?» ha chiesto polemicamente chi si è trovato coinvolto. I difensori hanno allargato le braccia spiegando che le maxi-inchieste producono spesso simili disguidi.

«Sono stato arrestato, chiuso in carcere in isolamento per venti giorni. Per tre anni sono stato un sorvegliato speciale con obbligo di firma alla stazione dei carabinieri. Oggi mi hanno assolto. Chi devo ringraziare?» si è chiesto anche Gianni Colombo, un commerciante di vetture di Oderzo.

Sono usciti indenni dal processo anche Ivana Tamara Medizza, Liliana Egidi, Giovanni Furlani, Giovanni Spataro, Rosario Manno, Morena Gatti. Dopo la lettura della sentenza si sono fermati per qualche minuto nella grande aula cercando di farsi «tradurre» il dispositivo appena letto dal presidente Alessandro Brenzi. «Come mi è andata, avvocato?».

In effetti gli articoli del codice di procedura sono difficilmente comprensibili per la stragrande maggioranza della gente. In più questo processo si svolge in una situazione un po' strana. In un verso viene usato il vecchio codice, in un altro quello nuovo anche se i reati contestati risalgono al 1982, '83, '84. Formalmente non esiste più l'assoluzione per insufficienza di prove ma di fatto alcune assoluzioni di ieri l'hanno fatta rivivere.

PROCESSO
Riprende venerdì

Venerdì inizierà per i 14 restanti imputati di questa inchiesta il dibattimento vero e proprio. Tra essi Eligio Paoli che tra l'altro dovrà rispondere di associazione a delinquere; Ruggero Aita, che di questo reato non è imputato, ma di concorso in ricettazione; Astorio Maiello, Umberto Matterozzi, Enrico Argenti, Gianni Crivellaro, Mauro Mauri, Franco Paoli, Paolo Bonetti, Edoardo Bellotti, Arduino Trevisan, Francesco Laurito, Rosario Manno, Diego Brazzati.

RINVIIO
«Padriciano deturpata»

E' slittata al 25 febbraio la causa contro Maddalena Goiza, 30 anni, e Stanislao Kalc, 42 anni, entrambi di Gorizia, legali rappresentanti dell'88 del quadri campi di tennis di Padriciano realizzati senza autorizzazione edilizia e per di più, secondo l'accusa, alterando le bellezze paesaggistiche dei luoghi. Ieri, su richiesta del p.m. Luigi Dainotti, il pretore Federico Frezza ha contestato a Kalc due ulteriori attentati al paesaggio e il difensore di entrambi, Alessandro Giadrossi, ha chiesto e ottenuto i termini a difesa.

ASSOLTO
Non furto, risparmi

Qualche incidente con la legge non giustifica l'etichetta di ladri e lo prova la disavventura di Renato Signoretto, 28 anni, piazzale Giarizzolo 16. Sorpreso dalla Mobile con 2 milioni in tasca di contante, l'imputato era frutto dei suoi risparmi. Non fu creduto e venne denunciato per possesso ingiustificato di denaro. Difeso dall'avvocato Guido Primavera è stato assolto ieri dal pretore Frezza perché il fatto non sussiste.

IL P.M. ERA RICORSO
Pena aumentata per i ladri che volevano «farsi» i jeans

Il ricorso dell'accusa non promette mai nulla di buono. Per rapina impropria ai danni di Antonio Biasina, sorvegliante della Standa, il Tribunale penale inflisse a Ubaldo Bolognini, 25 anni, di Perugia, 11 mesi di reclusione e 700 mila lire di multa e ai coimputati e coetanei Fabio Felici di Roma e Piermarco Cecchetti di Pavia 8 mesi di reclusione e 500 mila lire di multa ciascuno e ha accordato a tutti e tre i benefici di legge. Gli imputati ricorsero, ma contro gli ultimi due imputati la sentenza anche il pubblico ministero. Ieri la Corte d'appello ha confermato la condanna per Bolognini mentre ha aumentato agli altri due la pena di un mese a testa. In vacanza a Trieste i tre s'incontrarono casualmente l'11 agosto dell'84 e concordarono di «rinnovare» i jeans che avevano indossato. Così entrarono nell'emporio e s'impadronirono dei calzoni, staccarono le plastine elettromagnetiche e furono bloccati dal sorvegliante.

CONDANNA
Aggredi due vigili

Un anno di carcere, 100 mila lire di ammenda. E' questa la condanna inflitta ieri a Maurizio Brandolini, 31 anni, via Lorenzetti 6/2. Il 12 gennaio scorso aveva aggredito in piazza Cavana due vigili urbani. Era ubriaco ma era riuscito a colpire Giorgio Riservato procurandogli lesioni guaribili in una decina di giorni. Poi aveva rivolto la sua attenzione verso il maresciallo Mario Versnover. Nemmeno in carcere si era placato.

SINDACI
Udienza aggiornata

Per impedimento di due difensori il pretore Federico Frezza ha rinviato al 29 gennaio il processo agli ex sindaci Giulio Staffieri e Franco Richetti, al funzionario comunale Vladimir Vremec e ai vivaisti Luciano Marcon, Giovanni Battista Budin e Cesidio Busa. Ad essi si è addebitata la messa in opera di una discarica comunale a Padriciano, attuata senza il placet dell'Ente Perigione preposto. I vivaisti vi avrebbero immesso sterpaglia e altro.

IMMOBILI / I COSTI DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI

E il negozietto dove lo metto?

La zona più cara va da piazza della Borsa a piazza Goldoni, ma anche la periferia «tira»

IMMOBILI / AUMENTI Scoppia l'allarme affitti: canoni anche triplicati

Gli osservatori più attenti del mercato immobiliare sono i mediatori, che trattano quotidianamente le compravendite e gli affitti di immobili. Sono i primi ad accorgersi delle tendenze di questo settore mal in crisi. Per capire, al di là delle cifre, quali sono le tendenze del mercato dei locali d'affitto a Trieste, abbiamo interpellato Giulio Rabin, titolare di una delle più grosse agenzie immobiliari del Triveneto, con sede in tutte le province della regione. «La domanda è sempre molto forte — ci ha detto — ma l'offerta è scarsa. Da quando il mercato è stato svincolato dalla legge sull'equo canone, da quando cioè la trattazione è libera, affittare un negozio rende moltissimo. Quindi nessuno vende. Diciamo che per quanto riguarda questo tipo di immobile noi mediatori trattiamo quasi esclusivamente contratti d'affitto». Quali sono le zone più richieste per aprire un'attività commerciale? «Non c'è dubbio: corso Italia e via Carducci. Ma trovare un solo vano in queste zone è un'impresa. Qui un locale d'affitto con una o più vetrine può essere valutato da cinque a otto milioni al metro quadrato. Anzi, più è piccolo e più costa. E non è solo una questione di metratura; a fare la differenza sono anche le vetrine che in base alla grandezza e alla posizione possono influire radicalmente sul valore dell'immobile». E la chiusura al traffico del centro ha avuto ripercussioni sul mercato? «Direi di no, almeno nel settore negozi. Quello dei locali commerciali è un settore che non ha mai conosciuto una vera stasi, neanche quando è calato

il flusso di acquirenti dalla Jugoslavia». Però c'è stata una specie di «ricomposizione». «Sì, soprattutto nel Borgo Teresiano. Prima c'erano molti magazzini che venivano usati per ospitare negozi più eleganti, destinati alla clientela italiana, più esigente di quella d'oltre confine. Certo i negozi del Teresiano non valgono quanto quelli del Corso, ma nel complesso anche qui la domanda è sempre alta». Ma i problemi non riguardano solo chi cerca un locale per una futura attività commerciale. Anche alcuni negozi che hanno stipulato il contratto d'affitto da oltre sei anni possono avere qualche amara sorpresa: «In un primo tempo — ci spiega un amministratore di immobili — la legge sull'equo canone andava applicata anche per le locazioni commerciali, mentre successivamente si decise di lasciare alla libera contrattazione delle parti la determinazione del canone d'affitto. Poiché proprio in questi mesi, dopo i sei anni previsti e i successivi sei di proroga, stanno scadendo i contratti stipulati sotto equo canone, a molti negozianti è stato proposto un rinnovo del contratto che prevede canoni mensili raddoppiati o anche triplicati rispetto al contratto precedente». Una situazione a cui non tutti riescono a far fronte. C'è da aspettarsi quindi che qualche attività commerciale con qualche problema economico chiuda, lasciando spazio a nuove iniziative. [c. r.]

La nostra città resta egualmente più a buon mercato

se paragonata ad altre realtà nazionali. Bassi prezzi

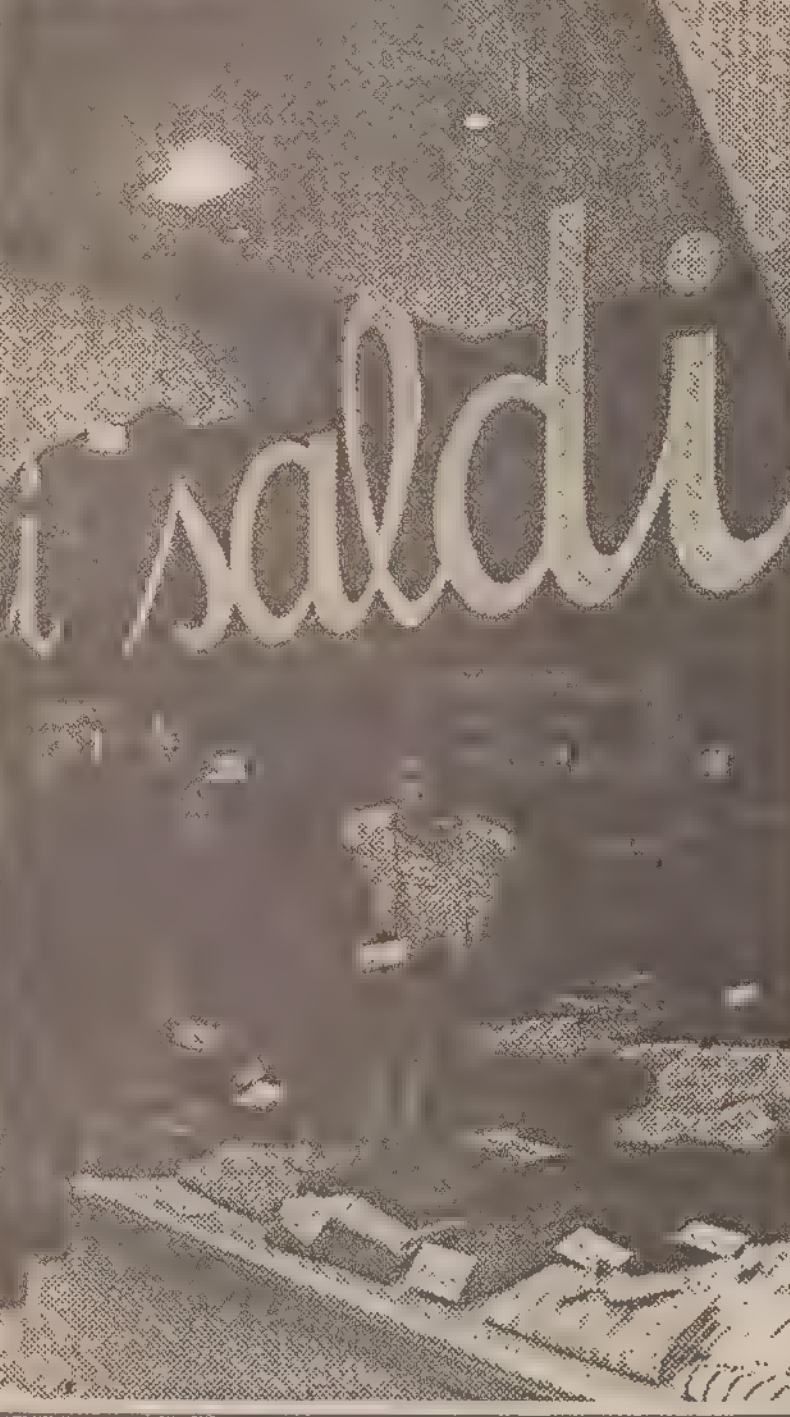
nelle zone centrali e semicentrali ma, stranamente,

la periferia è più cara rispetto al resto d'Italia

Se via Condotti a Roma e via Montenapoleone a Milano sono unanimemente riconosciute come le strade più belle, prestigiose e rappresentative delle rispettive città, cosa si può dire di Trieste? Esiste anche da noi una via più «in» delle altre, meta obbligata per il turista e ambiziosa sede per le grandi firme della moda? Sembra di no. Sembra che non ci sia. Ma se la nostra città non può certo competere con Milano o Venezia (centri che per motivi facilmente comprensibili sono molto più appetibili per le attività commerciali), bisogna però rilevare che l'interesse per questi immobili è decisamente aumentato negli ultimi anni, grazie anche alla ristrutturazione di molti edifici del centro. Certo le cifre riportate sono puramente indicative, valide solo per un raffronto tra le città, e non possono essere prese d'esempio per calcolare il valore di un immobile in base alla metratura. Infatti sono talmente tante le variabili che concorrono a formare il prezzo di un negozio che una stima a tavolino risulterebbe necessariamente inesatta.

Ma torniamo al nostro quesito: qual è la zona (se di via non si può parlare) più prestigiosa per un'attività commerciale? Qui dati precisi per un raffronto non esistono, e quindi dobbiamo accontentarci di indicazioni che confermano poi quanto è sotto gli occhi di tutti: la zona più «in» è sicuramente quella tra piazza Borsa e piazza Goldoni (e non si tratta solo

di Corso Italia), anche se alcuni rioni (come San Giacomo o Rolano) pur non essendo particolarmente belli e centrali, sono richiestissimi da chi vuole aprire un'attività commerciale poiché molto popolati. Ma forse l'indicazione più interessante emersa parlando con gli agenti immobiliari è quella relativa alle zone interessate alla chiusura al traffico: sembrerebbe infatti che il provvedimento preso dal Comune qualche mese fa abbia sensibilmente influito sul mercato immobiliare triestino. Pare che per l'impossibilità di usare l'automobile la richiesta di locali a uso ufficio sia calata, mentre è salita quella di appartamenti per uso abitativo: insomma per molti vivere in un'oasi pedonale è bello, lavorarci meno. Anche sulle attività commerciali certo si sente l'influenza di questo provvedimento. Si pensi a via San Nicolò, che grazie ai «panettoni» di cemento, ha cambiato totalmente aspetto: prima era una strada secondaria perennemente congestionata dal traffico e stretta tra le più importanti via Mazzini e Corso Italia, mentre ora ha assunto un aspetto ben diverso, decisamente più signorile. E a pensarci bene, la maggior parte delle prestigiose vie delle altre città sono state chiuse al traffico già da qualche anno, diventando poi il «salotto buono» della città. Un salotto che Trieste deve ancora ordinare. [Carlo Rossi]

Costo medio a m² di un negozio
In edificio recente e in
buono stato

	centro	semicentro	periferia
Roma	11,7	5,4	2,2
Milano	12,6	5,4	2,7
Firenze	10,8	6,3	4,0
Venezia	18,0	9,0	3,6
Trieste	4,0	2,2	1,6
Media F.V.G.	3,5	2,1	1,4
Media Nazionale	4,8	2,5	1,5

AVVIATA LA MOBILITÀ

Per i lavoratori della Calza Bloch il 'limbo' è finito

La già folta pattuglia dei disoccupati si è ingrossata formalmente di una cinquantina di unità dopo la decisione della Calza Bloch di procedere al licenziamento delle maestranze con il 27 dicembre. Ieri mattina i lavoratori si sono incontrati nella sede della Filtea-Cgil per avviare la procedura per il riconoscimento della disoccupazione speciale e per l'inserimento nelle liste di mobilità. Preoccupazione è stata espressa da Di Stefano, responsabile del settore, per i troppi problemi ancora aperti. Se da un lato, infatti, la decisione della Calza Bloch ha permesso di chiarire la posizione degli ex operai, dall'altro rimane tutta la definire la posizione giuridica dei lavoratori per l'anno 1990. Venuta meno la cassa integrazione già nel 1989, gli operai hanno vissuto in un «limbo» fino alla decisione del licenziamento. «Si tratta ora di verificare — continua Di Stefano — se esiste e a chi compete la copertura previdenziale dei mesi passati. Sarebbe impensabile sopprimere che per i lavoratori non sia stato possibile usufruire della mobilità verso altre aziende in quanto alle dipendenze della Calza Bloch e contemporaneamente non vedersi riconosciuto il periodo ai fini pensionistici perché non in attività». La situazione, piuttosto confusa, è stata discussa nel corso di un'assemblea dei lavoratori i quali hanno deciso di agire in maniera coordinata sia per la procedura di disoccupazione speciale, sia per il riconoscimento delle eventuali pendenze nei confronti dell'azienda. «Attendiamo — conclude Di Stefano — che anche l'Omas, che ha acquisito lo stabilimento della Calza Bloch, definisca i contorni del proprio intervento. L'avvio dell'attività, previsto per lo scorso settembre, è slittato più volte. Ora sembra si parli anche di difficoltà nell'area della Lombardia. Desideriamo fare un po' di chiarezza nell'intera vicenda».

ASSEMBLEA Il contratto degli 'studi'

La creazione di un ente bilaterale composto da sindacati e rappresentanti degli studi professionali della provincia con l'obiettivo di omogeneizzare i trattamenti economici e normativi degli oltre mille dipendenti della realtà locale, è il punto di forza della piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro che è stata discussa recentemente dalla Fisascat-Cisl. Silvano Gherbaz, segretario della categoria, ha messo in evidenza la necessità (condivisa dai presenti) di equiparare i dipendenti degli studi professionali triestini ai lavoratori del terziario. Le ricadute, secondo la Fisascat sarebbero di notevole portata, a cominciare dal trattamento economico (150 mila lire in più), alla tutela nei posti di lavoro con l'introduzione delle normative previste dallo Statuto dei lavoratori. Con il nuovo contratto il sindacato punta anche a un miglior raccordo dei lavoratori per poi proporre agli ordini professionali la creazione di un «ente bilaterale» preposto alla discussione e alla risoluzione dei problemi del settore. In prima fila Gherbaz mette l'utilizzo dei contratti di formazione, la procedura di licenziamento del personale (in larga parte femminile), la riduzione dell'orario di lavoro settimanale e un minor ricorso allo straordinario. Le tesi del sindacato sono state approvate dai lavoratori, i quali si sono impegnati a ritrovarsi per seguire costantemente l'evoluzione del progetto.

3x2

3900

3 PEZZI MIELE DESPAR
MILLEFIORI GR 250

4660

3 PEZZI BISCOTTI I
PETIT PAVESI GR 500

4060

3 PEZZI DETERGENTE
LIQUIDA AL LIMONE
CONCENTRATO LT 1

9660

3 PEZZI DETERGENTE
INTIMO FIORI ML 200

3300

3 PEZZI MOZARY
INVERNIZZI GR 125

5260

3 PEZZI CARRICE OES
DIEUX GR 125

4270

(SCONTATO 33%) -
POLLO IN PARTI
AL KG 6380

1900

3 PEZZI PATATINE PAI
CHIPS ORO GR 120

1580

3 PEZZI DETERGENTE
FONTEBIANCA VARI
GUSTI ALLA FRUTTA
GR 100x2

3140

3 PEZZI CREMA
LIQUIDA AL LIMONE
DESPAR ML 500

3900

3 PEZZI FAZZOLETTI
TUTTERLY TAB.
PZ. 10

2140

3 PEZZI LATTE
FONTEBIANCA PARZ.
SCREMATO ML 1000

5140

3 PEZZI MINISTRONE
VALLE DEGLI ORTI
SURGELA GR 450

11690

(SCONTATO 33%) -
PETTO DI POLLO AI
FUNGHI AL KG 17480

1400

3 PEZZI ACQUA FABIA
CL 150 PVC

5600

3 PEZZI FAGIOLI
DORLUTTI STAR
SGOCC. TRIS GR 250

1980

3 PEZZI GUARNIMENTI
DESPAR SGOCC.
GR 180

13560

3 PEZZI TORTELLINI
CARNE RANA FRESCHI
GR 500

1880

3 PEZZI ROYAL PREP.
TAVOLA
CREMOCARAMEL GR 95 -
BUDINO CIOCCOLATO -
VANIGLIA GR 110 - 70

2300

3 PEZZI FIDO CANE
CARNE E VERDURA -
FEGATO GR 405 -
TACCHINO / CONIGLIO -
POLLO GR 400

7400

3 PEZZI SHAMPOO
NEUTRO ROBERT'S
ML 300

2760

3 PEZZI LANZA E/2
B.M. GR 360

3180

3 PEZZI MARGARINA
MAIS FOGLIADORO
VASC. GR 250

2340

3 PEZZI SPINACI
SURGELA GR 300

7590

(SCONTATO 33%) -
SPEDINI DI TACCHINO
AL KG 11380

1100

3 PEZZI ACQUA
S. BENEDETTO
LEGGERA FRIZZANTE
PET LT 1,5

5180

3 PEZZI FAGIOLI
CANEL STAR SGOCC.
TRIS GR 250

4200

3 PEZZI KETCHUP
DOLCE DEL MONTE
GR 340

1980

3 PEZZI PASTA
BIMODA BUIYONI
GR 500

8760

3 PEZZI DOLCIFICANTE
PUNTO 50 DRY.

4500

3 PEZZI SHAMPOO
NEUTRO DESPAR
LIMONE - ERBE ML 500

5180

3 PEZZI DENTIFRICIO
PASTA DEL CAPITANO
GIGANTE -
ANTITARTARO ML 75

4580

3 PEZZI WC SPLUFF
LAVANDA - PINO PZ. 4

9100

3 PEZZI PIZZOTTILLA
PIRELLI GR 500

6400

3 PEZZI PISELLI
PRIMAVERA FINEST
GR 450

6680

(SCONTATO 33%) -
SALMISTOIA IN
TACCHINO AL KG 9980

3320

3 PEZZI ARANCIAIA -
ARANCIAIA AMARA
S. PELLEGRINO PET
LT 1,5

1560

3 PEZZI PISELLI
DESPAR FINI SGOCC.
GR 250

5780

3 PEZZI VONGOLE
AMATE AL NATURALE
SGOCC. GR 60

2120

3 PEZZI FARINA 00
GIGLIO KG 1

6580

3 PEZZI CAFFÈ SAO
ORO GR 250

5380

3 PEZZI SHAMPOO
NEUTRO DESPAR BABY
ML 500

11580

3 PEZZI BAGNOSCHIUMA
NEUTRO ROBERT'S
ML 500

3540

3 PEZZI DOMOPAK
PELLICOLA MT 12

2000

3 PEZZI PHILADELPHIA
KRAFT GR 62,5

3720

3 PEZZI PATAFRI
FINDUS GR 450

4920

3 PEZZI SUCCHI DEL
MONTE TROPICAL
TETRA LT 1

1100

3 PEZZI PELATI
DESPAR SGOCC.
GR 240

5060

3 PEZZI OLIO DI SEMI
DI MAIS OIO LT 1

4360

3 PEZZI CROSTINI
INTEGRALI - CROSTINI
DOLCI DORATI
KRISPROLIS GR 200

3880

3 PEZZI TÈ STAR 20
FILTRI GR 35

6640

3 PEZZI LANA & SEYA
DESPAR LT 1

3480

3 PEZZI SAPONETTA
FIORI FRESIA -
MAGNOLIA - PERCO
GR 125x2

4100

3 PEZZI WURSTEL
BENSON GIGLIA
GR 250

2780

3 PEZZI SUCCHI
DESPAR PERA - PESCA -
COCCA - TROPICAL
TETRA ML 200x3

3920

3 PEZZI CETRIOLINI
DESPAR SGOCC.
GR 160

6980

3 PEZZI TORTELLINI
CARNE RANA FRESCHI
GR 250

3100

3 PEZZI FETTE
BISCOTTATE DESPAR
42 F. GR 340

5860

3 PEZZI BISCOTTI
PAVESI DIGESTIVI
GR 400

6240

3 PEZZI
AMMORBIDENTE
DESPAR LT 2

5760

3 PEZZI ASSORBENTI
NUVENIA POCKET PZ.
20 ULTRASOTTILE

1320

ALL'ETTO GRANA
FEDERICO FONTEBIANCA
(SCONTATO 33%)

supermercati

DESPAR

Dal 23 gennaio
al 2 febbraio

RISERVE IDRICHE ABBONDANTI

Con l'acqua alla gola

Grazie alle eccezionali piogge autunnali, situazione ottimale



La sala di pompaggio dell'acquedotto.

Trieste canta sotto la pioggia. Le abbondanti precipitazioni meteorologiche, che hanno caratterizzato i mesi appena trascorsi, hanno rimpinguato le già ricche riserve di acqua a disposizione della nostra città e la situazione generale dell'approvvigionamento idrico sta attraversando un momento particolarmente florido. Tutte le riserve e i pozzi dai quali l'Acega attinge l'acqua, in questi giorni si presentano colmi, quasi traboccanti.

Vi ricordate la siccità dell'inverno a cavallo tra l'88 e l'89? Per più di tre mesi dal cielo non era caduta nemmeno una goccia e l'Acega era quasi stata costretta a dichiarare l'emergenza idrica: la portata dell'acquedotto era scesa del 30%. A quei tempi Trieste non riceveva ancora l'acqua dei pozzi dell'Isonzo, praticamente essenti da qualsiasi problema di siccità, che ora forniscono circa 50 milioni di litri d'acqua al giorno, più di un quarto del fabbisogno idrico complessivo: anche per questo motivo la situazione di due anni fa era stata reputata davvero preoccupante.

Ebbene, i tecnici dell'Acega ci hanno messo a disposizione i dati di quell'inverno particolarmente asciutto e noi li abbiamo confrontati con

quelli attuali: il risultato, scontato in un certo senso, si è dimostrato sorprendente per le proporzioni. Nel gennaio '89 il livello delle riserve del Sardo sfiorava appena i 40 centimetri, mentre ora è a quota 160, quattro volte tanto. Anche i dati del pozzo di Sabili-Pietrarsa sono molto indicativi: nell'89 si era ad appena 30 centimetri, contro il metro e dieci attuali. Il Timavo, infine, adesso assestato attorno a un livello di 170 centimetri, allora era sceso a meno di 80 centimetri.

«In questo periodo — tengono a precisare i tecnici dell'Acega — non ci troviamo comunque in condizioni di eccezionale abbondanza di acqua. Diciamo piuttosto che quella attuale è una situazione idrica ottimale, non ci sono né carenze né eccessi».

Il direttore generale dell'Acega, Gaetano Romano, commenta la gestione della rete idrica triestina dell'anno appena trascorso. «Il '90 — spiega — è stato il primo anno in cui si è utilizzata in via sperimentale la nuova fonte delle falde profonde della sinistra dell'Isonzo e non c'è stata la necessità, tranne in alcuni sporadici casi legati alla manutenzione degli impianti, di ricorrere alle risorse

give del Timavo, che però restano una riserva essenziale per la nostra provincia».

«Come conseguenza del minor utilizzo del Timavo — prosegue — è data la migliore qualità dell'acqua prelevata dai pozzi dell'Isonzo, è migliorato l'esercizio, nel senso che sono stati impiegati di meno gli impianti di filtrazione dell'acquedotto del Randaccio ed è stata ridotta anche la quantità di ipoclorito immesso a parità di tenore di cloro residuo nella rete».

Nel 1990, fanno sapere ancora dall'Acega, il quantitativo globale di acqua sollevata è rimasto agli stessi livelli dell'anno precedente: 64 milioni di metri cubi.

Ad essere cambiate sono invece le percentuali di utilizzo delle fonti di cui la provincia di Trieste dispone: nell'89 dalle riserve del Sardo e di Sabili-Pietrarsa erano stati prelevati poco più di 56 milioni di metri cubi d'acqua, mentre nel '90 i metri cubi sono stati 47 milioni; il Timavo è passato da 5 milioni e 707 mila ad appena 120 mila metri cubi d'acqua; infine, i pozzi dell'Isonzo sono passati dai tre milioni di metri cubi dell'89 ai 17 milioni 363 mila del '90.

[Alberto Bollis]



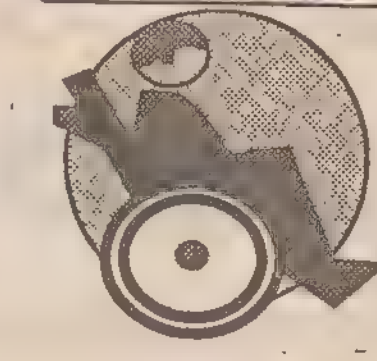
Petrarchini di spirito, vent'anni dopo

Nello spirito almeno, non sono cambiati. Lo hanno dimostrato gli ex studenti della sezione B del Liceo-ginnasio «Petrarca», ritrovatisi in convivio per ricordare i vent'anni della loro «maturità». C'erano Dario Angiolini, Luciano Ardessi, Clara Bomben, Laura Capuzzo, Raffaele Carella, Egidio D'Ippolito, Chiara Galassi, Paolo Geri, Massimo L'Abbate, Rita Mogorovich, Fabio Pestotti, Edoardo Petelin, Roberto Postogna, Fabrizio Ramacciotti, Renzo Sanson e Piero Vattovani. A spegnere le candeline sulla torta ha provveduto una terna di «inossidabili» insegnanti, formata da Edoardo Cumbat, Maria Luisa Princivalli e don Bruno Mueller.

INCONTRO I trapianti di cuore

Dal 3 dicembre 1967, anno in cui il professor Christian Barnard effettuò il primo trapianto di cuore, per gli ammalati di cuore in condizioni disperate si sono riaccese le speranze di poter continuare a vivere. A discutere questo tema di grande attualità, mercoledì 23 gennaio alle ore 17.30, al Circolo della stampa (corso Italia 13) per il ciclo di incontri «Un tema, un personaggio» curati da Liliana Ujess per l'Anco-Indac, sarà ospite il professor Angelo Meriggi, primario della divisione di cardiocirurgia dell'ospedale S. Maria della Misericordia di Udine, responsabile del Centro regionale di Udine autorizzato dal Ministero della sanità ai trapianti cardiaci, nonché presidente onorario dell'Associazione donatori di organi della regione.

HANDICAP



CICLO DI INCONTRI

Sviluppo del bimbo e ruolo dei genitori

Analizzati nel gruppo di lavoro

i sentimenti e i problemi con i quali

si deve confrontare chi ha figli

colpiti da handicap di vari tipi

per argomenti e problemi che i genitori stessi hanno poi svistato e con i quali si sono confrontati. Sono state portate alla luce difficoltà e amarezze, sensazioni di solitudine e di sentirsi abbandonati. Si sono analizzati tutti quei sentimenti che i genitori, nella quotidianità dei problemi immediati e più concreti, seppelliscono dentro di sé perché, oltretutto, li costringono a fare i conti con se stessi.

«A queste persone — continua Maria Grazia Giachin — con figli che presentano handicap di diversi tipi, abbiamo chiesto molto. Non è facile uscire dall'abituale cliché di passività per portare ogni volta le proprie esperienze, successi e sconfitte compresi. Credo d'altra parte che tutto ciò abbia rappresentato in definitiva una grossa valvola di sfogo e un

importante momento di aggregazione anche tra loro». Obiettivo fondamentale da raggiungere nei confronti di un bimbo handicappato è di renderlo autonomo. Egli deve venir aiutato nel lungo e difficile percorso verso l'autonomia prestando la massima attenzione alle potenzialità che anche il più grave tra essi presenta: riconoscerle e valorizzarle significa favorire in lui, attraverso la realizzazione di una buona immagine di sé, quel processo di crescita cui egli ha diritto. Spetta agli operatori sociali aiutare i genitori a elaborare il naturale senso di colpa che spesso emerge nei confronti del proprio figlio, per metterli in grado di eliminare quei comportamenti iperprotettivi che ne impediscono la crescita.

E' fondamentale per i genitori, ai fini di una loro positiva evoluzione affettiva ed educativa, ricevere correttamente la prima informazione sull'handicap del proprio figlio. L'operatore deve tener conto, nel dare notizia, della sua terribile forza d'impatto e della sensibilità di chi la riceve. Allo stesso tempo la prima informazione deve essere il più possibile reale e puntuale, possedere un'oggettività che non demoralizzi ma metta in luce le possibilità di intervento più immediate. Analizzando poi i rapporti interfamiliari, si è ricordato come l'evoluzione potenziale dell'handicap in un bimbo non dipenda solo dalle caratteristiche obiettive che lo causano. Anche il tipo di organizzazione familiare riveste una grande importanza, come pure i significati che i vari membri attribuiscono alla malattia. La famiglia dovrebbe riuscire a mantenere uno spazio vitale per ciascun membro in un rapporto equilibrato tra i vari componenti.

Questi incontri, secondo gli organizzatori, non hanno dato risultati tangibili, poiché non si sono potute offrire soluzioni che non esistano. Certamente però ognuno dei partecipanti ha potuto trarre da essi qualcosa di unico, per sé e per il suo ruolo di genitore.

[Anna Maria Navevi]

ANALISI DEI COMPORTAMENTI INFANTILI

I «conflitti» della maturazione

Articolo di

Maddalena Bertino

«E' normale che mio figlio si comporti così?». Questo è uno dei primi interrogativi che si pone un genitore di fronte a una imprevista condotta del figlio. Nello studio dei comportamenti e dell'equilibrio psicofisico di un bambino, la normalità e la patologia non possono essere ritenute situazioni separate e ben distinte l'una dall'altra da una netta linea di demarcazione.

Già lo sviluppo del bambino è caratterizzato da conflitti: a ogni stadio della maturazione corrispondono dei conflitti che possono determinare o meno l'apparizione di sintomi. La normalità e la patologia occupano rispettivamente spazi che per un ampio tratto si sovrappongono. Di un bambino si può dire che è patologicamente normale o nor-

malmente patologico per indicare situazioni sostanzialmente diverse. Possono far parte del patologicamente normale, per esempio, quelle condizioni in cui si trovano i bambini ipermaturi a causa della presenza di genitori psicotici, o in discordia, o in famiglie problematiche. Fanno parte del normalmente patologico le fobie della prima infanzia — paura del buio, paura del lupo, paura dell'estraneo —, le condotte di rottura o crisi dell'adolescenza e tanti altri stati. Da questa analisi emergono prevalentemente due fonti dalle quali può trarre origine il sintomo: i fattori ambientali e i fattori psichici interni.

Molte condotte i genitori le avvertono come patologiche, quando in realtà si rivelano come segnali di una sana protesta oppure come testimonianza della patolo-

gia familiare. Effettivamente una stessa condotta può avere un significato molto diverso se sopraggiunge in un bambino che viene favorito da un apporto familiare positivo piuttosto che, all'opposto, in un bambino insicuro all'interno di una generale disorganizzazione, come nel caso di famiglie problematiche. Tuttavia alcuni bambini diventano grandi senza aver mai palesato alcun sintomo. Per qualcuno quest'apparente normalità è solo un conformismo adattativo, secondo Winnicott un'organizzazione di un «falso sé», un assoggettamento alle pressioni e alle esigenze dell'ambiente. I bambini conformisti, che apparentemente si adattano, manifestano l'incapacità di costruire un'organizzazione psichica interna coerente e soprattutto soffrono per l'impotenza di fronte agli

inevitabili conflitti di crescita. Per fare un esempio, al momento delle gravi crisi dell'adolescenza non è raro constatare, nei trascorsi infanzia di questi soggetti, un'infanzia vissuta senza contrasti, bambini che hanno attraversato tutte le situazioni conflittuali di sviluppo senza apparenti problemi: «bambini tranquilli, gentili, saggi, buoni esecutori del volere degli adulti... senza problemi». Questa è una possibile convinzione dei genitori. Esso può essere un discorso difensivo, per mascherare una rimozione oppure per negare le difficoltà incontrate. Ma spesso sembra proprio che l'infanzia sia vissuta senza evidenti sintomi. Anche in questo caso però non si può confondere l'uniformità asintomatica con la salute mentale.

CONVEGNO Protostoria delle Alpi

Si è svolta ieri a Trieste la riunione del comitato scientifico permanente dell'Ostalpenkomitee, il Comitato internazionale per lo studio delle antiche protostorie nell'area delle Alpi Orientali, di cui fanno parte esperti di Austria, Jugoslavia e Italia. L'incontro, che ha luogo nella sede del museo civico di storia e arte, depositario dei più significativi materiali protostorici oggetto di studio da parte dei membri del comitato, è stato organizzato per concordare un regolamento a integrazione dello statuto aggiornato, fare il punto sui programmi in corso e fissare i successivi obiettivi. L'Ostalpenkomitee è nato una trentina di anni fa a conclusione della mostra «Arte delle stive», a opera dei tre esponenti ministeriali che erano stati nominati nel comitato scientifico dell'esposizione: Massimo Pallottino per l'Italia, Karl Kromer per l'Austria e Jozsef Kastelic per la Jugoslavia. Tra le più note iniziative prese dal comitato in questi anni, è la monumentale pubblicazione di Kromer sulla civiltà di Hallstatt e la mostra «Preistoria del Caput Adriae», svoltasi a Trieste nel 1983. Esce inoltre in questi giorni il volume «L'Europa a Sud e a Nord delle Alpi, alle soglie della svolta protostorica», che è stato presentato in occasione della riunione di ieri. Tra gli aderenti al comitato, che concluderà oggi i suoi lavori, è la triestina Laura Ruaro Loseri.

INIZIATIVA Tra storia e ideali

E' stata costituita nei giorni scorsi la delegazione di Trieste dell'associazione culturale «MittelEuropa», sorta alcuni anni fa a Cervignano e Gorizia, con lo scopo di riunire le varie etnie (latine, germaniche e slave) che nel passato avevano fatto parte di una stessa comunità politica. Particolare importanza in questo contesto viene attribuita a Trieste, perché — affermano i responsabili dell'associazione — «sulla base della sua storia passata e della particolare specificità che tuttora la caratterizza ha il dovere e la possibilità di mettersi all'avanguardia di questo movimento». Culturalmente prima ancora che economicamente. Per l'associazione un avvenimento di particolare rilevanza è stato la riapertura del confine tra Austria e Ungheria e la successiva riunificazione delle due Germanie, tanto che la città che viene oggi assunta come simbolo di «MittelEuropa» è proprio Berlino. L'idea di fondo che guida l'associazione è un «nuovo ordine basato sull'unità nel rispetto della diversità e nel rafforzamento dei caratteri tradizionali delle etnie». «MittelEuropa» organizza inoltre ogni anno a Giassico la «Festa dei popoli», nel corso della quale viene ricordato il compleanno dell'imperatore Francesco Giuseppe. Coloro che desiderano maggiori informazioni e notizie sull'associazione possono scrivere al recapito provvisorio della casella postale 350-Trieste centro.

IN AUMENTO LE MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO

Un male 'trascurato'

Trieste ai primi posti nazionali per calcolosi e insufficienza renale

Sono molto più numerose di quanto comunemente si creda le persone che soffrono di malattie connesse con l'apparato urinario. Basti pensare, per esempio, che — secondo quanto è emerso da un'indagine effettuata dall'Istat — nel Friuli-Venezia Giulia oltre 9 mila persone (pari a una ogni 133 abitanti) soffrono di insufficienza renale e altre 8.500 circa (cioè una ogni 141 abitanti) di calcolosi renale. In tutta Italia, coloro che sono colpiti da queste due forme morbose sono rispettivamente 334 mila e 273 mila.

Dall'analisi delle statistiche sulle cause di morte nelle maggiori province italiane, inoltre, si rileva che la provincia di Trieste è — con quelle di Genova e Bologna — una delle tre maggiori province nelle quali, nel triennio al quale si riferiscono gli ultimi dati ufficiali, sono stati registrati i più elevati tassi di mortalità per malattie dell'apparato urinario.



Decessi per malattie dell'apparato urinario nelle maggiori province italiane

(decessi per ogni 100 mila abitanti in un triennio)

Genova	44	Verona	34
Bologna	42	Catania	33
Milano	41	Venezia	31
Messina	40	Milano	30
Bari	36	Taranto	30
Media Nazionale	36	Napoli	29
Firenze	35	Torino	28
Roma	35	Padova	26
Palermo	35	Cagliari	24

Nel corso di questi tre anni, infatti, in seguito a processi morbosi che hanno interessato l'apparato urinario, nella nostra provincia sono decedute 112 persone che — rapportate

alla popolazione residente — corrispondono a una frequenza media di 41 decessi ogni centomila abitanti. Questa media (superiore a quella nazionale, pari a 36 de-

CONCLUSO IL CORSO ORGANIZZATO DALL'IRCI

L'Istria e la sua storia

Si è concluso ieri il corso di aggiornamento sul tema «La storia dell'Istria dalle origini ad oggi», organizzato dall'Istituto regionale per la cultura istriana in collaborazione con la facoltà di Magistero dell'Università di Trieste e con il patrocinio dell'Irsae del Friuli-Venezia Giulia. Il corso ha rappresentato un primo tentativo di accostare organicamente il mondo della scuola alla storia istriana, fornendo agli insegnanti — ma anche ad un più largo pubblico di non specialisti — un bilancio aggiornato degli studi sull'argomento. Le lezioni, che sono iniziate lo scorso novembre e sono state seguite da un folto pubblico, hanno delineato un profilo storico delle vicende istriane dalla preistoria fino alla prima guerra mondiale. Nell'incontro di ieri sera, il professor Raoul Pupo si è soffermato invece sull'età contemporanea, trattando fra l'altro problemi di vivente interesse, quali il fascismo istriano, la resistenza e l'esodo. E' seguita una tavola rotonda sul tema «Didattica della storia locale», con la partecipazione di Fulvio Salimbeni, Giorgio Depangher, Maria

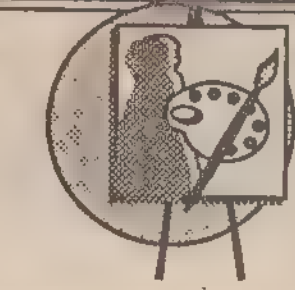
Grazia Novaro, Roberto Spazzali, Gianfranco Spiazzi e Arturo Vignini. Il corso che si è concluso ieri si inserisce in un più ampio progetto didattico messo a punto dall'Irci, che prevede una serie di cicli annuali di lezioni sui diversi aspetti della storia sociale e civile dell'Istria, i cui atti verranno a comporre una collana di volumetti didattici pluridisciplinari.

Come di consueto l'incontro si è svolto nella sede dell'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 21, con inizio alle ore 18.

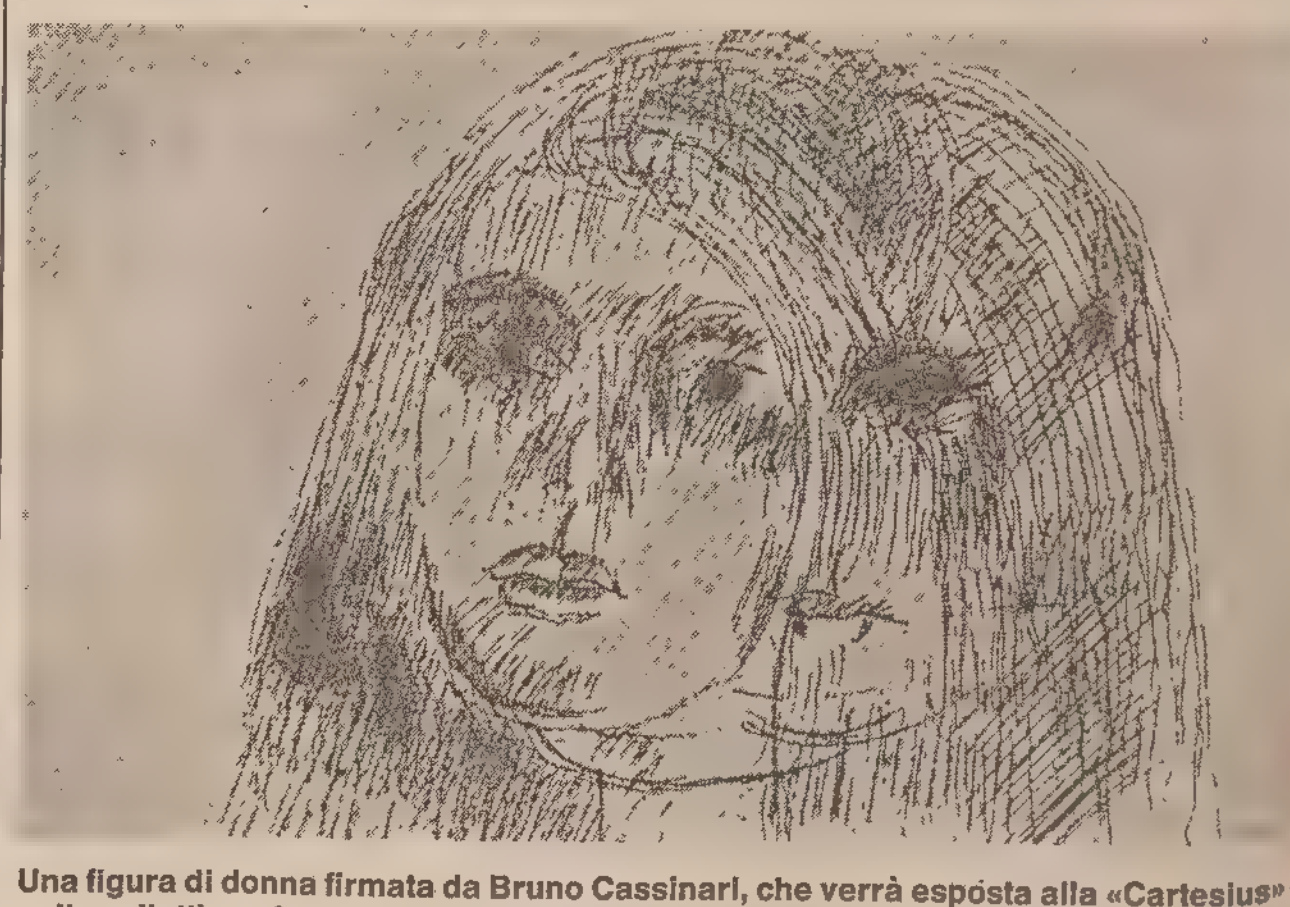
CORSO USL Impiego gas tossici

L'Usl n. 1 «Triestina» ha indetto la sessione d' esami 1991 per il rilascio della patente per l'abilitazione all'impiego dei gas tossici. Gli interessati, che dovranno presentare domanda di ammissione agli esami entro il 15 febbraio, possono rivolgersi per tutte le informazioni al settore igiene pubblica ed ecologica dell'Usl competente territorialmente. Per Trieste via Farneto 3, tel. 7765186.

MOSTRE



IL NOVECENTO IN VETRINA Quando la grafica diventò un'arte



Una figura di donna firmata da Bruno Cassinari, che verrà esposta alla «Cartesius» nella collettiva «Antologia grafica italiana».

Faccia a faccia con i contemporanei. Ovvero: come fioccare l'arte italiana del Novecento, quella con la «a» maiuscola, in una mostra. Partendo da queste coordinate è nata «Antologia grafica italiana», la collettiva in facoltà di nomi illustri che la Galleria «Cartesius» di via Marconi 16 inaugurerà domani alle 18. Il pubblico potrà, poi, visitarla fino a giovedì 7 febbraio.

Pittura e scultura, stavolta, restano ferme al palo. Tracciando questo rapido viaggio alle fonti dell'arte contemporanea, la «Cartesius» ha voluto privilegiare un settore troppo spesso trascurato e sottovalutato: quello dell'incisione grafica. Fonte inesauribile di guadagno per chi ha fatto dell'arte un mercato, governato da leggi fer-

ree, ma al tempo stesso fucine di autentici capolavori. Una trentina di opere saranno allestite in mostra. E non è facile dire quali riusciranno a catturare subito l'occhio degli esperti, degli appassionati d'arte. Anche perché, in rapida successione, si potranno ammirare le realizzazioni di maestri indiscussi quali Domenico Cantatore, Giulio Turcato, Mino Maccari, Emilio Vedova, Gianni Dova, Bruno Cassinari, Giuseppe Santomaso, Emilio Scanavino, Ernesto Treccani, Mariano Fracalossi. Certamente farà piacere vedere, tra tanti bei nomi, quello di Leonor Fini. Dell'artista, che a Trieste mosse i primi passi nel campo della pittura, la «Cartesius» espone una testina di donna. Si tratta di una litografia, realizzata

forse su pietra attorno agli anni Cinquanta, che proviene da una collezione privata triestina. Chi ha apprezzato il doppio omaggio a Maurizio Bonora, proposto recentemente dalla Galleria «Tommaso» con «tetrarchi» e dalla stessa «Cartesius» con «percorsi nell'Arca», non si lascerà certo sfuggire i quattro pezzi dell'artista ferrarese, allestiti nell'«Antologia della grafica italiana». Si tratta di opere mai esposte a Trieste. Di gran pregio pure tre serigrafie del bolognese Concetto Pozzati e un'opera datata 1976 dello scultore Floriano Bodini. Al genovese Mario Chianese, di cui la mostra espone una grafica, la «Cartesius» dedicherà una personale in febbraio.

[A. Mezzana Lona]

MUGGIA

Acqua e metano: OK

Il Consiglio ha finalmente concluso la convenzione con l'Acega

Su acqua e metano tutti d'accordo, ma maggioranza e opposizione sono ai ferri corti. C'era un'aria di tesa, l'altra sera a Muggia, nella prima seduta consiliare del '91, che si è protratta fino alle 3 di notte. L'assemblea muggesana, dopo ore e ore di accessissimo dibattito e aspre polemiche, ha approvato all'unanimità la convenzione con l'Acega sulla gestione del servizio acqua gas. E' stato il sindaco Ulgia (Psi) a illustrare per sommi capi la delibera all'assemblea, affermando che spetterà ora al Comune di Trieste dire l'ultima parola sull'accordo. Fuoco e scintille sul fronte dell'opposizione, fedele alla passata giunta Rossini, secondo la quale la delibera, in fondo, sarebbe la stessa presentata in Consiglio un mese fa, prima del cambio di Amministrazione, allora rinviata.

La maggioranza attuale di governo (composta da Lista Frausin, Psi, due consiglieri eletti nella Dc, Altin e Derosi, attualmente sospesi dal partito, e dal verde Rota) ha proposto e ottenuto la modifica del testo della convenzione in un suo punto, sulle tariffe del gas. Con l'emendamento si chiede all'Acega di inoltrare in futuro al Comitato provinciale prezzi non

già «le proposte tariffarie» bensì «un'unica proposta tariffaria per l'intero bacino servito dall'azienda, nel quale entra e far parte, all'atto della presente convenzione, anche il Comune di Muggia». Questa specificazione, è stato spiegato, sarebbe occorsa per evitare eventuali disparità tariffarie future con Trieste. Parallelamente alla convenzione, i consiglieri di maggioranza hanno presentato un ordine del giorno, approvato a fine seduta, con cui il sindaco e la giunta muggesana, riaffermata «la necessità dello stesso regime tariffario a Muggia e a Trieste», si impongono a concordare col Comune di Trieste e l'Acega «le modalità di realizzazione degli accordi su acqua e gas entro novanta giorni».

Poi il dibattito. Piga, fresco capogruppo del neocostituito Psi-Unità Socialista (al quale aderiscono, oltre all'ex sindaco, anche Derini), ha detto che «andiamo a votare la stessa convenzione che è stata giudicata insufficiente dall'attuale maggioranza che ne chiese allora, non si sa per quali motivi, il rinvio».

«Dove sono gli errori di allora — si è chiesto polemicamente Colombo (Pri) — se si

tratta poi dello stesso testo da noi proposto?». «Sdegnati» si sono detti nei loro interventi Stener (LpM), i due democristiani Pesce e Braico, mentre l'altro Dc, Rizzi, ex vicesindaco, ha affermato che la giunta «vuole ora far passare per suo un documento al quale abbiamo lavorato per un anno intero». Il missino Mari, invece, si è tirato fuori dalla querelle, dichiarando subito il proprio voto favorevole alla convenzione. Durissimo l'ex sindaco Rossini verso il nuovo esecutivo, «che è riuscito a separare nell'accordo il discorso acqua e metano dal pagamento del debito progressivo». Il vicesindaco Mutton aveva detto che ai cittadini tutta l'operazione sarebbe costata svariati miliardi. Perché non fa ora quei conti?.

Dopo la replica del primo cittadino e del suo vice, ha preso la parola anche il capogruppo comunista Donadel. In precedenza erano intervenuti per la maggioranza Di Candia (Psi), sull'Ord della giunta e Riaviz (Lp) sull'emendamento alla convenzione, che è stata comunque votata all'unanimità, pur lasciando al Consiglio profondo ferite.

[Luca Loredan]

MUGGIA / CONSIGLIO Una seduta burrascosa con la rottura nel Psi

L'assise dell'altra sera è stata «accesa» in molti punti, compresi quelli riguardanti diverse delibere, quasi tutte alla fine approvate. Il Consiglio ha anche elaborato un ordine del giorno sulla guerra nel Golfo. E' stata ribadita «la ferma condanna dell'invasione del Kuwait», riaffermando «il completo ritiro delle truppe di Saddam Hussein dai territori occupati» e considerando che «dopo la liberazione, sarà importante un fermo impegno della comunità internazionale per risolvere i problemi dell'intero Medio Oriente». Espressa poi «la piena solidarietà ai nostri soldati, che nel rispetto delle risoluzioni dell'Onu sono schierati in prima linea in difesa del diritto internazionale, mantenendo l'auspicio che ogni sforzo vada compiuto per porre fine alla guerra». Il documento ha visto 13 voti favorevoli, 5 astenuti e 10 contrari, «centrati» sulla parte relativa allo «schieramento dei soldati».

Ferme critiche dall'opposizione sono poi arrivate al momento della discussione di alcune tariffe sui servizi a domanda individuale. «Inquisita» soprattutto la retta giornaliera (41 mila e 500 lire) per la Casa di riposo, già definita in passato troppo alta.

Nominate, infine, le tre commissioni permanenti. In ciascuna opereranno tre elementi della Lista Frausin, due della Dc, e uno ciascuno degli altri gruppi consiliari. Il gruppo consiliare socialista si è di fatto scisso in due parti: una sostiene l'attuale giunta, l'altra (fedele alla passata Amministrazione Rossini) è passata invece all'opposizione, definendosi Psi-Unità socialista. Rinvia, invece, la nomina dei membri della commissione edilizia.

DUINO-AURISINA

Nuove possibilità di studio per il Laboratorio marino



Subacquei al lavoro per il Laboratorio marino di Aurisina.

Il Laboratorio di biologia marina, che si trova al largo della costa di Aurisina, è ora più ricco. Nei giorni scorsi, infatti, su iniziativa del Comune di Trieste, è stato installato il secondo «modulo» della barriera sottomarina destinata allo studio e alla ricerca dell'ittipopolazione.

E' un traguardo importante per la struttura dell'Alto Adriatico, che potrà in questo

modo migliorare ancora il suo importante servizio di ricerca. Il «modulo» in questione è nient'altro che un blocco di cemento precompresso, dal peso di poco superiore ai 32 quintali. Esso permetterà, in un arco di tempo accettabile, di osservare da vicino le modalità di riproduzione delle varie specie marine presenti nella zona.

La massa cementizia, infatti, saldamente bloccata sul fondo, diventerà presto il «rifugio» ideale per quei microrganismi marini che danno inizio alle più classiche catene alimentari. In questo modo verrà creato un autentico micro-sistema, una vera e propria «oasi» subacquea. All'interno del «modulo», dunque, si svilupperanno al meglio le dinamiche evolutive proprio di questo tratto di mare, dando modo agli studiosi del Laboratorio di raccogliere dati, confrontarli, svilupparli, integrarli. Lo scopo finale, secondo i ricercatori, è quello di proporre un modello adeguato alla ripopolazione del mare. Parallelamente, il «modulo» può servire a depurare le acque in occasione dell'eccessiva «fioritura» di alghe estive.

INIZIATIVA Longobardi in arrivo

«Arrivano i Longobardi: le illustrazioni di Alessandro D'Ossualdo» è il titolo della mostra artistico-didattica organizzata dal Centro studi cittadino di letteratura giovanile «Alberti» in collaborazione con la biblioteca statale del Popolo e l'Associazione civiltà longobarda, con il patrocinio dei Comuni di Muggia e Trieste. L'iniziativa si «fermerà» a Muggia dal 25 al 31 gennaio, presso la sala comunale d'arte di piazza della Repubblica, e farà sosta a Trieste dal 2 al 10 febbraio, ospitata nella sala espositiva della biblioteca del Popolo. La mostra comprende le illustrazioni (anche a fumetti) realizzate dall'artista friulano Alessandro D'Ossualdo per il volume «Arrivano i Longobardi», edito lo scorso anno a Udine.



Campioni benefici per l'Agmen

A volte, fortunatamente, lo sport può diventare un motivo per fare del bene. Nel corso di una toccante cerimonia, all'Istituto «Burlo Garofolo», la presidentessa degli Azzurri d'Italia, Marcella Skabar Moreni, ha consegnato ai dirigenti dell'Agmen (l'Associazione che raccoglie i genitori dei bambini malati di leucemia) la somma di 12 milioni. I fondi erano stati raccolti in occasione della «Supercoppa della bontà», promossa dall'Ussi. La signora Marcella, durante la cerimonia, è stata affiancata da due sportivi d'eccezione: il celebre cestista della Stefanel, Dino Meneghin e il capitano della Triestina Calcio, Maurizio Costantini. (Italfoto)

ALLA SCOPERTA DELLA TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Le dolci «signore del latte»

Un ricordo delle «donne del contado» che scendevano dall'Altipiano

Il progresso «macina» tutto, e a distanza di pochi decenni, certi personaggi, usi e tradizioni locali, sono appena ricordati da chi ha oltrepassato una certa età.

Un servizio tipicamente triestino era, un tempo, quello prestato dalle donne del contado, che in tutte le stagioni, con tutti i tempi (e anche nelle cosiddette «ore barbare») partivano dai loro paesi per rifornire di latte fresco molte delle famiglie di Trieste. Si trattava di un lavoro davvero ingrato che le donne (sempre loro), e generalmente da sole, sbrigliavano alla mattina presto, dovendo poi subito ripartire, dopo aver fatto qualche piccola spesa, verso casa giusto in tempo per preparare il pranzo.

Così, per tanti anni le «donne del latte», come erano affettuosamente chiamate dai triestini, rappresentavano il primo segno di vita per la città ancora immersa nel sonno. Con il tipico vaso di latta (della capacità di circa 10 litri) in una mano, e spesso con un altro contenitore tenuto in bilico sulla testa dallo «svitek» (cercine), queste donne salivano leste le scale che portavano ai vari piani delle case.



Una delle «donne del latte» in un'antica fotografia.

Altre portatrici di latte arrivavano sopra dei carretti trainati da un cavallo, ma alcune di loro si servivano anche dell'asinello, che cavalcavano sedute di traverso. Con l'entrata in servizio dei tram di Opicina, le loro fatiche (per quelle in grado di usufruirne), furono notevolmente alleviate: maggiore solievo

latte veniva travasato negli appositi recipienti che potevano contenere 10 e anche 15 litri. Quindi i contenitori venivano caricati sul carretto, e si partiva verso la città ancora immersa nel sonno. Da notare che la mungitura era un'operazione che si doveva eseguire tre volte al giorno, però quella a metà giornata prevedeva che il latte fosse anche bollito. Arrivata a destinazione, ogni donna aveva il suo gruppo di case, o di vie, dove consegnarlo. A volte capitava loro di dover fare le scale a vuoto, vuoti per malanni di famiglia, vuoti perché alle famiglie in questione era rimasto ancora latte del giorno prima. Già negli anni '50 questo servizio a domicilio si ridusse notevolmente. Anche se esso veniva effettuato a mezzo di veicoli a motore, era evidente che ormai aveva fatto il suo tempo, anche perché la materia prima andava gradatamente esaurendosi. Con la fine della «storica» visita mattutina alla città da parte delle donne del latte, non sembrò azzardato affermare che, per Trieste, finì pure un'epoca, un'epoca che durò sicuramente un paio di secoli.

Oggi esistono lattai ancora superstiti di Opicina, Gropada, ma soprattutto di Basovizza: sono però molto poche. Queste poche righe non vogliono essere altro che un doveroso riconoscimento per tutte quelle fatiche e sacrifici dei quali, per lungo tempo, ha avuto modo di beneficiare tutta la città di Trieste.

[Pietro Covre]

LAVORO Offerte d'impiego

L'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Trieste informa che la Commissione tedesca in Italia ha diffuso un'offerta d'impiego diretta a carpentieri del legno, muratori, armatori, cassonisti, ferriaioli, cementisti e operatori alle gru. I lavoratori assunti saranno impiegati in diverse imprese edili che operano nel centro e nel sud della Repubblica federale di Germania.

Il periodo d'assunzione dovrebbe essere compreso fra la fine di gennaio e l'inizio della primavera. Il contratto di lavoro, invece, sarà stabilito nella durata minima di un anno, con la possibilità di essere poi esteso a tempo indeterminato. Il salario osserverà la tariffa DM 16,48 all'ora (corrispondente a circa 12.500 lire). La pagabase aumenterà poi a seconda della professionalità del singolo lavoratore.

Gli assegni familiari sono stabiliti in base alle tariffe vigenti, mentre, per quanto riguarda il vitto, esiste la possibilità di cucinare all'interno dell'alloggio. Fra i requisiti-base richiesti, da citare l'età (dev'essere compresa fra i 18 e i 55 anni) e l'esperienza professionale (occorre la specializzazione). Per ottenere ulteriori informazioni, fa sapere ancora l'ufficio regionale, le persone interessate potranno rivolgersi agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione di Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine; alle sezioni circoscrizionali per l'impiego; all'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Trieste.

ALPE ADRIA Vacanze jugoslave

E' uscito il primo numero annuale del mensile di turismo, cultura e sport «Autoturismo '90», della Licio Bossi Editore di Trieste. La rivista, distribuita in 10 mila copie ad Automobili Club, agenzie di viaggio e turismo ai valichi di confine internazionali e spedita agli abbonati, propone molti servizi per i lettori-turisti italiani che decidano di trascorrere le loro vacanze in Jugoslavia. In questo numero: dove sciare, cucina slovena, tesori della chiesa parrocchiale di San Biagio a Dignano d'Istria, programma dettagliato del «primo incontro europeo dei campeggiatori in Jugoslavia». Particolare attenzione è dedicata ai risultati di un sondaggio promosso fra i lettori per decretare la «migliore struttura turistica: il riconoscimento è andato a Rovigno.

ALPE ADRIA La «febbre» dell'auto

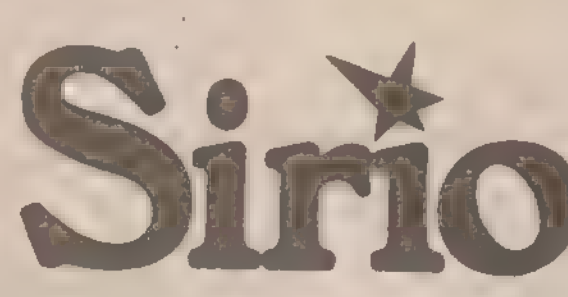
E' scoppiata, in Croazia, una sorta di «febbre dell'auto». Nello scorso fine-settimana, infatti, attraverso i principali valichi di frontiera italo-jugoslavi, sono state importate oltre 400 autovetture.

Fra le marche più «gettonate», da citare naturalmente la Fiat (con particolare riguardo per «Panda 750», «Tipo» e «Uno»), la Renault (la «Cinque» piace sempre), la Citroën e la Peugeot. Non sono mancate, peraltro, le auto di lusso: qualche Mercedes 200 e diverse Bmw di cilindrata medio-alta. Gli acquisti, compiuti soprattutto a opera di cittadini istriani, sembrano essere stati conclusi con molta fretta, probabilmente allo scopo di usufruire delle nuove agevolazioni doganali.

ISOLA «Italiani» in crescita

Prosegue con successo, a Isola, in Istria, la campagna di iscrizioni presso la locale Comunità degli Italiani. E' già stata superata la significativa quota di 430 adesioni, ma, secondo i responsabili, esistono ancora positivi margini di «miglioramento».

Il direttivo del sodalizio isolano fa sapere che, presso la segreteria della Comunità, è ancora possibile completare le pratiche per provvedere all'iscrizione.



Sirio

IL GRANDE MENSILE DI ASTROLOGIA, OROSCOPI E SCIENZE PARANORMALI

**16 PAGINE IN PIÙ
NUOVI SERVIZI
NUOVE RUBRICHE**

Sul numero era in edicola:

**L'auto ideale segno per segno
QUATTRO RUOTE
TRA LE STELLE**

di Susy Grossi e Gabriella Rossi

**Altra medicina
L'IRIDOLOGIA**

di Adriana Bolchini

**L'OROSCOPO DI FEBBRAIO
SEGNO PER SEGNO:**

Un grande servizio di 24 pagine
di Grazia Bordoni

Questo mese in regalo

**LA COPERTINA
E IL PRIMO FASCICOLO DE**

**L'Enciclopedia
dei sogni**



per la pubblicità
rivolgerti alla

Isola-Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

EDIZIONI MUSICALI BONTempi SYSTEM E

STRUMENTI MUSICALI DIDATTICI

TASTIERE ELETTRONICHE AMATORIALI

ACCESSORI

Chiedi
il catalogo
generale a:

MUSIC PROMOTION s.r.l.

Cas. Post 1312
20101 MILANO

Lions Club

Oggi alle 19.30 i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per l'elezione del presidente del club per l'anno sociale 1991/1992. Dopo l'elezione si terrà la consueta riunione conviviale aperta a familiari e ospiti. Oratore della serata sarà il magnifico rettore dell'Università di Trieste prof. Giacomo Borruo che parlerà sul tema: «L'Ateneo triestino».

Lions Club Trieste Host

Oggi alle 20, nella consueta sede, riunione conviviale dei soci del Lions Trieste Host. Prenderà parte alla serata, Giuliana Fabrizio Dei Rossi, accademica della Cucina italiana, che intratterà i convenuti con «Divagazioni di una accademica sulla storia della cucina». Il menù della serata conviviale sarà tipico della nostra zona e descritto dalla relatrice.

Corsi d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi quadrimestrali di lingua inglese organizzati dall'Associazione italo-americana nella sede di via Roma 15. I corsi a vari livelli, condotti da insegnanti qualificati e di madrelingua, cominceranno il 1.º febbraio e si concluderanno il 31 maggio 1991. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301 (ore 16-19).

Le pietre parlano

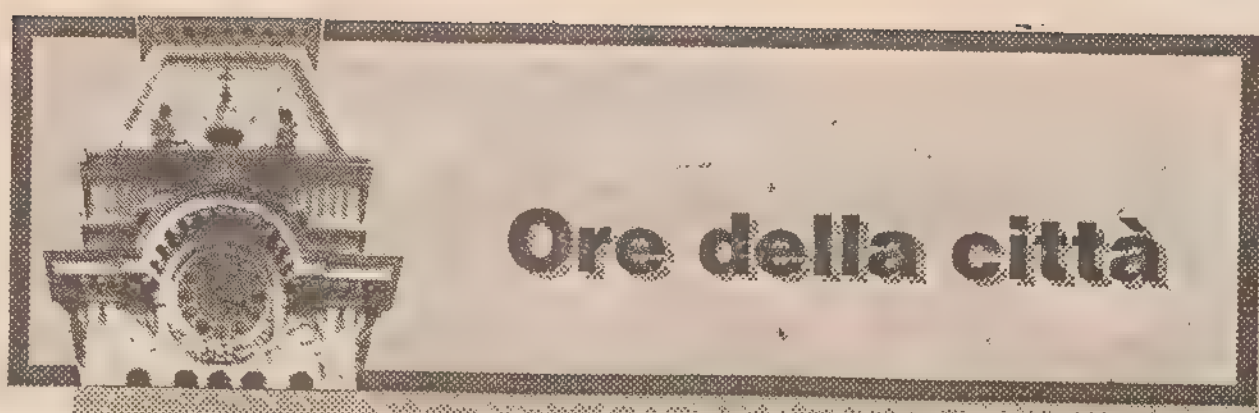
Oggi alle 18 nella sala dell'«Unione degli Istriani» di via S. Pellico 2, il prof. Ruggero Rossi parlerà sul tema: «Le pietre parlano - Lapidari romani in Istria».

Laureati in giurisprudenza

che intendono sostenere gli esami di Procuratore Legale possono frequentare un corso speciale organizzato dall'Istituto «Foscolo» di Trieste. Tel. 729494/5.

STATO CIVILE

NATI: Prennushi Matthias, Montebagnoli Diego, Colautti Ilaria.
MORTI: Marinetti ved. Redolfi Erminia, di anni 83; Giorgi Mario, 60; Scignar Oliva, 79; Rascioni Santo, 46; Ciotar Ida, 88; Varin Maria, 58; Savron Cecilia ved. Svetina, 79; Rauber Olga, 90; Micovitch Anna in Nurnberg, 88; Barini Bianca ved. Muli, 87; Nicotra Mariano, 42; Mellini Susanna ved. Mircetta, 77.



Ore della città

Terza Età

Le lezioni di oggi: Sede aula A: 16-18 prof. F. Nesbada, musica: «Don Giovanni»; sede aula B: 16-17.20 dott. S. Kolarsky, letteratura inglese. Secondo romanticismo. La struttura della lingua inglese e i suoi puristi: Byron, Shelley e Keats; 17.30-18.30 prof. M. Curci, Il libro del mese.

Tessere Cgil

Oggi alle 16, la Lega di S. Giacomo terrà l'assemblea per il tesseramento della Cgil presso la sede di via Frausin 17 per tutti gli iscritti alla lega.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Gli uomini non si conoscono alla prima.

Le maree

Oggi: alta alle 2 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.33 con cm 21 e alle 15 con cm 4 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 3.08 con cm 35 e prima bassa alle 11.22 con cm 29.

Dati meteo

Temperatura massima: 4,9; temperatura minima: 0,2; umidità: 103,6; stazionaria; cielo sereno; vento: da E-N-E bora, km/h 30, raffiche: 40; mare mosso; temperatura del mare: 8,3.

Un caffè e via...

Trovare una ciliegia intera nel verde è un grave difetto che causa astinenza ed amaro in bocca. Degustiamo l'expresso al Circolo del Commercio - Via San Nicolò 7 - Trieste.

— In memoria di Franco Stoppini a 23 mesi della scomparsa (21/1/91) della nonna Amorina Bruna 50.000 pro Gruppo azione umanitaria.
— In memoria di Severi Leone da N.N. 15.000 pro Unifam.
— In memoria di Iolanda Bidoli ved. Beasco nel 1.º anniv. (22/1) dai familiari 50.000 pro Itis.
— In memoria del dott. Amedeo Baldini nel IV anniv. (23/1) dalla figlia Leda 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Amalia Brando-Obrin nel XXI anniversario da Toni e Libera 50.000 pro Astad.
— In memoria della cara Teresa Bresighier nel XIV anniv. (23/1) dalla figlia Lidia e dalla nipotina Nera 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Loredana Debernardi in Vaccaro nel I.º anniv. dagli zii Cesare e Andriana 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); dai cugini Nevio, Erika e Matteo 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria della mamma nel IV anniv. (23/1) da Iole, Bruno e familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Petelin nel XIII anniv. dalla moglie e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Pozzani per il compleanno (23/1) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Ludovico Petrin nel XVII anniv. dai familiari 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Bruno Pozzani per il compleanno (23/1) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. amici del cuore, 10.000 pro Croce rossa italiana.

Eterna sapienza

Oggi alle 16.30, nella sala della curia vescovile in via Cavana 16, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin commenterà l'ultimo dei profeti minori: Malachia.

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30 nella sede del Cai Società alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, si terrà il consueto incontro mensile dei soci e dei simpatizzanti di «Avventure nel mondo», nel corso del quale Barbara Rosner presenterà un documentario di diapositive sull'Indonesia. L'ingresso è libero.

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.
p. Goldoni - Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - Pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo. Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle - Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugia - v. D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Trovarne una ciliegia intera nel verde è un grave difetto che causa astinenza ed amaro in bocca. Degustiamo l'expresso al Circolo del Commercio - Via San Nicolò 7 - Trieste.

Storia Istriana

La lezione conclusiva del corso di aggiornamento sul tema «La storia dell'Istria dalle origini ad oggi», organizzato dall'Irci in collaborazione con la facoltà di magistero dell'Università di Trieste, avrà luogo oggi alle 18, in via Mazzini 21. Nell'occasione il prof. Raoul Pupo si soffermerà sulla vicenda dell'Istria a partire dalla prima guerra mondiale. Seguirà una tavola rotonda sul tema: «Didattica e storia locale», con la partecipazione di Fulvio Salimbeni, Giorgio Depangher, Maria Grazia Novaro, Roberto Spazzali, Gianfranco Spiazzi, Arturo Vigni.

FARMACIE

Farmacie aperte nella settimana da oggi a sabato 27 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27, Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginnastica 6; via Gruden 27, Basovizza tel. 226210 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 6, tel. 772148.

Senza grandi varianti la situazione al canile dell'Usi. Il basotto è stato adottato da una giovane sposa. Il piccolo molliccio, giovane e mite, una lupetta sui tre mesi, un pastore tedesco sui 10 mesi molto buono, un meticcio di pastore di taglia media e una femmina di pastore belga di un anno. Attualmente non ci sono gatti. Chi volesse uno dei cani chiamati dalle 7 alle 13 l'820026.

Il padre di tre bambini, che coabitava con vari animali ha raccolto per via un meticcio di lupo di un anno con un collare azzurro. Chi lo avesse perduto, chiamare l'815900. Un gattino bianco e nero, che risponde al nome di Rosy, è sparito nella zona di San Vito-Besegghi. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 305933.

Laula mancia a chi consegnerà valigetta in plastica grigia dimenticata presso auto in parcheggio zona Capitolina 14 dicembre scorso. Telefonare ore pasti 775746.

Esami Usi

E' stata indetta dall'Usi n. 1 «Triestina» la sessione di esami 1991 per il rilascio della patente per l'abilitazione all'impiego di gas tossici. Gli interessati, che dovranno presentare la domanda di ammissione agli esami entro il 15 febbraio, possono rivolgersi per tutte le informazioni al Settore igiene pubblica ed ecologica dell'Usi competente territorialmente. Per l'Usi n. 1 «Triestina» è a disposizione il Settore igiene pubblica ed ecologia, via Farneto 3, Trieste, tel. 7765188.

Italia Nostra

Oggi, alle 16, nella seconda Giornata di studio proposta da Italia Nostra - WWF e Lipu su «Dimore storiche a Trieste», si terrà la visita guidata da Lorenza Resciniti (Linea Museo) al Museo Morpurgo (via Imbriani 5). Ritorno in loco. Sono invitati a intervenire gli operatori scolastici, gli studenti nonché la cittadinanza. Per ulteriori informazioni: Italia Nostra, via del Sale 4/b. Tel. 304414 da lunedì a sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30 (escluso il sabato).

Lingua slovena

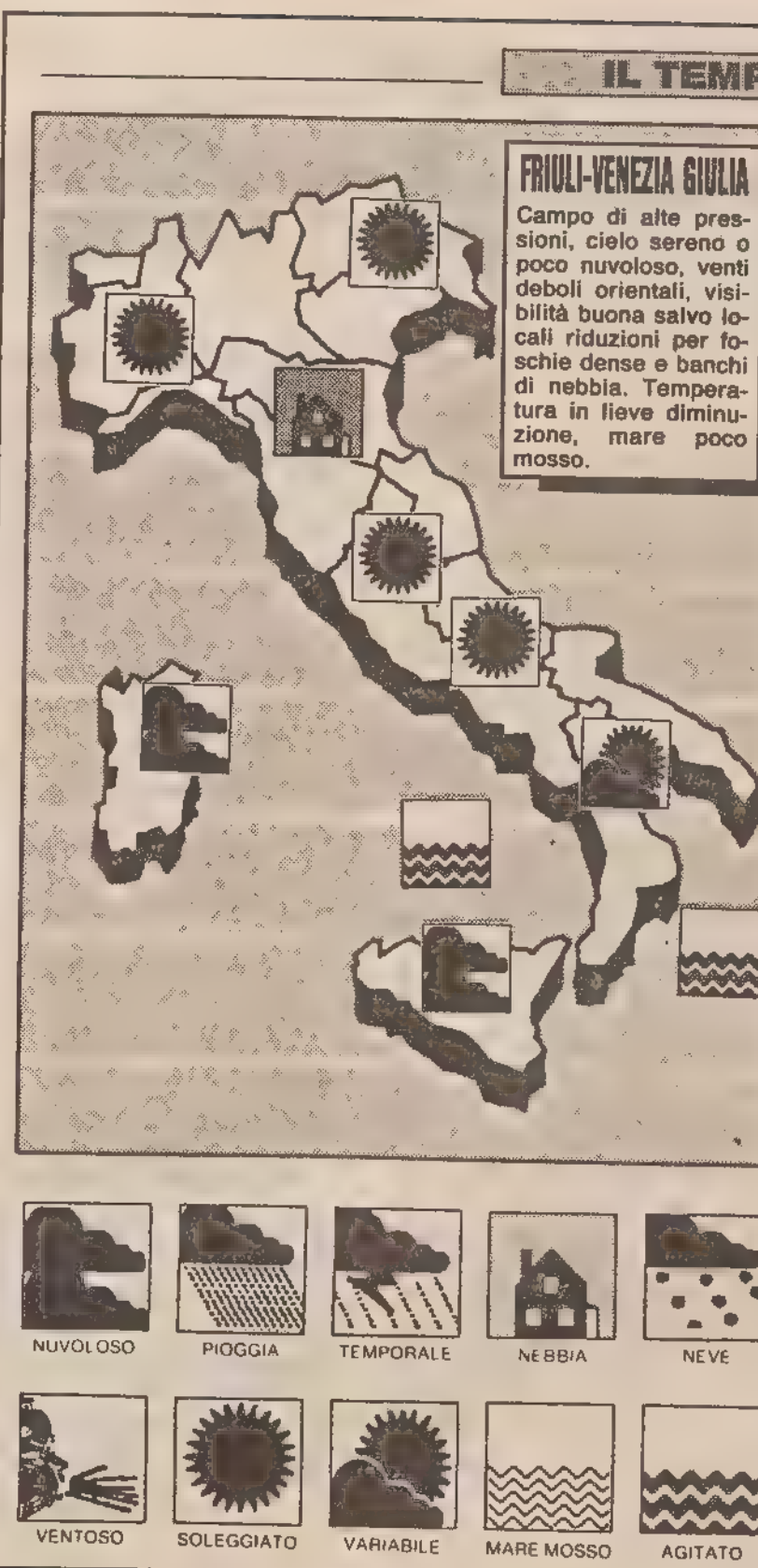
L'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena comunica che sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi intensivi 1991 di sloveno, serbo-croato e italiano, tenuti da insegnanti di madrelingua particolarmente qualificati, a vari livelli, per adulti e ragazzi, in orari pomeridiani e serali. Per informazioni la segreteria di via Valdirivo 30 è aperta dalle 17 alle 19 (escluso il sabato), tel. 761470.

PICCOLO ALBO

Senza grandi varianti la situazione al canile dell'Usi. Il basotto è stato adottato da una giovane sposa. Il piccolo molliccio, giovane e mite, una lupetta sui tre mesi, un pastore tedesco sui 10 mesi molto buono, un meticcio di pastore di taglia media e una femmina di pastore belga di un anno. Attualmente non ci sono gatti. Chi volesse uno dei cani chiamati dalle 7 alle 13 l'820026.

Il padre di tre bambini, che coabitava con vari animali ha raccolto per via un meticcio di lupo di un anno con un collare azzurro. Chi lo avesse perduto, chiamare l'815900. Un gattino bianco e nero, che risponde al nome di Rosy, è sparito nella zona di San Vito-Besegghi. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 305933.

Laula mancia a chi consegnerà valigetta in plastica grigia dimenticata presso auto in parcheggio zona Capitolina 14 dicembre scorso. Telefonare ore pasti 775746.



IL TEMPO IN ITALIA

FRIGIDA-VENEZIA GIULIA
Campo di alte pressioni, cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli orientali, visibilità buona salvo locali riduzioni per foschie dense e banchi di nebbia. Temperatura in lieve diminuzione, mare poco mosso.

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991 S. EMERENZIANA

Il sole sorge alle 7.38 La luna sorge alle 10.31
e tramonta alle 16.57 e cala alle 20.31

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	0,2	4,9	MONFALCONE	1	8
GORIZIA	1	8,1	UDINE	-4,3	8
Bolzano	-7	6	Catania	2	15
Venezia	-3	10	Trieste	5	12
Torino	-5	6	Milano	-5	7
Firenze	-5	11	Genova	5	12
Falconara	-3	7	Plas	-6	11
Pescara	0	11	Perugia	-1	9
L'Aquila	-8	np	Campobasso	-2	5
Roma	3	11	Napoli	2	12
Bari	3	11	Palermo	9	12
Reggio C.	4	13	Cagliari	1	12

Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali peninsulari. Nelle prime ore del mattino foschie, localmente anche dense, sulle zone pianeggianti del nord e del centro. Temperatura: in lieve aumento al nord e sulle regioni centrali tirreniche, stazionaria sulle altre zone, su valori inferiori a quelli medi del periodo. Gelate mattutine al nord e, localmente, al centro. Venti: ovunque deboli, intorno est, con locali rinforzi sulla Sardegna e sulle regioni meridionali. Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini meridionali.

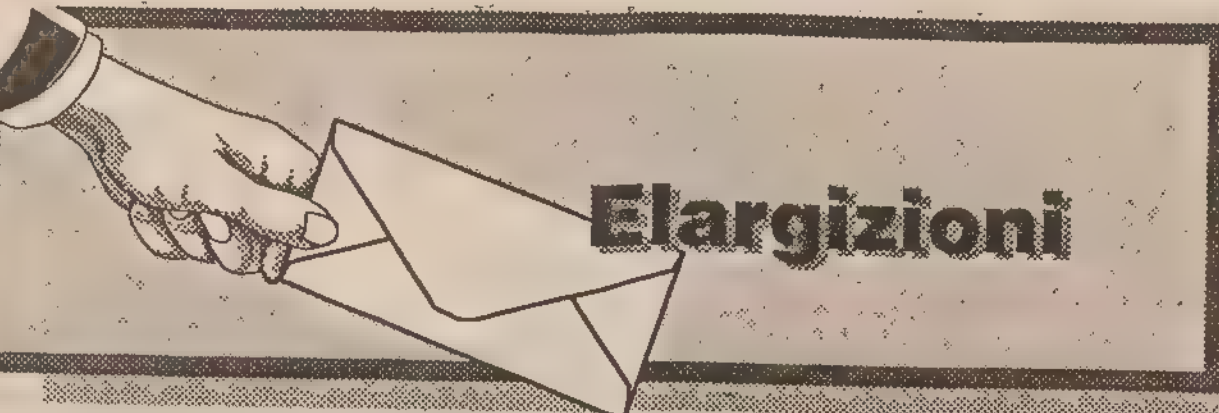
Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	1	4	Madrid	sereno	1	13
Algeria	nuvoloso	3	6	La Meca	n.p.	n.p.	n.p.
Bangkok	sereno	25	35	C. del Messico	sereno	8	26
Barbados	sereno	24	29	Miami	nuvoloso	15	23
Beirut	n.p.	n.p.	n.p.	Montevideo	nuvoloso	21	25
Bermuda	variabile	17	23	Mosca	nuvoloso	-6	-5
Brisbane	sereno	22	32	New York	nuvoloso	-5	-7
Bruxelles	nuvoloso	-5	6	Nuova Delhi	sereno	5	25
Buenos Aires	nuvoloso	18	28	Nicosia	n.p.	n.p.	n.p.
Il Cairo	sereno	8	18	Oslo	sereno	-5	-4
Caracas	nuvoloso	15	27	Parigi	nuvoloso	1	3
Chicago	nuvoloso	-13	-8	Pechino	nuvoloso	-5	-3
Copenaghen	sereno	-2	5	Rio de Janeiro	sereno	11	19
Frankfurt	n.p.	n.p.	n.p.	San Francisco	sereno	11	19
Hong Kong	nuvoloso	18	22	Santiago	sereno	12	31
Honolulu	sereno	19	24	San Juan	variabile	18	28
Islamabad	variabile	1	18	Seul	pioggia	1	4
Istanbul	nuvoloso	3	7	Singapore	nuvoloso	24	30
Gjakarta	pioggia	24	31	Singapore	nuvoloso	15	23
Gesualtemme	n.p.	n.p.	n.p.	Taipei	n.p.	n.p.	n.p.
Johannesburg	sereno	17	28	Tel Aviv	n.p.	n.p.	n.p.
Kiev	nuvoloso	-9	-2	Tokyo	nuvoloso	4	10
				Toronto	sereno	-19	-13

L'OROSCOPO

21/3	20/4	21/6	21/7	23/9	22/10	22/12	20/1
Ariete	Cancro	Bilancia	Capricorno	Acquario	Pesce	Gemelli	Scorpio
All'ultimo momento, quando ormai tutto vi sembra perduto, le stelle vi verranno in soccorso, e soprattutto Luna e Venere, donandovi ispirazione e oratoria. Per quanto riguarda l'amore, sapete prendere dalla giornata quel tanto che vi darà, senza cercare per forza di andare... oltre.	Una bella mattinata, con tanto di buon tempo a tutto spiano, è destinata a trasformarsi in un pomeriggio un po' uggioso ed annuvolato. Guardatevi dagli affari, anche se chi ve li propetta è un fidato amico o uno specialista: sarebbe tempo (e soprattutto denaro) male investito.	A lungo andare, le promesse mai mantenute cominciano ad irritare. Se dunque non volete che la vostra credibilità ne risenta, cercate di tener fede agli impegni assunti, senza tergiversare come al solito. In amore, una persona all'apparenza insignificante potrebbe rivelarsi un concorrente pericolosissimo.	Un problema alla volta, per carità! Vi siete già occupati di una montagna, ma sentite in grado di fare a pezzi le montagne, ma cercate di trovare una soluzione unica e definitiva per tutte le questioni? E sempre, quanto meno, pure quella. Invece, vadete al piano: cercate con razionalità le mosse e gli impegni futuri.	All'ultima ora vedrete che la giornata, un po' grigia e sonnolenta sin qui, si tinge di rosso, si rischiarerà tutto un colpo, promettendo una notte davvero «brava». Evitate, comunque, strarivi ed eroi piccolini, perché il fisico ha proprio bisogno di un po' di quiete e di una sana e lunga dormita.	Un problema alla volta, per carità! Vi siete già occupati di una montagna, ma sentite in grado di fare a pezzi le montagne, ma cercate di trovare una soluzione unica e definitiva per tutte le questioni? E sempre, quanto meno, pure quella. Invece, vadete al piano: cercate con razionalità le mosse e gli impegni futuri.	All'ultima ora vedrete che la giornata, un po' grigia e sonnolenta sin qui, si tinge di rosso, si rischiarerà tutto un colpo, promettendo una notte davvero «brava». Evitate, comunque, strarivi ed eroi piccolini, perché il fisico ha proprio bisogno di un po' di quiete e di una sana e lunga dormita.	Un problema alla volta, per carità! Vi siete già occupati di una montagna, ma sentite in grado di fare a pezzi le montagne, ma cercate di trovare una soluzione unica e definitiva per tutte le questioni? E sempre, quanto meno, pure quella. Invece, vadete al piano: cercate con razionalità le mosse e gli impegni futuri.

PADOVA 87.850 FM • VICENZA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM • ROVERETO 102.200 FM • TRIESTE 91.800 FM • GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 97.200 FM



Elargizioni

— In memoria del caro Roberto Ciani da zia Jolanda 100.000 pro Lega tumori Manni, dalle famiglie De Carli, Di Fronzo, Piccolo, Porro, Rugo, Stradiot, Zaratini 180.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Giuseppe Cometa dalla famiglia Guerrino Bellani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Oscar Cusulich da Luigia Tarabochia 50.000 pro Fondo G. Banelli.
— In memoria di Ester De Denaro da Luigia Tarabochia e famiglia 50.000 pro Fondo G. Banelli.
— In memoria di Lalla D'Henry dalle figlie 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Patrizia Ferluga dalle famiglie Baiez, Klima e Meor 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Pozzani scomparso dagli amici del Ricreativo 100.000 pro Comitato ex allievi ricreativo Padovani.
— In memoria del dott. Aldo Avanzini da Aldo e Laura Combatti 50.000 pro Movimento monarchico italiano.

— Da Alister 20.000, pro Avo, Ass. volontari ospedalieri.
— In memoria di Marina Bradley dalle colleghe di Patricia Roberta, Maria, Gianna, Franca, Bruna, Betty, Nives, Rita, Teresa, Silvia 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Albina Bressan da Fides Bressan 20.000 pro Villaggio del fanciullo, dalla famiglia Roseano 30.000 pro casa di riposo Mater Dei.
— In memoria di Bruna Bot da Italia Ventura 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto leucemia).
— In memoria di Franco Caminista dalle famiglie Mottola Giammarini 100.000, dalle famiglie Mottola 150.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Margherita Capello nata Fonda dalla famiglia Lo Cicero 50.000 pro Uilidm (fam. bini).
— In memoria di Maria Covacich in Favretto dalla fam. De Rota 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Olimpia Franceschi ved. Gatti dalle famiglie Taurian, Raffaele, Costanzi 100.000 pro La nostra famiglia (S. Vito al Tagliamento).
— In memoria di Maria e Giuseppe Franchetti dalle figlie 30.000 pro Ospedali riuniti.
— In memoria del prof. Vincenzo Gallucci da N. 100.000 pro Amnesty International.
— In memoria del grand'uff. Elio Geppi da Igor e Christa Argamante 100.000 pro Ass. Famiglie minorati dell'Udite e della parola.
— In memoria di Renato Gonzini da Marcela e Nino Pontini 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Irredenta Grassi da Anita Rusconi ved.Grassi 50.000, dalla famiglia Angelo Negrisin 20.000 pro Lega Nazionale; da Elvio Grassi e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Grison dalla prof. Lia Morpurgo, da Ornella Morpurgo e da Fiorella e Paolo Vidmar 80.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Giorgio Janovitz da Fernanda e Nives Bacichini 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Giovanni Lantier dalle famiglie Degrossi, Bruno, Ortu, Grison, Filippi 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Mian Milla dalle famiglie Visintini, Inamo, Zoff 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgia Fontana dalla nipote Nivia Lauri Fonda 100.000 pro Agmen; da Cristina e Dario Umek 100.000 pro Astad.

— In memoria di Antonio Padovan dai condomini di via Sinico 13 e 13/1 180.000 pro Banca del Sangue.
— In memoria di Valentino Paris dai colleghi del figlio della Direzione regionale Commercio e Turismo 355.000 pro Agmen.
— In memoria di Alice Parnicini dalla famiglia Carlo Zanini 50.000, dalla famiglia Giovanni Operario 25.000, pro Chiesa Gesù Divino Operaio.
— In memoria di Giovanni Perov dal nipote Fabio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Laura Perussich dalla figlia Anna Maria e dalla nipote Gloria 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Stefania Pregelj in Sussi dai condomini di via Sette Fontane 37.170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Covacich Favretto da Maria Lora, Uirio 20.000 pro Famiglia Umaghes.
— In memoria di Ester De Biasio da Angiola e Giovanna Sponza 100.000 pro Airo; da Carla e Zenobio Sponza 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Emma e Marco Sponza 50.000 pro Istituto Clechi Rittmeyer.
— In memoria dell'ins. Patrizia Ferluga Cebeba dagli allievi del R. Istituto 27.000 pro Itis.
— In memoria di Nella Fragiaco dal fratello Bruno e Samuela 50.000, dalla sorella Rina e Aredio 50.000, dalla zia Lida, Lida, Ines e da Fabio 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Avanzini da Silvana Maranzana e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Concetta Balestrier da Orla e Tiberio Cosulich 25.000, pro Chiesa evangelica metodista.
— In memoria di Nora Baldi da Giorgio e Alma Doriles 100.000 pro Italia Nostra; da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali da Lilliana e Nora Tommasini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enea Benetti dai colleghi di Manuela 340.000 pro Airo.
— In memoria di Olga Bole da Chesne da Franco e Nelly Novacco 50.000 pro Società elvetica di beneficenza.
— In memoria di Rosetta Bonacorsi ved. Bocca dal personale del dipartimento di scienze farmaceutiche 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Bot in Machi dalla famiglia Diego Bianchi 20.000 pro Burlo Garofolo (centro leucemia).
— In memoria di Franco Caminista dalle famiglie Dapretto e Magli 150.000, dalle famiglie Bernasconi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Crani da Guido Gusella 100.000 pro Senectute.
— In memoria di N. D. Margherita Cappello Fonda dal 1.º e 2.º turno ginnastica di mantenimento 234.000 pro Sweet Heart; dalla famiglia Americani 50.000 pro Astad.
— In memoria di Roberto Crani da Silvio e Marisa Eccel 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla famiglia G. Di Campo 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

VIENI DA NOI TROVI TUTTI I
SALDI
CHE VUOI
CARRERA
VIA ROMA 17 (ang. via Milano)

SALDI
DI FINE STAGIONE
gamma radio
Sini port
TS - VIA MAZZINI 37-39

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
APPUNTAMENTI
H. 6.45 viabilità - notizie flash • H. 7.30 viabilità - notiziario
• H. 8.30 viabilità - notiziario • H. 10.00 viabilità - notizie flash
• H. 12.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 15.00 notizie flash - viabilità - borsa • H. 17.00 viabilità • H. 18.00 viabilità
• H. 19.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 20.00 viabilità

UNA 'GRANA'

«Un ringraziamento a quell'uomo che mi ha difeso»

Care Segnalazioni,

vorrei ringraziare quel signore, di cui purtroppo non conosco il nome, che il 15 gennaio è intervenuto in mia difesa contro un energumeno che tentava di picchiarmi. Mentre camminavo in via San Spiridione qualcuno con la macchina mi è venuto addosso, colpendomi con la ruota destra anteriore, e provocandomi una ferita alla caviglia sinistra. Mi è venuto istintivo mandarlo a quel paese, poi però mi sono avvicinato tentando di scusarmi (!) per la parolaccia. Ma a quel punto è uscito dalla macchina, mi è saltato addosso e mi ha scaraventato per terra in mezzo alla strada. Fortunatamente, mentre ero a terra, ho visto qualcuno che lo ha fermato, prendendo le mie difese. Quella stessa persona mi ha poi accompagnato al riparo in un portone. Purtroppo non ho chiesto il suo nome, ma vorrei ringraziarlo per essere intervenuto.

g. c.



«A quel crocicchio serve un semaforo»

Mi domando come si possa pensare di lasciare senza un semaforo con relative frecce direzionali il «crocicchio» via Murat-viale Giulio Cesare-via Campo Marzio-via Romolo Gessi-passeggio Sant'Andrea. A chi provenga da via Murat, sia per girare a sinistra verso il Passeggio di Sant'Andrea, sia per girare a destra verso il viale Giulio Cesare, non rimane altra scelta che raccomandarsi l'anima a Dio e gettarsi allo sbaraglio fra Tir e macchine varie provenienti da ogni parte. Per non parlare dei pedoni, che «pretendono» di attraversare il crocicchio, in particolare per raggiungere le fermate dei filobus (8, 9, 15). Che cosa si aspetta per provvedere, un macello? Se la spesa di un semaforo è esorbitante per il Comune, possiamo sempre concorrere con una sottoscrizione.

Licia Bertoldi

CITTA' / SVILUPPO

«Meno vigili, più netturbini»

«Piccolo» di giovedì 3 gennaio riportava un articolo della vicecapogruppo della Democrazia cristiana al consiglio comunale, articolo che ha dato ai triestini un soffio di speranza: il parcheggio sotto la piazza del Ponterosso le va bene e approva anche quello sotto piazza dell'Unità. Purtroppo il giorno appresso la doccia fredda: il socialista Luigi Weber dà una mossa al socialista Cecchini per affermare il diritto del consiglio comunale e della giunta a fare ciò che a loro più piace tenendo in non cale i desideri e le necessità dei «suditi». Nei vent'anni di fascismo non mi è mai capitato di udire atteggiamenti così altezzosi e imprudenti. Che al socialista le «privatizzazioni» vadano strette è risaputo, ma che si giungesse a rifiutare un autosilo, la cui costruzione non avrebbe comportato alcun onere, è un caso di una tale enormità che è quasi impossibile crederci. Sembra che il desiderio principale sia quello di spendere il denaro dei contribuenti. Sarà bene ricordarselo alle prossime elezioni.

L'attuale situazione è quella di una città morta: un immen-

so parcheggio, vuoi gratuito, vuoi a pagamento, circolare è divenuto estremamente penoso. Il denaro viene o verrà sprecato: l'inutile e costosa vasca davanti S. Antonio, inutili e costosi incarichi a progettisti per rendere più attraente la città o parte di essa, l'aumento esagerato di vigili urbani per fare osservare gli astrusi e impopolari regolamenti. Città-parcheggio, ripeto, che divide gli abitanti in cittadini di I e II classe: da una parte i residenti con il cartellino, che godono del privilegio di parcheggiare gratuitamente sotto casa, quasi sempre in sotto perenne per non perdere l'agognato posto. Quelli di II classe, nel resto della città, con il massimo inquinamento, vivono nel caos più completo. In definitiva i «signori», quelli cioè che l'auto la usano soltanto la domenica per il porto, godono del trattamento di favore a scapito di coloro che per ragioni di lavoro hanno necessità di grande mobilità e di un parcheggio oggi introvabile. Una città ridotta a divenire sempre più una città di pensionati, quindi economicamente morta senza prospet-

tive per il futuro. E' questo che si desidera? Giova ricordare che all'estero si guarda a Trieste quale città di possibile grande sviluppo economico a seguito dei profondi rivolgimenti avvenuti nell'Est europeo. Basti ricordare la spettacolare venuta dell'ambasciatore americano Peter Secchia, accompagnato da uno staff di ben sessanta esperti, del quale avvenimento il sindaco deve avere buona memoria. Concludendo, sarebbe cosa davvero saggia rivedere in umiltà e ragionevolezza le astruse regolamentazioni in vigore, sostituendole con altre più giuste che vadano a beneficio di tutta la cittadinanza e alla sua innata laboriosità. Siano soprattutto economiche e attuabili, in modo naturale, rispettose del denaro che, giova ricordarlo, proviene dalle tasche dei cittadini. Pazienza per il denaro malamente speso per pannettoni e tabelloni antistatici, ma per l'avvenire limitiamo, per carità, il numero dei vigili urbani e aumentiamo quello dei netturbini. S. Antonio ha fatto tanti miracoli. Potrà fare anche questo?

[Addario Salvino]



LETTERE

Indirizzo necessario

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

CIECHI

«Un servizio sociale»

In risposta alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» in data 10 gennaio 1991, il consiglio dell'Unione italiana ciechi precisa che l'ente svolge un servizio sociale diretto a tutti gli iscritti, i quali all'inizio dell'anno sono gentilmente pregati a rinnovare la tessera associativa che, pur se in minima parte, contribuisce al finanziamento degli uffici. Il consiglio di Trieste dell'Unione italiana ciechi

FANTASIA / «GRIDO DI DOLORE»

«Con fate, draghi e giganti...»

Carl rappresentante del V potere, trasmettete il mio grido di dolore, se vi pare difendere, oppure senza scampo Draghi e Giganti. Alla Scala dei Giganti, in memoria, IL DRAGO BURO. Vedo meraviglie inattese salendo, lungo la scalinata piena di felci e fiori. Acque scorse limpide nelle conche e, misterioso, un sedile di pietra circonda l'oasi. Certo vi siederà una fata all'alba, quando il tram ancora non passa sotto la galleria. E i Giganti verranno quando inizia la notte, e la regina li attende.

In cerchio parleranno di cose forti e giuste; della Città, forse, e di chi devono difendere, oppure senza scampo schiacciare. Questi i pensieri di un bambino, nel salire a Montuzzo quasi un secolo fa. Ora né fate né giganti si fermerebbero là, fra tanto abbandono. Io so perché. Non vedo più acque limpide, ma escrementi del Drago; dimentico la Scala sulla mappa del mio Comune, chi bella doveva tenere la casa, della mia fata e dei Giganti.

[F. Fumi]



CITTA' / ARREDO URBANO

«Il centro è bello così com'è...»

Chiedo spazio per questo mio scritto, anche se può sembrare anacronistico dato il momento che stiamo vivendo. Se per un solo istante riuscirò ad attenuare l'ansia dei lettori, miei concittadini, per quello che sta succedendo nel Kuwait, polarizzando la loro attenzione sui problemi di casa nostra, mi riterrò soddisfatto. La nostra città ha bisogno di civile decoro, non di orpelli. Non vogliamo soffermarci sul valore estetico dei «tappeti verdi» messi sul piano stradale di alcune pubbliche vie, o dei vasi che tolgono spazio pedonabile, o delle panchine ad uso, soprattutto, dei turisti d'oltre confine. Si sa che il «cattivo gusto» o «gusto spocchioso» è opinabile. Gli amministratori e le forze politiche avevano deciso: noi cittadini che potevamo fare?

Questo fino a quando non abbiamo letto su «Il Piccolo» che la CrT aveva concorso con la somma di 20.000.000 per questa suppellettile urbana. Sapevamo la Cassa di Risparmio attenta alle spese, generosa, ma con ocularità, e fedele al principio, principio di tutto rispetto, che è alla base di ogni movimento di capitale: usare il denaro in modo oculato.

«Oculato» vuol dire «non debordare». In questo caso vuol dire anche che, se ci sono situazioni da sanare, l'attenzione e la cura va rivolta «in primis et ante omnia» a quei siti da recuperare, per non permettere che il degrado sia causa di incidenti agli abitanti e agli ospiti della città, o che arrivi all'incidenza. A Trieste, purtroppo, non è necessario allontanarsi molto dalla zona pedonale del centro, dove fuoreggiano i «panettoni», per imbattersi in ostacoli vari, per dover transitare su strade e su marciapiedi sconnessi o su scale mal ridotte, che sono di grave pericolo per chi le usa, o in una segnaletica orizzontale praticamente inesistente... ecc.

Da comuni cittadini, senza una conoscenza specifica in fatto di «arredo urbano», ma solo con l'ausilio del «buon senso» e della «logica», riteniamo che sarebbe opportuno recuperare il valore urbanistico di alcune strutture cittadine già esistenti che nel tempo hanno acquisito un loro specifico carattere, caratteri che ha assunto anche un'impronta storica, e non

cercare altre novità. Piazze, viali e giardini pubblici hanno una loro peculiare fisionomia e una loro particolare funzione nell'ambito della città. Quindi è necessario concentrare l'attenzione su questi siti e non voler trasformare tratti di vie in terrazze, snaturando così quella che è la funzione della «via». E' doveroso chiedersi perché mai, prima di mettere i tappeti verdi sul piano stradale delle pubbliche contrade, come si sa, sono limitate da case con abitazioni, uffici e negozi, dove necessariamente devono sostare i camion per scaricare la merce, dove, in caso di incendio, arriveranno i vigili del fuoco, dove la CrT deve aver libertà di accesso, e così pure le auto della polizia, non si è pensato di dare dignità a quelle strutture già esistenti e vergognosamente degradate? Ben vengano le vie senza gli ingombri delle automobili: si riduce l'inquinamento dell'aria, il nostro camminare è più svelto, lo shopping è facilitato, ci muoviamo con maggior disinvoltura e senza tensione. Ma perché appesantire queste vie con altri ingombri? Sulle strade si aprono negozi, ci sono banche, attività commerciali varie, insomma esse sono nuclei in cui si svolgono varie attività. Sembra però che non si sia notata la discordanza tra attività e ingombri. Bene, si è eliminato il transito veicolare per ragioni di opportunità (anche se a monte si doveva provvedere...), ma perché spendere per fioriere, quando gli ampi spazi permettono una fruizione più agile e, per se stessi, hanno un valore estetico di gran lunga maggiore delle fioriere e delle panchine? Fioriere e panchine che mal si coniugano con il concetto di «via».

Si lasci l'indispensabile: la segnaletica verticale e i contenitori per la raccolta differenziata del materiale di scarto riducendo già la superficiale pedonale delle strade: perché aggiungere altri ingombri? Per dare concretezza all'esposto citeremo solo due esempi di incuria e di poca attenzione per le strutture già esistenti e allegheremo alla presente delle fotografie. Si sa che il Viale è il luogo, per gli abitanti della città, dove si possono fare passeggiate o muovere le gambe senza incontrare ingombri

che rendano difficoltoso il camminare. Il viale XX Settembre dovrebbe presentare queste caratteristiche, ma c'è qualcuno che sia riuscito, partendo dalla via Rossetti, arrivare alla via Bonomo senza invere? Perché nessuno ha pensato di restituire a questo bellissimo viale la sua funzione primaria? Siamo a Trieste o dove? Il giardino pubblico. Si legge nella Treccani: Il giardino è un terreno cinto da muro o da cancellata, coltivato a piante ornamentali e fiorifere per uso di ricreazione e di passeggio... Nel nostro giardino pubblico di Tommasini i polli, in gran numero, passeggiano sulle aiuole... Vogliamo trasformare il giardino in pollaio? Ci consta che i polli sono soggetti a precise norme igieniche. Da noi a quel personale è affidato questo compito di tutela dell'igiene? Inoltre, questo giardino che si trova nella centralissima via Giulia è limitato, dalla parte prospiciente il monumento di Domenico Rossetti, da una cancellata in ferro di tutto rispetto. Si è pensato però di verniciare solo il cancello centrale, mentre le parti laterali della ringhiera sono state abbandonate alla ruggine. In più, addossata a questa cancellata, è stata posta una casetta per le lettere e un contenitore per pile e medicinali usati. Veramente una scelta attenta e rispettosa dell'estetica urbana? L'attenzione degli amministratori e dei politici non ha spaziato oltre il centro: qui, oltre a dignità anche il superfluo! Cerchiamo di ricordare che Trieste non è solo quel pezzettino di centro di ridotto perimetro e che la nostra città, prima degli amminiccoli, ha visogio di civile decoro da Roiano a S. Andrea, da Barcola a S. Giovanni, dalle Noghere al porto Nuovo, insomma in tutte quelle zone che sono poste entro i limiti del perimetro comunale. Rivolgiamo un appello al Comune perché, nella visione globale delle necessità, si autoimpone una scelta attenta e rispettosa delle priorità. Invitiamo la CrT a una maggiore attenzione in futuro, prima di lasciarsi coinvolgere in spese non necessarie e non gradite a buona parte dei triestini e a chi porta amore a questa città.

Luisa Rossi

USL

«Ci siamo già attivati»

Si trasmette la seguente precisazione all'articolo apparso nella rubrica «Segnalazioni» il 4 gennaio, sotto il titolo: «Una grana. L'invalidità civile: brani di una storia davvero senza fine». L'Usl Triestina si è attivata per la costituzione delle commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile ancor prima della pubblicazione della nuova normativa sulla Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 20 ottobre 1990.

D'accordo con la direzione regionale della sanità e le altre Usl della regione, si è proceduto in tal senso per accelerare i tempi, soprattutto in ordine alla composizione delle commissioni mediche e alla necessaria presenza di un sanitario in rappresentanza di alcune associazioni di categoria.

Poiché, nonostante la tempestiva predisposizione degli atti, a metà novembre non sono pervenute tutte le designazioni richieste dalla legge, questa Usl ha ritenuto di costituire egualmente le commissioni, seppur incomplete, per accelerare la loro entrata in funzione, riservandosi di integrarle in seguito.

Il relativo provvedimento è stato adottato il 26 novembre 1990, ed è tuttora all'esame della Commissione regionale di controllo.

Il commissario della Usl Triestina

incontri incontri incontri incontri

COMPRA SI ORO GIOIELLERIA MARCUZZI TRIESTE

VLE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

comunicazione ufficiale

«letto»

Propone i suoi prestigiosi prodotti con sconti fino al

60%

dal 1 dicembre '90 al 9 febbraio '91,

«letto»

via Tarabochia 5 - Trieste

Possibilità di pagamento rateale. 1 anno senza interessi.

CHE COSA CI ASPETTA NEI PROSSIMI MESI

L'oroscopo del '91

Segno per segno tutto il nostro futuro

ARIETE. Sarete di nuovo in pole-position, grazie ad una fitta schiera di pianeti positivi. I superavvisti saranno i nati in marzo, che vedranno il loro indice di gradimento salire vertiginosamente, come del resto il conto in banca. Alcuni di voi, nati dall'1 al 5 aprile, dovranno guardare in faccia alla realtà allontanando i sogni irrealizzabili e puntando diritti alle mete che vi stanno a cuore. Per tutti, fino a settembre, successi in campo economico e sentimentale.

TORO. Non avrete certamente il tempo di annoiarsi: una serie di influssi planetari vi riserveranno un 1991 movimentato e dinamico. All'inizio dell'anno, per i nati in aprile, alcuni progetti subiranno un rallentamento e dovrete pazientare prima di giungere alle mete che intendete realizzare. Momenti di insicurezza per i nati dall'8 all'11 maggio, che saranno però transitori. Per tutti, nella prima parte dell'anno, sarà opportuno tenere d'occhio le finanze.

GEMELLI. Eccovi alle prese con un anno in cui la vostra scalata verso il successo sarà facilitata: i pianeti vi consentiranno, infatti, di muovervi con sicurezza e di tentare qualche colpo di mano. Avrete la possibilità di realizzare sogni e progetti, anche ambiziosi, e di consolidare le posizioni raggiunte. Evitate però di spendere troppo nella seconda parte dell'anno.

CANCRO. Nel corso del 1991 potrete tirare un meritato sospiro di sollievo e l'atmosfera generale sarà più serena, ma alcuni di voi, nati all'inizio di luglio, saranno probabilmente costretti ad effettuare tagli netti e drastici. Vi converrà mantenere i piedi saldamente ancorati alla realtà quotidiana per evitare delusioni. I nati in giugno, da settembre, avranno l'appoggio di Giove per migliorare il lavoro e rendere più armoniosa la vita sentimentale.

LEONE. Il 1991 sarà per voi ricco di buonumore e di ottimismo: la presenza di Giove, pianeta della fortuna, nel vostro segno, vi regalerà benessere e serenità. I nati all'inizio del segno saranno frenati dagli eccessi di ingenuità e potranno attraversare momenti di stanchezza. I nati dal 9 al 12 agosto dovranno moderare le ambizioni ed essere più modesti. Registerete, comunque, numerose soddisfazioni in campo economico e professionale, e potrete lanciarsi con successo alla caccia dell'anima gemella.

VERGINE. Gli astri vi regaleranno influssi stupendi e non dovrete fare altro che allungare la mano per raccogliere frutti copiosi. Sarete dinamici, attivi, intraprendenti, e potrete ampliare i vostri orizzonti ed effettuare importanti modificazioni nella vostra esistenza. Al momento del vostro compleanno Giove, pianeta della fortuna, entrerà nel vostro segno, e vi elargirà un lungo periodo all'insegna dell'ottimi-

simo e della gioia di vivere.

BILANCIA. Il vostro 1991 sarà caratterizzato da un fitto intreccio di influssi planetari, alcuni contrastanti, altri assai favorevoli. I nati in settembre partiranno alla riscossa e potranno realizzare con decisione i loro progetti, e consolidare le posizioni raggiunte. I nati all'inizio di ottobre modificheranno radicalmente la loro esistenza, effettuando tagli netti e drastici. Per tutti, miglioramenti economici nella prima parte dell'anno.

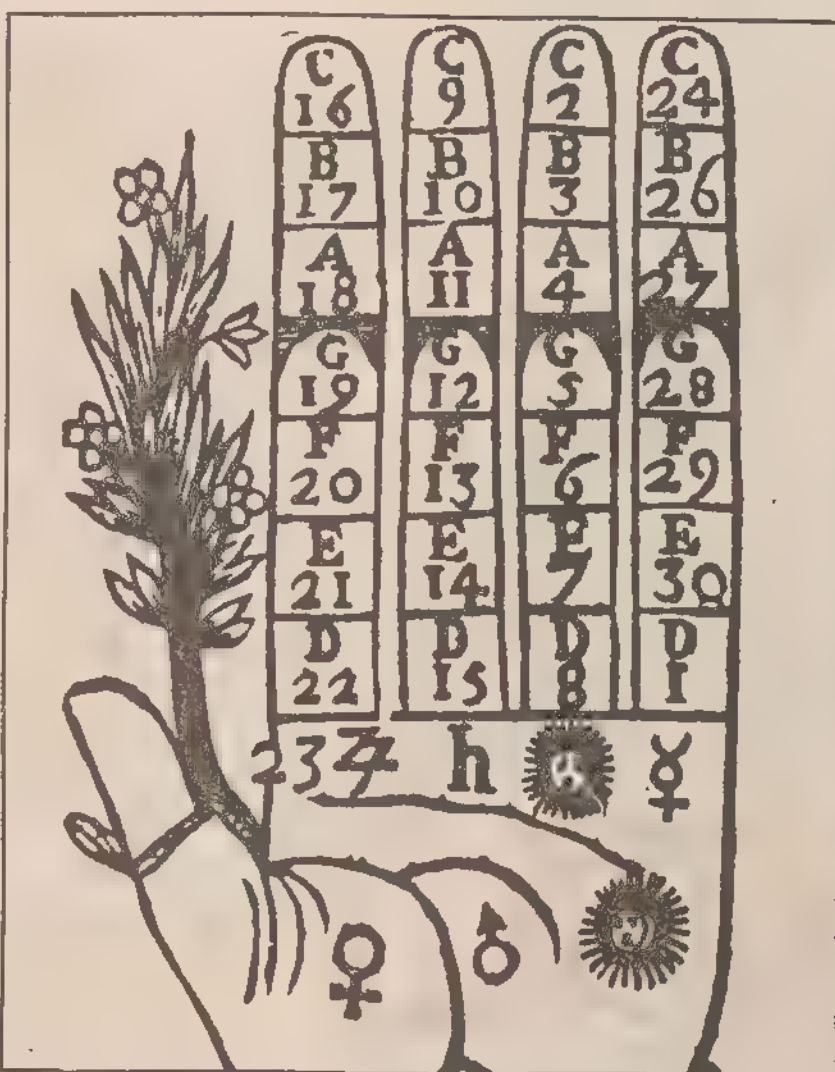
SCORPIONE. Ecco un anno molto fertile per la maggior parte di voi. I nati in ottobre, nella prima parte dell'anno, dovranno impegnarsi a fondo per ottenere i risultati che desiderano, ma nella seconda metà del 1991 otterranno notevoli successi. I nati all'inizio di ottobre potranno trasformare positivamente la loro esistenza, mentre gli Scorpioni nati intorno al 10 novembre potranno contare su Plutone nel segno che consentirà loro di realizzare le ambizioni più segrete.

SAGITTARIO. Affronterete il 1991 con slancio ed entusiasmo e potrete espandere la vostra sfera d'influenza personale, ottenendo successi in tutti i campi. Giove, vostro pianeta guida, vi sosterrà nella prima parte dell'anno, portandovi di migliorare la situazione finanziaria e affettiva. I nati in novembre potranno contare su di un consolidamento della loro situazione. Per tutti, evitare le spese eccessive da settembre in poi.

CAPRICORNO. Sarete in grado di cogliere al volo le buone occasioni che le stelle vi proporranno e potrete effettuare i cambiamenti che si renderanno necessari per ampliare i vostri orizzonti, specie se siete nati all'inizio di gennaio. I nati in dicembre potranno concretizzare i loro progetti a partire dal mese di settembre, ma prima dovranno darsi da fare per organizzare i loro successi futuri.

ACQUARIO. E' giunto per voi il momento di programmare in modo adeguato la vostra scalata al potere, e potrete contare sull'appoggio di Saturno, vostro pianeta guida, a partire dal 6 febbraio. La sua influenza sarà all'inizio di gennaio, che potranno finalmente ottenere i meriti riconosciuti al loro sforzo. Per tutti, nella prima parte dell'anno, potrà esservi un rallentamento, una serie di piccoli ostacoli, ma saranno facilmente superabili.

PESCE. Si profila al vostro orizzonte un anno discreto per alcuni di voi, ottimo per altri. I nati in febbraio potranno riposare sugli allori, ma dovranno essere prudenti nel settore finanziario da settembre in poi. I nati all'inizio di marzo avranno numerose occasioni per apportare sostanziali modifiche e miglioramenti alla loro vita, e vedranno realizzarsi i sogni più segreti.



Una mano con alcuni simboli dell'astrologia e della cabala, la scienza divinatoria che utilizza i numeri e le lettere. L'immagine è tratta da un almanacco del '700, il secolo che relegò l'astrologia tra le «antiche superstizioni».



Le preziose decorazioni di una miniatura medievale raffigurante uno zodiaco rappresentato qui ad ovale che incornicia una figura femminile le cui singole zone del corpo, come da tradizione, corrispondono ad altrettanti segni.



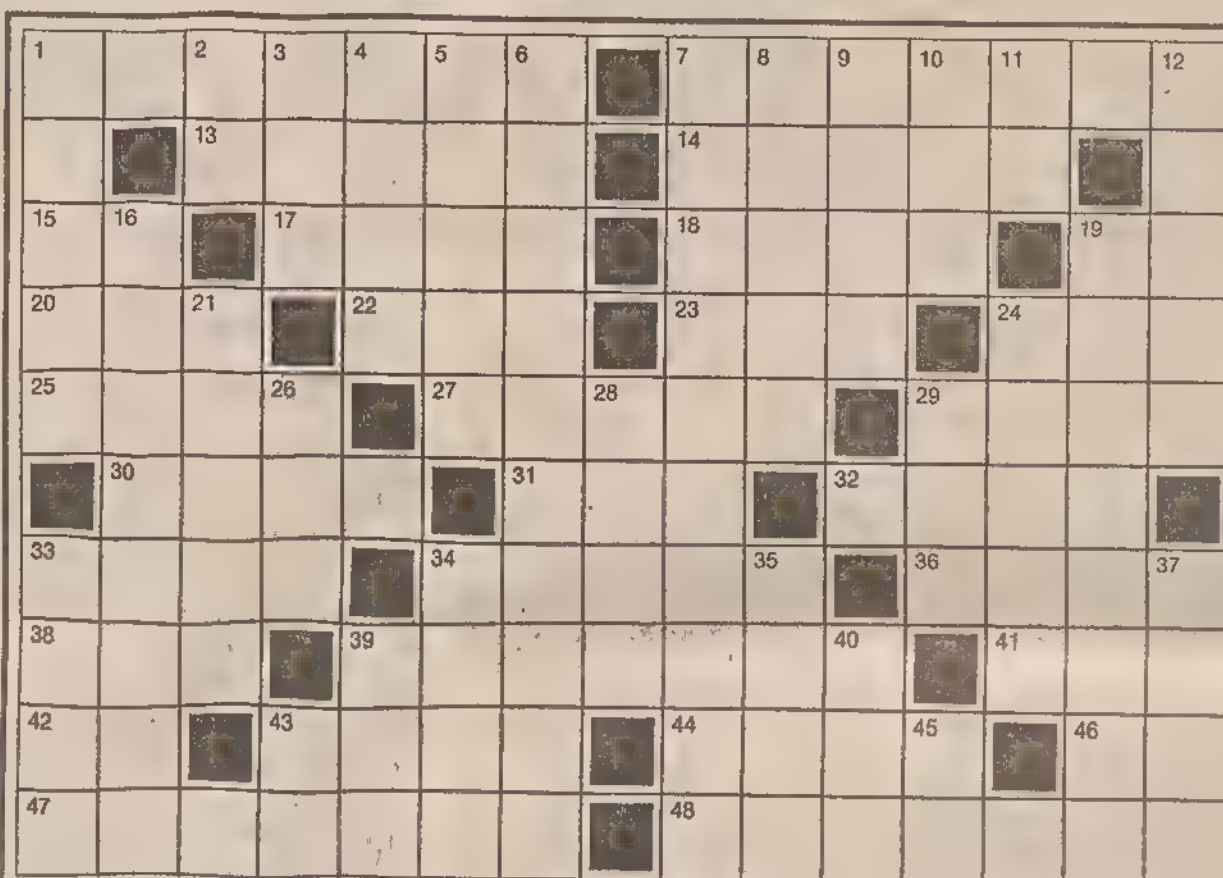
Terza età in visita al «Piccolo»

Il gruppo Anziani e Pensionati di Santa Maria Maggiore è stato gradito ospite del nostro quotidiano, accompagnato dalle animatrici Angela Hovhannessian e Anna Bilucaglia. Gli ospiti erano: Maria Ambrosiet, Guglielmina Foscari, Luisa Tamaro, Maria Gioria, Nives Morpurgo, Salvatore Genzo, Rita Genzo, Lucia Luglio, Mafalda Flaibani, Raimonda Vascotto, Rosetta Gaber, Ernesta Fortuna, Anna Di Piero, Valeria Argenti, Mario Viscovitz, Anna Luisa Cattunar, Hilda Gentilin, Lina De Boni e Renata Ranni. (Italfoto)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un seguito - 7 Piccolo frutto dolcissimo - 13 Centri di campagna - 14 Principe arabo - 15 Cuneo - 17 Lo stato delle persiane - 18 Un quotidiano - 19 Pronome - 20 Sia per il capitano - 22 Profondo - 23 Sta per il capitano - 22 Profondo - 23 Le vergini del paradiso musulmano - 24 Addestra le reclute - 25 Il padre dei vizi - 27 Fantasia - 29 Faceva perdere la testa - 30 Una lettera - 31 Spionaggio Usa - 32 Domestica in sigla - 33 La nave di Noè - 34 Dolce da tirare - 36 Sofia a Trieste - 38 Nota Silvia - 39 Lo studia l'attore - 41 Preposizione articolata - 42 Noto extraterrestre - 43 Corse a tappe - 44 Tessuto lucido - 46 Fra Giorgio e Chirico - 47 Lavata di testa - 48 Repubblica russa sul Baltico.

VERTICALI: 1 Quello alto serve a ... corte - 2 Iniz. del regista Polanski - 3 Era Eiar - 4 Giorno passato - 5 Si dà a scuola - 6 Fa



controllare le cavità nasali - 7 Elimina sostanze nocive - 8 Un digestivo - 9 Contenitori per cantine - 10 Un dispari - 11 Est ed ovest - 12 Lavoro musica-

le - 16 Gesù vi passò la giovinezza - 19 Gigi, allenatore della Juventus - 21 Ripicco - 24 Parte dell'intestino - 26 Un palmipede - 28 Anche mancini - 29 Silitino - 33 Il Marte greco

- 34 Segno zodiacale - 35 Si occupa di strade - 37 Rischio Puntata minima a poker - 40 Oriente - 43 Iniz. dell'attrice Masina - 45 Due per cento...

INDOVINELLO

IL LIQUORE KRANEKET
L'hanno lanciato i Rossi, e per i primi con impulso davvero eccezionale, così che ha conquistato in breve tempo una circolazione supermondiale.

INDOVINELLO:

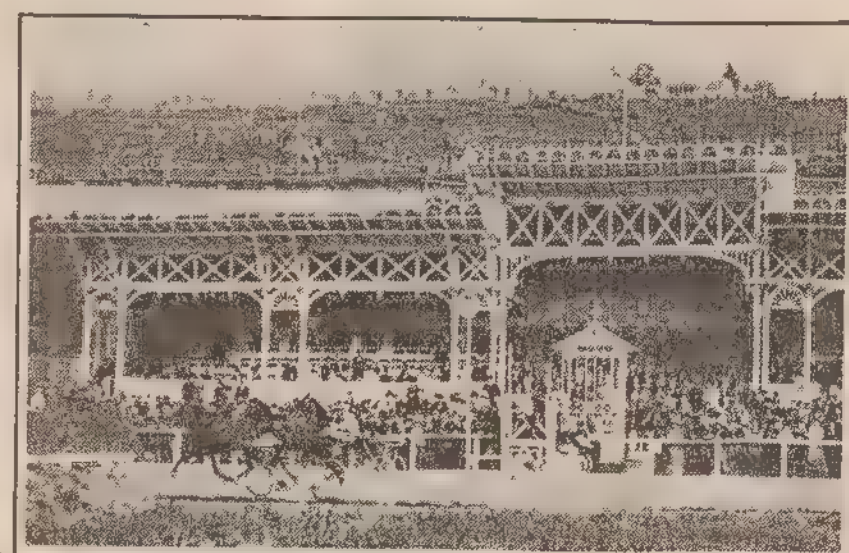
E' fermo nella strada ad aspettare che gli capiti alman qualcuno a tiro, ma se del suo destino gli vien parlato, sta pur sicuro che li porta in giro.

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: Polio P Posti
= poli apposti

Cruciverba

FERACITA CAVOUR
RUMORE RICORDI
ABBADO CUCULO
TIARA BIGAMO
RATA PAROLE COI
IDAMARISA SARAR
CAMMARINI MENEM
IDANILLO SIMONA
DRAGONE PATER
ARIANI FACILONE



TRIESTE COM'ERA

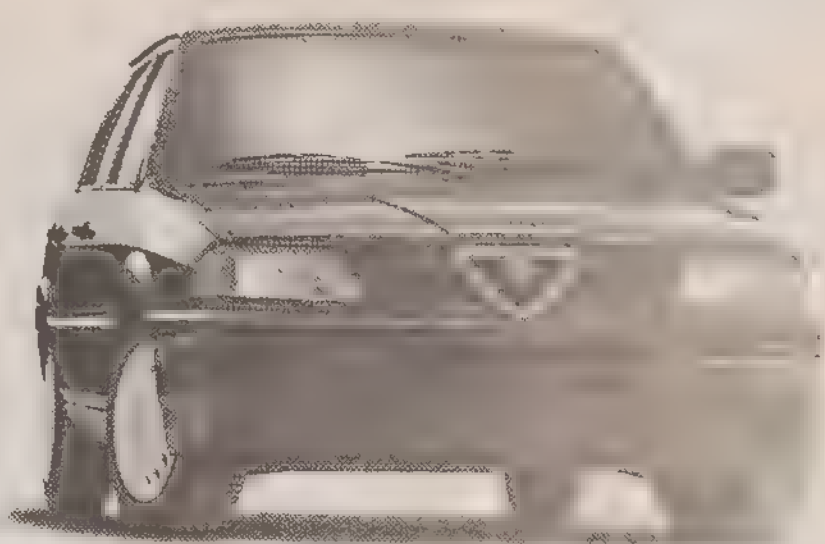
LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, e non hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO le puoi richiedere al tuo edicolante che le consegnerà insieme alle originali fotografie.

IL PICCOLO



IL PICCOLO

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA
HA UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000 chiavi in mano.

Della 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 V e 1.3 VL: affidabili, sicure, sportive, uniscono alle straordinarie prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL: tutto il piacere della guida in due nuovi allestimenti.

NUOVE 33 1.3	OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT. 1.3 VYL
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	IDROGUIDA 1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	CHIUSURA CENTRALIZZATA 1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10.3"	SCHIENALE POSTERIORE DIVISO 1.3 VL



33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-15.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **BOLOGNA:** corso Italia 74, telefono 051/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 0481/79828-79829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577. **SPORTELLI** via Cornelia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni D'Onofrio 17, telefono 055/234106-7-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642955. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli di riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio-offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzieri; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo; 24 animali; 25 smarrimenti; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 18 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1540.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro

Richieste

APPRENDISTA parrucchiere 16enne con esperienza offresi anche part-time. Tel. 040/304939. (A50751)

GIOVANE militescente con patente B cerca qualsiasi lavoro. Telefonare allo 040/361401-568996. (A50793)

IMPIEGATA 21enne con esperienza lavori ufficio, pratica contabilità, dattilografia, computer, buona conoscenza tedesco, cerca lavoro nel settore. Telefonare ore pasti 040/416369. (A50854)

IMPIEGATA 24enne pratica contabilità computerizzata, cerca impiego. Telefonare al 040-280186. (A50803)

RAGAZZO militescente con patente B cerca qualsiasi lavoro. Tel. 040/828208. (A50935)

RAGIONIERA cerca lavoro part-time esperienza varia. Telefonare ore pasti 040/395718. (A50830)

4 Impiego e lavoro

Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Ardor Casale postale 17183 20170 Milano. (G410)

AZIENDA commerciale materiali idrotermosanitari ricerca persona giovane con diploma tecnico militassolto ambizioso di raggiungere obiettivi di soddisfazione professionale da inserire nella propria filiale di Trieste. Scrivere a cassetta n. 16/C Publied 34100 Trieste. (A329)

AZIENDA commerciale materiali idrotermosanitari ricerca persona giovane con diploma di indirizzo amministrativo militassolto ambizioso di raggiungere obiettivi di soddisfazione professionale da inserire nella propria filiale di Trieste. Scrivere a cassetta n. 17/C Publied 34100 Trieste. (A329)

CERCA per gelateria Germania giovane per servizio vendita o mansioni laboratorio. Tel. 0432/64023. (C020)

GELATERIA in Germania cerca ragazze o coppie con o senza esperienza ottimo trattamento e retribuzione stagione febbraio-ottobre '91. Telefonare ore pasti 0434/647772. (A50807)

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A345)

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A345)

MANCINELLI PARCETTI riparazioni raschiature SPECIALIZZAZIONE verniciature battiscopa. Tel. 040-393348. (A00012)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine soffitte telefonare 040/394391. (A50842)

11 Mobili

e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili quadri libri oggetti sgomberati anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A00336)

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere, sgomberiamo soffitte cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A50936)

14 Auto, moto

cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A353)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A00367)

RANGE Rover 1978 perfetto meccanica carrozzeria accessoriato revisionato privato vende. Telefonare allo 040/44325 dopo le 20. (A50891)

IMPIEGATA 24enne pratica contabilità computerizzata, cerca impiego. Telefonare al 040-280186. (A50803)

1502. Tel. 214885. (A50893)

18 Appartamenti e locali

Richieste affitto

CERCO locali in affitto decenti, anche in campagna per farne una birreria con cucina eventualmente esamino proposte di società con proprietario muri. Scrivere cassetta postale n. 26 Gradisca d'Isonzo. (B27)

TECNICO non residente cerca ammobiliato in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158. (A356)

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

A.G. AFFITTASI Severo semiarredato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 600.000 Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

AGENZIA Meridiana 040-733275 affitta uso ufficio o foresteria via Mazzini 4 vani cucina bagno in ristrutturazione. (A314)

CAMINETTO via Roma 13: affitta ufficio con vetrata strada, dotato servizio. Tel. 040/69425. (A292)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 affitta inizio Viale Miramare ufficio 100 metri quadrati - comforts. Canone 1.250.000 mensili. Orario 8.30-12.30/14.30-18.30. (A330)

LORENZA affitta: locali, centrali, mq 150-30-25. Informazioni 040-734257. (A336)

LORENZA affitta: uffici, Viale, 4 stanze, servizio. Corso, 6 stanze, servizio. S. Antonio, 7 stanze, servizio. 040-734257.

MULTICASA 040/362383 affitta zona Pam recente camera cucina bagno arredato non residenti 500.000. (A356)

20 Capitali

Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni, 5: es. 6.000.000 36 rate da 214.500. 040/773824 Assifin. (A351)

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE-FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali tel. 040/764105-761674. (A322)

A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA EROGA VELOCITÀ

MENTE: CESSIONI V STIPENDIO MUTUI PER LIQUIDITA' PRESTITI PRONTO CASSA TEL. 040/764105. (A376)

A.A.A. PRESTITI fino 30.000.000. bollettini postali tassi agevolati per rinnovo abitazione San Giusto Credit via Diaz 12 040/302523. (A316)

FINANZIAMENTI

a dipendenti - artigiani - commercianti - pensionati

FINO A 300 MILIONI

SENZA CAMBIALI

Esempio L. 5.000.000 60 rate x 118.300 L. 15.000.000 60 rate x 359.300

PRATICHE ANCHE TELEFONICHE

Erogiamo in 24 ore

NESSUNA SPESA ANTICIPATA

040/54523 = 0432/25207

A.A. FINANZIAMENTI senza cambiali a tutti tempi rapidi. Tel. 040/361591. (A00369)

A.G. EDICOLA ottimo reddito cedesi Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

ADRIA 040/68758 cede TRATTORIA zona passaggio ampia metratura ottimamente avviata. (A282)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15005)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15003)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, telefono 370980. (G14946)

IN giornata finanziamento casalinghe, artigiani, dipendenti, disoccupazione, serieta, 040/365797. (A351)

21 Case, ville, terreni

Acquisti

A.A.A.A. ECCARDI acquista APPARTAMENTI STABILI VILLE. Trattative riservate, 040/732266. (A331)

A. CERCHIAMI casette/villette con giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO salone tre stanze cucina doppi servizi definizione contanti telefonare 040/774470. (A09)

APPARTAMENTO signorile in zona residenziale minimo 100 mq acquisto contanti in casa recente o signorile preferibilmente con doppi servizi inintermediari. Telefonare Trieste 040/734355. (A014)

ATTICO o appartamento signorile cerca urgentemente e in contanti professionista trasferito a Trieste 040/369710. (A014)

PRIVATO compra appartamento 4 stanze, cucina, servizi, anche da restaurare pagamento contanti telefonare 040/948269. (A378)

22 Case, ville, terreni

Vendite

A.A. ALVEARE 040-724444 San Giacomo posti macchina coperti primingresso, mutuibili. (A315)

A. QUATTROMURA Duino recente, perfetto, soggiorno, tri-camera, cucina, biservizi, terrazze, posto auto. 154.000.000. 040/578944. (A310)

ABITARE a Trieste. Barriera. Ottimo ultimo piano. Salone doppio, cucina, quattro camere, bagno. 155.000.000. 040/371361. (A309)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Occupato. Tinello, cucinino, matrimoniale, singola, bagno, poggolo. 60.000.000. 040/371361. (A309)

ACROPOLI 040/371002 FARO case accostate panoramicissime consegna inizio 1992 salone 2 stanze stive terrazze con mansarda o taverna giardino propri box. (A022)

AGENZIA GAMBA 040/774927. Opicina villa signorile, recente, tre stanze, salone, cucina abitabile, doppi servizi, terrazza, giardino, tre posti macchina. (A099)

AGENZIA GAMBA 040-768702 Manna ristrutturato matrimoniale soggiorno cottura bagno. (A287)

AGENZIA GAMBA 040-768702 Sansovino tre stanze cucina abitabile bagno prezzo interessante. (A287)

B.G. 040/272500 S. Giacomo luminoso piano alto, camera, soggiorno, cucina, servizio, 37.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Zaulle casetta affiancata con giardino, garage, bistanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, 130.000.000. (A04)

ESPERIA VENDE BARRIERA BELLISSIMO mq 115, 3 stanze, salone, cucina doppi servizi, poggolo sul verde, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A289)

ESPERIA VENDE INDUSTRIA bassa. Modesto. Camera, cucina, wc proprio esterno, ottimo prezzo. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A289)

GEOM. SBISA' muri negozio occupato/libero mq 25 più servizio. Donadoni-Settefontane. 040/942494. (A277)

GEOM. SBISA' RESIDENZA PETRARCA via Mameli-Eremo in costruzione appartamenti lussuosi varie metrature con mansarda, taverne, giardini propri, terrazze vista mare mq 50. Ufficio vendite viale Ippodromo 14, 040/942494. (A277)

GREBLO 040/299969 Corso pressi Sistiana casa su 2 piani con cortile possibilità bifamiliare. (A016)

GREBLO 040/362486 Rotonda Boschetto ultimo piano recente panoramico nel verde saloncino matrimoniale cucina servizi poggolo cantina. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA - vende BORGIO TERESIANO - locale d'affari adatto negozio, 230 mq, grande soppalco, informazioni S. Lazzaro, 10 Tel. 040/61712. (A378)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina recente zona VALMAURA salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino autoriscaldamento. Tel. 040/61712 Via S. Lazzaro, 10. (A378)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato GIARDINO PUBBLICO 4 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A378)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PASCOLI 3 stanze, cucina, bagno, poggoli, 88.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A378)

SIMI 040/772629 Rossetti epoca luminoso tinello cucinino due stanze servizio 30.000.000 più muluo. (A354)

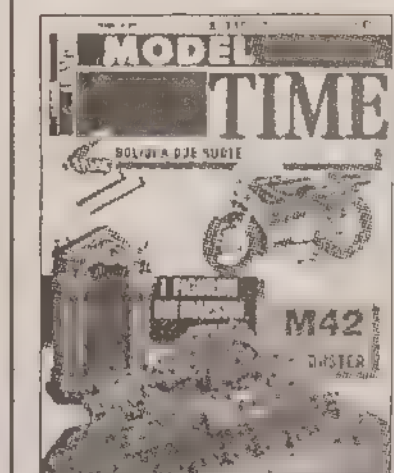
VIA Boccaccio, via Ariosto. Anche possibilità vista mare, vendendo privatamente 2 o 3 stanze soggiorno, cucina abitabile, servizi tel. 040/411579. (A00011)

VIA Udine privatamente vendendo 1-2 stanze soggiorno, pre contenuti tel. 040/411579 (00001)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio massima serietà. Tel. 040/69364 (A6749)

PER trovare un partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem Telefono 040/574090. (A234)



LIRE 6.500

ERMANN ALBERTELLI EDITORE PARMA

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.

SPE promozione arte contemporanea

ORGANIZZAZIONE D'ARTE MILANO D'ARTE MILANO ORGANIZZAZIONE D'ARTE MILANO ORGANIZZAZIONE D'ARTE MILANO ORGANIZZAZIONE D'ARTE MILANO

BERGAMO fino al 1 febbraio 1991

CLAUDIO SCARDINO dipinti

BRESCIA dal 2 al 22 febbraio 1991

GONZALO ZUNIGA dipinti

FERRARA dal 25 gennaio al 20 febbraio 1991

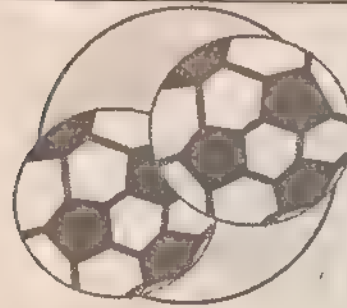
LEONALVA collage

PALERMO fino al 15 gennaio

GAETANO CRESPI olii su carta - presentato da Nelly Inghilleri

SPE società pubblicità editoriale Strada 3 Palazzo B 10 Assago - Mi

CALCIO



INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Qualche soddisfazione sarà ancora possibile

L'attestazione di affetto e di stima tributata a Jimmy Medet dal suo pubblico di un tempo, prima e dopo lo svolgimento dell'incontro fra Monfalcone e San Giovanni, ha provocato all'attuale tecnico della squadra triestina il classico gruppino alla gola. Gli anni di lavoro serio e appassionato all'ombra della Rocca, evidentemente non sono stati dimenticati dai monfalconesi. Il derby era atteso da entrambe le compagini, all'insegna di un punto a testa, ma la vittoria stagionale fra le mura amiche, l'altra della prima vittoria addirittura di questa infuocata stagione. E' noto che la vittoria ha arriso all'undici azzurro, ovviamente più avvezzo alla categoria e comunque meglio dotato anche sul piano tecnico. Ma ha dovuto, l'undici di Walter Franzot, faticare moltissimo per ridurre alla ragione una squadra piena di volontà, irriducibile nel suo impegno alla rincorsa di soddisfazioni pari agli sforzi profusi e neppure disprezzabile in quanto a impostazione di gioco. Una compagine che per un motivo o per l'altro quasi mai riesce a portare a termine l'impresa e molto spesso alla sua portata. C'è qualcosa di non ben definito in questa squadra che le impedisce di raccogliere almeno



Jimmy Medet si è commosso domenica nella città dei cantieri dove fino all'altro anno ha guidato gli azzurri. I tifosi monfalconesi, memori della gran mole di lavoro svolto dal mister all'ombra della Rocca, lo hanno accolto con molta simpatia. (Italfoto)

una parte di quanto, e non è poco, è in grado di seminare. Una fragilità che una volta si chiama sfortuna, molte altre inesperienza, più spesso una concomitanza di errori, talvolta persino un unico irreparabile sbaglio. Da qualsiasi angolatura si voglia esaminare il travaglio di questo San Giovanni, ovvero svizzerare i come e i perché di tanti insuccessi a catena, quasi tutti con il

minimo degli scarti, il risultato non cambia. La sconfitta è sempre dietro l'angolo, anche in presenza di prestazioni superlative e piene di orgoglio. Ma forse può bastare saper leggere nelle scarse note di cronaca dell'incontro di domenica a Monfalcone. Momenti buoni alternati ad altri meno buoni, ma un numero elevato di occasioni da gol costruite.

Anzi, quelle sbagliate dai rossoneri solitamente sono le più clamorose. Per contro, a fronte di una concentrazione visibile anche dallo spettatore meno attento, l'episodio incrinato, che poi fa pendere inevitabilmente l'ago della bilancia dell'incontro a favore dell'avversaria, prima o poi arriva inesorabile, neppure preceduto da un calo fisico o da difficoltà oggettive incon-

trate da qualche elemento, in grado di mettere in allarme la panchina e permettere l'adozione delle contromisure del caso.

Il guaio è che errori, disattenzioni, leggerezze, non sono sempre le stesse, con correttivi da apportare difficilmente individuabili. Questo per quanto riguarda il passivo delle reti sinora incassate. Più semplice la diagnosi relativa alla sterilità della macchina da gol rossonera. Nell'interregionale, agli appuntamenti nelle aree di rigore occorre, più che nelle categorie inferiori, giungere al massimo della lucidità. Una frazione seppur infinitesimale di ritardo, un calcolo di troppo, uno scherzo emotivo e l'occasione sfuma. Alla luce di queste considerazioni, riuscirà il San Giovanni a guadagnarsi sul campo quelle soddisfazioni che, a prescindere da una salvezza divenuta ormai chimera, un campionato così qualitativo come l'interregionale può ancora riservare nel suo giro discendente? Sì, a patto di ricercarle ancora con lo stesso entusiasmo e con la stessa determinazione messi in campo sinora. Seppure con un premio apparentemente così poco gratificante.

[Luciano Zudini]

LA PREMIAZIONE DEL REFERENDUM

Campioni domani

In passerella i più votati di novembre e dicembre



I vincitori del referendum di novembre.



I vincitori del referendum di dicembre (Italfoto).

Festosa passerella dei campioni del domani nella sede del nostro giornale in via Guido Reni. L'occasione era costituita dalla premiazione del referendum «Vota il campione del domani» per i mesi di novembre e dicembre, e i più votati tra le giovani promesse del calcio triestino e regionale si sono presentati puntuali per ritirare il premio loro destinato dalla classifica delle preferenze per gli ultimi due mesi, sulla base della scheda che appare ogni lunedì nella pagina dedicata al calcio giovanile. Una piccola festa dello sport nella nostra sede con i rituali brindisi di buon auspicio e la consegna dei premi ai primi tre classificati nelle varie categorie: per il mese di novembre Paolo Dazzara (San Nazario), Paolo Gargiulo (San Sergio) e Rodolfo Zulli (Cormonese) tra

gli under 18, Gianluca Desena (San Nazario), Andrea Tinunin (San Sergio) e Gabriele Stacul (Cormonese) tra gli allievi, Fabio Veronesi (San Nazario), Max Scagliante (Triestina) e Fabrizio Jurinich (Triestina) tra i giovanissimi; per il mese di dicembre Luca Pergolis (San Giovanni), Daniele Nicoli (Domio) e Dario Zuliani (Muggesana) tra gli under 18, Andrea Benci (Ponziana), Emanuele Krmac (San Giovanni) e Marzio Paoletti (Chiarbola) tra gli allievi; Luca Craighero (Sant'Andrea), Jimmy Bodigoni (Cormonese) e Davide Berni (San Sergio) per i giovanissimi.

Fra gli accompagnatori dei giovani atleti una vecchia gloria quale Egidio Gheretich, che negli anni '50 giocò in serie B con il Catanzaro.

PROMOZIONE / LA TRASFERITA DEL SAN SERGIO A PASIAN DI PRATO

Pribac: «Il pari è giustissimo»

Poteva andare meglio, ma in campo i giallorossi si sono fatti prendere dalla paura

TRIESTINA Tifosi a Cremona

Il Centro di coordinamento del Triestina Club organizza per domenica 27, in occasione della partita di calcio Cremonese-Triestina, una gita in pullman a Cremona la partenza è fissata alle 6.30 da piazza Duca degli Abruzzi, il ritorno è previsto verso le 22.30. Per informazioni rivolgersi al Centro di coordinamento, via dei Macelli 2. La sede è aperta ogni giorno dalle 16 alle 19 (tel. 382600).

E' tornato con un prezioso punticino il S. Sergio Agriverde dalla trasferta di Pasion di Prato. Alla vigilia, in casa giallorossa si ambiva di fare qualche cosa in più per poter cominciare a dare uno scossone alla traballante classifica. Il pari con la Pasionese, sono parole dell'allenatore Edy Pribac, è più che giusto. E' stata una partita giocata un po' con la paura da entrambe le squadre. Aggiunge poi il tecnico giallorosso: «Per i padroni di casa era quasi l'ultima spiaggia... per noi il pareggio significa mantenere sempre quei quattro punti dalla scomodissima ultima posizione».

Ma la salvezza potrebbe non arrivare classificandovi a fine torneo nella posizione in cui siete ora, facciamo presente, classifica alla mano, a Pribac. «E' più che vero, come è vero che i ragazzi non devono scendere in campo con la paura di perdere. Sappiamo bene

che ogni partita sarà una battaglia, sempre restando nei limiti sportivi. Dovremo innanzitutto fare meno regali alle avversarie che ci vengono a trovare a Borgo S. Sergio. Domenica avremo un Fontanafredda decisamente in palla, cui cercheremo di mettere la muscolatura...».

Nell'incontro disputato dai miei ragazzi con la Pasionese — è sempre l'allenatore del S. Sergio Agriverde che parla — sono rimasto soddisfatto della prova di Roberto Lacosegliaz: l'ho impiegato come mediano sulla fascia destra, e il ragazzo dopo ben due anni di assenza per la nota squalifica, è subito entrato nel giusto clima di campionato trovando molto presto l'affiatamento con i compagni di gioco. Bene anche la difesa, con Nardini sempre sicuro tra i pali, Bazzara e Chermaz buoni marcatori; anzi proprio Chermaz ha avuto

modo di salvare il risultato a tre minuti dal termine con un decisivo intervento. «In attacco — continua Pribac — ho dato via libera a Bonifacio e a Michelazzi come punte avanzate. Signor è partito per la Spezia per gli obblighi di leva, quindi sarò costretto anche per le prossime partite a variare il modulo d'attacco. Poi ci sono Monticcolo e Varljen curatori sulle fasce, Tremul libero e capitano Coccoluto pronto a dare il suo contributo in difesa e, data la sua statura, sulle palle alte. Domenica scorsa non ho impiegato Prestifilippo perché reduce da una fastidiosa forma influenzale che lo aveva alquanto debilitato».

Come ha trovato la Pasionese e quanto è veritiero il suo ultimo posto in graduatoria? Pribac non ama guardare troppo nelle faccende altrui, ma per gli avversari incontrati domenica ha avuto parole di buona considerazione: «La Pasionese Passons, questa è l'esatta denominazione della società dopo la fusione, è un sodalizio che, dopo aver avuto un momento d'oro culminato con la partecipazione all'interregionale, è entrata in una crisi da cui sembra non essere ancora uscita. Con noi il bilancio è di parità: l'incontro d'andata finì 1-1. Tra i friulani ho notato Caricelli, una discreta punta, e l'ex alabardato Vascotto che ha disputato un buon incontro. Desolante lo spettacolo delle tribune vuote, cosa rara nei campi friulani dove il pubblico di casa segue anche nella masorite le gesta dei propri beniamini».

Un pareggio dunque giusto quello colto a Pasion di Prato. Sergio che viene accettato nel clan giallorosso come buon auspicio per una pronta risalita verso lo spiraglio della salvezza.

[Claudio Del Bianco]

PRIMA CATEGORIA / VINCONO CINQUE SQUADRE SU SEI

Le giuliane sfiorano l'en plein'

Marsich («euro-gob» il suo) permette al San Luigi di restare nella scia delle migliori

Giornata decisamente positiva la prima di ritorno per le compagini triestine impegnate nei due gironi della Prima categoria. Per la prima volta dall'inizio del torneo si è sfiorato l'«en plein» con cinque formazioni vincitrici su sei: l'unica a «toppare», con tutte le scusanti del caso, è stata il S. Marco Sistiana cui non è riuscita l'impresa ardua di tornare con almeno un punto dal terreno della forte Gemonese. Per le altre feste grande con la vittoria esterna, tanto per non smentirsi, della corsara Fortitudo, e coi rassicuranti successi di Ponziana, Portuale, Costalunga e S. Luigi Vivai Busà. Se per le prime la vittoria è stata un tonico per migliorare classifica e morale, per Costalunga e S. Luigi Vivai Busà il successo pieno è servito per ribadire la candidatura di entrambe per il successo finale.

Sofferta l'affermazione per i ragazzi di Palcin: solo su punizione, con uno stupendo gol a 8 minuti dal termine, i biancoverdi del cav. Busà hanno potuto aver ragione di una Pro Osoppo veramente determinata. Marsich, il «bomber» di tutti i marcatori triestini con le sue sei reti messe a segno, è stato l'autore di quell'«euro-gol» che ha permesso al S. Luigi di restare nella scia delle migliori a soli due punti dalle capofila Gemonese e Juniors. Più agevole la vittoria dei gialloneri di Macor che si sono imposti con il classico risultato di 2-0, grazie alla doppietta dello scatenato Grimaldi abile anche a trasformare il rigore del doppio vantaggio a tre minuti dalla

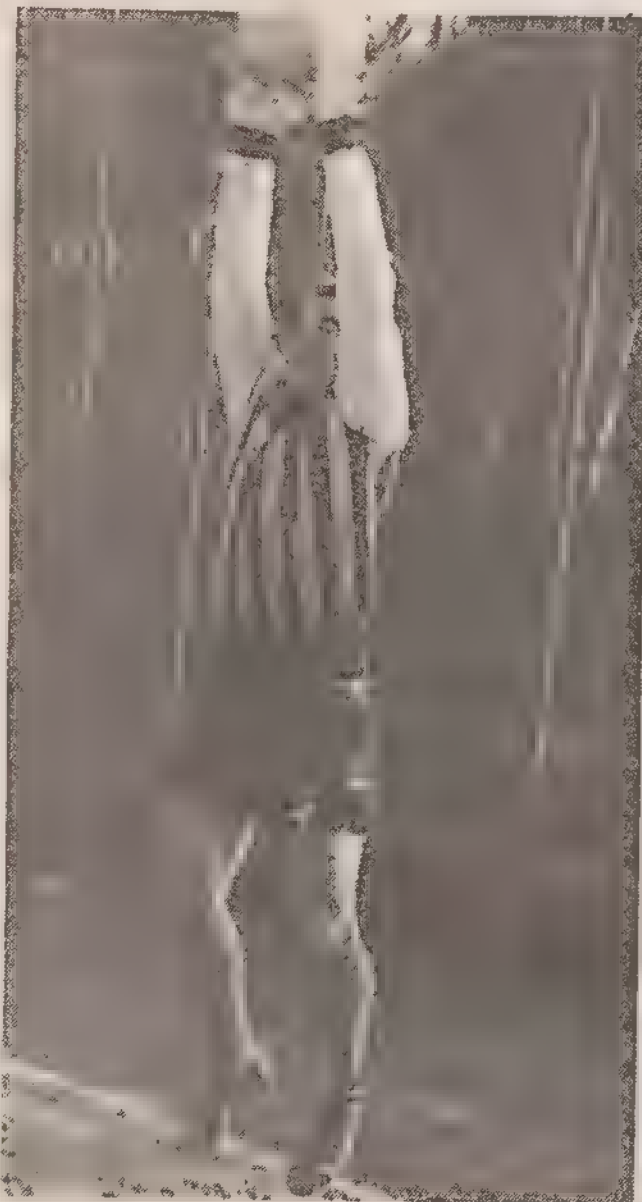
fine. Bagattin e soci hanno così superato nel migliore dei modi lo «choc» per la dura sconfitta rimediata a Cordons. Tutti gli uomini a disposizione di Macor hanno saputo mettere in campo l'opportunismo e quel briciolo d'astuzia fondamentali per portare in porto un successo importante che li rilancia nuovamente nelle primissime posizioni.

In coda al girone «B» non troviamo più il Ponziana; i ragazzi di Di Mauro con una generosa impennata hanno riconquistato posizioni più sicure. L'antico giocato sabato scorso con il Percoto è stato decisamente proficuo: sono ora ben tre le compagini messe in riga dal «veltr». La Fortitudo è andata a espugnare, ed è alla sua quarta vittoria esterna, il campo del Lauzacco. Importantissima affermazione per i mugugesi di Covacich che riprendo-

no fiato grazie a Matkovic, rigorista d'eccezione, che dal dischetto ha realizzato il gol vincente. Infine il Portuale; bella l'impresa della squadra di Fonda che con le reti di Persi, Donaggio e De Michelis riesce a imporsi a un mai domo Flumignano. Bella la partita giocata all'«Ervatti» di Prosecco: il freddo e la gelida bora, pur disturbando l'incontro, non hanno scalfito la gran voglia

di vincere dell'undici allenato da Fonda. Persi ha trovato subito il modo di mettersi in luce insaccando con un tiraccio dei suoi una punizione da una ventina di metri; Donaggio poco dopo ha raddoppiato illudendo i compagni e gli infreddoliti tifosi in un successo facile. Ancora emozioni, raccolte tutte nella prima parte dell'incontro, prima con la rete ospite che dimezzava lo svantaggio fino alla marcatura di De Michelis che pochi istanti prima del riposo fissava il punteggio sul 3-1.

[c. db.]



Due «colonne» del San Luigi Vivai Busà: il portiere Craglietto e l'ala Calgaro.



SECONDA CATEGORIA / MOLTO BENE LE TRIESTINE

Quasi un trionfo domenica

Unico neo la sconfitta del Gaja (Cermelj nuovo allenatore)



La formazione del Campanelle, militante nel girone E della Seconda categoria

Giornata quasi trionfale nei tre gironi della Seconda categoria. Le compagini giuliane si sono fatte rispettare cogliendo risultati di prestigio e consolidando, è il caso di Zaria e Muggesana, la loro brillante posizione di prime della classe. Unico neo è la sconfitta casalinga del Gaja, costretto alla resa in quel di Padriciano dal forte Pro Romans. Piccola crisi tecnica in seno al sodalizio gialloverde con il cambio di allenatore: a Tremul è subentrato Cermelj. Per quest'ultimo si è trattato di un ritorno sulla panchina lasciata alla fine della scorsa stagione dopo il vittorioso campionato di 3.a categoria.

In questo girone, l'«F», lo Zaria, facendo suo l'incontro con il Mariano (di Fonda la rete decisiva), ha allungato di ancora una lunghezza il

suo vantaggio sulla seconda, quel Moraro attardato ormai irrimediabilmente di sette punti. Di rilievo l'impresa «corsara» del Primorje, che con un perentorio 3-0 è andato a espugnare il terreno sempre ostico del Fogliano. Una doppietta di Ussai e il rigore realizzato da Miklaucich hanno suggellato la bella prestazione della compagine allenata da Bidussi.

Anche il Vesna veste i panni del «corsaro» andando a vincere sul terreno del fanalino Capriva. Venturini dal dischetto regala i due punti alla compagine di S. Croce allenata da Sador.

Nel girone «E» non ha avuto strascichi il pari casalingo imposto alla Muggesana dal tenace S. Vito al Torre. Non è bastato il gol di Mosetti alla capofila che ha dovuto subi-

re la rimonta al novantesimo. Tutte ferme sul pari le antagoniste del verdearancio: il Gonas bloccato sul 2-2 a Porpetto, e la Risanese, fermata sull'1-1 da una grande prestazione del S. Nazario Supercar. La classifica non subisce così mutamenti e Mugga può conservare il suo piccolo vantaggio sulle sue inseguitrici. Da sottolineare l'impresa del S. Nazario. Pochi alla vigilia pronosticavano un risultato utile per la truppa di Turcino. Pase il marcatore per i biancoazzurri di Prosecco, prima di subire su rigore il pari ospite. Sospesa per il vento la partita del Campanelle Prisco con il Santamaria, restano da prendere in esame i due incontri del girone «D». La partitissima del giorno si di-

sputava ad Aquilina, dove lo Zaula Rabuiese ha restituito i due gol subiti all'andata all'Olimpia di Giovanni. Franco e Ravalico, tra l'altro i migliori in campo, con le loro reti hanno firmato il successo del viola in questo derby disturbato in parte dal forte vento che ha infastidito non poco i ventidue in campo. Un altro successo rotondo per l'Edile Adriatica che ha rifilato una cinquina al malcapitato Palazzolo. Dal Zotto ha segnato una doppietta, sbloccando il risultato al 1° di gara; due gol anche per Derman, mentre la quinta marcatura è opera di Visentin. Il gol degli ospiti nasce da una sfortunata autorete di Vatta che serve a rendere l'onore agli sconfitti e frastronati: mi friulani.

[c. db.]

CALCIO / DUE RECUPERI OGGI IN SERIE A

Milan all'assalto del Pisa Samp di fronte alla Roma

MILANO — Inter punti 24, Juventus e Parma 22, Milan 21, Sampdoria 20... Se l'Inter è matematicamente campione d'inverno, la classifica del massimo campionato appare ancora bugiarda, dovendosi giocare (oggi) due recuperi che permettono di ingarbugliare la situazione alle spalle del nerazzurro.

Il Milan castigato con un 2-0 a Parma vuole la vittoria per concludere il girone d'andata con un ragguardevolissimo secondo posto in solitudine, a un punto della capolista Inter. Pisa vittorioso a Roma per fare il giro di boa a quota 15, assieme al gruppetto della zona salvezza. Con questi obiettivi Milan e Pisa si presentano oggi a San Siro (ora 14.30), per recuperare la partita della 12ª giornata di campionato rinviata per l'impegno intercontinentale del rossoneria a Tokyo.

In casa rossoneria ieri è stato un giorno di riflessioni e «auto-scienza», alla ricerca dei perché della sconfitta di Parma e della crisi di gol di Marco Van Basten, che in campionato è all'asciutto dall'11 novembre. Dimenticate le recriminazioni sulla prematura irregolarità dei gol del Parma (confortata domenica anche dal parere di Berlusconi), Arrigo Sacchi è giunto alla più franca e lapidaria delle conclusioni: «Il Parma ha vinto perché ha giocato meglio di noi. Inutile attaccarsi al «se» e al «ma». Adesso dobbiamo ritrovare la concentrazione, la determinazione e la velocità che ci permettono di esprimere il nostro gioco e fare risultato».

Van Basten ha riconosciuto il suo stato di crisi, e si è detto pronto a lasciare il posto a chi più in forma di lui. Sacchi ha apprezzato le dichiarazioni dell'olandese, ma non lo metterà da parte. «Non ho mai avuto dubbi sul suo impiego», ha detto il tecnico — ogni squadra ha alcuni giocatori irrinunciabili, perché troppo importanti: per noi Van Basten è uno di questi». Per Sacchi quella del centravanti è una crisi inespugnabile, più di natura psicologica che fisica, dal momento che l'olandese sembra in buona condizione atletica. Togliergli la fiducia potrebbe essere un rimedio peggiore del male. «Sono convinto che si sbloccherà presto e tornerà a fare gol», ha detto l'allenatore rossonerio, che intanto ha annunciato il ritorno in squadra di Simone, anche se in panchina. Prenderà il posto di Stroppa, dopo un esilio che durava dal 28 ottobre (Milan-Sampdoria 0-1). Per il resto, Donadoni torna in formazione dall'inizio e Ancelotti andrà sulla fascia sinistra.

Il Pisa, che deve sempre fare a meno degli infortunati Piovaneli e Fiorentini, dovrebbe giocare con la stessa formazione che domenica ha battuto la Roma.

Arbitro dell'incontro sarà l'ascolano Cinciripini.

La grande novità dell'incontro che oggi a Genova vedrà di fronte la Sampdoria e la Roma per il recupero della partita rinviata il 9 dicembre scorso per il maltempo, è costituita dalla panchina blucerchiata. Secondo le previsioni della vigilia Vujadin Boskov avrebbe preso la decisione di tenere in panchina Dossena e Mikhailichenko.

Dossena dovrebbe riposare in vista dell'incontro di domenica prossima, prima giornata del girone di ritorno, con il Cesena quando la Sampdoria ha una probabilità non potrà far scendere in campo Mancini, squallificato in seguito all'ammonizione ricevuta dall'arbitro Bescini a pochi minuti dal termine dell'incontro con la Lazio. Il sovietico, invece, dovrebbe restare in panchina perché sta attraversando un periodo non esaltante. Nella partita con la Lazio è stato sostituito dopo una prestazione non certo all'altezza della sua fama. Una decisione definitiva però non è stata ancora presa da Boskov il quale si riserva un ulteriore colloquio con «Mikha». Rientrerà tra i palli Pagliuca, dopo le due giornate di squallida subite per la «vigorosa» stretta di mano all'arbitro Ceccarini al termine dell'incontro con il Torino. Sempre oggi dovrebbe rientrare anche Mannini che ha subito un piccolo guaio inguinale.

Tra i blucerchiati non dovrebbe mancare neppure Vierchow, che domenica scorsa ha rimediato una brutta botta al volto, del tutto involontaria, da parte del laziale Sergio (gioccherà forse con un «paradentale»).

L'allenatore Boskov sostiene che «quella di oggi è una partita che si deve vincere» anche perché servirebbe come iniezione di fiducia ad una squadra che nelle ultime tre partite (Torino, Lecce e Lazio) ha rimediato un solo punto. Una vittoria, sempre secondo il «mister», consentirebbe alla squadra di presentarsi rinfrancata all'appuntamento con il Cesena.

Anche per la Roma, che non si trova certamente in una posizione tranquilla, è «una partita da non perdere». I giallorossi sono giunti ieri sera nel capoluogo ligure dopo aver partecipato ai funerali del presidente Dino Viola. A casa sono rimasti Aldair, infortunatosi domenica scorsa, e Conti e Comi per infortuni precedenti.

CALCIO / COPPA ITALIA Inter in trincea a Torino per arrivare ai «quarti»

TORINO — Bresciani e Lentini, più Müller. Per superare l'Inter nella gara di ritorno degli ottavi di Coppa Italia, Emiliano Mondonico rivoluziona ancora una volta l'attacco e rimanda nella mischia il brasiliano, fermo da 15 giorni per una contrattura alla coscia destra. Proprio nella partita d'andata contro i nerazzurri, persa per 2-1, il sudamericano era uscito al 64' per l'infortunio ed aveva poi saltato le successive partite con Fiorentina e Atalanta.

«La coppia davanti non si discute» — ha detto ieri l'allenatore granata — ci saranno Bresciani e Müller. Per il brasiliano si tratta di una verifica? Non direi, è in buone condizioni, quindi per me è disponibile. La gara è importante per tutti, non facciamo distinzioni».

Tre, dunque, i «sorvegliati speciali» per la difesa dell'Inter, accusata nelle settimane scorse di essere un po' traballante. Oltre a Müller, occhi puntati sui «gemelli del gol» Bresciani e Lentini, che nelle ultime tre partite di campionato hanno permesso al granata di conquistare cinque punti su sei disponibili. «Lentini è il calciatore ideale per il mio gioco — ha ribadito Bresciani, sette gol nell'ultimo otto partite — senza di lui non avrei potuto segnare tanti gol».

In fatto di reti, però, anche l'Inter non scherza. In campionato, i milanesi hanno realizzato con otto uomini (Matthaeus, Klinsmann, Serena, Pizzi, Bianchi, Berti, Bergomi e Brehme) ben 35 gol. Cinque quelli realizzati in Coppa Italia: in particolare, «pesano» i due segnati 15 giorni fa da Matthaeus e Bergomi, rispettivamente all'83' e all'86', quando la partita con il Torino sembrava ormai compromessa.

Allo stadio «Delle Alpi» l'Inter giocherà con la formazione migliore. Paganin e Ferri saranno i due marcatori, Bergomi farà il libero, mentre a centrocampo ci saranno Brehme, Battistini, Matthaeus e Stringara. Klinsmann e Serena, infine, giocheranno in avanti. «Non ho più intenzione di subire solo sconfitte a Torino» — ha detto Giovanni Trapattoni prima di partire per il capoluogo piemontese — voglio proseguire il cammino anche in Coppa Italia».

FUNERALI A ROMA L'estremo saluto a Viola Matarrese contestato

ROMA — «Hai dato la vita per la Roma: grazie, per sempre». Lo striscione davanti alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo all'Eur interpreta i sentimenti dei decemila tifosi venuti a salutare per l'ultima volta Dino Viola, il presidente della Roma morto sabato scorso. Ma non tutti riescono a mantenere la compostezza nella processione alla camera ardente di Trigoria. Quando dalla chiesa esce il presidente della Federcalcio Matarrese scatta una contestazione selvaggia: piocono insulti e qualche bottiglietta. Un episodio che lascia comunque l'amaro in bocca. Altrettanto contestato, all'ingresso, il vicepresidente della Juventus Luca di Montezemolo. Dentro, nella grande imitazione prebellica di San

Pietro, tante personalità. In prima fila il presidente del consiglio Andreotti, al suo fianco il ministro Rosa Russo Jervolino, il sindaco di Roma Carraro, il presidente del Coni Gattai, e il segretario generale Pescante. Tantissimi i personaggi del calcio: tra gli altri, oltre a Matarrese e Petrucci, il c.t. della nazionale Vicini, i presidenti della Fiorentina, dell'Inter e del Napoli. In un banco a fianco del feretro la signora Flora Viola a fianco dei figli Riccardo, Ettore e Federico. Al termine della cerimonia Gianni Nela, Tempestilli, Gerolini, Cervone e Desideri portano a spalla il feretro. Il popolo dello stadio urla «Grazie Dino» prima di perdersi nella contestazione a Matarrese.

CALCIO / IL PUNTO SULLA SERIE B A META' CAMPIONATO

Dramma alabardato

Sul cammino dell'Udinese grava l'handicap della penalizzazione

TRIESTE — E' dunque finalmente terminato questo maledetto girone d'andata, che statisticamente risulta per la Triestina il più sofferto dell'ultimo trentennio: è infatti dal '59-'59 che la squadra alabardata non concludeva la parte ascendente di un torneo all'ultimo posto (allora si era, per l'ultima volta, in serie A).

I nostri confronti tra classifiche sono limitati alle sole due stagioni immediatamente precedenti, in quanto questo è solo il terzo anno in cui in B ci sono quattro promozioni e altrettante retrocessioni: nell'87-'88 furono quattro le promosse in A ma solo tre le retrocesse, tra cui la penalizzata Triestina.

Basta dare una fugace occhiata alle classifiche dei due anni precedenti per notare che le quattro squadre che conclusero allora al primo quattro posti la fase ascendente del campionato furono poi promosse in serie A: ma se allora si diceva giustamente che le prime tre giocate avevano nella massima serie un piede e tre quarti a metà torneo, oggi questo discorso può valere per il solo Foggia, cui effettivamente potrebbe bastare proseguire la marcia alla non eccezionale media di un punto a partita per arrivare alla fine a quei 44 punti che sin d'ora, alla luce dei modesti punteggi totalizzati dalle squadre di avanguardia nella prima parte, possono indicarsi come la quota-promozione di tutta sicurezza.

A parte lo Squadrone di Zeman, per gli altri tre posti ci sono molte pretendenti tutte più o meno sullo stesso piano, con qualche preferenza per quella Lucchese che nei rientri di alcuni uomini importanti potrebbe trovare lo slancio per accelerare la sua corsa, nonché per la Reggina di Marchioro che forse ha mostrato qualcosa in più delle altre pur non essendo ora in un momento brillantissimo; comunque sono certamente nel giro della promozione tutte le squadre che hanno chiuso con 20 o più punti, mentre appare difficile ipotizzare che Ancona o Salernitana nel ritorno riescano a fare quei 24 o addirittura 25 punti che potrebbero loro servire per il grande salto: faranno viceversa bene a preoccuparsi di stare lontane dalla zona bassa, visto che negli anni scorsi è sempre accaduto che alla fine risulti retrocessa una squadra che aveva virato appunto a quota 19 (Empoli e Monza). Comunque sia, quel che è certo è che con il Foggia saranno promosse non le migliori di questa modestissima annata, ma semplicemente le meno peggiori.

Il discorso fatto in tema di quota promozione introduce quello sull'Udinese, che in parten-

za era un po' il jolly del campionato in quanto difficilmente catalogabile in una delle due fasce (promozione e salvezza) a causa della penalità. Per arrivare alla serie A ai friulani servirebbero qualcosa come 27 o 28 punti, il che pare quasi fantascienza per una squadra che nelle prime 19 giornate ha subito la bella cifra di venti reti. Lo stesso cambio tecnico non ha praticamente prodotto effetti, perché se è vero che si è segnato di più (10 gol nelle prime giornate con Marchesi, 14 nelle 9 con Buffoni) è un fatto che si è anche subito di più (9 con Marchesi, 11 con Buffoni), per cui il prodotto sostanzialmente è risultato simile: il dato oggettivo è che oggi, con i suoi 16 punti, l'Udinese sarebbe retrocessa; in quanto le prime 19 partite non le sono bastate per arrivare alla quintultima posizione. Dato senza

dubbio sconcertante rispetto alle legittime aspettative della vigilia, del quale è tempo di prendere atto: i friulani non hanno fatto meglio di quanto seppero fare la Triestina di tre anni fa, partita anch'essa da meno 5. E' il caso di pensare seriamente alla salvezza, che non dovrebbe sfuggire essendo le zebre senza dubbio capaci (lo hanno già fatto nella pur sofferta andata) di fare un punto a partita almeno.

Quanto sopra ci porta fatalmente a dibattere il problema dello spareggio, che riguarda massimamente la Triestina. E' agevole constatare che nel due anni passati la squadra che alla fine dell'andata reggeva il fanalino di coda, al termine del campionato è regolarmente retrocessa: più precisamente, sono risultate alla fine retrocesse due delle ultime quattro dell'andata (Taranto e Sambenedettese), Catanzaro e Como

lo scorso anno), una che era ai margini della zona retrocessione (Piacenza e Licata), una che se ne stava (troppo) tranquilla a centoclassifica (Empoli e Monza). Va soggiunto che rispetto agli anni scorsi dopo 19 giornate la quota salvezza è più elevata (17 punti contro 16 e 15 rispettivamente), per cui si potrebbe essere contenti se alla fine essa risultasse fissata a 34 punti: sarebbe anzi un miracolo, che secondo noi a tale quota si potrà sperare al massimo in una classifica avulsa (in cui per il momento la Triestina non sta male) ed eventuale spareggio. Onestamente dobbiamo dire che ora come ora l'ipotesi di uno spareggio la sottoscriviamo di corsa, perché francamente (anche recuperando le forze mancanti) sembra assai arduo compito per la squadra alabardata quello di fare

Così al giro di boa

1988/89		1989/90		1990/91	
GENOA	29	PISA	27	Foggia	25
BARI	25	TORINO	26	Lucchese	22
UDINESE	24	PARMA	25	Reggiana	22
CREMONESE	22	CAGLIARI	23	Messina	22
Avellino	21	Reggina	23	Ascoli	21
Reggina	20	Pescara	22	Verona	21
Cosenza	20	Ancona	21	Cremonese	20
Ancona	20	Triestina	21	Avellino	20
Padova	19	Reggiana	19	Ancona	19
Parma	19	Brescia	19	Salernitana	19
Catanzaro	19	Avellino	19	Taranto	18
Messina	19	<u>Monza</u>	19	Barletta	18
<u>Empoli</u>	19	Padova	17	Padova	18
Brescia	16	Messina	16	Pescara	17
Barletta	16	<u>Licata</u>	16	Brescia	17
<u>Piacenza</u>	16	Cosenza	15	Cosenza	17
Licata	15	Foggia	14	Udinese	16
<u>Taranto</u>	15	Barletta	14	Reggina	16
Monza	15	<u>Catanzaro</u>	12	Modena	14
<u>Sambenedettese</u>	12	<u>Como</u>	12	Triestina	13

In maluscolo le squadre alla fine promosse in serie A
Sottolineate le squadre alla fine retrocesse in serie C1

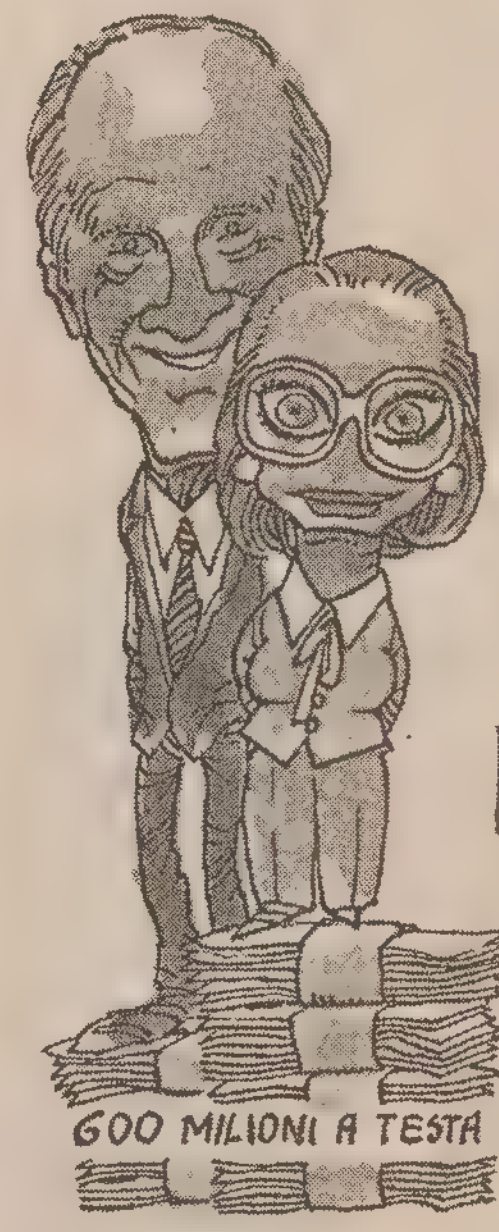
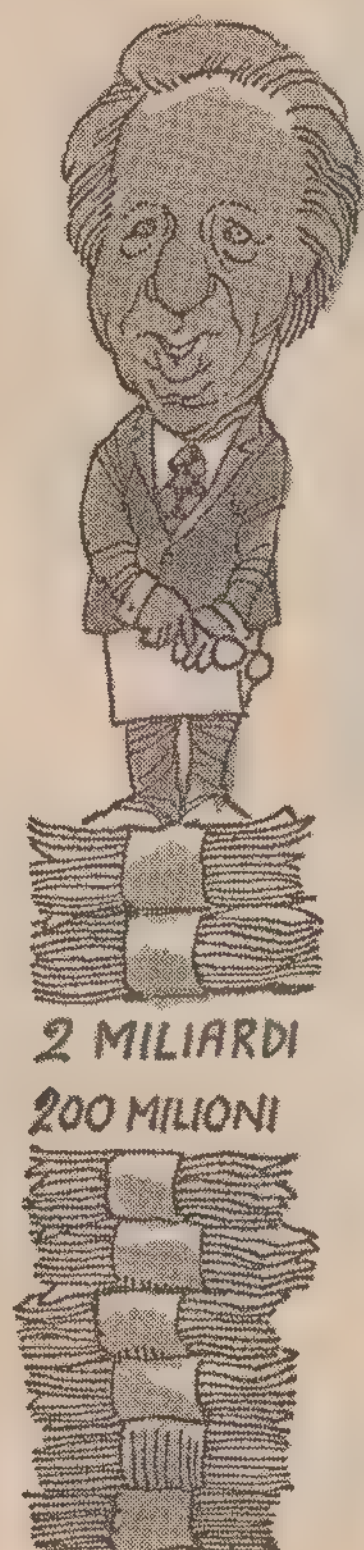
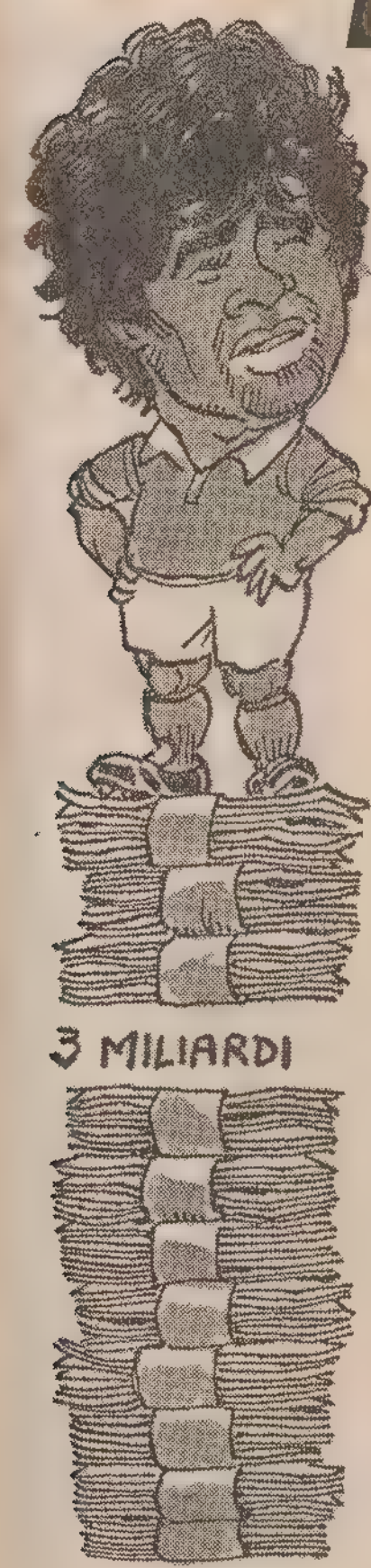
Utopia? Forse sì. Ma Veneranda e i suoi e nostri ragazzi devono mettercela tutta per non dare a questo campionato il senso di una resa anticipata, comunque vada poi a finire. Possiamo comunque dirsi forti dell'appoggio di un pubblico che, anche se quasi in via di estinzione, ha ben compreso che dell'attuale situazione non sono minimamente responsabili né l'uno né gli altri, dovendosi ricercare le responsabilità in coloro che nel giro di due anni hanno distrutto la squadra e il pubblico della promozione, che ora riescono a portare al Grezar meno gente di quella che andò a Ferrara; quelli che hanno dato via i Bialto, i Polonia, i Danellutti e i Papis (per non dire di un certo Simonetta) pretendendo di sostituirli con maturi elementi di serie inferiore, venendo poi a raccontare che la squadra doveva essere... ringiovanita.

E a ben vedere, il massimo motivo di rammarico in un'annata di B tanto modesta quanto la presente doveva essere che non si fosse allestita subito una Triestina in grado di lottare per una A mai tanto raggiungibile, e invece ora si deve seriamente ipotizzare l'opportunità da fornire al Nerco Rocco capace di 32.000 spettatori al Carpi, alla Pro Sesto, al Baracca Lugo, al Palazzolo Telegate, al Viareggio...

[Giancarlo Muciaccia]

DA TURRIACO. La Triestina ha ripreso ieri la preparazione nel pomeriggio sul campo di Turriaco. Tutti al lavoro, agli ordini di Veneranda, compreso Scarafoni, che aveva finito la partita con dolori alla spalla infortunata a Reggio Emilia. Non destano preoccupazioni le condizioni di Consagra, che aveva lasciato il campo alla fine del primo tempo contro il Pescara. Questa settimana allenamento a Visogliano, nel pomeriggio a Turriaco. Per il resto della settimana è previsto il consueto lavoro giovedì e venerdì allo stadio «Grezar». Sabato mattina dopo la seduta di rifinitura partenza in pullman per Cremona.

IL BORSINO DEGLI SPOT



CHIEDI A
MAGAZINE
ITALIANO TV.

OGNI MERCOLEDÌ
IN EDICOLA
A SOLE 800 LIRE.

Televisione, cinema, spettacolo: istruzioni per l'uso.

plurci



Ogni settimana una guida pratica e completa
Perché ogni mercoledì è MAGAZINE ITALIANO TV.
La rivista che vi aiuta a capire il mondo della televisione e del cinema.
Un'informazione completa e interessante per il tuo tempo libero. La

specialità di questa rivista è la guida per i programmi televisivi, le
avvicina ai programmi, le notizie, le prime degli spettacoli, a tutti i programmi di cultura, sport, cronaca, politica, sociale e
vi è dedicato. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti e

la guida che ti porta a Cucina Naturale che puoi racco-
gliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con
MAGAZINE ITALIANO TV

Una rivista che ogni settimana non farà di stupirti

Ogni mercoledì in edicola a sole £. 800.

BORSA
1968
(-1,83%)

DOLLARO
1118,55
(-0,86%)

MARCO
752,16
(+0,08%)

BORSA DI TRIESTE
21/1 22/1

Mercato ufficiale	21/1	22/1	21/1	22/1
Generali	30950	29775	Bastogi Irbis	270
Lloyd Ad.	12300	12150	Comau	1650
Lloyd Ad. risp.	9100	8950	5800s	5800
Ras	16400	16000	1030lmich & C	102
Ras risp.	8300	7900	Gerolmich risp.	84
Sal	14050	13800	Sme	2890
Sal risp.	6880	6570	Stet	1775
			Stet risp.	1650
			Tripcovich	10600
			Tripcovich risp.	6050
			Ativita immobiliare	3720
			Flat	3370
			Flat risp.	4005
			Flat risp. n.c.	4200
			Flat Warrant	2450
			Giardini	2050
			Giardini risp.	2050
			Snia BPD risp.	1140
			Snia BPD risp. n.c.	1140
			Dalmine	5800
			Lane Marzotto	5800
			Lane Marzotto risp.	5800
			"Chiusura unificata mercato nazionale"	
			Terzo mercato	
			Iccu	1000
			Snia BPD risp.	1000
			Snia BPD risp. n.c.	1000
			Carica Ass.	16000

BORSE ESTERE			
Amsterdam	Tend.	77/70	(-0,13)
Bruxelles	Gen.	4829	48
Frankfurt	Dax	1375,12	(-1,09)
Hong Kong	H.S.	3052	08
London	FT-SE	2081,60	(-0,12)
Parigi	Cac	1553,57	(-0,40)
Sydney	Gen.	1270,10	(+0,03)
Tokyo	Nik.	2325,65	(-0,10)
Zurigo	C.Su.	442,50	(+0,09)
New York	D.J.Ind.	2602,72	(-0,10)

PIAZZA AFFARI

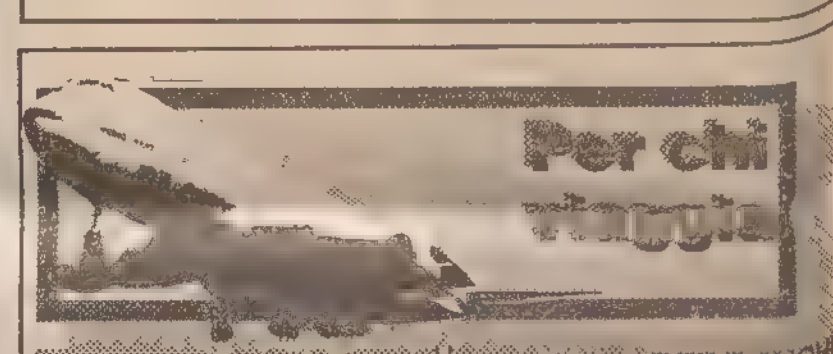
Fiat depressione pesante

L'offerta prevale su tutto

MILANO — L'incertezza continua a dominare sui mercati finanziari, depredando le quotazioni e soprattutto gli scambi in piazza degli Affari. Anche l'indice Mib ha fatto registrare un arretramento sensibile (-1,83%), che ha riportato la borsa sotto i livelli del 16 gennaio, quando lo scoppio del conflitto e l'impressione che potesse essere di breve durata avevano riacceso il listino. La quota segnata in chiusura (968 punti, pari al 3,2% in meno rispetto all'inizio dell'anno) rivela che l'impressione dominante è adesso invece quella di una guerra lunga, che ai mercati non piace. Molti operatori sostengono che la nostra borsa perde più di quelle estere per l'assenza di investitori istituzionali che alimentano almeno un minimo di domanda. Così è l'offerta a prevalere e il listino scende anche se il volume di titoli trattati resta sempre bassissimo, ampiamente al di sotto della soglia dei 100 miliardi.

Particolarmente depresso il titolo Fiat (-3,89%); le attese per la "Lettera agli azionisti" di Giovanni Agnelli (diffusa ieri pomeriggio a mercati chiusi) erano comunque tutte negative per la difficile congiuntura del mercato automobilistico che si è venuta a creare per la crisi in Medio Oriente e le difficoltà dei mercati dell'Est europeo. Pesanti anche le altre blue chips dei grandi gruppi privati: Montedison -3,36%, Ferfin -1,76%, Cir -1,66%, Olivetti -2,5%, Pirellona -3,79%, Snia -5,22%, Itb -4,36%.

(Maurizio Fedi)



DA RONCHI PER RONCHI

PARTENZA		ARRIVO		PARTENZA		ARRIVO	
Roma	07.30	08.40	09.30	Roma	14.00	15.10	16.10
	11.30	12.40	14.00		17.00	18.10	19.10
	19.00	20.10	21.10		22.10	23.20	24.30

(*) Escluso sabato e domenica

Milano	07.05	07.55	Milano	13.40	14.30
	15.15	16.05		21.50	22.40

(*) Escluso sabato e domenica

VOLTI INTERNAZIONALI		VOLTI INTERNAZIONALI	
Per Mo-08 (mod. inv.)	07.55	Da Mo-13 (mod. inv.)	14.40
naco 15.10 (mod. inv.)	16.40	naco 21.10 (mod. inv.)	22.25
Per Bu-05 (mod. inv.)	07.00	Da Bu-22 (mod. inv.)	23.20
depost 08.00 (mod. inv.)	09.15	depost 22.05 (mod. inv.)	23.20

(*) Escluso sabato e domenica

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SARANDA	38	Durazzo
22/1	12.30	KAIRIOS I.O.	40	Venezia
22/1	12.00	SUSAK	49 (5)	Fiume
22/1	12.00	AURORA DIAMOND	Italcem	Ravenna
22/1	15.00	HAPPY CECILE	Siot 3	ordini
22/1	17.00	HERCULES BULKER	Terni	P. Trombetti
22/1	17.00	RAEFET	50 (9)	Haila
22/1	17.00	SOCARONQUE	52	Monalcone
23/1	06.00	ISOLA TURCHESE	rada	Venezia
23/1	12.00	SEARMBLER	52	Gedda
23/1	12.00	KAPITAN SMIRNOV	50 (13)	ordini
23/1	12.00	TRADE INDEPENDENCE	Siot 4	ordini
23/1	12.00	TOMORRI	Terni	Durazzo
23/1	12.00	SINGA STAR	Siot 1	ordini
23/1	12.00	TABA	47	Fiume
23/1	12.00	NIPPONICA	57	ordini
23/1	12.00	GHAT	39	ordini
23/1	12.00	INZHENER YERMOSHKIN	49 (5)	Gedda

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1
22/1	15.00	VALBRUNA	Venezia	rada/Aquila
22/1	20.00	SOCARESI	Monalcone	52
23/1	24.00	TABA	Ravenna	47
23/1	02.00	KITARA	Sidi Kerir	rada/Siot

Enti pubblici parificati

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
22/1	12.00	SINGA STAR	Zuelitina	Siot 1



MAGAZINE ITALIANO TV

è il settimanale televisivo de «Il Piccolo» da oggi in edicola a sole 800 lire. Oltre a tutti i programmi trasmessi, anche quelli esteri delle reti via satellite; al suo interno troverete un servizio «esplosivo» su «I poliziotti di Twin Peaks»



6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Un anno nella vita. Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Benvenuti a "Le dune", telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.
14.30 Dse: Scuola aperta.
15.00 Dse: La scuola dell'obbligo nei Paesi della Cee.
15.30 Per i più piccini. L'albero azzurro.
16.00 Big!
16.30 Hanna e Barbara bazar.
17.30 Big! (2/a parte)
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Un anno nella vita. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «I MAGNIFICI SETTE». Film e comici nell'Italia di oggi. «GRAND HOTEL EXCELSIOR» (1982). Regia di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano, Carlo Verdone, Enrico Montesano.
22.35 Mercoledì sport (1/a parte).
23.00 Telegiornale.
23.10 Mercoledì sport (2/a parte).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

7.00 I cartoni e le storie di Patatrax.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Radio anch'io '91. Di Gianni Bisioch.
10.20 Dse. Artigianato è: l'artigianato oggi e domani.
10.50 Capitol. Serie tv.
11.55 I fatti vostri. Conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.05 Destini. Serie tv.
15.35 Lo schermo in casa «IL CAVALIERE DEL CASTELLO MALEDETTO» (1959). Regia di Mario Costa, con Massimo Serato, Irene Tuna, Luisella Boni.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Spazio libero: Centro studi psico-sociali.
17.30 Videocomic.
17.45 Punky Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.30 Tg2 sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 «TI HO ADOTTATO PER SIMPATIA». Film. Regia di Paolo Fondato, con Alfredo Pea, Gianfranco Jannuzzo, Romina Lari.
22.05 Mixercultura.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.10 Cinema di notte «ANNA E IL RE DEL SIAM» (1946). Drammatico. Regia di John Cromwell, con Irene Dunne.

12.00 L'uomo e il suo ambiente.
12.25 Sci. Austria, Saalbach, campionato mondiale, super gigante maschile.
13.25 Dse: L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Speciale Scuola aperta.
15.00 Dse: Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche.
15.30 Sport, hockey su pista, partita di campionato.
16.00 Bologna, calcetto, 5/o Gran prix Unicef.
16.30 Hockey su ghiaccio, partita di campionato.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.40 Vita da strega. Telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3. Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto in più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Mi manda Lubrano. Un mercoledì nell'Italia dei tranelli.
22.35 Tg3 sera.
22.40 Cartolina illustrata. Un programma di A. Barbato.
23.30 Prima della prima. Danien Oren prova «Nabucco», al teatro S. Carlo di Napoli.
0.05 Tg3 notte.
0.35 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 15.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6. Ondaverde: 6.40: Cinque minuti insieme, «Cantare in coro»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8. Meteo; 8.30: Gr1 speciale; 9: Radio Anch'io '91; 10: Meteo; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quel fantastico anni difficili; 11.30: Dedico alla donna; 12: Meteo; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia, presentano via Asgiu Tenda; 13: Meteo; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14: Meteo; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat, settimana dell'uomo e dell'ambiente; 16: il paginone; 17: Meteo; 17.30: Radiouno Jazz '91; 17.55: Ondaverde canzonisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica Sera, musica del nostro tempo; 19: Meteo; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: East-West Coast, Usa novità; 21: Meteo; 21.04: Voci vedere la patria di Proserpina e sapere perché il diavolo ha preso me; 21.30: Radio anch'io; 22.20: La splendida dimora; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Meteo; 23.08: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival, regia di Maurizio Paone; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio teletelovelas, Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.55: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereouno, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2 Pomeriggio; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Marina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91; 10.13: A video spinto; 10.30: Dagli studi di via Ariano in Roma Radiodue 3131; 12.49: Ermanno Antofesi presenta l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il deserto dei Tartari; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: L'occasione; 20.02: Dentro la storia; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Meteo; 22.48: Le ore della notte; 23.23: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiolo; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Lp hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic; 21.02-23.59: Stereodue sport; 22.30: Ultime notizie, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.48, 11.43.
Giornali Radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna; 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 13.45: Meteo; 14.15: Diapason; 16: Osservatorio quotidiano; 17.30: Educazione e società; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 18.45: Meteo; 19: Terza pagina; 20.45: Meteo; 21: Direttore Heinz Wallberg, F. J. Gossec: Hymne a l'etre supreme; 22.30: Narratori del mar del Sud; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

21.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medievo e Rinascimento; 1.36: Italiani Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un

buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, indoi noi e gli altri; 16.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.15: Sergei Vero-Boris Kobal: «Lei cele, noi due». Scene idilliche di vita coniugale; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. France Bevk: «Il cappellano Cedemaco»; 11.45: I grandi successi dei Beatles; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmimodani.



12.00 Telefilm: «Kronos».
13.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
13.30 Rta sport: Top handball.
13.45 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Taxi driver.
15.30 Film: «LA PRIGIONIERA».
16.00 Film: «L'AGGUATO».
18.00 Telefilm: Sloane.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport.
20.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
20.30 Commedia: Quel terror della buonanima.
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.05 Tele Antenna notizie. Rta sport.
22.40 Telefilm: Selvaggio West.
23.50 Documentario: Venezia e la Terraferma.
24.00 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

TELEMONTECARLO

12.20 Sci, supergigante maschile, in diretta da Hinterglemm, Campionato del mondo.
13.30 Oggi News, Telegiornale.
13.45 Sport News, Tg sportivo.
14.00 Tg Donna. Pattinaggio artistico, campionato d'Europa in diretta da Sofia. Programma originale uomini.
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Appunti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Serate alta moda.
22.15 Top sport. Pattinaggio artistico, campionato d'Europa. Da Sofia libero coppie.
0.15 Stasera News, Telegiornale.
0.45 Cinema di notte. «L'IMPACABILE OMICIDA» (Usa 1989). Drammatico. Con Rachel Welch.

TELE +1

19.30 Telefilm: Questa è Hollywood. I cavalieri dell'avventura.
20.30 Film: «VECOCHIA AMERICA». Con Ryan O'Neal, Burt Reynolds. Regia di Peter Bogdanovich. (Usa 1967) Commedia.
22.30 Film: «PROVACI ANCORRA SAM». Con Woody Allen, Tony Roberts, Diane Keaton. Regia di Woody Allen. (Usa 1972) Commedia.
0.30 Film: «HALLOWEEN: LA NOTTE DELLE STREGHE». Con Donald Pleasance, Jamie Lee Curtis.
13.50 Fatti e commenti.
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste che lavora.
20.30 Fatti e commenti.
20.30 Ciao Unione.
23.15 Trieste che lavora. (r).
23.25 Fatti e commenti (r).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

17.45 Capitani Dick, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «MISSIONE FINALE». Film. Con Frank Zagarino e Mark Gregory.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Small.
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 «IL CONQUISTATORE DI ATLANTIDE». Film. Con Kirk Morris, Luciana Gilili.
1.30 Colpo Grosso. (r).
2.30 Spy force, telefilm.

TELE +3

Film: «CI TROVIAMO IN GALLERIA». Regia di Mauro Bolognini, con Sophia Loren, Alberto Sordi, Carlo Dapporto (Italia 1953). Commedia.

ODEON-TRIVENETA

17.00 Film: «IL VILLAGGIO INCANTATO». IL PAESE DELLE MERAVIGLIE con Stan Laurel, Oliver Hardy.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Cartoni.
20.00 Capitani Power, telefilm.
20.30 Film: «LA PRIMA VOLTA». con Susan Anspach, J. Jason Leigh.
22.30 «COSE DI COSA NOSTRA». regia Steno, con Pamela Tiffin, Jean-Claude Brialy.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.30 La famiglia Smith.
21.00 L'uomo e la terra: Tajga, l'astore.
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Telegiornale (2.a edizione).
22.25 Obiettivo sci.

TELECAPODISTRIA

19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.30 La famiglia Smith.
21.00 L'uomo e la terra: Tajga, l'astore.
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Telegiornale (2.a edizione).
22.25 Obiettivo sci.

TELEFRIULI

14.15 Telenovela. Un uomo due donne.
15.00 Ciao ragazzi.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telenovela. Vite rubate.
19.00 Maramao, giochi.
19.30 Telefilm sera.
20.00 Video car, trisettimanale d'auto.
20.30 Film: «UN COLPO DA UN MILIARDO DI DOLLARI». Con Robert Shaw.
22.30 Telefilm notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Video car, trisettimanale d'auto.
0.30 Telefilm notte.

TELEPORDENONE

19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.15 A tavola con Tpn.
20.30 Alexander, magia.
21.30 Il campanile, rubrica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
0.30 «HEY BABE», film.

TV/RAITRE

Film, si cambia...

Più programmi, e meno pellicole, in prima serata

TV Bagnasco di guerra

ROMA — La guerra e la tivù: questo l'argomento che verrà affrontato da «Mixercultura», il programma in onda questa sera alle 22.05 su Raidue. Arnaldo Bagnasco, conduttore della trasmissione, avrà come ospiti il presidente della Rai, Enrico Manca; Furio Colombo in collegamento da New York; i giornalisti Emilio Fede, Alberto La Volpe, Giorgio Bocca, Fabrizio Del Noce, Giuliano Zincone, Enrico Deaglio, oltre a don Virginio Levi.

«Mixercultura» si chiederà, soprattutto, come mai l'informazione della guerra nel Golfo sia stata, di fatto, pilotata dall'americana Cnn. Oltre a questo, si parlerà pure delle ripercussioni psicologiche che possono avere i filmati in «presa diretta» su chi guarda la televisione stando a casa sua.

ROMA — Da questa settimana, non più film in prima serata su Raitre. Lo ha annunciato il direttore, Angelo Guglielmi, il quale ha anche dato notizia di aver raggiunto un accordo con Federico Fellini che realizzerà per Raitre una serie di speciali televisivi che non avranno distribuzione cinematografica: una specie di diario di Fellini dei suoi rapporti con attori, produttori, realizzati, anziché con la penna, con la macchina da presa.

«Ovviamente siamo orgogliosi — ha detto Guglielmi — per la preferenza che Fellini ha accordato alla terza rete, accompagnata da una dichiarazione di grande ammirazione per Raitre».

Sarà qualcosa simile all'«Intervista» — ha aggiunto Guglielmi —, ma per ora non ci sono altre notizie tranne che gli speciali dureranno 50-60 minuti.

Guglielmi, che aveva al suo fianco il nuovo capo struttura per il cinema Giancarlo Santalassi, ha poi spiegato la decisione di far scomparire il cinema in prima serata su Raitre, riservando il «prime time» a programmi realizzati direttamente dalla rete e riservando al cinema altri spazi tranne qualche eccezione come, ad esempio, il prossimo Festival di Sanremo o durante l'estate, quando termineranno le trasmissioni in studio.

«La nostra decisione — ha detto Guglielmi — parte da una volontà di difesa del cinema e di amore verso questa arte. Tenendo presente anche che, secondo stime dell'Anica, ogni anno le principali reti televisive trasmettono più di 5 mila film in prima serata. Per questo ci siamo orientati verso altri spazi come, ad esempio, la domenica pomeriggio, il sabato in seconda serata e il martedì alle 23.30».

«La decisione di non trasmettere cinema in prima serata — ha detto ancora Guglielmi — si accompagna ad altra iniziativa con la quale vogliamo aiutare il cinema, e cioè la realizzazione di opere prime di giovani registi, proseguendo quella che è stata sempre la linea della rete da quando io la dirigo».

«Riteniamo doveroso arricchire il panorama degli autori — ha continuato Guglielmi —, evitando comunque di far finire film dei giovani esordienti nei cassetti come accade oggi per 30-40 di loro. Raitre produrrà pochi film di giovani, ma dando a loro l'impulso che meritano».

Quest'anno la scelta è caduta su Marco Bechis (34 anni) con «Alambrado», un film realizzato in Patagonia; su Alessandro

D'Alatri (35 anni), uno dei più famosi registi di spot pubblicitari, con «Americano rosso»; Antonio Tibaldi (29 anni) con «On my own».

Quanto alla programmazione della terza rete questi alcuni titoli previsti: per quanto riguarda la domenica, ore 14.10 (dal 27 gennaio) «La banda di Eddie» di Martin Davidson (1980); «Made in Usa» di Ken Friesman (1988), prima visione Tv; «1964 allarme a New York» di Robert Zemeckis (1978); «Mystery train» di Jim Jarmush (1989); «Birdy» di Alan Parker (1984); «Malcom» di Nadia Tass (1986) prima visione Tv; «Paris by night» di David Hare (1988), prima visione Tv; «Yaaba» di Idrissa Quedraogo (1989), prima visione Tv; «Terza di conquista» di Ubi Barbato; «Chocolat» di Claire Denis (1988), prima visione Tv.

Questi alcuni film del sabato sera (ore 21.30) dal 9 febbraio: «Fandango» di Kevin Reynolds (1985); «Il vincitore» di John Badham (1985); «Senza via di scampo» di Roger Donaldson (1986); «Tequila connection» di Robert Towne (1988); «Obiettivo mortale» di Richard Brooks (1982); «Invasione letale» di Simon Langton (1986).



CANALE 5

Cocaina e «Segreti»

Nuovi personaggi, e misteri, a «Twin Peaks»



Da sinistra, Paola Quattrini e Romina Lari in una scena del film in due parti di Paolo Fondato «Ti ho adottato per simpatia» in onda da oggi su Raidue. Nel cast anche Daniela Poggi e la triestina Isabel Russinova.

Anche la puntata dei «Segreti di Twin Peaks», in onda alle 20.40 su Canale 5, non aiuterà i telespettatori a farsi un'idea plausibile dell'assassinio di Laura Palmer, forse la prima protagonista nella storia della tv che è diventata famosa apparendo da morta, solo nelle prime inquadrature della serie. Il meccanismo, che ricorda il giovane morto del «Grande freddo» (in quella bara giaceva Kevin Costner), è senza dubbio una delle maggiori scommesse del programma e una delle invenzioni di David Lynch che rendono inconfondibile questo prodotto, salutato anche in Italia da grande successo (quasi 11 milioni di spettatori per la seconda puntata, andata in onda sette giorni fa).

Ma soprattutto giungono in città alcuni nuovi personaggi destinati a confondere le indagini dell'agente federale Cooper e dello sceriffo Truman. Sono Jerry, il fratello di Benjamin Horne, e l'investigatore Rosenfield, irascibile collaboratore di Cooper. Nel frattempo, «I segreti di Twin Peaks» ha conquistato nuovi allori: tre Golden Globe della stampa estera in America.

Raidue, ore 20.30

«Ti ho adottato per simpatia»

«Ti ho adottato per simpatia» è un film in due parti per la tv di Paolo Fondato, in onda su Raidue alle 20.30. Il regista firma anche il soggetto e la sceneggiatura; quest'ultima, insieme a Nancy Fondato e Francesco Ascoli.

Protagonisti della commedia sono Gianfranco Jannuzzo, alla sua prima esperienza cinematografica, Alfredo Pea, Romina Lari, Daniela Poggi, Giorgio Giuliano, Alberto Gimmignani, Aldo Reggiani, Paola Quattrini, Gisella Sofio, Isabel Russinova. La storia narra con ironia l'educazione sentimentale di un gruppo di amici tra i 35 e i 40 anni, «single» incalliti, dallo spirito goliardico con poca voglia di sentirsi adulti e soprattutto, di impegnarsi di serie storie d'amore.

Reti private, ore 23.05

L'effetto notte di Francois Truffaut

E' difficile sfuggire al fascino di «Effetto notte», che Retequattro propone alle 23.05. Si tratta di uno dei massimi capolavori di Francois Truffaut. L'amore per il cinema che traspare da questa vicenda, interpretata con Grazia Sgarbi da Jean-Pierre L aud, Jacqueline Bisset, Valentina Cortese, lo lascia preferire a ogni altra pellicola della serata. La stessa rete propone alle 20.30 un tradizionale western con Richard Widmark: «L'ultima carovana» di Delmer Daves (1955).

Odeon ha scelto, per la sua prima serata, «La prima volta», storia sentimentale di Noel Nosseck (1982) con la Susan Anspach di «Montenegro tango». Su Italia 7 infine, alle 20.30, «Missioni finite» (Italia 1988) di Ted Kaplan. Con Frank Zagarino e Mark Gregory.

Tra gli appuntamenti della giornata, è Odeon alle 17 a riservare la più piacevole sorpresa: «Il villaggio incantato» di Charles Rogers e Gus Meins (1934) con Stan Laurel e Oliver Hardy alle prese coi giocattoli, come nel «Mago di Oz».

Rete Rai, ore 20.40

Si ride con «Grand Hotel Excelsior»

Poche cose, dal punto di vista del cinema, sulle reti Rai. Sempre in attesa di una conferma definitiva in relazione agli eventi del Golfo, Raiuno annuncia per il ciclo comico intitolato «I magnifici sette», in onda alle 20.40, «Grand Hotel Excelsior», farsa composta sullo stile dell'antica commedia hollywoodiana. Nel 1982 diressero Castellano e Pipolo coinvolgendo un nutrito cast di comici degli anni '80: Adriano Celentano, burbero direttore d'albergo; Enrico Montesano in cerca di ricchezza per impalmare la giovane del suo cuore; Carlo Verdone nubile in ritiro; Diego Abatantuono, mago di provincia. Tra loro, in un fuoco di fila di gag ai confini del surreale, Eleonora Giorgi si destreggia recuperando il ruolo della ricca ereditiera in cerca del grande amore.

Alle 0.10, su Raidue, si rivede la compianta Irene Dunne nel film che le diede maggiore notorietà: «Anna e il re del Siam», diretto nel 1946 da John Cromwell. Al suo fianco altri volti noti e rimpianti: Rex Harrison, Linda Darnell, Lee J. Cobb.

Montecarlo, ore 14

Oriella Dorella a «Tv donna»

La ballerina Ariella Dorella parteciperà alla puntata di «Tv donna», in onda alle 14 su Telemontercarlo. Nel programma, condotto da Carla Urban, Oriella Dorella parlerà della sua carriera artistica, delle sue esperienze con i maggiori coreografi classici e moderni, da Roland Petit e Jerome Robbins, da Birgitte Culberg e Rudolf Nureyev. Parlerà anche dei suoi progetti: in febbraio sarà protagonista di «Giselle» e per «Primavera alla Scala» della «Eisballetica domata».

Nel corso del programma sarà trasmesso il campionato di pattinaggio artistico femminile in diretta da Sofia.

Raitre, ore 22.40

«Cartolina illustrata» dall'Unione Sovietica

Dopo due puntate dedicate alla guerra nel Golfo, il tema della puntata di «Cartolina illustrata», in onda alle 22.40 su Raitre, sarà la drammatica situazione in Unione Sovietica. Ospiti del programma di Andrea Barbato saranno Giorgio Napolitano, Antonio Gambino, Saverio Vertone, Ezio Mauro e — in collegamento da Mosca — Demetrio Volicic e Evgheni Ambarzumov, deputato della Repubblica russa e membro dell'Accademia delle scienze. Sta finendo la perestrojka? La repressione nelle repubbliche baltiche prelude forse a una svolta autoritaria? A questi e altri quesiti si tenterà in studio una risposta.

Raiuno, ore 14

«Il mondo di Quark» tra i rapaci

«I veleggiatori» della serie «I rapaci australiani» è il titolo della puntata di Roger Whittaker che andrà in onda alle 14 su Raiuno per il ciclo «Il mondo di Quark». Oggetto del documentario, una specie di rapaci predatori con grandi ali. L'autore del documentario è riuscito a filmare una straordinaria sequenza di una femmina di questa particolare specie che alleva un piccolo, catturato in un altro nido.

Canale 5, ore 22.45

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 22.45 su Canale 5, parteciperanno tra gli altri: il musicista, ex pastore Arturo Antico; Edit Schaffner, sociologa e autrice del libro «Lasciate in pace gli uomini»; Anita Laura Stivanin Acerboni, che parlerà della nigentropia (forza positiva che spinge la realtà verso l'armonia); Normana Valensini, autrice del libro di poesia «Arte di nevi»; Flaminia Mommigliano, che predice l'avvenire rifacendosi ad antiche tecniche di divinazione; l'attrice Claudia Poggiani. Il programma, in onda dal Teatro «Paroli» di Roma è condotto da Maurizio Costanzo con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi al pianoforte di Franco Bracardi.

Canale 5, ore 16

Una scuola di polizia a «Bim bum bam»

Un nuovo disegno animato arriva nel programma contenitore per i più piccoli «Bim bum bam», in onda ogni giorno (dal lunedì al sabato) su Canale 5 alle 16. Si tratta di «Scuola di polizia» che verrà trasmesso tre volte alla settimana, il lunedì, il mercoledì e venerdì. La storia prende in modo esplicito le mosse della fortunata serie di pellicole cinematografiche intitolata alla più scaglionata «Scuola di polizia» degli Stati Uniti. E anche in questo caso le operazioni risolte con successo dal giovane agente Mahoney e dal suo pasticcioni compagni, sono più frutto della buona sorte che della competenza.

TEATRO: MONFALCONE

Due soldi di risate, con genio

La «Commedia» di Riondino e Rossi prende a braccetto Feydeau, piuttosto che Brecht

Servizio di
Giorgio Polacco

MONFALCONE — Ecco uno degli spettacoli che non si può vedere: è arduo e scombinato, intellettualistico ma non sterile, fa ridere con espressività e senza mai volgarità; colmo è di citazioni, ma con grazia le supera per raggiungere una sua disinvoltata autonomia; se i fatti si fanno sentire (un po' di goliardia, un caparbio segno — direbbe Foucault — del «nonsense»), i pregi li scavalciano; e si ride, francamente si ride, a teatro, come non ricordo da tempo: sono tre ore abbondanti di spettacolo (almeno una è superflua), ma ben dieci i minuti di applausi finali.

Sto parlando di «La commedia da due lire» che Monfalcone ha con tempestività «beccato» subito dopo la prima milanese di questa nuova «A.G.D.», un'impresa teatrale collaudata nella capitale meneghina, oggi alla ricerca giustificata di più larghi spazi nazionali. Il titolo stesso è di per sé invitante: corre subito il ricordo alla celeberrima «Opera da tre soldi» di Brecht (qui chiamato familiarmente Bertoldo), mentre gli attori ci avvertono che piuttosto si sono ispirati all'«Opera del mendicante» del settecentesco John Gay (e dagli altri dodici che l'hanno copiata, cito testualmente), dal quale lo stesso Brecht attinge largamente, sfiorando il plagio e costruendo il primo grande successo («s'era nel '28) della sua lunga e tormentata e, tutto sommato, fortunata carriera.

Duecento anni esatti indietro. 1728: John Gay, famoso solo per questa «ballata di concezione» svagata tra arie di Handel e Purcell, parla dei bassifondi di Londra,

dove si vive di rapine, tradimenti, prostituzioni, amori, profitti e delitti. In un mondo non poi tanto dissimile da quello dei nobili e dei mercanti che però non rischiano di finire impiccati. Brecht, lui, la prese a pallino trasferendola nei primi del Novecento in un universo borghese di miserabili e delinquenti. Di qui la storia universale dell'«Opera»: dal «songs» di Lotte Lenya al capolavoro di Giorgio Strehler nelle sue ripetute e sempre acclamate (da Brecht stesso) edizioni di questa «ballad opera» intrisa di cinismo e cattiveria, di malinconie frustrate e improvvise tenerezze, di brutale denuncia del capitalismo e di sogni infantili di Perdoni Regali.

Orbene, è questo il punto, in barba agli allestimenti che copiano e nulla dicono in proposito, questi spigliati, divertenti, chiassosi, imprevedibili interpreti dello spettacolo, hanno, sì, letto, Gay e Brecht, ma poi li hanno gettati nel classico bidone delle spazzature, salvando, sì, il nome di Polly come emblematico per la giovine prostituta, citando il «song» «Cannoni e bombe», ma fuggendo poi per strade autonome diverse, «da due lire», insomma, ancor meno di quelle brechtiane, e divertendosi a «giocare» su un Modello prendendosi (e prendendosi) un po' in giro.

«Noi, correndo per i mari — racconta lo spiritoso cantastorie di David Riondino — ripetiamo quel racconto con lo stile dei corsari: tralasciando certi fatti, mescolando gli elementi, aggiungendo e sottraendo a seconda dei frangenti». Così il Settecento di Gay è andato a farsi benedire e, ciononostante, ci imbattiamo in un'accolta di assessori compromessi, di poliziotti trafficanti, di ambigui e smargiassi finanziari, tutti con le loro brave «Maggum» in tasca che fan più vetrina che al-

tro. Forse, Rossi, Solari, Piferi e tutti gli altri, ci hanno tanto riso sul «teatro epico» e i suoi ferrei dettami che hanno preso a braccetto più Feydeau che Brecht, con tanto di scandalo da parte degli Ortodossi dello Straniamento...

Che, poi, è tutta questione d'intendersi, perché la recitazione fugge lo stesso, con sufficiente maestria, a tutti i tentativi del naturalismo e prosegue per balbettii smozzicati, urla terrificanti, embrioni di dialetto inventato, canzoni dolcemente che spezzano l'azione o la commentano assai più brechtianamente che gli untorelli postumi del Grande.

Le scene di Sergio Tramonti (riscoperto) sono un capolavoro di espressionismo demistificato e fanno un'allegria confusionaria con le loro ironiche prospettive, quelle porte angolate, gli specchi da discoteca, lo spicchio di luna illuminato, i bordelli da strappazzo con una pattuglia di colorati travestiti. Le musiche di Enzo Iannacci fanno il resto: la Bovisa sostituisce il Tamigi e Riondino è bravissimo a ricalcare, con una sua inespessiva spensieratezza, l'asprezza ridanciana del cantautore-medico meneghino.

La regia è firmata da Giampero Solari, che imprime un ritmo vorticoso a vicenda e a protagonisti, abbinando, come s'è detto, solo di qualche doviziosa potatura. Scatenato è l'affarista-gangster di Paolo Rossi, spiritoso il commissario di Antonio Catania, affiancati da Lucia Vasinì, Gigio Alberti, Alberto Storti, Massimo Olcese, Adolfo Margiotta, Sabrina Marsili, Leonardo Militi. Successo calorosissimo con simpatico commiato pacifista da parte degli attori, che hanno replicato solo ieri sera.



Da sinistra nella foto Schirer, David Riondino, Paolo Rossi e Lucia Vasinì, i tre interpreti della «Commedia da due lire» liberamente tratta, in maniera divertita e intelligente, dalla «Beggars' Opera» di John Gay per la regia di Giampero Solari.

MUSICA / RECITAL

Attesissima Shirley

L'11 febbraio la Verrett canterà al Teatro Verdi



Shirley Verrett si esibirà l'11 febbraio al Teatro Verdi.

TRIESTE — La direzione del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico ha presentato ieri l'iniziativa, che vedrà, lunedì 11 febbraio, al centro della vita musicale di Trieste e della regione il celebre soprano Shirley Verrett. La manifestazione fa parte dell'attività culturale promossa per far conoscere meglio all'opinione pubblica internazionale il movimento del collegio del Mondo Unito, l'importanza dei quali viene ad assumere, proprio in questo momento, un particolare rilievo. A tale scopo, negli anni scorsi, hanno offerto generosamente la loro collaborazione artisti illustri come Leonard Bernstein, Artur Schnabel, Kiri Te Kanawa, Paul Tortelier, Mstislav Rostropovich e il Trio di Trieste, di cui si ricorda il concerto al Teatro Verdi nel marzo dello scorso anno alla presenza del principe di Galles.

Shirley Verrett ha accettato con squisita sensibilità l'invito del Collegio di Duino, offrendo un'affascinante recital di liriche e arie d'opera con la collaborazione del pianista Warren George Wilson. In programma, tra l'altro, pagine dalla «Manon», dall'«Aida» e dall'«Otello». Il ricavato del concerto sarà devoluto a favore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. La prevendita dei biglietti (i prezzi saranno quelli normali della stagione sinfonica) avrà inizio il 30 gennaio alla biglietteria del Teatro Verdi.

Star assoluta della lirica, la Verrett ha iniziato la sua carriera nel 1957 come mezzosoprano. Il suo sterminato repertorio comprende una vastissima letteratura concertistica e tutti i capolavori di Bellini, Verdi, Puccini, ecc. Ha cantato nei più grandi teatri del mondo, dalla Scala al Metropolitan e con i più grandi direttori. Nel luglio del 1989 ha preso parte allo storico Gala di apertura dell'Opera della Bastiglia, dove ha poi cantato nello spettacolo inaugurale «Les Troyens» di Berlioz.

MUSICA / TRIESTE

Il pianista fa il quartetto

«Guarneri» (senza primo violino) con l'eccellente Seymour Lipkin

Servizio di
Claudio Gherbizi

TRIESTE — Doveva essere una serata di rigorosa osservanza quartettistica, con gli archi americani del «Guarneri» impegnati, tra l'altro, in Bartok e Mendelssohn, ma l'indisponibilità del primo violino ha modificato l'appuntamento predisposto al «Rossetti» dalla Società dei concerti in un quartetto con pianoforte. Si rischiava di compromettere l'omogeneità e la fusione di uno dei complessi da camera di più lunga esperienza e milizia (il Guarneri è sulla ribalta internazionale da oltre 25 anni), e, invece, il programma è stato accolto con vivissimo interesse e l'esibizione da caldi consensi.

Il merito della riuscita va ascritto in buona sostanza al pianista Seymour Lipkin, pur rinunciando nel quartetto d'archi il mezzo di comunicazione ideale del pensiero compositivo, pur con-

venendo come esso sia assunto a simbolo della musica da camera, c'è qualcosa di vivificante nell'inserimento del pianoforte, a prescindere dalla bravura dell'esecutore. I classici trascurarono il genere: Mozart si limitò al folgorante «Sol minore», Beethoven si arrestò dopo un tentativo da adolescente. Fu l'epoca successiva, quel romanticismo che affidò al pianoforte la propria anima e la propria voce, avvertendo l'esigenza di nuove sonorità, che volle contrapporre questo strumento agli archi per proclamare la vittoria.

In Mozart non c'è contrasto, e il pianoforte si sposa magnificamente al violino, alla viola e al violoncello, aggiungendo di suo non fiavole luce. Sono bastate poche note dell'«Allegro» iniziale per capire l'eccellenza degli interpreti. Soprattutto di Seymour Lipkin, pianista aristocratico nel tocco, misurato

ma sensibile, pronto a suggerire anche il climax interpretativo ai tre amici e colleghi newyorkesi; costoro si ponevano con onore, sollecitati dalla pagina anche individualmente, nei tratti di fine cantabilità, negli altri da risolvere in scioltezza e agilità, spesso allo scoperto e comunque in un tessuto contrappuntistico con qualche diversità rispetto a quello abituale per soli archi. I quattro hanno illuminato di fervida vitalità il capolavoro mozartiano, senza caricare drammaticamente l'intonazione generale, semmai distinguendo trepidazione e calore, e riservando qualche sorpresa nel Rondò conclusivo, improntato a gaiezza nell'esordio, ma con uno sviluppo che inopinatamente raggiunge toni accesi e strumentalmente complicati.

Dopo aver propiziato l'attenzione ed essere stati ripagati da un lungo applauso, i soli tre archi del Guarneri si sono

riservati di concludere la prima parte della serata con il Trio in sol maggiore di un Beethoven non ancora trentenne, ma già personalissimo nel condurre il gioco delle parti, tanto elevato nell'adagio quanto sanguigno nello Scherzo immediatamente successivo.

La seconda parte prevedeva il ritorno di Lipkin al grancroce del Quartetto di Robert Schumann. Non è esagerato ritenere la pagina elevata per ispirazione quanto il celebre Quintetto. E' opera slanciata e ricca, con un Andante che precorre gli strugimenti mahleriani, con uno Scherzo apparentemente leggero quanto un Mendelssohn, ma di incredibile energia. Il pubblico si è lasciato volentieri trascinare dal «Guarneri» e alla fine ha tributato al Quartetto un prolungato applauso. Fuori programma l'«Andante» dall'op. 16 di Beethoven.

CINEMA / ANTEPRIMA

La febbre da «Braciere»

Attesissimo il film di Eric Barbier, tratto da «Germinal» di Zola



CINEMA
Idealismi di Hauff

MILANO — Il regista tedesco Reinhardt Hauff è di nuovo al lavoro. Dopo il successo ottenuto con «Stammheim», vincitore dell'Orso d'oro a Berlino nel 1986, sta preparando un nuovo film che produrrà in tandem con la «Bioscope», la casa di produzione che possiede insieme ai colleghi tedeschi Margarethe von Trotta e Volker Schlöndorff.

E' la storia di due idealismi — ha detto il regista — quello sessantottino del giovane Dutschke e quello nazionalista del suo assassino Bachmann. Hauff, in questi giorni, si trova a Milano per la presentazione della rassegna cinematografica «Il cielo sopra la Germania», che ospita una personale delle sue pellicole.

«Questi due idealismi — ha aggiunto Hauff — incarnano le due anime della Germania. Benché Dutschke e Bachmann siano personaggi veri, ho preferito trattarli come figure fittizie, in modo da interessare anche i giovani che nulla sanno della recente storia tedesca. In questi giorni sto ultimando la sceneggiatura insieme a Lou Brouwers».

A metà febbraio, in Italia uscirà un film realizzato da Hauff nel 1989, che si intitola «Occhi blu».

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Si preannuncia come l'avvenimento cinematografico dell'anno, almeno in Francia. I motivi sono svariati: la superproduzione che si aggira sui cinquanta miliardi di lire (i produttori transalpini sono molto parsimoniosi e non raggiungono mai cifre così elevate); il debutto di un esordiente di cui si parla già molto bene fra gli addetti ai lavori; Eric Barbier ha trent'anni ma chi lo conosce afferma che il giovane regista possiede un mestiere invidiabile e personalissimo; la presenza di un'attrice che è entrata nell'immaginario collettivo per le sue interpretazioni anticonvenzionali e spregiudicate, Maruschka Detmers (esplose con Jean-Luc Godard in «Prenom Carmen», Leone d'oro alla Mostra di Venezia del 1983, si riconfermò per le sue performance erotiche in «Diavolo in corpo» di Bellocchio e, successivamente, con Marco Ferreri in «Come sono buoni i bianchi»).

Il motivo, tuttavia, per cui «Braciere», questo è il titolo del film, interessa i francesi, e non solo quelli addetti ai lavori, è che l'opera-prima di Barbier possiede la sua matrice ispirativa da un celeberrimo romanzo di Zola, «Germinal». E poiché si contano sulle dita di una mano i nomi dei registi, non solo transalpini, che hanno avuto il coraggio di affrontare il grande scrittore della letteratura ottocentesca, la curiosità aumenta con l'avvicinarsi della data della «prima» parigina.

Per stare, come si dice, «dal-



Maruschka Detmers, protagonista di «Braciere» di Eric Barbier.

la parte dei bottoni», Eric Barbier ha chiesto al padre Jean-Pierre, noto psicoanalista e studioso di Zola, di aiutarlo nella sceneggiatura e la collaborazione è risultata talmente soddisfacente che Barbier senior ha ricavato, dalla trama del film, un romanzo che apparirà nelle librerie nei prossimi giorni, prima ancora che «Il braciere» venga distribuito nelle sale cinematografiche.

Tutto ciò non fa che aumentare l'interesse per il film, e lo stesso regista ne è consapevole, tanto da dichiarare di ritenersi «molto fortunato». Ma la fortuna sembra essere stata sempre una fedele compagna di Barbier. Fin da quando presentò un suo piccolo saggio, girato sei anni fa, a una commissione na-

zionale incaricata di concedere contributi ai più promettenti fra i giovani aspiranti. L'allora ventiquattrenne autore, frequentava l'Istituto di alti studi cinematografici di Parigi, fu fra i prescelti ed ebbe i complimenti di Isabelle Adjani, presidente della commissione: con i milioni del contributo Barbier cominciò a mettere le basi per il suo primo film, «Braciere» appunto.

Il passo successivo fu l'incontro con il produttore Jean-François Lepetit (fra i suoi successi «Tre uomini e una culla») che si mostrò subito entusiasta del giovane regista, fino a mettergli a disposizione la considerevole somma di venti miliardi di vecchi franchi.

«Ho cercato di dar vita — ha dichiarato Eric Barbier — a una vasta epopea sullo sfondo dell'immigrazione polacca nelle miniere del Nord della Francia, nel periodo a cavallo del secolo. Per raggiungere lo scopo ho voluto raccontare diverse vicende collegate fra loro, in un clima inteso di odio e di violenza. Una di queste storie è imperniata sull'amore impossibile fra una francese, raffigurata da Maruschka Detmers, e un minatore polacco, impersonato da Jean Marc Barr, e il suo rivale, che ha il volto di Thierry Fortineau. I loro casi personali si intrecciano con la grande Storia».

«Il braciere» è stato girato per metà a Katowice, in Polonia, con la partecipazione di tremila comparse, e nel paese di Lech Walesa è stato ricostruito il villaggio minerario del Nord della Francia dove è ambientato «Germinal».



Baritono laureato

ROMA — Sarà il baritono Renato Bruson (nella foto Lelli & Masotti) a ricevere quest'anno dall'Università di Urbino la «laurea honoris causa» in lettere. L'onoreficenza, che gli sarà conferita sabato, è stata assegnata a Bruson per «il suo interesse dimostrato per la cultura e l'umiltà di coloro che sanno non smettere mai d'imparare», ha dichiarato il rettore dell'Università, Carlo Bo. In occasione della cerimonia, che si celebrerà nell'Auditorium dell'ateneo, Bruson eseguirà «Il canto del Conte Ugolino» di Dante, musicato da Donizetti e tre sonetti del Petrarca musicati da Liszt.

DANZA

Kemp torna, affascina e pure parla

ROMA — Frac nero e volto infarinato, Lindsay Kemp è tornato a Roma per una «serata d'onore» al Teatro «Paroli», nella fortunata serie presentata ogni lunedì da Maurizio Costanzo. Il noto mimo-ballerino ha mostrato una sintetica carrellata dei suoi spettacoli apprezzati in tutto il mondo negli ultimi vent'anni: «Il circo», dal sapore chapliniano; «Flowers», dedicato a Jean Genet; «Sogno», ispirato a Shakespeare; fino al recentissimo «Omigata», dedicato agli attori del teatro Kabuki giapponese.

Kemp ha dato un saggio di tutti i suoi trucchi, dai più sublimi ai più ridicoli, confinandosi in un campione di quella pantomima kitch, che ha da sempre entusiasti ammiratori ed energici detrattori. La vera sorpresa è stata ascoltare qualche spiritosa dichiarazione dell'artista inglese, che in palcoscenico s'era sempre espresso esclusivamente a gesti.

Oggi alle 14.30 su RADIO UNO la sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia trasmetterà:

I TEACH, YOU LEARN
2ª lezione

Corso sperimentale di lingua inglese realizzato in collaborazione con la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università degli Studi di Trieste. Conduttori i professori Chris Taylor e David Katan con la collaborazione di Deirdre Kantz.

Regia di Rino Romano
La lezione verrà replicata domani alle 14.30

ARISTON «speciale»
Solo domani e venerdì

In edizione originale inglese
IL TÈ NEL DESERTO
con sottotitoli italiani

Riduzioni per i soci dell'ASSOCIAZIONE ITALO AMERICANA e del BRITISH FILM CLUB.

APPUNTAMENTI



RADIO

La seconda «lezione» sulla lingua inglese

Oggi alle 14.30 alla radio regionale va in onda la seconda «lezione» del ciclo sperimentale di lingua inglese con i professori Chris Taylor e David Katan. Coordinamento di Dario Auria. Regia di Rino Romano. Collabora Deirdre Kantz.

Ridotto del Verdi

«Nabucco»

Domani alle 18 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi il direttore artistico dell'ente, Raffaello de Banfield, il regista Pasquale D'Ascola e il direttore Piergiorgio Morandi illustreranno l'edizione del «Nabucco» di Verdi che andrà in scena venerdì alle 20. Interverranno all'incontro gli interpreti dell'opera, che ritorna al Comunale di Trieste dopo dieci anni.

Aiace al Lumiere

Andreï Roublev

Ancora oggi al cinema Lumiere l'Aiace presenta il capolavoro di Andreï Tarkovskij «Andreï Roublev».

A Pordenone

«Il Trovatore»

Oggi e venerdì 25 gennaio al Teatro Verdi di Pordenone la compagnia Opera Nazionale Italiana presenta «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi.

Alla Lega Nazionale

Il pianista Levi

Domani alle 18.30, nella sede della Lega Nazionale in corso Italia 12, è in programma un concerto del pianista Pierpaolo Levi.

Sala Azzurra

«Taxi blues»

Alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, seconda settimana di repliche del film di Pavel Lounguine «Taxi blues» (Urss, 1990).

Su Raitre regionale

Animazione

Domani alle 14.30 su Raitre regionale va in onda lo special di Annamaria Percavassi e Sebastiano Guffrida «Emozioni in punta di matita», interamente dedicato alla Scuola del cinema d'animazione di Zagabria.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Venerdì prima (Turno A) del «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Domenica 2a (turno D) ore 16. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «La clemenza di Tito» (parte seconda). Direttore James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 gennaio al 10 febbraio il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Stadelmann» di C. Magris, con Tino Schirner e Barbara Valmorin. Regia di E. Maruccci. In abbonamento tagliando n. 5. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti, da giovedì 24.

TEATRO STABILE SLOVENO Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento D - «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Mito Hecover.

L'AIACE AL LUMIERE (tel. 820530). Attività 1991. Ore 16, 18.45, 21.30 il capolavoro di A. Tarkovskij «Andreï Roublev» edizione originale con sottotitoli in italiano. Per tutti. Ultimo giorno.

ARISTON. Ore 18.45, 19.20, 22: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. Dal romanzo di John Bowles il grande successo cinematografico del momento. 6a settimana di repliche a Trieste. Domani e venerdì: «Il tè nel deserto» verrà presentato in edizione originale inglese, con sottotitoli italiani (ore 18.45, 19.20, 22: riduzioni per i soci del British Film Club e dell'Associazione Italo Americana).

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato un cortometraggio di Paparino. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304632). Ore 17, 18.45, 20.15, 22: «La stazione» di e con Sergio Rubini e Margherita B. u. Premio della stampa internazionale alla Mostra di Venezia. Il più interessante film italiano della stagione, originale e divertente. In programma fino a venerdì.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18.45, 21.30. L'Aiace presenta: «Andreï Roublev» di Tarkovskij. Per tutti. Domani grande richiesta «Cuore selvaggio».

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. In proseguimento dalla 1 visione: «Rocky V» con Sylvester Stallone. (Adulti 5000 - anziani 3000 universitari 3500). Ultimi 2 giorni.

ALCIONE. (Tel. 304632). Ore 17, 18.45, 20.15, 22: «La stazione» di e con Sergio Rubini e Margherita B. u. Premio della stampa internazionale alla Mostra di Venezia. Il più interessante film italiano della stagione, originale e divertente. In programma fino a venerdì.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18.45, 21.30. L'Aiace presenta: «Andreï Roublev» di Tarkovskij. Per tutti. Domani grande richiesta «Cuore selvaggio».

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato un cortometraggio di Paparino. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304632). Ore 17, 18.45, 20.15, 22: «La stazione» di e con Sergio Rubini e Margherita B. u. Premio della stampa internazionale alla Mostra di Venezia. Il più interessante film italiano della stagione, originale e divertente. In programma fino a venerdì.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18.45, 21.30. L'Aiace presenta: «Andreï Roublev» di Tarkovskij. Per tutti. Domani grande richiesta «Cuore selvaggio».

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato un cortometraggio di Paparino. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304632). Ore 17, 18.45, 20.15, 22: «La stazione» di e con Sergio Rubini e Margherita B. u. Premio della stampa internazionale alla Mostra di Venezia. Il più interessante film italiano della stagione, originale e divertente. In programma fino a venerdì.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18.45, 21.30. L'Aiace presenta: «Andreï Roublev» di Tarkovskij. Per tutti. Domani grande richiesta «Cuore selvaggio».

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato un cortometraggio di Paparino. Ultimi giorni.

Cinema Alcione

«La stazione»

Al Cinema Alcione si proietta «La stazione» di Sergio Rubini.

Cinema Ariston

«Il tè» all'inglese

Fino a venerdì al cinema Ariston si proietta «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci. Domani e venerdì, alle 16.45, 19.20 e 22, sarà presentato il ciclo sperimentale di lingua inglese con i professori Chris Taylor e David Katan. Coordinamento di Dario Auria. Regia di Rino Romano. Collabora Deirdre Kantz.

Alla radio regionale

«Controcanto»

Domani alle 15.20 la rubrica radiofonica «Controcanto», curata da Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, presenterà l'opera «Nabucco» e proporrà le consuete recensioni ai concerti in regione, curate da Fedra Florit e Paola Bolis.

Club Cinematografico

Assemblea

Venerdì alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32 avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Club Cinematografico Triestino-Capit. Oltre alla relazione morale e finanziaria sarà discusso il programma di attività videocinematografica che sarà svolto quest'anno.

Teatro Verdi

«Nabucco»

Venerdì alle 20 al Teatro Verdi debutta l'opera «Nabucco». Direttore Piergiorgio Morandi, regia di Pasquale D'Ascola.

A Monfalcone

Orchestra slovena

Venerdì alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone si terrà un concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal maestro Anton Nanut e con la partecipazione della violinista Liana Issakadze. Musiche di Rachmaninov e Ciaikovski.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

SALA AZZURRA. 11.º Festival del Festival ore 18.15, 20.10, 22. Palma d'oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90: «Taxi blues» di Pavel Lounguine (Urss 1990). Candidato al Premio Oscar 1991.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una donna particolare». Un porno spettacolare, il primo in Cinema Scope. V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotin: «Atto di forza», divertentissimo, azione, supertecnologia. MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza esclusione di colpi» (Kickboxer 2). Con l'uomo dal k.o. più rapido del mondo: J.C. Van Damme e i più grandi campioni dello «sport di sangue».

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «In nome del popolo sovrano» di Luigi Magni con Alberto Sordi, Serena Grandi, Nino Manfredi, Luca Laurenti, Elena Sofia Ricci. 2 ore di grandi risate.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «La bestia del peccato». Il nuovo super hard di Amber Lynn. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. In proseguimento dalla 1 visione: «Rocky V» con Sylvester Stallone. (Adulti 5000 - anziani 3000 universitari 3500). Ultimi 2 giorni.

ALCIONE. (Tel. 304632). Ore 17, 18.45, 20.15, 22: «La stazione» di e con Sergio Rubini e Margherita B. u. Premio della stampa internazionale alla Mostra di Venezia. Il più interessante film italiano della stagione, originale e divertente. In programma fino a venerdì.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18.45, 21.30. L'Aiace presenta: «Andreï Roublev» di Tarkovskij. Per tutti. Domani grande richiesta «Cuore selvaggio».



2.0 Turbo i.e. 158 CV-DIN. 215 Km/h. Alberi controrotanti. Turbina raffreddata ad acqua. ABS. Cerchi in lega. Pneumatici ribassati. Interni in pelle. Condizionatore automatico. Vetri atermici Solextra. **2.0 i.e.** 119 CV-DIN. 192 Km/h. Alberi controrotanti. Gestione elettronica di accensione e iniezione. Condizionatore automatico. Vetri atermici Solextra. **2.0 CHT.** 100 CV-DIN. 183 Km/h. Motore con dispositivo "Controlled High Turbulence" a condotti di aspirazione sdoppiata. Riscaldatore automatico. **2.5 Turbodiesel.** 118 CV-DIN. 195 Km/h. Intercooler. Correttore automatico dell'anticipo. Condizionatore automatico. Vetri atermici Solextra. **2.0 Turbodiesel i.d.** 94 CV-DIN. 180 Km/h. Iniezione diretta. Intercooler. Turbina a geometria variabile. Riscaldatore automatico.

Nuova Croma. Guardare e sognare.

Finalmente è qui, sotto gli occhi di tutti. Perché tutti vedano che niente è stato risparmiato per fare della nuova Croma un prezioso oggetto del desiderio. Guardate per esempio le linee raffinate e decise del frontale. Osservate la plancia dal design moderno, perfettamente ergonomico. Scoprite tutte quelle cose che tutte le Croma hanno, come l'idroguida, la chiusura centralizzata con telecomando, gli alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, gli interni in morbido velluto o in pelle naturale. E anche quelle sensazioni che sono difficili da esprimere, come la potenza, la grinta e l'elasticità dei suoi motori. Scoprirete così che il bello di un sogno è poter continuare a sognare. Dal vero.

FIAT